La disperazione
di Batistuta

TENETEVI FORTE! È NATO IL GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

- T-shirt Guerin Sportivo-Lotto
- Polo Guerin Sportivo-Lotto
- Felpa-Tuta Guerin Sportivo-Lotto

COSTA SOLO 20.000 LIRE! E IL BELLO DEVE ANCORA VENIRE

REGOLAMENTO

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e una foto formato tessera seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in queste pagine.

SERVIZI OFFERTI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.
C'è poi la possibilità di aggiudicarsi un ulteriore magnifico «premio fedeltà»: i primi cento lettori che restituiranno compilata una cartolina (che verrà inviata all'atto dell'iscrizione) con 8 «francobolli» pubblicati ogni settimana sul Guerin Sportivo riceveranno una magnifica **polo personalizzata del valore di L. 50.000**; chi invece raccoglierà 18 francobolli riceverà una **felpa-tuta Guerin Sportivo-Lotto del valore di L. 120.000.**
Tutti gli iscritti godranno poi di particolari sconti per gli acquisti presso il «PHOTO SHOP» (un servizio che partirà fra breve e che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un vostro... posterificio — con le foto pubblicate sul nostro giornale nel corso della stagione). Sono allo studio anche particolari iniziative speciali periodiche legate all'acquisto a prezzi dimezzati di materiale sportivo (scarpe, maglie, attrezzi sportivi, ecc.)
Fin da questo numero, ciascun neoiscritto potrà aggiudicarsi **una settimana di vacanza allo Juventus Camp del Sestriere** fornendo una definizione di Roberto Baggio. La redazione sceglierà a proprio insindacabile giudizio le sei definizioni più azzeccate e comunicherà tempestivamente i nominativi dei vincitori. Il soggiorno al Sestriere è previsto per il prossimo mese di agosto.

NOME

COGNOME

VIA E NUMERO CIVICO

CAP CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

ROBERTO BAGGIO È...

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. -San Lazzaro di Savena (BO)

Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

LA POSTA del Direttore

EVVIVA, IL MILAN HA PERSO!

Caro direttore ho 29 anni, leggo il Guerino da quando ne avevo 13 e per la prima volta sento la necessità di scrivervi. Sono uno dei tanti che ha tifato Marsiglia e vorrei spiegare perché. Tra appassionati (il termine tifoso non mi piace, evoca chissà quali patologie) la sconfitta di una squadra di calcio è un buon motivo per prendersi un po' in giro, per scherzarci sopra e la cosa, se fatta in amicizia e buon gusto, riesce divertente anche per chi la subisce. È quindi normale che tra i supporters ci sia soddisfazione quando gli avversari di sempre perdono, al di là dei discorsi paternalistici di certi giornalisti secondo i quali la squadra italiana va sempre sostenuta quando gioca contro lo straniero. Ma qui non siamo mica in guerra, il calcio per le persone normali, solo per loro purtroppo, è un gioco. E chi rompe le scatole il lunedì mattina non è l'operaio di Marsiglia o il fruttivendolo di Dortmund, ma il collega milanista o il benzinaio juventino o interista. Ciò che rende però la sconfitta del Milan particolarmente gradevole non è il comportamento dei suoi tifosi, analogo a quello di tutti gli altri, ma quello della dirigenza. Berlusconi non ha solo creato una squadra vincente e conseguentemente antipatica agli sconfitti (è una legge uguale per tutti) ma ha voluto strafare e ha preteso che il Milan fosse simpatico e benvoluto da tutti (tipico desiderio da arricchito). Ed ecco lo spettacolo, i miliardi, gli elicotteri, lo champagne e dulcis in fundo, le strazianti trasmissioni Fininvest, dove tutto ciò che è Berlusconiano è bello e straordinario mentre il resto è mediocrità. Ecco quindi Pellegatti che dice sempre sì, ecco Longhi che durante Juve-Milan dice «rete!» quando segna la Juve e «Goooool» quando lo fa il Milan, ecco Pistocchi con la sua moviola sempre pro-Milan, ecc. Quando Juve e Inter vincevano molto, le rispettive dirigenze si limitavano ai complimenti senza eccedere in trionfalismi. E non ho mai sentito Agnelli stupirsi perché la Juve vincendo diventava antipatica agli altri. Questo Berlusconi, invece, pretende addirittura, dopo averci stressato con le sue vittorie, la sua onnipresenza e il suo edonismo, che gli diciamo «Grazie, Presidente!». Purtroppo la signorilità non è in vendita e la Fininvest non può comprarla, tanto è vero che incappa in sintomatiche figuracce come a Marsiglia (lampioni), a Bergamo (palla non restituita) a Monaco (Galliani: *«Gli interisti sono dei poveracci, sono 30 anni che non fanno una finale»*). Tutta questa boria da arrampicatori sociali espressa dalla dirigenza milanista ha reso poco simpatici campioni, questi davvero straordinari, come Baresi, Van Basten, Maldini & c. E allora ben venga una facciona finalmente piacevole, quella di Boli.

ALBERTO MAGNANI - FAENZA (RA)

Caro direttore, come premessa a questa letteral ci terrei a precisare che non sono un tipo violento e che tutte le volte che sono andato allo stadio, non ho mai provocato incidenti né tantomeno mi sono fatto coinvolgere. Ma veniamo al dunque. Mi sono deciso a scriverle dopo aver letto il suo editoriale del numero 21, più precisamente dopo aver letto la frase *«La sera di Monaco, quasi tutta l'Italia non milanista purtroppo tiferà Marsiglia»*. Caro Marino, lei lo sa meglio di me, tifare per una squadra vuol dire di conseguenza tifare anche contro almeno un'altra squadra. Nella fattispecie io, che sono interista, non le nascondo di aver tifato per l'Olympique con tutte le mie forze e di aver gioito al termine della gara per la sconfitta dell'«odiato» Milan. Ma che c'è di male? Il mio come quello di tanti altri tifosi è un odio sportivo, una rivalità che non va al di là del gioco. Lei a questo punto mi dirà: *«Ma il Milan è una squadra italiana e noi italiani dobbiamo tifare per i rossoneri»*. Invece no! I milanisti devono tifare per i rossoneri, gli altri, da veri sportivi, devono augurarsi il successo della squadra che gioca meglio. Io non sono un vero sportivo perché in ogni caso avrei voluto vedere vincere il Marsiglia (cioè, avrei voluto vedere perdere il Milan), ma non mi sembrano sportivi neanche i telecronisti che, nelle partite di coppa e della Nazionale, prendono sempre le parti delle squadre italiane. Concludendo la vorrei pregare di rimanere alla guida del Guerino in più a lungo possibile.

SALVATORE VENIERO
PIANO DI SORRENTO (NA)

Egregio direttore, la stagione calcistica '92-'93 sta ormai volgendo al termine, una stagione contrassegnata da un campionato decisamente mediocre (50 punti finali della squadra vincitrice lo dimostrano ampiamente), da una nazionale che sembra avere imboccato la strada giusta dopo un avvio veramente stentato e da un tris di Coppe Europee

COM'È SAPORITO QUEL PAPOCCHIO BOLI(TO)!

Papocchio rossonero alla marsigliese
Occorrente per dieci milioni di milanisti:
11 polletti
500 grammi di **Lenti**(ni)
1 gamba di **Costa**-curta
2 cipollotti **Rossi**
sale, pepe e quanto quanto (van) **Basten**
1 bicchiere di vino
1 **Cap(p)ello** a cilindro
1 TV color

Preparazione: Fare sciogliere il burro nel **Cap(p)ello** a cilindro (non usare mai contenitori inadatti tipo berretti alla marsigliese). Tagliare a **Tassotti** piccoli due olandesi o **Baresi** a scelta. Aggiungere i due cipollotti **Rossi** tritati fini, avendo cura di scartare i **Cudicini** verdi e soffriggere a fuoco **Lentini** per 10 minuti circa. Tagliare a strisce una gamba di **Costa**-curta, aggiungere un bicchiere d'acqua **Evani**, sale, pepe quanto Van Basten e far ribollire il tutto per altri 10 minuti. Per rendersi conto del grado di cottura raggiunto (e ormai evidente) assaggiare il papocchio Milan così formato, mangiandosi due o tre gol. Aggiungere 500 grammi di **Lenti**(ni) ed un bel bicchiere di vino **Rossi**. Telefonare a **Donadoni** e **Albertini** in vacanza alle **Maldini** e invitarli a cena a casa di Lea **Massaro**, famosa amica di bestioline smarrite. Alle 20,15 ora migliore per la cottura, gettare nel **Cap(p)ello** in ebollizione gli 11 polletti o Gulletti amburghesi, chiamare urgentemente l'elettricista di servizio **Galliani** per far accendere le luci (a volte ci riesce a volte no) e intanto cuocere Lentinamente al buio per 44 minuti finché il papocchio Milan sarà **Boli**(to). Lasciare raffreddare per altri 45 minuti evitando di mangiarsi il fegato e servire freddo con Coppa di Parma: perché la Coppa dei Campioni se la sono mangiata i francesi.

AUGUSTO FERRAJOLO - MILANO

BERLUSCONI COME NAPOLEONE: EI FU!

È proprio con crescente euforia che la sconfitta subita dal Milan ad opera della non certo trascendentale squadra del Marsiglia, mi riporta la mente a reminescenze scolastiche... e precisamente alla poesia: «Il cinque Maggio».
Non vorrei soffermarmi più di tanto sui profondi contenuti poetici di manzoniana memoria.. se non fosse per azzardare un paragone, che pone sullo stesso piano la figura emblematica del Bonaparte insieme alla maestosa immagine della squadra biscionata dell'«onnipotente» Berlusconi.
La partita, disputata in occasione della finalissima per carpire la Coppa dei Campioni, ha il sapore di una «Waterloo», che si addice realmente alla storia vissuta dallo stratega corso, in parallelo alle innumerevoli conquiste concretizzate dalla squadra milanese.
Ei... fu! Ai posteri l'ardua sentenza! Fu vera gloria? A noi, miseri mortali, resta soltanto il ricordo di una grande squadra che, emulando Napoleone, ha saputo «scrivere» gloriose pagine di storia calcistica.
Ci sarà un altro Napoleone? Chi lo sa? Adesso cospargiamoci il capo di cenere e, se crediamo nei miracoli, speriamo in una sua resurrezione!

GILFREDO LOCCI - CAGLIARI

BOB A DUE O BOB A TRE? ORA BASTA!

Caro direttore abuso ancora della tua ospitalità per indirizzare questa lettera al collega Renzo Parodi che conosco come giornalista attento e puntuale ma che quando dice: *«Ogni volta che scrivo di Mancini (e di cose blucerchiate) Claudio Nassi trova modo di inserirsi, eccepire e rivendicare meriti, la Sampdoria, insomma, l'ha fatta lui»*, commette un'imperdonabile dimenticanza. La critica, quando acquistavo certi calciatori, disse che dilapidavo le sostanze di Mantovani. In quel momento ero l'autore dei misfatti. Quindi devo continuare a esserlo e non permetterò ad alcuno di millantare credito, dal momento che so perfettamente (e non sono il solo) come sono state condotte le trattative. Conosco, inoltre, le regole del gioco e le rispetto. So, quindi, che le squadre le fanno i presidenti, in questo caso Mantovani, e i meriti sono loro. Tuttavia se altri si permettono di vantarne, mi troveranno sempre pronto a puntualizzare. Infine gli ricordo ancora che Borea, quando la Sampdoria acquistò Mancini, non era né diesse del Bologna (era Mario David), né conosceva Mantovani.

CLAUDIO NASSI - PISTOIA

Caro Claudio visto che in fondo alla tua lettera non ci sono i saluti e sapendoti invece persona abitualmente ben educata, debbo dedurre o temere che questa possa non essere l'ultima della serie. Ma a questo punto, se permetti, intervengo io e chiudo il discorso (scusandomi con Parodi che forse avrebbe il diritto di replicare). In realtà non credo che questa disputa possa suscitare passioni travolgenti nei lettori del Guerino ai quali vorrei almeno risparmiare la quarta (e la quinta e la sesta...) puntata. Ma ai quali vorrei anche ricordare per amore di verità che — come documentato dal ritaglio del sacro Annuario del Calcio della Panini che vedete qui accanto — Paolo Borea era effettivamente Direttore Sportivo del Bologna nell'anno che culminò con la vendita di Mancini.

mancato per un soffio. A proposito dell'ultimo capitolo, dato per scontati e meritati i complimenti per Parma e Juventus vorrei soffermarmi sulla sconfitta del Milan ad opera del Marsiglia. Sui giornali dei giorni successivi ho notato lo stupore (comunque la citazione) per l'atteggiamento di molte persone che non hanno celato la loro contentezza per la sconfitta rossonera. Secondo me, quando si è tifosi di una squadra di calcio riesce molto difficile essere contenti per i risultati altrui e la cosa viene ingigantita dalla presunzione e dall'arroganza con cui il Milan ha gestito le ultime due stagioni. Citare le manifestazioni di gioia con cui qualcuno (o forse molti) hanno accolto la «Caduta degli Dei» è, a mio parere, una cosa inutile perché vuol far apparire strano un atteggiamento normale. Alcuni tifosi del Milan hanno poi rimproverato la mancanza di patriottismo, dicendo che dopo tutto si trattava comunque di una squadra italiana, dimenticandosi forse le loro manifestazioni di gioia alla sconfitta della Juve ad Atene nelle finale di Coppacampioni del 1983 e alla sconfitta casalinga dell'Inter per 1-3 ad opera del Bayern. In conclusione mi sento in dovere di dare una tiratina d'orecchie al signor Galliani autore di battute infelici sull'Inter (che cosa c'entrava poi...) che hanno fatto trasparire una chiara incapacità di sapere perdere (la sceneggiata di Marsiglia non ha decisamente insegnato nulla).

GIACOMO CABELLA - NOVI LIGURE (AL)

Egregio Direttore, le scrivo per dire la mia su un tema sul quale io e Lei non ci troviamo d'accordo. Ripetutamente nei suoi «Dialoghi», lei ha stigmatizzato il comportamento di chi, in occasione degli incontri delle Coppe europee, non si cura più di tanto di fare parte della nostra magnifica nazione proverbialmente unita da Nord a Sud e nientepopodimeno si azzarda a tifare contro la Juve o contro il Milan o contro chicchessia. Premesso che rivendico il diritto per chiunque di tifare per o contro chiunque, senza che nessun moralismo finto-patriottico ci unisca sotto una bandiera oggi più che mai svalutata, vorrei anche spiegarle più dettagliatamente il mio punto di vista, senza avere la speranza o la presunzione di accomunarla nella mia posizione. Come io capisco che un direttore di un diffuso settimanale sportivo non si possa (o non gli convenga) schierarsi per alcuno e quindi contro alcuno, lei dovrebbe non illudersi che un tifoso romanista come me possa augurarsi che la Juventus vinca la coppa Uefa. Le dico la Juve e faccio riferimento a un tifoso romanista per citarle un caso limite; ma le dico anche che il 26 maggio ho tifato per il Marsiglia, anzi contro il Milan, contro soprattutto Berlusconi e la sua cultura dell'arroganza, del potere del denaro e della laccata ipocrisia che ci propina. Da amante del calcio vedo con piacere il Milan quando gioca bene, ma le assicuro che un supplemento di gloria a Berlusconi non modifica in meglio di alcunché la mia vita! Per farle un azzardato paragone sarebbe come se io che voto PDS «tifassi» però la Democrazia Cristiana per quanto riguarda la politica estera! Ma che cosa pensa che gliene freghi ai non juventini della crisi della Vecchia Signora? Quelli che non esultano rimangono indifferenti. Per l'interesse dei campionati a venire si augurano che la propria squadra sia competitiva contro il Milan, non certo la Juve. Caro Bartoletti, nell'Italia delle leghe sperare nell'unità del tifo sportivo non è solo un eccesso di utopia, è un errore di partenza. La vittoria della Nazionale può fare gioire tutti (forse), la vittoria della Juve in Coppa Uefa solo i suoi tifosi.

P.S. Forse alle volte è meglio schierarsi nei propri convincimenti e perdere qualche lettore, che esagerare in diplomazia per non scontentare nessuno, non trova?

MARCO POMAR - PALERMO

Cominciamo dalla fine perché l'ultimo P.S. — scusate l'eccesso di diplomazia! — mi fa incazzare parecchio. Quandomai, caro Marco, io non mi sarei *«schierato nei miei convincimenti»*? Quando mai avrei cercato di *«non scontentare nessuno»*? Ma stiamo scherzando? Se c'è uno che negli ultimi anni ha sempre detto quello che pensava, pagando di persona la propria indipendenza da tutto e da TUTTI questo sono stato proprio io! Altrimenti — chi vuol capire capisca e chi non vuol capire mi telefoni che glielo spiegherò di persona — in questo momento non sarei il (felicissimo) direttore del Guerin Sportivo, ma ancora in un altro posto. Dunque io sono dispostissimo ad accettare il dialogo, il dibattito e il confronto di opinioni con gente tosta e civile (come gli autori delle quattro lettere che ho scelto su questo caso), ma non sono disposto a tollerare né prediche immotivate, né illazioni gratuite. Io quando devo dire una cosa che ho in mente la dico e basta: ma non posso autofustigarmi se la mia opinione non è una dichiarazione di guerra all'umanità. Voi la pensate in un modo e io la penso in un altro: punto e basta! Io scrivo il mio parere sull'argomento e voi — come vedete — siete graditissimi ospiti quando contestate questo parere ed esprimete il vostro (anzi siete pure... quattro contro uno). Permettetemi solo — come dicono quelli che sanno parlare — di fare dei *distinguo* che nascono semplicemente dal mio modo un po' meno «coinvolto» di vedere le cose. Non mi è affatto difficile seguirvi quando affermante che non siete tenuti ad apprezzare la «cultura dell'arroganza»: anzi vi dò perfettamente ragione (fatto salvo l'enorme rispetto che la squadra di cui stiamo parlando merita per le imprese che ci ha regalato). Ma consentitemi il dubbio che non nasce dalla diffidenza, ma dall'esperienza: se questa «cultura dell'arroganza» la esibissero i rappresentanti della vostra squadra del cuore sapreste essere ugualmente critici? Marco Pomar dice per spiegarsi meglio: *«Sarebbe come se io che voto per il PDS "tifassi" per la Democrazia Cristiana per quanto riguarda la politica estera»*. Ed è qui che casca — ehm — l'intransigente. Se in un qualsiasi dibattito di politica estera (ma anche interna ed economica) il PDS — scusa sempre la diplomazia — dicesse una stronzata e la DC no, tu che faresti? Ti adegueresti all'ideologia del dogma (*«I miei dicono e fanno solo cose giuste, e la mia fede è pronta, cieca e asso-*

segue

LA POSTA del Direttore

luta») o saresti pronto a riconoscere l'esattezza della tesi degli «avversari»? E a proposito di «avversari» vecchi e nuovi, è mai possibile che un uomo sensibile — seppur ultimamente un po' scomposto — come Berlusconi non vada oltre la tesi della «persecuzione» nel valutare l'insofferenza che sta montando verso un Milan che altrimenti meriterebbe solo ammirazione e consensi (sportivi)? Prima di accusare il mondo intero di intolleranza e congiure, il Dottore non si è chiesto dove e se può aver sbagliato qualcosa **persino** lui? C'è a questo proposito una frase di Pomar corretta e sferzante allo stesso tempo: *«Da amante del calcio vedo con piacere il Milan quando gioca bene, ma le assicuro che un supplemento di gloria a Berlusconi non modifica in meglio di alcunché la mia vita»*. E questo non è davvero un concetto gratuito: mentre è gratuito — chessò — immaginare di sentire Longhi che sussurra «rete» quando segna la Juve e soprattutto è gratuito, a mio parere, affermare con rabbia il proprio «odio» contro il Milan. L'odio, ragazzi, è una cosa seria: siamo sicuri che valga la pena sprecarlo per della gente in mutande?

ANCHE SE LE CILIEGE FIOCCANO, L'AUTORE È EGUALMENTE BRAVO

Quando Biscardi affermò che al Processo «le polemiche fioccano come nespole», nessuno si lasciò sfuggire l'occasione — men che meno l'ingrata Gialappa — per sottolineare l'ennesimo delirio verbale del rosso d'Italia con la maggior classifica avulsa, Biscardi infatti vanta una differenza reti favorevole sia nei confronti di Chianti che nei confronti di Occhetto e un vantaggio negli scontri diretti addirittura nei confronti del bilancio dello stato. Quando poi il poveretto ideò il leggendario premio al giornalista che settimanalmente si contraddistingueva per arguzia e sagacia, oltre che per eleganza di stile — doti queste alle quali Biscardi, per evidenti motivi, non può restare indifferente —, il giornalista de «La Stampa» Roberto Beccantini, segnalato dalla giuria biscardiana quale autore di un «pezzo» valente e pregevole, rifiutò l'ambitissima penna stilografica con la seguente motivazione «...da tempo immemorabile la trasmissione promotrice riassume il peggio di un certo modo di fare giornalismo, sportivo e non, dal quale ho cercato, cerco e cercherò sempre di stare alla larga. Un atteggiamento che non fosse quello testè denunciato mi costringerebbe a scendere a patti troppo pesanti con la mia coscienza. E fin qui niente di male, la parole di Beccantini pur nella loro inesorabile asprezza non possono essere giudicate nè inique nè eccessive, ma siccome il diavolo fa le pentole ma non i coperchi, ecco che per una sorta di misterioso contrappeso il giornalista torinese venerdì 28 maggio viene folgorato da una saetta biscardiana impazzita che lo induce a scrivere quanto segue «...ai tempi di Sacchi, quando le Coppe fioccavano come ciliege...». Non trapelando dal pezzo in questione alcuna stilla di umorismo o ironia, si può solo pensare che Beccantini in un momento di incontinenza emotiva si sia lasciato trascinare da quello che probabilmente è divenuto per lui un modo di dire buffo e innocente. Una considerazione: ma se nespole e ciliege fioccano, la neve cade solo quando è matura? E la panna è forse marmellata di neve?

ANNA MARIA BORRELLO - ROMA

Cara Anna Maria, se tu vuoi continuare ad andare d'accordo con me non toccarmi Roberto Beccantini (fra l'altro citatissimo in questo numero del Guerino, visto che a una sua lettera risponde anche Tosatti nelle «Variazioni» a pagina 26). Perché Beccantini è bravo, perché Beccantini scrive bene, perché Beccantini ha — esattamente come te — il senso dell'ironia, perché Beccantini è onesto e soprattutto perché Beccantini è uno dei più cari amici che ho: oltre a essere uno dei colleghi che stimo di più. In quanto alle «ciliege» che fioccano, Berlusconi direbbe *«Quandoque bonus dormitat Homerus»*. Che vor ddì? Che agli scrittori più sensibili è concesso tutto. Tu stessa non sei forse una inesausta tifosa di una ex squadra di calcio?

SOMMARIO

Anno LXXXI n. **23** (949) **L. 3.500**
9-15 giugno 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

il bello e il brutto della domenica HIT *parade*

di Adalberto Bortolotti

1 Carlo MAZZONE
Cagliari

Commiato maestoso dell'impareggiabile Carletto, che regala a Cagliari l'Europa dopo vent'anni di astinenza. Era partito per una sofferta salvezza, ha chiuso al sesto posto, dispensando gol e spettacolo. È lui il mago.

2 Ruben SOSA
Inter

Annata straordinaria. Venti gol in ventotto partite, malgrado ripetute professioni di altruismo. Gli schemi di Bagnoli hanno trovato in questo uruguaiano rapinoso un micidiale terminator. Rinunciarvi sarebbe delittuoso.

3 Roberto BAGGIO
Juventus

Il divin codino questa volta si esibisce in un numero prediletto, il calcio di rigore battuto al millimetro. Porta a ventun gol il suo bottino stagionale in campionato, a novantadue la quota complessiva. Dove vuol arrivare?

4 Paolo NEGRO
Brescia

Ventun anni, mezzi atletici eccellenti, il trasferimento alla Lazio già scritto nel suo futuro. Alla quarantanovesima partita in Serie A trova anche il suo primo gol, che vale al Brescia una chance insperata. Bel colpo.

5 Gheorghe HAGI
Brescia

In questo finale di torneo, che ha visto il Brescia camminare più svelto di tutti, determinante la continuità finalmente ritrovata dal fuoriclasse rumeno, che ha preso per mano la squadra e l'ha pilotata verso la luce.

6 Maurizio GANZ
Atalanta

Dopo un avvio folgorante si era un po' perso per strada. È ricomparso in scena giusto all'ultimo atto, con la doppietta di Ancona. Quattordici gol al suo primo «vero» campionato di A, niente male per un contropedista doc.

7 Paolo DI CANIO
Juventus

Il gol che ha rifilato alla Lazio (in memoria di vecchi amori traditi) testimonia l'immenso talento di un ragazzo che ne sfrutta la minima parte, sprecandone il resto in atteggiamenti sbagliati. Non è mai troppo tardi.

8 Fausto PIZZI
Parma

A proposito di gol da incorniciare. Il pareggio del Parma a Napoli scaturisce da un pezzo di bravura, un autentico gioco di prestigio che Pizzi confeziona da terra. Consacra il terzo posto in solitudine, mica poco.

9 Francesco MORIERO
Cagliari

Era un fantasista ricco di qualità e scarso di concretezza, Mazzone ne ha fatto un giocatore completo, utile alla causa, senza abdicare alla sua vocazione. Grande stagione, che lo rende pronto per destinazioni importanti.

10 Fulvio COLLOVATI
Genoa

Ha giocato i suoi ultimi sei minuti di Serie A e noi ci mettiamo doverosamente sull'attenti, perché Fulvio chiude una carriera favolosa, iniziata diciotto anni orsono e illuminata anche da un titolo mondiale. Evviva.

DIETRO LA LAVAGNA

Vittorio CECCHI GORI
Fiorentina

Motivazione del tutto superflua. Basta leggere la classifica alla quattordicesima giornata (spettacolare cacciata di Radice) e confrontarla con quella finale. Chi è causa del suo mal...

Sven Goran ERIKSSON
Sampdoria

Confessiamolo: non era facile per la Sampdoria mancare il piazzamento Uefa. Svengo c'è riuscito, concludendo con una sconfitta contro l'avversario in dieci. Una prodezza.

Pasquale BRUNO
Torino

Conclusione di campionato assolutamente emblematica, in linea col personaggio. Ammonito dopo due minuti di gioco, espulso sul finire. È dura la vita dei «duri».

A fianco, le lacrime di Massimo Orlando sintetizzano il dramma sportivo in chiave viola. In basso, la panchina è affranta: nonostante la goleada sul Foggia è Serie B. Nella pagina accanto, al centro, Chiarugi guarda l'orologio: è l'ora della retrocessione; in basso: i cagliaritani sono in festa, si torna in Europa

LA RETROCESSIONE DELLA FIORENTINA

IL DOLORE VIOLA

Settimana double face per due antiche protagoniste del nostro calcio: mentre il Cagliari ritrova l'Europa, i pupilli dei Cecchi Gori piombano in Serie B. Domenica prossima l'ultimo verdetto dallo spareggio tra Udinese e Brescia

di Adalberto Bortolotti

Una sola coda, delle tante possibili, ci ha lasciato in eredità questo campionato dai molti veleni: Brescia e Udinese, le due superstiti fra le neopromosse (Ancona e Pescara avevano ripreso la strada del ritorno con formidabile anticipo) si giocheranno in un crudele testa a testa il privilegio di rimanere fra le elette. Già delineato anche il contingente che ci rappresenterà nella prossima stagione in ambito europeo: la sola casella da riempire riguarda la seconda partecipante alla Coppa delle Coppe — a fianco del detentore Parma — che verrà decisa dalla doppia finale di Coppa Italia fra Roma e Torino.

In un complessivo rispetto dei ruoli e dei pronostici, due verdetti appaiono assolutamente clamorosi: il piazzamento in zona Uefa del Cagliari, partito con l'unico obiettivo di salvarsi e terminato a un sorprendente e straordinario sesto posto assoluto; e ancor più la retrocessione della Fiorentina, cui si concedevano alla vigilia ampie e giustificate ambizioni di inserimento al vertice. Firenze, mi è

segue

FIRENZE NON SOGNA PIÙ

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

34 i gol segnati nella giornata conclusiva. È il terzo miglior risultato stagionale dopo i 48 della quinta giornata ed i 37 della seconda.

858 i gol segnati; lo scorso anno furono 695. È il miglior risultato dal 1958-59 quando i gol segnati furono 897. Massimo assoluto 969, record che resiste dal 1929-30; minimo 613, campionato 1966-67.

216 i punti conquistati dalle squadre in trasferta; massimo 245 lo scorso anno.

319 i gol segnati dai giocatori stranieri; massimo assoluto. Precedente record 282 lo scorso anno.

64 il massimo dei gol segnati da una squadra, la Lazio

IL DOLORE VIOLA
SEGUE

capitato già di sottolinearlo, ha recentemente vissuto tali, autentiche, tragedie, da non poter assolutamente giustificare toni apocalittici per vicende di calcio. Ma non c'è dubbio che questa caduta in Serie B, a cinquantacinque anni di distanza dall'unico precedente, costituisca un colpo durissimo alla politica di «grandeur» instaurata dai Cecchi Gori, al momento di coronare un lunghissimo inseguimento al potere societario.

La Fiorentina, che doveva in tempi brevi sfidare e magari rovesciare lo strapotere nordista, e per questo si era imbarcata in investimenti onerosissimi, si ritrova improvvisamente a zero, costretta a ripartire da lontano, ad affrontare le insidie di una categoria sconosciuta, dove il rango non costituisce un passaporto diplomatico, anzi è sovente una palla al piede da trascinare con sofferenza. Il suo pubblico appassionato, che si dilettava (a volte con eccessivo trasporto) in rivalità gratificanti, come quella con la Juventus, dovrà adattarsi a confronti meno stimolanti, a contraddittori infinitamente più plebei. Una botta terribile,

INTER-PARMA 2-1...

Con la conclusione del campionato, si tirano le somme anche nelle nostre classifiche «speciali»: i nerazzurri resistono e se ne aggiudicano due su tre, quella relativa alle ventuno partite disputate nel 1993 e quella del confronto con il punteggio ottenuto nello scorso torneo. La terza graduatoria, quella della diciassette partite del girone di ritorno, va al Parma che la spunta, per una sola lunghezza, sulla stessa squadra di Bagnoli.

CLASSIFICA ANNO SOLARE

INTER	31
PARMA	28
MILAN	27
JUVENTUS	25
LAZIO	24
NAPOLI	24
ATALANTA	23
CAGLIARI	23
SAMPDORIA	22
ROMA	21
FOGGIA	20
TORINO	20
GENOA	18
UDINESE	18
BRESCIA	17
FIORENTINA	15
ANCONA	11
PESCARA	11

CLASSIFICA GIRONE RITORNO

PARMA	24
INTER	23
JUVENTUS	20
CAGLIARI	19
LAZIO	19
MILAN	19
ROMA	18
TORINO	18
ATALANTA	17
NAPOLI	17
SAMPDORIA	17
FOGGIA	16
GENOA	16
UDINESE	16
BRESCIA	15
FIORENTINA	14
ANCONA	9
PESCARA	9

CAMPIONATI A CONFRONTO

SQUADRA	DIFF.	PUNTI 1992-93	PUNTI 1991-92
1. **Inter**	+9	46	37
2. **Cagliari**	+8	37	29
3. **Lazio**	+4	38	34
4. **Parma**	+3	41	38
5. **Atalanta**	+2	36	34
Genoa	+2	31	29
7. **Fiorentina**	—2	30	32
Sampdoria	—2	36	38
9. **Foggia**	—3	32	35
10. **Milan**	—6	50	56
11. **Roma**	—7	33	40
12. **Torino**	—8	35	43
13. **Juventus**	—9	39	48
14. **Napoli**	—10	32	42

In alto, Roberto Baggio scatenato tra i difensori della Lazio. Per lui si chiude la stagione-record di gol in campionato. A fianco, anche Sosa è da primato personale, con venti gol realizzati: un «boom» davvero strepitoso

anche perché del tutto inattesa.

Molte colpe e gravi peccati ha accumulato la società viola in questa stagione e di tutto le è stato presentato un conto crudelissimo in quest'ultima giornata. Quando il Foggia si è prestato docile a incassare un'inutile, anzi beffarda, goleada, e il contesto si è di volta in volta colorato di speranza, di certezza, di dubbio, infine di disperazione. Perché il gioco dei risultati sugli altri campi ha destinato la Fiorentina alla salvezza immediata, poi allo spareggio, prima di condannarla all'inferno. Inutilmente Chiarugi aveva ordinato il black out, facendo oscurare anche il tabellone luminoso. Dall'accompagnamento canoro del pubblico, i giocatori hanno sempre avuto il termometro esatto della situazione. E gli ultimi minuti debbono essere stati un tormento.

A fianco, Daniele Carnasciali esulta: anche se i viola vanno in Serie B, lui gode della fiducia di Arrigo Sacchi

MA SACCHI PROMUOVE LA FIORENTINA

Ci sono anche i viola Carnasciali e Di Mauro tra gli azzurri convocati dal Ct Arrigo Sacchi per uno «stage» di due giorni a Coverciano. Ecco l'elenco dei ventitrè prescelti. *Portieri:* Marchegiani (Torino) e Peruzzi (Juventus); *difensori:* Baresi, Costacurta e Maldini (Milan), Carnasciali (Fiorentina), Fortunato e Panucci (Genoa), Lanna e Vierchowod (Sampdoria); *centrocampisti:* Albertini, Eranio e Lentini (Milan), Di Mauro (Fiorentina), Fuser (Lazio), Lombardo (Sampdoria), Manicone (Inter), Zoratto (Parma); *attaccanti:* Roberto Baggio e Casiraghi (Juventus), Mancini (Sampdoria), Melli (Parma), Signori (Lazio).

ANNATA CATASTROFICA

Un esame di questa annata catastrofica è persino troppo semplice: né, per una volta, si potrà accusare la critica di parlare col senno di poi, di farsi forte di quel ruolo che Enzo Ferrari immortalò con una splendida definizione: gli ingegneri del lunedì. No, questa volta tutti si sono esposti, anche con rischio personale, quando Vittorio Cecchi Gori, cacciato Radice dalla panchina, infiammava le folle e le platee televisive con i suoi proclami. Da quel giorno, i commentatori più onesti hanno cominciato a veder nubi nel futuro viola. Specie quando una decisione di squisita demagogia ha portato sulla panchina un ex allenatore, divenuto popolare in tivvù per la puntigliosità nel sottolineare gli errori dei colleghi. La squadra ha mostrato sintomi di rigetto alla cervellotica operazione e al trasformismo tattico che ne è derivato. È cominciata una discesa che ha via via assunto i toni rovinosi della valanga.

Il terzo cambio tecnico della stagione ha inseguito più che altro un effetto sentimentale e scaramantico: ormai il saggio presidente aveva ripreso il controllo della situazione, riducendo all'angolo il vulcanico figliolo. Chiarugi e Antognoni, due simboli, hanno riavvicinato la tifoseria alla squadra, ma non hanno potuto ricucire lo strappo che si era determinato in classifica. In queste vicende tumultuose un ruolo equivoco hanno giocato anche i due stranieri ex Bayern, gli amiconi Laudrup ed Effenberg, ora demoni ora angeli, in ogni caso inutili alla causa, quella che sino in fondo ha servito — nei suoi limiti ma anche nel suo ruspante amor di bandiera — il più semplice Batistuta.

E tuttavia, ricordati e sottolineati gli errori gravissimi, non si può tacere che questa retrocessione ha del grottesco. La Fiorentina è scesa in Serie B, senza spareggio, avendo totalizzato trenta punti in trentaquattro partite. Da quando la Serie A è tornata (con provvedimento infelice) a diciotto squadre, cioè dalla stagione 1988-89, questi sono i punteggi ottenuti dalle squadre terzultime classificate: Pescara 27, Verona 25, Pisa 22, Verona 21. Per trovare una squadra retrocessa con trenta punti, bisogna risalire a oltre quarant'anni addietro, campionato 51-52, quando la Lucchese scese in B con 32 punti, ma in un torneo a venti squadre (e quindi con 38 partite).

Viola colpevoli, dunque, ma anche vittime delle circostanze. La precoce individuazione di due retrocedende, Pescara e Ancona, ha innalzato oltre ogni regola la quota salvezza: ne farà le spese, logicamente, anche chi uscirà sconfitta dallo spareggio fra Brescia e Udinese.

C'è un altro aspetto da consegnare alla meditazione degli addetti ai lavori. Io non sono favorevole alle modifiche di regolamento o di punteggio, ma certo la situazione attuale si presta troppo a partite accomodate (tacitamente, s'intende; o almeno sottovoce). I pareggi di Genoa-Milan e di Roma-Udinese, dopo quello di Milan-Brescia, offendono il comune senso sportivo. Ho sentito da Dribbling Sandrino Mazzola difendere con passione la genuità di tutti i risultati: beh, riveda certe immagini e poi sappia dire.

Non è stato un finale esaltante, questo no. Il Milan sulle ginocchia (ma per il secondo anno consecutivo è rimasto imbattuto in trasferta: un record notevole), che ha potuto solo gestire e lentamente diluire l'immenso vantaggio. Diciamo grazie al Parma e al Cagliari. Scala ha messo insieme una Coppa delle Coppe e un terzo posto, l'anno prima aveva vinto la Coppa Italia, si sta facendo un bel medagliere a tappe forzate. Mazzone ha regalato l'Europa al Cagliari, vent'anni dopo, ma con una squadra che non ha i mostri sacri di allora. Dopo di che il prode Carletto ha mandato in onda il suo film preferito: fuga dalla vittoria. Ad majora.

Adalberto Bortolotti

LA PROSSIMA SCHEDINA
VINCE IL LECCE

CONCORSO N. 43 DEL 13 GIUGNO 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cesena-Taranto	1	1	1
Cosenza-Piacenza	X	X	X
Cremonese-Ternana	1 X 2	1 X 2	1 X
F. Andria-Reggiana	1 X	1 X	1 X
Lecce-Lucchese	1	1	1
Modena-Bari	1	1	1 X
Monza-Bologna	1 2	1 2	1 2
Padova-Ascoli	1 X	1 X	1 X
Pisa-Venezia	1 X 2	1 X 2	X
Verona-Spal	X 2	1 X 2	X 2
Varese-Fiorenzuola	2	2	2
Pontedera-Viareggio	1	1	1 X
Sora-Formia	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 42 di domenica scorsa: 2111X11XX2111. Il montepremi è stato di lire 21.005.141.266. Ai 3.762 vincitori con 13 punti sono andate lire 2.788.000; ai 69.017 vincitori con 12 punti sono andate lire 151.000.

ECCO, SQUADRA PER SQUADRA, TUTTI GLI UOMINI DELLA STAGIONE

ANCONA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Massimo AGOSTINI	A	20-1-1964	33	-	4	12
Luca BERTARELLI	A	15-12-1973	2	2	-	-
Andrea BRUNIERA	D	10-2-1964	27	2	1	-
Nicola CACCIA	A	10-4-1970	26	21	3	-
Felice CENTOFANTI	C	23-5-1969	18	14	4	1
Lajos DETARI	C	24-4-1963	32	1	7	9
Franco ERMINI	C	13-8-1961	14	2	3	2
Stefano FONTANA	D	26-10-1965	24	4	1	-
Massimo GADDA	C	16-9-1963	18	3	8	-
Milos GLONEK	D	26-9-1968	23	-	-	-
Roberto LORENZINI	D	9-7-1966	27	-	5	-
Fabio LUPO	C	11-10-1964	23	1	6	5
Salvatore MAZZARANO	D	4-7-1965	29	1	4	-
Davide MICILLO	P	17-4-1971	8	-	-	-
Alessandro NISTA	P	10-7-1965	26	-	-	-
Marco PECORARO	C	24-12-1962	32	-	-	-
Oscar RUGGERI	D	26-1-1962	7	-	-	1
Sean SOGLIANO	D	28-2-1971	29	2	2	2
Sebastiano VECCHIOLA	C	23-5-1970	26	3	7	4
Sergio Fabian ZARATE	A	14-1-1969	11	5	6	2

ATALANTA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Ricardo ALEMAO	C	22-11-1961	22	2	4	2
Tebaldo BIGLIARDI	D	5-2-1963	22	2	2	-
Roberto BORDIN	C	10-1-1965	33	-	-	3
Maurizio CODISPOTI	D	4-7-1964	18	4	7	-
Stefano DE AGOSTINI	C	25-10-1964	27	-	6	-
Fabrizio FERRON	P	5-9-1965	30	-	1	-
Maurizio GANZ	A	13-10-1968	32	-	2	14
Oscar MAGONI	C	22-9-1967	18	10	2	-
Claudio MASCHERETTI	D	3-1-1970	6	5	-	-
Giuseppe MINAUDO	C	22-3-1967	30	1	2	2
Paolo MONTERO	D	3-9-1971	27	-	1	2
Luigino PASCIULLO	D	18-2-1961	10	7	3	-
Simone PAVAN	D	29-4-1974	1	-	-	-
Carlo PERRONE	C	8-7-1960	32	2	12	5
Davide PINATO	P	15-3-1964	5	1	-	-
Federico PISANI	A	25-7-1974	6	5	1	1
Mirko POLONI	C	18-9-1974	1	1	-	-
Sergio PORRINI	D	8-11-1968	33	-	-	2
Roberto RAMBAUDI	A	12-1-1966	31	-	9	6
Leonardo RODRIGUEZ	C	27-8-1966	19	13	4	1
Alessio TACCHINARDI	C	23-7-1975	1	-	1	-
Emanuele TRESOLDI	D	20-11-1973	3	2	-	-
Ivan VALENCIANO	A	18-3-1972	5	4	1	-
Mauro VALENTINI	D	4-1-1964	22	1	2	-

BRESCIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Stefano BONOMETTI	C	30-12-1961	28	1	1	-
Edoardo BORTOLOTTI	D	8-1-1970	11	5	2	-
Luca BRUNETTI	D	10-11-1964	23	1	6	1
Nello CUSIN	P	12-3-1965	8	1	-	-
Luciano DE PAOLA	C	30-5-1961	25	-	2	-
Sergio DOMINI	C	11-3-1961	26	-	5	1
Salvatore GIUNTA	C	13-4-1967	31	-	6	-
Gheorghe HAGI	C	5-2-1965	31	-	8	5
Marco LANDUCCI	P	25-3-1964	27	-	-	-
Nicola MARANGON	D	14-4-1971	8	8	-	-
Dorin MATEUT	C	5-8-1965	4	-	-	-
Paolo NEGRO	D	16-4-1972	26	3	2	1
Massimo PAGANIN	D	19-7-1970	30	-	1	1
Francesco PASSIATORE	A	22-7-1971	1	1	-	-
Marco PIOVANELLI	C	7-4-1974	12	7	1	-
A. QUAGGIOTTO	D	4-1-1962	3	3	-	-
Florin RADUCIOIU	A	17-3-1970	29	1	7	13
Marco ROSSI	D	9-9-1964	30	-	5	2
Ioan SABAU	C	12-2-1968	32	-	2	4
Giampaolo SAURINI	A	13-11-1968	15	5	6	2
Marco SCHENARDI	C	3-3-1968	30	22	5	1
Paolo ZILIANI	D	10-6-1971	3	1	-	-

CAGLIARI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Francesco BELLUCCI	D	23-2-1973	4	2	-	
Giorgio BRESCIANI	A	23-4-1969	4	1	2	
Pierpaolo BISOLI	C	20-11-1966	32	-	1	2
Massimiliano CAPPIOLI	C	17-1-1968	31	8	15	7
Antonio CRINITI	A	29-10-1970	12	10	2	1
Nicola DI BITONTO	P	1-5-1966	1	1	-	-
Gianluca FESTA	D	12-3-1969	31	1	2	-
Aldo FIRICANO	D	12-3-1967	33	-	-	3
Enzo FRANCESCOLI	C	12-11-1961	32	-	2	7
Gianluca GAUDENZI	C	28-12-1965	8	3	2	-
Josè HERRERA	C	17-6-1965	32	1	7	1
Mario IELPO	P	8-6-1963	34	-	1	-
Gianfranco MATTEOLI	C	21-4-1959	31	2	7	-
Francesco MORIERO	C	31-3-1969	27	4	5	4
Nicolò NAPOLI	D	7-2-1962	31	1	1	2
Luis OLIVEIRA	A	24-3-1969	29	3	12	7
Giuseppe PANCARO	D	26-8-1971	3	1	1	-
Vittorio PUSCEDDU	D	12-2-1964	32	-	1	7
Marco SANNA	C	27-12-1969	17	15	1	-
Marcelo TEJERA	C	6-8-1973	5	4	1	-
Matteo VILLA	D	23-1-1970	10	8	2	-

FIORENTINA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Francesco BAIANO	A	24-2-1968	32	-	3	10
Gabriel BATISTUTA	A	1-2-1969	32	-	1	16
Daniele BELTRAMMI	A	9-3-1974	7	5	2	1
Emiliano BETTI	P	15-2-1972	1	1	-	-
Daniele CARNASCIALI	D	6-9-1966	31	-	-	-
Stefano CAROBBI	D	16-1-1964	24	1	1	-
Lorenzo D'ANNA	D	29-1-1972	5	3	-	-
Antonio DELL'OGLIO	C	19-6-1963	12	7	-	-
Fabrizio DI MAURO	C	18-6-1965	29	-	5	6
Stefan EFFENBERG	C	2-8-1968	30	-	1	5
Mario FACCENDA	D	23-11-1960	23	2	2	1
Daniele GIRALDI	C	6-11-1974	1	1	-	-
Giuseppe IACHINI	C	7-5-1964	21	7	2	1
Diego LATORRE	C	4-8-1969	2	2	-	-
Brian LAUDRUP	C	22-2-1969	31	-	7	5
Gianluca LUPPI	D	23-8-1966	28	-	1	1
Alessandro MANNINI	P	26-8-1957	15	2	1	-
Gian Matteo MAREGGINI	P	8-1-1967	21	-	1	-
Massimo ORLANDO	C	26-5-1971	29	1	11	3
Stefano PIOLI	D	19-10-1965	31	-	2	-
Andrea VASCOTTO	C	21-9-1971	5	5	-	1
Emiliano VERGA	D	21-12-1969	4	3	-	-

FOGGIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Mauro BACCHIN	P	27-10-1969	4	1	-	-
Oberdan BIAGIONI	C	17-10-1969	24	5	6	5
David BIANCHINI	D	23-7-1971	24	1	-	1
Pierpaolo BRESCIANI	A	21-7-1970	29	5	9	6
Giordano CAINI	D	28-3-1969	22	-	2	-
Pasquale DE VINCENZO	C	12-2-1968	31	-	10	2
Giuseppe DI BARI	D	17-11-1969	27	1	1	-
Luigi DI BIAGIO	C	3-6-1971	30	1	2	5
Giuseppe FORNACIARI	D	27-7-1967	18	3	-	-
Donatello GASPARINI	D	29-7-1971	3	-	-	-
Gualtiero GRANDINI	D	6-10-1967	9	-	1	-
Gianluca GRASSADONIA	D	20-5-1972	9	3	1	-
Igor KOLYVANOV	A	6-3-1968	26	1	5	5
Francesco MANCINI	P	10-10-1968	31	-	1	-
Paolo MANDELLI	A	4-12-1967	20	8	5	2
Hernan MEDFORD	A	23-5-1968	12	8	1	1
Pierluigi NICOLI	C	6-4-1966	17	11	-	-
Dan PETRESCU	D	22-12-1967	30	2	-	3
Giovanni PISANO	A	5-10-1968	1	1	-	-
Bryan ROY	A	12-2-1970	20	2	9	3
Nicolò SCIACCA	C	24-11-1968	15	5	4	2
Andrea SENO	C	1-2-1966	30	-	1	2

GENOA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Roberto ARCO	A	5-3-1974	6	5	-	1
Mario BORTOLAZZI	C	10-1-1965	31	-	4	1
Claudio BRANCO	D	4-4-1964	24	2	9	1
Nicola CARICOLA	D	13-2-1963	28	-	-	2
Luca CAVALLO	C	19-5-1973	7	2	1	-
Fulvio COLLOVATI	D	9-5-1957	8	6	-	-
Igor DOBROVOLSKI	C	27-8-1967	3	-	2	1
Armando FERRONI	D	3-4-1961	3	3	-	-
Valeriano FIORIN	C	29-9-1966	19	6	2	-
Andrea FORTUNATO	D	26-7-1971	33	-	-	3
Maurizio IORIO	A	6-6-1959	13	8	3	1
Roberto ONORATI	C	5-2-1966	20	6	5	2
Michele PADOVANO	A	28-8-1966	28	3	11	9
Christian PANUCCI	D	12-4-1973	30	6	3	3
Gennaro RUOTOLO	C	20-3-1967	31	1	3	2
Elio SIGNORELLI	C	7-3-1970	2	2	-	-
Gianluca SIGNORINI	D	17-3-1960	30	-	4	2
Tomas SKUHRAVY	A	7-9-1965	31	-	3	10
Gianpaolo SPAGNULO	P	26-9-1964	24	-	1	-
Stefano TACCONI	P	13-5-1957	11	1	-	-
Vincenzo TORRENTE	D	12-2-1966	26	-	5	-
John VAN'T SCHIP	C	30-12-1963	29	12	7	2

INTER

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Beniamino ABATE	P	10-11-1962	7	2	-	-
Sergio BATTISTINI	D	7-5-1963	34	-	1	5
Giuseppe BERGOMI	D	22-12-1963	31	-	1	2
Nicola BERTI	C	14-4-1967	32	-	1	4
Alessandro BIANCHI	C	7-4-1966	17	-	3	1
Luigi DE AGOSTINI	D	7-4-1961	31	-	4	1
Stefano DESIDERI	C	3-7-1965	4	2	1	1
Riccardo FERRI	D	20-8-1963	20	-	2	1
Davide FONTOLAN	A	24-2-1966	25	9	5	2
Antonio MANICONE	C	27-10-1966	20	-	-	1
Marcello MONTANARI	D	25-9-1965	1	-	1	-
Angelo ORLANDO	C	11-8-1965	19	4	3	-
Antonio PAGANIN	D	18-6-1966	25	9	5	-
Darko PANCEV	A	17-9-1965	14	3	4	1
Stefano ROSSINI	D	2-2-1971	3	3	-	-
Matthias SAMMER	C	5-9-1967	11	-	5	4
Salvatore SCHILLACI	A	1-12-1964	21	1	6	6
Igor SHALIMOV	C	2-2-1969	32	-	-	9
Ruben SOSA	A	25-4-1966	26	-	3	20
Mirko TACCOLA	D	14-8-1970	6	5	1	-
Paolo TRAMEZZANI	D	20-7-1970	13	9	1	-
Simone VERONESE	D	8-7-1974	1	1	-	-
Walter ZENGA	P	28-4-1960	29	-	1	-

JUVENTUS

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Dino BAGGIO	C	24-7-1971	32	1	5	1
Roberto BAGGIO	A	18-2-1967	27	1	6	21
Massimo CARRERA	D	22-4-1964	29	-	1	-
Pierluigi CASIRAGHI	A	4-3-1969	18	8	5	1
Antonio CONTE	C	31-7-1969	31	-	4	2
Alessandro DAL CANTO	D	10-3-1975	3	2	-	-
Marco DE MARCHI	D	8-9-1966	18	6	4	1
Paolo DI CANIO	C	9-7-1968	31	12	8	3
Roberto GALIA	C	16-3-1963	21	5	6	-
Massimiliano GIACOBBO	C	15-7-1974	1	1	-	-
JULIO CESAR Silva	D	8-3-1963	16	-	1	1
Jürgen KOHLER	D	6-10-1965	29	-	1	1
Giancarlo MAROCCHI	C	4-7-1965	23	11	1	1
Andreas MÖLLER	C	2-9-1967	26	1	11	10
Angelo PERUZZI	P	16-2-1970	29	-	1	-
David PLATT	C	10-6-1966	16	-	4	3
M. RAMPULLA	P	10-8-1962	7	2	-	-
Fabrizio RAVANELLI	A	11-12-1968	22	14	3	5
Luigi SARTOR	D	30-1-1975	1	-	-	-
Moreno TORRICELLI	D	23-1-1970	30	2	1	-
Gianluca VIALLI	A	9-7-1964	32	2	6	6

Statistiche a cura della Press Point

LAZIO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Roberto BACCI	D	15-6-1967	31	3	1	-
Cristiano BERGODI	D	4-10-1964	16	3	2	1
Mauro BONOMI	D	23-8-1972	10	1	3	-
Luigi CORINO	D	26-4-1966	20	6	4	-
Roberto CRAVERO	D	3-1-1964	30	-	5	3
Thomas DOLL	C	9-4-1966	20	-	3	2
Giuseppe FAVALLI	D	8-1-1972	32	-	5	1
Valerio FIORI	P	27-4-1969	11	-	-	-
Diego FUSER	C	11-11-1968	33	-	2	10
Paul GASCOIGNE	C	27-5-1967	22	-	10	4
Angelo GREGUCCI	D	10-6-1964	12	2	2	1
Luca LUZARDI	D	18-2-1970	25	-	2	1
Dario MARCOLIN	C	28-10-1971	15	9	1	-
Maurizio NERI	C	21-3-1965	2	2	-	-
Fernando ORSI	P	12-9-1959	23	-	-	-
Karlheinz RIEDLE	A	16-9-1965	22	-	3	8
Claudio SCLOSA	C	28-2-1961	20	11	5	-
Giuseppe SIGNORI	A	17-2-1968	32	-	3	26
Giovanni STROPPA	C	24-1-1968	20	15	1	1
Aron WINTER	C	1-3-1967	30	-	-	6

MILAN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Demetrio ALBERTINI	C	23-8-1971	29	6	3	2
Francesco ANTONIOLI	P	14-9-1969	9	-	2	-
Franco BARESI	D	8-5-1960	29	-	-	-
Zvonimir BOBAN	C	8-10-1968	13	1	2	-
A. COSTACURTA	D	24-4-1966	31	-	1	-
Fernando DE NAPOLI	C	15-3-1964	4	3	-	-
Roberto DONADONI	C	9-9-1963	20	5	3	1
Stefano ERANIO	C	29-12-1966	21	8	6	2
Alberigo EVANI	C	1-1-1963	18	8	1	-
Filippo GALLI	D	19-5-1963	1	1	-	-
Enzo GAMBARO	D	23-2-1966	11	5	2	-
Ruud GULLIT	A	1-9-1962	15	2	3	7
Gianluigi LENTINI	A	27-3-1969	30	2	9	7
Paolo MALDINI	D	26-6-1968	31	-	1	2
Daniele MASSARO	C	23-5-1961	29	15	3	5
Stefano NAVA	D	19-2-1969	14	2	2	-
Jean-Pierre PAPIN	A	5-11-1963	22	-	12	13
Franklin RIJKAARD	C	30-9-1962	22	-	2	2
Sebastiano ROSSI	P	20-7-1964	27	2	-	-
Dejan SAVICEVIC	C	15-9-1966	10	-	6	4
Aldo SERENA	A	25-6-1960	1	1	-	-
Marco SIMONE	A	7-1-1969	13	5	5	5
Mauro TASSOTTI	D	19-1-1960	27	1	4	-
Marco VAN BASTEN	A	31-10-1964	15	1	1	13

NAPOLI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Luca ALTOMARE	C	14-1-1972	14	4	5	-
Cristian BAGLIERI	A	23-3-1974	1	-	-	-
Giorgio BRESCIANI	A	23-4-1969	11	8	3	-
Fabio CANNAVARO	D	13-9-1973	2	-	1	-
Angelo CARBONE	C	23-3-1968	27	6	9	-
Antonio CARECA	A	5-10-1960	24	1	8	7
Carlo CORNACCHIA	D	4-5-1965	3	3	-	-
Giancarlo CORRADINI	D	24-2-1961	31	5	3	-
Massimo CRIPPA	C	17-5-1965	29	4	-	1
Gaetano DE ROSA	A	10-5-1973	3	3	-	-
Marco FERRANTE	A	4-2-1971	4	2	-	-
Ciro FERRARA	D	11-2-1967	31	-	3	4
Daniel FONSECA	A	13-9-1969	31	1	3	16
Giovanni FRANCINI	D	3-8-1963	25	1	3	1
Giovanni GALLI	P	29-4-1958	32	-	-	-
Massimo MAURO	C	24-5-1962	10	7	-	-
Sebastiano NELA	D	13-3-1961	23	-	1	-
Fausto PARI	C	15-9-1962	13	3	1	-
Roberto POLICANO	C	19-2-1964	30	3	13	7
Gianni SANSONETTI	P	28-1-1965	2	-	-	-
Massimo TARANTINO	D	20-5-1971	30	12	3	-
Jonas THERN	C	20-3-1967	27	-	3	-
Paolo ZILIANI	D	10-6-1971	2	1	-	-
Gianfranco ZOLA	C	5-7-1966	33	-	5	12

PARMA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Luigi APOLLONI	D	2-5-1967	31	-	1	-
Faustino ASPRILLA	A	10-11-1969	26	7	6	7
Marco BALLOTTA	P	3-4-1964	29	1	1	-
Antonio BENARRIVO	D	21-8-1968	20	-	2	-
Sergio Angel BERTI	C	17-2-1969	4	2	-	-
Tomas BROLIN	A	29-11-1969	22	4	2	4
Stefano CUOGHI	C	8-8-1959	22	3	6	2
Alberto DI CHIARA	D	29-3-1964	30	-	8	1
Cornelio DONATI	D	18-1-1958	2	2	-	-
Marco FERRANTE	A	4-2-1971	11	9	1	-
Marco FERRARI	P	21-8-1966	1	1	-	-
Gianluca FRANCHINI	D	11-9-1972	4	2	-	-
Georges GRÜN	D	25-1-1962	27	-	1	2
Gianluca HERVATIN	C	1-1-1974	8	6	1	-
Salvatore MATRECANO	D	5-10-1970	20	7	-	1
Alessandro MELLI	A	11-12-1969	28	2	11	11
Lorenzo MINOTTI	D	8-2-1967	33	-	-	4
Aldo MONZA	C	20-8-1969	1	1	-	-
Marco OSIO	C	13-1-1966	23	2	8	7
Gabriele PIN	C	21-1-1962	33	3	7	-
Fausto PIZZI	C	21-7-1967	20	5	5	5
Ivo PULGA	C	20-6-1964	12	9	1	-
Giovanni SORCE	C	4-7-1969	1	1	-	-
Claudio TAFFAREL	P	8-5-1966	6	-	-	-
Daniele ZORATTO	C	15-11-1961	27	-	6	-

PESCARA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Salvatore ALFIERI	D	26-10-1969	18	5	4	-
Massimiliano ALLEGRI	C	11-8-1967	31	-	4	11
Vincenzo AURELI	A	20-1-1973	2	2	-	-
Edi BIVI	A	11-1-1960	21	15	1	3
Stefano BORGONOVO	A	17-3-1964	28	2	4	9
Giacomo CEREDI	C	21-10-1966	12	1	8	-
Giuseppe COMPAGNO	C	25-8-1967	22	5	3	2
Emiliano DE JULIIS	C	8-2-1971	15	4	3	-
Giacomo DI CARA	D	27-4-1970	24	-	1	-
Elio DI TORO	C	28-1-1975	2	1	1	-
Carlos DUNGA	C	31-10-1963	23	-	1	3
Massimo EPIFANI	C	19-10-1974	3	2	-	-
Stefano FERRETTI	C	2-3-1960	26	1	2	1
Fabio MARCHIORO	P	1-4-1968	24	-	-	-
Antonio MARTORELLA	A	19-2-1970	7	4	3	1
Frederic MASSARA	A	11-11-1968	27	2	9	3
Roger MENDY	D	8-2-1960	16	-	2	1
Salvatore NOBILE	D	12-1-1964	29	-	2	2
Ottavio PALLADINI	C	29-12-1971	27	12	-	5
Vittorio PINCIARELLI	C	2-3-1972	1	1	-	-
Ubaldo RIGHETTI	D	1-3-1963	14	1	1	-
Gianluca ROSONE	D	9-11-1974	2	2	-	-
Marco SAVORANI	P	31-3-1965	10	-	-	-
John SIVEBAEK	D	25-10-1961	27	4	5	1
Blaz SLISKOVIC	C	30-5-1959	18	1	8	1
Mauro ZIRONELLI	C	21-1-1970	10	-	3	-

ROMA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
ALDAIR dos Santos	D	30-11-1965	28	-	6	2
Silvano BENEDETTI	D	5-10-1965	30	1	5	3
Walter BONACINA	C	30-7-1964	32	3	-	-
Claudio CANIGGIA	A	9-1-1967	15	-	5	4
Amedeo CARBONI	D	6-4-1965	9	-	1	-
Andrea CARNEVALE	A	12-1-1961	25	10	5	7
Giovanni CERVONE	P	16-11-1962	27	-	1	-
Antonio COMI	D	26-7-1964	24	6	6	2
Patrizio FIMIANI	P	3-1-1973	3	1	-	-
Luigi GARZYA	D	7-7-1969	29	1	3	-
Giuseppe GIANNINI	C	20-8-1964	29	-	8	9
Thomas HÄSSLER	C	30-5-1966	26	-	1	6
Sinisa MIHAJLOVIC	C	20-2-1969	29	-	7	1
Roberto MUZZI	A	21-9-1971	24	12	6	1
Fabio PETRUZZI	D	24-10-1970	6	2	-	-
Giovanni PIACENTINI	C	9-4-1968	29	-	3	-
Ruggiero RIZZITELLI	A	2-9-1967	26	1	6	7
Dario ROSSI	D	14-11-1972	5	2	1	-
Fausto SALSANO	C	18-12-1962	25	16	-	-
Antonio TEMPESTILLI	D	8-10-1959	9	6	-	-
Francesco TOTTI	C	27-9-1976	2	2	-	-
Giuseppe ZINETTI	P	22-6-1958	6	1	-	-

SAMPDORIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Mauro BERTARELLI	A	15-9-1970	26	22	3	2
Ivano BONETTI	C	1-8-1964	13	4	3	1
Roberto BUCCHIONI	D	1-2-1973	2	-	1	-
Renato BUSO	A	19-12-1969	15	9	1	1
Enrico CHIESA	C	29-12-1970	26	9	14	1
Eugenio CORINI	C	30-7-1970	24	2	3	4
Giovanni INVERNIZZI	C	22-8-1963	26	5	5	1
Vladimir JUGOVIC	C	30-8-1969	33	-	3	8
Srecko KATANEC	C	16-7-1963	4	-	3	-
Marco LANNA	D	13-7-1968	31	-	4	1
Attilio LOMBARDO	C	6-1-1966	34	-	7	6
Roberto MANCINI	A	27-11-1964	30	-	4	15
Moreno MANNINI	D	15-8-1962	27	-	2	-
Giulio NUCIARI	P	26-4-1960	5	-	-	-
Gianluca PAGLIUCA	P	18-12-1966	29	-	-	-
Stefano SACCHETTI	D	10-8-1972	21	1	4	-
Michele SERENA	A	10-3-1970	34	10	7	1
Pietro VIERCHOWOD	D	6-4-1959	29	-	1	1
Desmond WALKER	D	26-11-1965	30	3	1	-
Nicola ZANINI	C	26-3-1974	1	1	-	-

TORINO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Carlos AGUILERA	A	21-9-1964	31	-	12	12
Antonio ALOISI	D	28-8-1968	9	6	-	-
Enrico ANNONI	D	1-7-1966	25	-	2	-
Pasquale BRUNO	D	19-6-1962	24	-	5	-
Walter CASAGRANDE	A	15-4-1963	24	4	2	4
Sandro COIS	C	9-6-1972	17	4	4	-
Ivano DELLA MORTE	C	13-10-1974	1	1	-	-
Daniele FORTUNATO	C	8-1-1963	29	4	3	1
Luca FUSI	D	7-6-1963	31	-	1	-
Luca MARCHEGIANI	P	22-2-1966	34	-	-	-
Roberto MUSSI	D	25-8-1963	29	3	8	2
Paolo POGGI	A	16-2-1971	21	14	3	3
Marcelo SARALEGUI	C	18-5-1971	2	2	-	-
Vincenzo SCIFO	C	19-2-1966	32	1	5	7
Raffaele SERGIO	D	27-8-1966	27	1	4	1
Andrea SILENZI	A	10-2-1966	25	12	4	3
Marco SINIGAGLIA	C	29-2-1968	2	2	-	-
Gianluca SORDO	C	2-12-1969	27	-	9	2
Andrea SOTTIL	D	4-1-1974	9	6	1	-
Giorgio VENTURIN	C	9-7-1968	33	1	-	-
Cristian VIERI	A	12-7-1973	1	1	-	-
Alvise ZAGO	C	20-8-1969	8	5	4	-

UDINESE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Abel BALBO	A	1-6-1966	32	-	1	21
Marco BRANCA	A	6-1-1965	29	1	8	8
Alessandro CALORI	D	29-8-1966	32	-	-	1
Luca COMPAGNON	D	11-8-1972	2	1	-	-
Renzo CONTRATTO	D	5-12-1959	6	5	-	-
Piotr CZACHOWSKI	C	7-11-1966	11	4	4	-
Francesco DELL'ANNO	C	4-6-1967	30	-	5	2
Stefano DESIDERI	C	3-7-1965	22	-	1	3
Nicola DI LEO	P	7-1-1960	3	-	-	-
Paolo DI SARNO	P	1-6-1968	30	-	-	-
Giuliano GIULIANI	P	29-9-1958	1	-	-	-
Marek KOZMINSKI	D	7-2-1971	22	6	5	2
Andrea MANDORLINI	D	17-7-1960	11	1	1	-
Antonio MANICONE	C	27-10-1966	9	4	1	1
Manuel MARCUZ	C	6-5-1972	1	1	-	-
Massimo MARIOTTO	C	12-2-1966	12	8	2	-
Lorenzo MARRONARO	A	16-1-1961	15	13	1	-
Luca MATTEI	C	10-11-1964	32	8	10	1
Marco NAPPI	A	13-5-1966	2	2	-	-
Alessandro ORLANDO	D	1-6-1970	29	-	5	-
Stefano PELLEGRINI	D	6-7-1967	27	-	5	-
Alessandro PIERINI	D	22-3-1973	11	4	-	-
Fabio ROSSITTO	C	21-9-1971	31	1	10	1
Nestor SENSINI	C	12-10-1966	33	-	-	1

COLPI «SHOCK» PER INTER E JUVENTUS

ASSI NELLA MANICA

Balbo in nerazzurro, a infoltire una rosa già ricchissima. Mentre secondo la stampa tedesca Matthäus, «pallino» del Trap, prenota il bianconero

Il campionato è finito (o quasi), viva il mercato. Un «altro» torneo già avviato da tempo, che si appresta a regalare emozioni e novità, specie ora che la retrocessione della Fiorentina potrebbe cambiare parecchie carte in tavola, rimettendo in gioco un bel mazzetto di «big» difficilmente disposti a subire il declassamento nella stagione che porta ai Mondiali. Per ora, l'Inter è in prima fila, come confermano i «vip» del mercato nell'ampio servizio che dedichiamo ad acquisti e cessioni nelle pagine seguenti. E sempre l'Inter è al centro dei due «colpi» più clamorosi prospettati nelle ultime ore.

Il primo vede direttamente protagonista il club nerazzurro, che avrebbe messo le mani anche su Abel Balbo, centravanti dell'Udinese. «*Voi continuate a dire che sono dell'Inter*» si schermisce l'attaccante argentino, che si appresta a difendere i colori bianconeri nello spareggio col Brescia, «*mentre a me risulta che sono sempre dell'Udinese e che il mio futuro è ancora misterioso*». Tradotto dal «mercatese», gergo molto in voga di questi tempi, dovrebbe significare pressappoco così: «*Hanno già concluso i presidenti, io entrerò in ballo a stagione finita*», ovviamente per apporre la sua firma sotto un contratto particolarmente favorevole, che il suo procuratore dovrebbe già avere tra le mani. D'altronde per seguire la «pista» friulana (anticipata dal Guerino in febbraio) di Balbo e Dell'Anno, Pellegrini ha ingaggiato ormai da qualche mese proprio Marino Mariottini, general manager bianconero. Ed ecco dunque Abel Balbo in nerazzurro. L'ingaggio del prolifico attaccante sudamericano (sessantacinque gol nelle sue quattro stagioni italiane — due di A e due di B — con una media di oltre sedici a campionato) porrà problemi non indifferenti, visto che Abel va ad arricchire un parco stranieri già affollato, dopo gli arrivi di Bergkamp e Jonk, più di un vagone della metropolitana nell'ora di punta. L'ipotesi più probabile lo vede in lizza per il ruolo di «spalla» di Bergkamp proprio col grande Ruben Sosa. Il motivo scatenante dell'acquisto di Balbo, tuttavia, non sta in

CALCIOMERCATO/DOVE VA ZDENKO?

LA COSCIENZA DI ZEMAN

A bruciapelo: «*Zeman, dove vai?*». La Gazzetta non dà nemmeno il tempo per riprendersi dall'ultimo choc (sabato 29: «*Milan, Effenberg il dopo-Rijkaard*») e martedì spara in prima l'interrogativo della settimana. Allora Zeman, dove vai? Boh. La Gazzetta vuol stare sul sicuro: «*Roma, Sampdoria, Fiorentina e persino una voce sul Milan*». Il Corsport non si sbilancia («*Zeman: "Vado dove si lavora bene"*»). E così ci pensa Tuttosport (mercoledì) ad allargare il giro: «*Tutti vogliono il mago Zeman, ma l'Udinese è in pole-position*». Non è finita. Basta aspettare ventiquattr'ore: «*Zeman tentato dalla Spagna: c'è un'offerta dell'Atletico Madrid. In Italia lo vogliono la Fiorentina e il Genoa*» fa sapere la Gazzetta. E Tuttosport (venerdì) chiude: «*A Madrid si accende un derby tra il Real e l'Atletico*». Sempre per il tecnico del Foggia, ovviamente. Ma insomma Zeman, dove vai?

Per una coppia che va separandosi (Zeman-Casillo), una che potrebbe ritrovarsi (Trapattoni-Matthäus). Martedì Tuttosport mette la pulce nell'orecchio ai suoi lettori: «*Matthäus torna?*». Possibile? Possibilissimo per Corsport e Tuttosport che mercoledì gridano in coro: «*Trap vuole Matthäus*» (prego, fare flic e floc ed esprimere un desiderio). Impossibile per la Gazzetta, che si limita a citare la «*voce fantasiosa che parla di un interessamento all'ormai trentaduenne Lothar Matthäus*». Corriere e Tuttosport però non desistono: «*Matthäus: "Juve, t'aspetto"*»; «*Trap, fammi un fischio*». Si arriva a venerdì e anche il Corsport molla l'osso: «*Trapattoni ha preso le distanze dall'affare Matthäus*». Resta in fuga solitaria Tuttosport che si affida alle voci d'Oltralpe: «*Aufwiedersehen Lothar! Matthäus-Juve, secondo i giornali tedeschi è fatta*». Però, quanto è dura la salita...

Carlo Caliceti

GIOCATORE	DA...	A...	FONTE
Aldair	Roma	Napoli	C-G-T
Allegri	Pescara	Parma	C-T
Allegri	Pescara	Sampdoria	T-C
Allegri	Pescara	Inter	T-C
Annoni	Torino	Roma	G-C
Antonioli	Milan	Reggiana	T-C
Balbo	Udinese	Torino	G
Balbo	Udinese	Roma	C
Balbo	Udinese	Inter	G-C-T
Bianchi	Inter	Juventus	T
Bisoli	Cagliari	Roma	C-G
Bruno	Torino	Napoli	C
Buso	Sampdoria	Torino	T
Cappioli	Cagliari	Roma	C
Cappioli	Cagliari	Juventus	G

GIOCATORE	DA...	A...	FONTE
Casiraghi	Juventus	Roma	C-G
Casiraghi	Juventus	Inter	T
Corini	Sampdoria	Napoli	C
Corini	Sampdoria	Parma	C-G
De Agostini	Inter	Sampdoria	T
Dell'Anno	Udinese	Inter	C-T-G
De Marchi	Juventus	Atalanta	C
Detari	Ancona	Sampdoria	G
Di Biagio	Foggia	Fiorentina	C
Di Mauro	Fiorentina	Roma	C-G-T
Donadoni	Milan	Torino	T-C
Donadoni	Milan	Napoli	T-C
Dunga	Pescara	Lazio	T
Effenberg	Fiorentina	Juventus	C
Effenberg	Fiorentina	Milan	C-G-T

un semplice capriccio di Pellegrini: causa le qualificazioni mondiali, Sosa si renderà disponibile solo in ottobre, secondo le previsioni più ottimistiche, mentre lo stesso Balbo «scartato» dal Ct Basile per la Coppa America, ha parecchie possibilità di essere a disposizione di Bagnoli fin dall'avvio della stagione. In ogni caso, per il tecnico non sarà facile mettere d'accordo tanti galli in un pollaio così ricco.

E a proposito di «galli» in nerazzurro, eccone uno che quanto a becco e cresta (ma anche... bargigli) ha poco da invidiare a chiunque. Il suo nome è Lothar Matthäus, tornato prepotentemente in prima pagina per la voce «boom» del suo possibile ritorno in Italia, chiamato dal suo grande estimatore Trapattoni. «*Contatti veri e propri con la Juve*» commenta lui «*non ne ho avuti. Io mi sono limitato a parlare con Trapattoni. Forse da Torino hanno contattato il mio procuratore. In ogni caso l'Italia mi piace e la prospettiva di giocare nella Juventus mi affascina, non solo per Trapattoni, ma anche per i miei connazionali Möller e Kohler. E per Roberto Baggio, che è un grande campione: e io coi campioni mi trovo benissimo*». Due ostacoli sembrano frapporsi tra l'ex leader nerazzurro e la Signora. Il primo riguarda le sue condizioni: a trentadue anni, reduce da un gravissimo infortunio, Matthäus ha disputato una stagione piuttosto discontinua, contraddistinta da grandi prestazioni (e otto gol) e da qualche scena muta. La sua squadra ha perso lo scudetto sul filo. «*Macché logoro*» ribatte lui, «*i test medici dimostrano che ho un fisico da venticinquenne, altro che storie*». Il secondo è relativo alla clausola che Pellegrini volle includere nel contratto di cessione al Bayern, di divieto di trasferimento ad altre squadre italiane. «*La clausola*» spiega Lothar «*esiste, ma vale, anzi, valeva, solo per la stagione 1992-93. Dall'anno prossimo non avrò vincoli di sorta*». Insomma, sarà Juve? «*Diciamolo piano. Il primo passo tocca a loro. Non posso mica farmi avanti io, non vi pare?*».

Ci hanno pensato gli altri, a mettere la pezza di qualche smentita. Trapattoni: «*Non mi sarei mai permesso di chiamare Lothar nella Juve, anche perché certe cose spettano semmai alla società*». E Uli Höness, direttore generale del club bavarese, gli ha fatto robusta eco: «*Lothar Matthäus non verrà ceduto né alla Juventus, né a qualsiasi altra squadra. Non ci impressiona per niente che la Juventus voglia dare a Lothar un miliardo netto all'anno. Questa somma la possiamo pagare anche noi. Matthäus resta con il Bayern almeno per altri due anni*». Si sa però che nel Paese del mercato l'indice di svalutazione delle smentite cresce giorno dopo giorno. E guardando la nostra foto, tutto sommato, Lothar in maglia bianconera fa un effetto niente male... □

GIOCATORE	DA...	A...	FONTE
Ekström	Goteborg	Reggiana	G
Elber	Grasshoppers	Reggiana	C-T-G
Emmers	Anderlecht	Juventus	G
Eranio	Milan	Inter	T
Evani	Milan	Sampdoria	T
Evani	Milan	Torino	T
Ferron	Atalanta	Roma	C
Fonseca	Napoli	Milan	C-G-T
Fonseca	Napoli	Inter	G
Fonseca	Napoli	Roma	T
Francescoli	Cagliari	Torino	T-C
G. Galli	Napoli	Torino	T-C
G. Galli	Napoli	Fiorentina	C
Gambaro	Milan	Inter	C-T
Gambaro	Milan	Torino	T
Gambaro	Milan	Fiorentina	C
Giggs	Manchester U.	Milan	G
Ginola	PSG	Cagliari	C
Ginola	PSG	Napoli	C
Gregucci	Lazio	Torino	C
Gullit	Milan	Valencia	C
Gullit	Milan	Torino	T-C
Gullit	Milan	Sampdoria	T
Gullit	Milan	Real Madrid	T-C
Gullit	Milan	Monaco	C
Herrera	Cagliari	Cremonese	C
Jarni	Bari	Torino	C-G-T
Kirsten	Bayern L.	Napoli	C
Kohler	Juventus	Real Madrid	G-T
Landucci	Brescia	Cremonese	C
Lerda	Cesena	Fiorentina	C-G
Mancini	Sampdoria	Roma	C
Matthäus	Bayern M.	Juventus	C-T
Moretti	Piacenza	Roma	C
Neri	Lazio	Brescia	C
Nobile	Pescara	Genoa	C
Osio	Parma	Sampdoria	C-G
Panucci	Genoa	Milan	C-G-T
Panucci	Genoa	Juventus	C-G-T
Papin	Milan	Napoli	C
Papin	Milan	Roma	C
Papin	Milan	PSG	G-C

GIOCATORE	DA...	A...	FONTE
Paulo Sousa	Benfica	Cagliari	C-G
Pelè	Marsiglia	Cagliari	G
D. Pellegrini	Empoli	Parma	C
Pflipsen	Borussia M.	Juventus	C-G
Pusceddu	Cagliari	Inter	C-G-T
Raducioiu	Brescia	Torino	C-G-T
Rehn	Goteborg	Reggiana	C
Rijkaard	Milan	Valencia	C
Rijkaard	Milan	Tenerife	C
Scifo	Torino	Monaco	C-G-T
Seno	Foggia	Atalanta	C
Sensini	Udinese	Juventus	T
Sergio	Torino	Sampdoria	T
Shalimov	Inter	Torino	G
Sordo	Torino	Napoli	C
Stroppa	Lazio	Torino	C
Stroppa	Lazio	Milan	C
Tentoni	Cremonese	Lazio	C-T
Tentoni	Cremonese	Atalanta	T
Thern	Napoli	Sampdoria	C
Weah	PSG	Napoli	C
Zohar	Maccabi	Reggiana	C
Zola	Napoli	Torino	C-G-T

ALLENATORE	DA...	A...	FONTE
Bianchetti	Catania	Foggia	G
Giorgi	*	Cagliari	G
Mazzone	Cagliari	Roma	C-G-T
Radice	*	Genoa	G-T-C
Radice	*	Udinese	G
Radice	*	Cagliari	C-G-T
Ranieri	*	Cagliari	T
Sonzogni	Salernitana	Foggia	G
Vicini	Cesena	Fiorentina	G-C-T
Zaccheroni	Venezia	Udinese	G
Zaccheroni	*	Foggia	T
Zeman	Foggia	Atletico Madrid	G-T
Zeman	Foggia	Fiorentina	G-T
Zeman	Foggia	Genoa	G-T
Zeman	Foggia	Udinese	T
Zeman	Foggia	Milan	G
Zeman	Foggia	Real Madrid	T
Zeman	Foggia	Sampdoria	T-G

Nota: «C» Corriere dello Sport; «G» Gazzetta dello Sport; «T» Tuttosport.

GRANDE CONCORSO

IN COLLABORAZIONE CON sestante cit

"CREA LA TUA SQUADRA"

ECCO I RISULTATI DELLA QUARTA SETTIMANA
fra tutte le cartoline valide e pervenute in tempo utile.

il CT della 33ª giornata è

Il signor **Luca Marini** di Roma, che vince con 82 punti il viaggio messo in palio settimanalmente dalla Sestante.

sestante cit

Gli altri 9 migliori punteggi sono stati realizzati da: **Walter Di Leo** di Chieti con 81,5; **Francesco Pannariello** di Genova con 80; **Andrea Marinelli** di Perugia e **Giuseppe Gaetani** di Bologna con 79; **Celerino Sario** di Sustinente (MN), **Giuseppe Pizzuti** di Santo Stefano Rogliano (CS) e **Massimo Leone** di Fossano (CN) con 78,5; **Franco Avanzini** di Genova e **Angelo Zupparoli** di Modena con 78.

ATTENZIONE! Sul prossimo numero saranno pubblicati i risultati della 34ª giornata

MAI DIRE POSTA
della Gialappa's Band

CI METTEREMO LA MASCHERA

Cari amici (ma soprattutto care amiche di Italia 1), adesso 9.925.999 più me vi hanno visto in televisione al Gran Gala di Tv Sorrisi e Canzoni (per la premiazione del Telegatto) e quindi per la strada vi riconoscerebbero e per voi sono... amari? Come farete ad evitare ciò? Immagino che avevate una maschera (fatta da Diabolik) o che d'ora in poi vivrete sempre con una maschera (sempre fatta dal complice di Eva Kant) per evitare incontri sbaragnaaaaaus!
P.S. Dove può arrivare il Pisa con questa formazione: Taffarel Gutierrez Limpar Luis Silvio Skov Mazinho Luvanor Sotomayor Severeyns (un ritorno) Caraballo (un altro ritorno) Pancev.

CARLO MARIA BEGGI - PISA

Caro Carlo, ma soprattutto caro Maria per nostra fortuna passiamo ancora inosservati e se il Telegatto non verrà replicato tre volte al giorno per i prossimi due anni (cosa che ci sembra difficile) le nostre vite continueranno tranquille (le vostre un po' meno visto che anche l'anno prossimo vi tedieremo con Mai dire gol). Ma, se dovessero replicarlo, avremmo pronta una soluzione di ripiego; hai presente la maschera di Gascoigne? Ebbene, ne abbiamo già ordinate tre identiche. La tua formazione del Pisa è di una bellezza straziante, che ci ha fatto venire i geloni ai piedi solo rileggendo i nomi degli undici fuoriclasse. Sarebbe bellissimo rivederli all'opera ma temiamo che i regolamenti sugli stranieri ne impediscano la fattibilità. Peccato per Anconetani e peccato anche e soprattutto per tutto il campionato italiano.

SE NASCESSE IL PALACACCAMO?

Carissimi Gialappi, ve la sentireste di lanciare ufficialmente una nuova moda di abbigliamento ispirandovi allo stile del mitico Caccamo, stile che oserei definire «mare vivo»? (soprattutto per via della sua cravatta). Se la proposta vi sembra idiota, vi prego di farmelo sapere. Sbarabaus. Ciao.

GIOVANNI GUGLIELMO - CAMPOBASSO

In effetti la tua proposta non è malvagia, la moda Caccamo ha già preso piede soprattutto fra i personaggi da lui ospitati negli studi di Napoli (ricordiamo fra gli altri Bruno, De Napoli, De Luca, Ligas e chi più ne ha più ne metta). Da parte nostra la possibilità che Felice diventi uno stilista di successo ci preoccupa enormemente per due motivi fondamentali: 1) già senza questo lavoro «extra» il nostro inviato sembrava non saperne moltissimo (leggi: un cazzo) di calcio e affini (è convinto che il vero nome di Policano sia Policarpo e che Kozminski sia un dopobarba). Se dovesse avere anche un nuovo lavoro le sue già scarse nozioni in materia peggiorerebbero notevolmente, e a tutto c'è un limite. 2) L'Italia è già piena di stilisti e francamente il solo pensiero di avere al posto del Palatrussardi il Palacaccamo non solo ci sgomenta ma ci fa anche un po' schifo.

E I DIRIGENTI DEL MILAN?

Cari Gialappini, innanzicosa devo farvi i più magnifici, grandi, immensi, sinceri e chi meglio ne ha ne metta per la vostra sacripante trasmissione (immancabile appuntamento di ogni lunedì, direi l'unico raggio di speranza del tremendo lunedì di noi umani, grazie!) cioè Mai dire gol e della divertentissima e mitica Mai dire TV, e soprattutto a voi mitica Gialappa's per le vostre imprese. Vi ho scritto (dato che non posso telefonarvi, non ho il numero, datemelo vi prego!) perché voglio chiedervi se anche l'anno prossimo manderete in onda la perla del lunedì italiano cioè Mai dire gol oppure vi ritirerete come tanti altri nel silenzio senza più farvi sentire. Domanda: come sopravviveremo senza di voi? Non ho risposta perché non voglio neanche pensarci, troppo triste. Altra domanda (cattiva): perché in Mai dire gol non prendete mai in giro i dirigenti o il tecnico o i giocatori del Milan? Non credo sia perché loro non ci graziano di sparate mitiche come fa sempre il mitico Trap (per tutti noi un mito vivente), forse Gialappini perché rischiereste di irritare il vostro principale Cav. Berlusconi? Beh, se fosse così forse perdereste il vostro grande stile, spero di sbagliarmi! Ricordatevi che siete il faro di noi ragazzi disperati e scontenti di questa vita.

STEFANO PORTELLA - COMO

Caro Stefano, la tua lettera ci ha gettato nella disperazione più cupa. Neanche quando Lazaroni è stato sollevato dal suo incarico (forse preso a calci nel sedere suonava meglio) ci siamo avviliti tanto. Essere il «faro di voi ragazzi disperati» non solo ci spaventa a morte ma ci fa anche un po' schifo, anzi ci fa decisamente schifo. La questione Milan? Francamente non ci sembra di avere un atteggiamento diverso con la squadra rossonera rispetto alle altre squadre (basterebbe ricordarsi di Capello, Pellegatti con Berlusconi e tanti altri per esempio nei lisci). Visto comunque che hai questo dubbio ti promettiamo che cercheremo con ancora maggiore accanimento filmati e sfondoni targati Milan. Abbiamo tenuto per il finale la notizia peggiore (o migliore, a seconda dei casi): anche l'anno prossimo i tuoi lunedì sera verranno funestati dall'ingombrante presenza di Mai dire gol, ma se poi continuerai a essere «disperato e scontento della vita» non te la prendere con noi, noi ti avevamo avvisato.

LA VOSTRA FOTO NEL WATER

Cari nemici della Gialappa's, innanzitutto complimenti per la vostra prima e migliore apparizione sugli schermi di Italia 1 (Mai dire Banzai è qualcosa che neanche vedere Rubagotti a letto con Ninetta ci toglierebbe dalle menti...). Ho un «pullman delle notizie» pieno di domande da farvi su quei demenziali dei vostri inviati: 1) Ninetta dove abita? Scommetto 10 Gianduia a 1 Caccamo che la sua dimora è «Ar Tufello». 2) Che cosa ne pensate di Felice Centofanti? La mia opinione è che è un po' sottovalutato da Guerini e che, se ci fosse stato lui sin dall'inizio del campionato, l'Ancona si sarebbe salvato. Nel salutarvi (prrrrrrrrr!) e nel ringraziarvi, vi comunico che, davanti alla mia tazza del water ho una vostra foto che mi aiuta a scaricarmi.

SERGIO - REVELLO (CN)

Ti ringraziamo pubblicamente per aver compreso alla perfezione il corretto utilizzo della nostra foto. Sono anni infatti che andiamo ripetendo che per chi ha seri problemi di stipsi la nostra foto può essere un rimedio infallibile. Non conosciamo l'esatto indirizzo di Ninetta ma scommetteremmo volentieri con te 10 Rubagotti a 1 Pepetito su una sua residenza «Ar Tufello». Centofanti è sicuramente un talento ed altrettanto sicuramente è stato sottoutilizzato da Vincenzo Guerini, ma è ancora giovane, vedrai che col tempo si farà (intendiamo Guerini, perché solo facendosi potrebbe schierare Centofanti titolare). Nell'invitarti a non scriverci mai più ti salutiamo (o almeno ci proviamo) con un caloroso abbraccio.

INCHIESTA

GLI ESPERTI GIUDICANO IL CALCIOMERCATO

Da Moggi a Sogliano, da Campana a Anconetani, da Braida a Borea, da Aggradi a Castellani, da Canovi a Fornaro, da Pastorello a Perinetti, da Marotta a Landri, un unico coro: con gli acquisti di Bergkamp, Jonk, Festa e Paganin, la squadra nerazzurra merita la corona di regina delle trattative. Panucci il giovane più appetito, il Foggia un modello inimitabile e Stoichkov il grande «colpo» a disposizione: questi gli altri verdetti

di Carlo Caliceti

INTER LA REGINA

INTERREGNO

BERGKAMP LA STELLA

Austerity: se ne sentiva parlare da un pezzo. Cos'è? Un modo elegante per dire che bisogna tirare la cinghia. In Italia c'è chi è arrivato ormai all'ultimo foro e c'era fino a ieri un isolotto inaccessibile in cui i soldi scorrevano a go-go. Oggi non più. L'austerity — a quanto pare — ha sommerso anche l'eldorado del calcio, con le sue insegne luminose e i suoi macchinoni luccicanti. Ha sommerso anche quella fiera delle vanità, quella sublimazione del calcio miliardario che era il mercato. I soldi scarseggiano. Risultato:

PANUCCI SARÀ FAMOSO

STOICHKOV IL «COLPO»

FOGGIA INIMITABILE

niente acquisti a sensazione, molti scambi e occhi puntati sui giovani, meglio se sconosciuti. Non per niente l'Inter, che ha battuto l'unico colpo di grancassa assicurandosi qualche mese fa Bergkamp e Jonk, è indicata da tutti fin da ora come la reginetta del mercato. Non per niente proprio l'arrivo di Bergkamp è considerato l'affarone dell'anno. Come dire: non aspettatevi nulla di più da questo calciomercato pugnalato alle spalle dall'austerity.

Fortuna che questa fase della stagione regala altri interrogativi, altre attese e altre pre-

segue

tese: qual è lo straniero da prendere domani, il giovane su cui le grandi puntano i riflettori, il ruolo più ricercato? Dalle risposte che gli esperti — presidenti, direttori sportivi, procuratori — danno alle nostre sette domande, spuntano nomi e situazioni interessanti. E una certezza: la fiera delle vanità può stupire anche quando assomiglia tanto ad una sagra di paese.

Qual è la caratteristica dominante di questo mercato?

Lo dicono tutti: senza soldi c'è poco da divertirsi. *«Il movimento calcistico rispecchia la crisi del Paese»* sentenzia Italo Castellani, diesse dell'Ancona. *«E poi la sconfitta del Milan a Monaco ha testimoniato che i grossi investimenti non significano successo sicuro». «Si torna all'antico»* aggiunge Beppe Marotta del Ravenna. *«Ora va di moda il baratto, lo scambio: tu mi dai il giocatore X e io ti pago con i giocatori Y e Z». «Con questi chiari di luna è logico che chi ha i grandi giocatori»* conclude Paolo Borea della Sampdoria *«se li tiene stretti». «Infatti sul mercato non ci sono campioni»* questo il corollario di Luciano Moggi. *«C'è una netta inversione di tendenza rispetto al recente passato»* dice Dario Canovi, procuratore. *«Grandi club come Roma, Napoli, Sampdoria e Torino non hanno più le potenzialità economiche che avevano ieri».*

Ma la Grande Carestia avrà anche un altro effetto. Lo spiega Riccardo Sogliano, consulente del Genoa e del Venezia: *«Molte società cercheranno di sbarazzarsi di quei giocatori a fine carriera che sono legati al club di appartenenza con contratti troppo onerosi. Previsione personale: pochi riusciranno a venderli». «Anche perchè»* aggiunge Borea *«mai come oggi le società hanno rivolto attenzione al bilancio».* Amara la conclusione di Piero Aggradi del Padova: *«Andrà a finire che, scaduto il contratto, molti giocatori si ritroveranno a spasso».*

A sinistra, Moggi, grande esperto di calciomercato. Sotto, Andrea Fortunato. A destra, il cremonese Tentoni

Sopra, il diesse dell'Ancona Italo Castellani. In alto, quello della Samp Borea. A fianco, il procuratore Canovi. Molti giocatori famosi sono assistiti da lui

Quale sarà la società regina del mercato?

Un plebiscito: l'Inter. Pellegrini evidentemente ha colpito nel segno. Ne sono convinti tutti, da Ariedo Braida del Milan al procuratore Pier Massimo Fornaro, da Sergio Campana, presidente dell'AIC, a Franco Landri della Juve. *«E non tanto per Bergkamp, quanto per Jonk, un giocatore che risolverebbe i problemi di molte squadre»* va controcorrente Castellani, mentre Borea non si ferma ai due olandesi: *«L'Inter sarà regina del mercato anche per gli acquisti di Festa dal Cagliari e di Paganin dal Brescia. Importanti i colpi internazionali, importantissimi quelli nostrani».*

Insomma: Inter, Inter e solo Inter? Quasi. Non solo Inter, perchè in molti si aspettano che prima o poi il Diavolo ci metta lo zampino: *«Finora il Milan è rimasto a guardare»* dice Aggradi. *«Ma, viste le partenze di Gullit e Rijkaard, Berlusconi dovrà provvedere. E in questi casi il Berlusca è sempre pericoloso».* Ai "timori" di Aggradi, Italo Allodi sostituisce una certezza: *«Se il Milan*

scenderà in campo, vendendo magari alcune delle sue pedine, sarà il dominatore indiscusso del mercato». Inter, Milan o nessuno. Sì, perchè per qualcuno, vedi Romeo Anconetani, presidente del Pisa, un protagonista assoluto della campagna trasferimenti non ci sarà: *«La Lazio ha una grossa disponibilità economica, l'Inter ha già fatto qualcosina di interessante, ma quest'anno non ci sarà una dominatrice incontrastata».* Possibile? Moggi che cosa ne dice? *«Non dico proprio nulla. La regina d'estate di solito non vince niente. Quindi è meglio non fare nomi per non portare sfortuna a nessuno».*

Quale sarà il colpo dell'anno?
Provate a indovinare: non ci vuole molta fantasia. Ebbene sì, è proprio Dennis Bergkamp, a parere degli esperti, l'acquisto più importante della stagione. *«È uno dei pochi campioni che ancora non giocano in Italia»* (Gian Battista Pastorello del Parma). *«Un fuoriclasse nel vero senso della parola»* (Borea). *«Un giocatore che può cambiare il volto di una squadra»* (Canovi). *«Acquisto azzeccato anche in*

segue

In basso, da sinistra, Italo Allodi e il regista Redondo

LA PAROLA AI GIORNALISTI

MANCA REDONDO

Anche i giornalisti sono da considerare a tutti gli effetti esperti del settore. Per questo abbiamo esteso la nostra inchiesta ad alcuni fra i cronisti che seguono abitualmente le vicende del calciomercato.

Qual è la caratteristica dominante di questo mercato?
Enzo Palladini, Corriere dello Sport: *«La povertà. Tutti giocano al risparmio, i giocatori più forti non sono trattabili. Solo Milan e Parma hanno la possibilità di investire concretamente».*
Franco Ordine, il Giornale: *«In mancanza di denaro, lo scambio dei giocatori».*
Luca Calamai, la Gazzetta dello Sport, e Sandro Sabatini, Tuttosport: *«Pochi soldi, molti scambi».*

Quale sarà la società regina del mercato?
Palladini: *«Finora è l'Inter, ma potrebbe esserci un "recupero" del Milan».*
Ordine, Calamai e Sabatini: *«L'Inter».*

Quale sarà il colpo dell'anno?
Palladini e Calamai: *«Bergkamp dall'Ajax all'Inter e Fonseca dal Napoli a...».*
Ordine e Sabatini: *«Bergkamp».*

Chi è lo straniero da prendere?
Palladini: *«Mauro Silva del Deportivo La Coruña».*
Ordine e Sabatini: *«Redondo del Tenerife. È un vero fuoriclasse».*
Calamai: *«Boli del Marsiglia».*

L'esempio dato dal Foggia sarà seguito?
Palladini: *«Credo che il Foggia sia inimitabile perchè di Zeman e Pavone non ce ne sono tanti in giro».*
Ordine: *«No, non vedo molti tentativi di imitazione, se è vero che nessuna delle grandi finora ha fatto offerte a Zeman, un allenatore da prendere a occhi chiusi».*
Calamai: *«Non è imitabile per due motivi. Innanzitutto perchè è un fenomeno identificato in un allenatore e in un direttore sportivo; poi perchè va contro la filosofia del calcio inteso come spettacolo: anche i grandi colpi di mercato contribuiscono a creare entusiasmo e abbonamenti. In questo senso la politica del Foggia non è assolutamente vantaggiosa per i grandi club».*
Sabatini: *«È un esempio che si può seguire o addirittura migliorare solo prendendo Zeman, un tecnico che potrebbe lavorare bene ovunque».*

Chi è il giovane più ambito?
Palladini: *«Panucci».*
Ordine: *«Simone».*
Calamai: *«Panucci del Genoa e Baldini della Lucchese».*
Sabatini: *«Galante dell'Empoli».*

Qual è il ruolo più richiesto?
Palladini: *«Il regista».*
Ordine: *«Il difensore in genere».*
Calamai: *«Il difensore centrale, lo stopper classico, che con la diffusione del gioco a zona sta sparendo. Un Vierchowod giovane costerebbe venti miliardi».*
Sabatini: *«Il laterale mancino».*

proiezione futura» (Braida). Tutti d'accordo? Non proprio. Castellani non si sbilancia più di tanto: *«Bisognerà inserirlo bene in un certo contesto».* Aggradi si sintonizza sulla stessa lunghezza d'onda: *«È un buon giocatore, ma non si può pretendere che qui da noi si esprima ai livelli ai quali era abituato in Olanda. È troppa la differenza di valori».*
C'è poi anche chi preferisce rivolgere l'attenzione ad altre trattative, concluse o da concludere. Giorgio Perinetti del Palermo: *«Il vero affare lo farà chi riuscirà ad aggiudicarsi Dell'Anno».* Aggradi: *«Vialli dalla Juve alla Sampdoria: non credo che sia possibile, ma sarebbe davvero il trasferimento dell'anno».* Allodi: *«Io punterei su Fonseca, se il Napoli decidesse di cederlo. Per una grande sarebbe l'acquisto ad hoc. Attenzione anche ad Allegri, un ottimo regista che farebbe la fortuna di molte squadre».* Infine due pareri non proprio disinteressati. Anconetani: *«Macchè Bergkamp, il vero exploit lo fa chi compra Chamot».* E Moggi:*«L'affare più importante della stagione? Marchegiani dal Torino alla Lazio».* Un affare, non c'è dubbio. Ma per chi?

Chi è lo straniero da prendere?
Qui c'è più equilibrio. La spunta d'un soffio Stoichkov (indicato da Perinetti, Pastorello, Sogliano, Landri e Allodi) su Redondo (Aggradi, Pastorello e Allodi). Soliti nomi, sai che fantasia. Beh, non è proprio così: c'è anche chi si allontana dai sentieri più battuti. Insomma, non solo Weah, Ginola (Aggradi) e Paulo Sousa (Campana), ma anche l'argentino Enrique Enria, 20 anni, del Newell's Old Boys (Fornaro: *«È l'erede di Zico e costa meno di centomila dollari»*); il brasiliano Claudemir Vitor, 21 anni, del San Paolo (Borea: *«Un difensore dalle doti atletiche straordinarie»;* Canovi: *«Pensare che fino a ieri lo si comprava con quattrocentomila dollari. Ora costa molto di più»*); l'olandese Marciano Vink, 23 anni, dell'Ajax (Canovi: *«Secondo me, Winter è stato l'acquisto più azzeccato della scorsa stagione. Bene: questo Vink è un Winter più giovane»*).

L'esempio dato dal Foggia sarà seguito?
«Speriamo. Così non ci sarà pericolo di retrocessione. Tutti i posti saranno già prenotati»: la battuta è di Luciano Moggi. Battuta fino a un certo punto: *«Casillo, Pavone e Zeman stanno operando benissimo. I successi del Foggia sono legati a doppio filo al loro lavoro d'equipe. Chi cercasse di imitarli in un contesto diverso, otterrebbe risultati opposti».* In questo senso Moggi si fa portatore di un'impressione diffusa: il fenomeno Foggia non è esportabile. *«La tendenza a imitare i pugliesi porta a confondere la qualità di un giocatore con i suoi dati anagrafici. È pericolosa»* avverte Perinetti. Aggradi è sicuro: *«Molti*

A sinistra, il diesse del Venezia Ricky Sogliano. A destra, Allegri: molte società sono interessate al suo cartellino

Sopra, a sinistra, il direttore sportivo palermitano Giorgio Perinetti. Sopra, Alessandro Del Piero: la Juve sembra ormai nel suo futuro. A destra, un primo piano di Sergio Campana, presidente e leader carismatico dell'Associazione calciatori

Scettico anche Landri: *«L'esempio proposto dal Foggia non è una novità: in passato anche Como e Avellino hanno rivolto la loro attenzione ai campionati minori per scovare giovani promettenti da rivendere, una volta valorizzati. Certo, la politica di Casillo suscita più clamore, ma non può prescindere da Zeman».*
Tra gli scettici spunta anche qualche possibilista. Per Castellani, il modello Foggia andrebbe seguito da chi ha assoluto bisogno (e al momento sono tanti) di risparmiare; per Marotta dovrebbe costituire un esempio per le provinciali e anche Campana dice che, prima di guardare all'estero, bisognerebbe gettare un occhio in Serie C.
Infine gli entusiasti. Sono pochi, ma si fanno sentire. Fornaro: *«Quella indicata dal Foggia è l'unica strada per uscire dalla crisi».* Canovi: *«Tutte le piccole società dovrebbero imitarlo, anche nella scelta degli stranieri. Con pochi dollari e molta oculatezza si possono importare giovani campioni che ai più sono sconosciuti».*
Esportabile o no, il progetto Foggia fa discutere e comunque i suoi ideatori sono coperti di elogi. Solo uno si estranea dal gruppo: Romeo Anconetani. Sentite: *«Il cosiddetto fenomeno Foggia non esiste proprio. Casillo per fare la sua squadra ha speso fior di miliardi, pur andando a pescare nelle serie inferiori. E con i soldi è facile comprare i giovani migliori...».*

Chi è il giovane più ambito?
Una poltrona per tre, o giù di lì. Panucci, Tentoni e Andrea Fortunato: ecco la triade del futuro. Tutti gli esperti hanno fatto riferimento a una di queste promesse "quasi mantenute". Tutti o quasi, però, hanno anche voluto indicare giocatori meno reclamizzati, che di qui a poco potrebbero entrare, se non vi sono già entrati, nei piani delle grandi. Inutili i commenti: ecco il totocampione dalla viva voce degli addetti ai lavori. Castellani: *«Montella dell'Empoli, Torrisi e Toldo del Ravenna* (gli ultimi due ormai al Milan, ndr)»; Fornaro: *«Maspero della Cremonese, Russo del Catania e Tacchinardi dell'Atalanta* (l'ultimo ormai alla Juve, ndr)»; Aggradi: *«Del Piero e Siviero del Padova* (il primo già alla Juve, ndr)»; Pastorello: *«Bia, che abbiamo dato in prestito al Cosenza, Bucci e Caruso* (in comproprietà tra Modena e Parma, ndr)»; Borea: *«Paganin del Brescia»* (ormai all'Inter, ndr); Allodi: *«Mazzantini dello Spezia e Nervo del Mantova»*; Moggi: *«Fogli del Venezia».*

Qual è il ruolo più richiesto?
La mente e il braccio, chi detta il passaggio e chi segna, il regista e la punta. Non si scappa: i ruoli meno coperti sono questi. Ecco perchè Perinetti sente la mancanza di giocatori "alla Manicone", Fornaro auspica una riscoperta dei numeri 10, Borea spiega l'importanza di un allenatore in campo e Allodi tesse le lodi di Allegri, uno degli ultimi esemplari della specie. Ed ecco perchè anche un vecchio saggio come Moggi dice che ci vuole gente che sappia "metterla dentro" e Braida sorride: *«Noi cerchiamo giocatori bravi, in qualsiasi ruolo giochino. Certo, se hanno il bernoccolo del gol tanto meglio».*

Carlo Caliceti

cercheranno di scimmiottare il Foggia. Poi, dopo le prime tre sconfitte, cacceranno l'allenatore e torneranno alle vecchie abitudini». «D'altronde» prosegue Pastorello *«pensate forse che a Milano o a Roma si possa mettere in pratica un progetto come questo? Ci sarebbe una mezza rivoluzione».*

A fianco, il vulcanico presidente del Pisa Romeo Anconetani: lui il mercato ama farlo sempre da solo

Sopra, da sinistra, il diesse del Padova Piero Aggradi e quello milanista Ariedo Braida. A fianco, il direttore generale del Parma Pastorello

FAI GRANDE LA TUA SQUADRA

ECCO LE QUATTRO SQUADRE CHE, IN OGNI REGIONE, FINO AD OGGI HANNO RACCOLTO PIÙ VOTI

REGIONI	1° GRUPPO Eccellenza e Promozione				
ABRUZZO	1 U.S. Nepezzano 2 S.P. Amiternum	(TE) (AQ)	3 A.S. Gissi 4 Pol. Montesilvano	(CH) (PE)	1 Pol. Oratoriana 2 U.S. River Ciapi
BASILICATA	1 Pol. Montescaglioso 2 N.A.C. Rotonda	(MT) (PZ)	3 G.S. Murese 4 Pol. Moliterno	(PZ) (PZ)	1 A.C. Cral Marconi 2 Pol. Murese 86
CALABRIA	1 U.S. Nuovo Polistena 2 S.S. Silana	(RC) (CS)	3 S.S. Tropea 4 U.S. Praia	(CZ) (CS)	1 Rovito Calcio 2 U.S. Pro Pellaro
CAMPANIA	1 Pol. Bruscianese 2 S.S. Portici	(NA) (NA)	3 U.S. Nocerina 4 A.C. Junior Castel Volturno	(SA) (CE)	1 S.S. Eclanese 2 Capri Isola Azzurra
EMILIA ROMAGNA	1 A.S. Il Duca Monticelli 2 U.S. Vignolese	(PR) (MO)	3 A.P.C. Scandiano 4 A.C. Collecchio	(RE) (PR)	1 F.C. Novellara 2 A.S. Almas Rimini
FRIULI VENEZIA GIULIA	1 U.S. Gradese 2 A.S. Ronchi Calcio	(GO) (GO)	3 A.C. Pro Gorizia 4 U.S. Itala S. Marco	(GO) (GO)	1 Ass. Calcio Codroipo 2 C.S. Ponziana
LAZIO	1 Nuova Indomita Pomezia 2 Pol. Gaeta	(ROMA) (LT)	3 U.S. Monterotondo 4 A.S.I.S. Fiumicino	(ROMA) (ROMA)	1 Pol. Torrenova 2 U.S. Città dei Ragazzi
LIGURIA	1 S.C. Molassana Boero 2 Pol. Migliarinese	(GE) (SP)	3 G.S. Pegliese Rostkafe 4 Fratellanza Spor. Sestrese	(GE) (GE)	1 U.S. Legino 1910 2 A.S Camogli
LOMBARDIA	1 U.S. Bollatese 2 S. Club Rovellasca 1910	(MI) (CO)	3 A.C. Casorate Primo 4 A.C. Clusone	(PV) (BG)	1 Pol. Pontelambrese 2 U.S. Borsanese
MARCHE	1 Pol. Camerino 2 A.S. B. Nazzaro Chiaravalle	(MC) (AN)	3 G.S. Castelfidardo 92 4 U.S. Osimana	(AN) (AN)	1 A.S. Mazzangrugno 2 A.S. Senigallia Calcio
MOLISE	1 A.S. Bojano Borgo Molisano 2 F.C. Campobasso	(CB) (CB)	3 A.C. Interamnia 4 -	(CB) -	1 U.S. ACLI Campobasso 2 U.S. Turris
PIEMONTE V.AOSTA	1 S.S. Verbania 2 A.C. Chieri	(NO) (TO)	3 U.S. Novese 4 Rivoli Calcio	(AL) (TO)	1 Pol. Doriana 2 U.S. Meroni Coscine Vicc
PUGLIA	1 A.C. Virtus Gallipoli 2 A.S. Noicattaro Calcio	(LE) (BA)	3 U.S. S. Severo 4 Nuova U.S. Bitonto	(FG) (BA)	1 A.S. Ginosa 2 G.S. Troia
SARDEGNA	1 G.S. Assemini 2 G.S. Mobil Clam Pirri	(CA) (CA)	3 Pol. Alghero 4 Pol. Terralba	(SS) (OR)	1 Pol. Aritzo 2 U.S. S. G. Palmas
SICILIA	1 U.S. Bagheria Calcio 2 S.S. Milazzo	(PA) (ME)	3 U.S. Canicatti 4 Pol. Patti	(AG) (ME)	1 Pol. Santa Croce 2 Pol. E. Che Guevara
TOSCANA	1 S.S. Argentario 2 U.S. Forte dei Marmi	(GR) (LU)	3 U.S. Grassina 4 S.S. Ideal Club Incisa	(FI) (FI)	1 C.S.R. Scandicci Calcio 2 Pol. Porto Ercole
TRENTINO ALTO ADIGE	1 U.S. Arco 2 S.S. Condinese	(TN) (TN)	3 U.S. Alense 4 U.S. Egna	(TN) (BZ)	1 U.S. Lizzana 2 S.S. Eridio
UMBRIA	1 A.C. Torgiano 2 A.C. Città di Castello	(PG) (PG)	3 Pol. G. Filesi 4 S.S. Nestor	(VT) (PG)	1 Pol. Pretola 2 A.P. Corciano
VENETO	1 Calcio Portogruaro Summaga 2 A.C. Longarone	(VE) (BL)	3 A.C. Jesolo 91 Eco Idrojet 4 Venezia Calcio	(VE) (VE)	1 A.C. G. Chirignago 2 A.C. Virtus CSM Farra

Ricorda che potrai votare la tua squadra preferita di calcio dilettante (iscritta alla FIGC-LND) fino al 31 maggio '93.
Basterà completare con i Bollini LND e con il tuo voto le cartoline del concorso che troverai presso i punti vendita, nelle confezioni di Mini Baiocchi 9 porzioni e nelle sedi locali della Lega Nazionale Calcio Dilettanti, e inviarle a: **Mulino Bianco-Casella Postale 377-43100 Parma.** Settimana dopo settimana, leggi su queste pagine la classifica e conoscerai così l'andamento della tua squadra. Per le squadre più votate che accederanno al torneo di calcio regionale del 15 giugno saranno in palio **57 Minibus Iveco (16 posti +1)** e buoni omaggio per migliaia di tute, mute, scarpe da calcio e da ginnastica, borse e palloni. Inoltre, tra tutti coloro che invieranno la cartolina completa di 3 Bollini LND, saranno estratte **50 videocamere Sony Handycam CCD - F455E.**

Per avere maggiori informazioni, leggi il regolamento sulla cartolina del concorso e segui **Domenica Sprint** su Rai Due

CON

in collaborazione con

2° GRUPPO
1° e 2° categoria

(AQ)	3	U.S. Capistrello	(AQ)
(CH)	4	Pol. Mario Turdo	(CH)
(PZ)	3	Pol. F.lli Brindisi	(PZ)
(PZ)	4	Baragiano Calcio 90	(PZ)
(CS)	3	S.C. Nuova Eufemiese	(RC)
(RC)	4	Football Reggio Nord 1986	(RC)
(AV)	3	A.C. Ottaviano	(NA)
(NA)	4	A.C. Grumese	(NA)
(RE)	3	A.S. Langhiranese Milan Club	(PR)
(FO)	4	A.S. Fornovo	(PR)
(UD)	3	A.S. Risanese	(UD)
(TS)	4	A.S. S. Maria	(UD)
(ROMA)	3	U.S. Vis Nova	(ROMA)
(ROMA)	4	S.S. Montefiascone	(VT)
(SV)	3	S.S. Grafiche Cielo	(GE)
(GE)	4	S.P.C. Quiliano	(SV)
(CO)	3	A.S. Sported Maris	(CR)
(VA)	4	G.S. Grenta	(CO)
(AN)	3	U.S. Mercatellese	(PS)
(AN)	4	P.G. S. Robur	(MC)
(CB)	3	A.S. Fiamma Folgore	(CB)
(CB)	4	S.S. Sepino	(CB)
(TO)	3	Pol. Savonera Maroso	(TO)
(TO)	4	A.S. Carpignano	(NO)
(TA)	3	A.S. Zapponeta	(FG)
(FG)	4	A.S. Pro Italia Talsano	(TA)
(NU)	3	F.B.C. Stella di Mare	(CA)
(CA)	4	A.S. Villasimius	(CA)
(AG)	3	A.S. Torregrotta	(ME)
(PA)	4	A.S. Audax Trinacria	(PA)
(FI)	3	A.S. La Sorba Casciano	(SI)
(GR)	4	A.C. Virtus	(LU)
(TN)	3	Pol. Pineta	(BZ)
(TN)	4	A.C. Vervo	(TN)
(PG)	3	F.C. Umbertide	(PG)
(PG)	4	A.S. Bevagna	(PG)
(VE)	3	U.S. Campolongo Maggiore	(VE)
(TV)	4	Firas Don Bosco S. Giuseppe	(VE)

3° GRUPPO
3° categoria, Under 21, Juniores nazionali

1	S.C Dinamo Calcio	(PE)	3	S.C. Cosmos Pe 78 Dinamopes.	(PE)
2	A.C. Renato Curi	(PE)	4	Teramo Calcio	(TE)
1	N.U.S. Avigliano	(PZ)	3	S.C. Brindisi di Montagna	(PZ)
2	C.S. Vultur Rionero	(PZ)	4	U.S. Palazzo	(PZ)
1	U.S. Porto Salvo	(CZ)	3	A.S. Falconara	(CS)
2	A.S. Santacroce	(CZ)	4	Pol. Mendicino	(CS)
1	Pol. Acerrana	(NA)	3	Pol. Il Gabbiano	(NA)
2	A.P. Scafatese	(SA)	4	C.S. Agrese	(SA)
1	A.S. Juventus Club	(PR)	3	Pol. Borgo Tossignano	(BO)
2	A.C. Fidenza	(PR)	4	S.S. S. Francesco	(MO)
1	G.S. Vallenocello	(PN)	3	U.S. S. Quirino	(PN)
2	U.C. Mortegliano	(UD)	4	S.C. Colugna	(UD)
1	G.S. Istituto Vigilanza Urbe	(ROMA)	3	S. Angelo 90	(VT)
2	A.S. Nuova Circe	(LT)	4	Civitavecchia Calcio	(ROMA)
1	G.S. Rebocco	(SP)	3	G.S. Riviera dei Fiori	(IM)
2	U.S. Sanremese Calcio	(IM)	4	U.S. Murta 1992	(GE)
1	F.B.C. Cavallino 75	(PV)	3	U.S. Esperia	(CR)
2	U.S. Fiorita	(BG)	4	A.S. Bariviera Fadini	(MI)
1	S.S. Pizzeria Bella Napoli	(AP)	3	U.S. Vigor Senigallia	(AN)
2	S.S. Sampaolese	(AN)	4	S.S. Atletico Ancona	(AN)
1	U.S. Termoli	(CB)	3	-	-
2	U.S. Casalciprano	(CB)	4	-	-
1	A.S.C. Paradiso Leumann	(TO)	3	Pol. Casalcermelli	(AL)
2	C.B.S. Scuola Calcio Napoli	(TO)	4	U.S. Ceresole	(CN)
1	A.C.S.I. Orsa Maggiore	(BR)	3	A.C. Martina	(TA)
2	G.S. R. Castriotta	(FG)	4	A.S.C. Nuova S. Spirito	(BA)
1	Pol. Arcidano	(OR)	3	Pol. Monte Mixi	(CA)
2	P.G.S. La Salle	(CA)	4	Pol. Fortitudo	(CA)
1	U.S. Monreale	(PA)	3	A.S. Nuova Igea	(ME)
2	Club Calcio Mondello	(PA)	4	A.S. Favara	(AG)
1	U.S. Colligiana	(SI)	3	Endas Calcio Livorno	(LI)
2	G.S. S.Domenico	(AR)	4	F.C. Real Socana	(AR)
1	U.S. Piedicastello	(TN)	3	G.S. Cristo Re	(TN)
2	U.S. Nogaredo	(TN)	4	-	-
1	A.S. S. Sabina	(PG)	3	A.C. Armando Picchi	(PG)
2	U. 21 Flaminio Carispo	(PG)	4	A.C.S. Pieve	(PG)
1	U.S. Arzergrande	(PD)	3	U.S. Alte Ceccato	(VI)
2	U.S. Corbola	(RO)	4	U.S. Villanova	(VE)

LE SQUADRE PIÙ VOTATE IN QUESTA SETTIMANA VINCONO UN BUONO PER 20 PAIA DI SCARPE DA CALCIO:

1° GRUPPO	S.P. AMITERNUM (AQ)
2° GRUPPO	U.S. MERONI CASCINE VICA (TO)
3° GRUPPO	A.C. ARMANDO PICCHI (PG)

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

MILAN, COME TE NON C'È NESSUNO

Ricevo un paio di lettere. La prima del signor Nicola di Napoli.

Caro Tosatti, premessa: tifo per il Napoli e il 30 maggio l'ho sentita dire a Domenica Stadio che col tempo ci si accorgerà che il Milan olandese era la squadra più forte mai vista sui campi di calcio. Non credo, non ho mai creduto ai paragoni anche perché in epoche diverse rapportate al tipo di gioco e ai calciatori posseduti ci sono state, credo, squadre fortissime. Le faccio degli esempi. Anni '30: nella Juve c'erano Combi, Rosetta, Caligaris, Monti, Borel II, Ferrari e Orsi; Anni '40: Torino, il mitico Torino dei Maroso, Gabetto, Ossola, Valentino Mazzola; anni '50: la Juve dei Mari, Ferrario, Parola, Boniperti, i due Hansen, Praest; Anni '60: l'Inter di Picchi, Facchetti, Jair, Suarez, Corso, Mazzola, Domenghini; Anni '70: il Torino di Sala, Pulici, Pecci, Graziani; anni '70: la Juve di Zoff, Furino, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Bettega; stagione '83-'84: la Juve di Gentile, Cabrini, Scirea, Tardelli, Platini, Boniek. Indubbiamente il Milan attuale ha vinto tantissimo ma sarebbe stata la stessa cosa anche negli Anni '30, '40, '50, e '60? E chi ci dice che il grande Torino o la Juve Anni '30 al giorno d'oggi, come la Juve anni '50, non potrebbero raccogliere gli stessi successi? Il Milan olandese potrebbe, ipoteticamente, perdere col grande Torino che potrebbe a sua volta buscarle dall'Inter anni '60. Quindi diciamo, rispettando la sua tesi, che il Milan ha contraddistinto un'epoca ben precisa del calcio. Ultima cosa: nel numero 21 lei dice che il calcio è un gioco collettivo che non può abbandonarsi all'estro dei singoli. Però quando il singolo è Maradona non c'è collettivo che tenga. Grazie per la sua attenzione.

NICOLA - NAPOLI

Anch'io non amo, in genere, i raffronti fra campioni e squadre diverse. Però sono abbastanza convinto del giudizio dato domenica 30 maggio, pur non avendo la pretesa d'imporlo agli altri e rispettando, ovviamente, l'opinione di chi non lo condivide. Credo che il Milan sia la più forte squadra espressa dal nostro calcio per una somma di valutazioni che elencherò. La Juve degli anni Trenta e il Grande Torino vinsero di più in campo nazionale; la loro tirannia fu implacabile, assoluta. Ma su di loro pesano due dubbi: la reale consistenza degli avversari, il reale valore a livello europeo. Ricordo, per esempio, il brutale 4-0 che l'Inghilterra rifilò, a Torino, alla nostra Nazionale per buona parte granata. Fra il calcio britannico ed il nostro c'era allora un abisso: eravamo terribilmente indietro. Non a caso eravamo pieni di allenatori inglesi e danubiani. La Juve di Boniperti, Sivori e Charles non aveva caratura internazionale, come dimostrano i risultati fra cui un vergognoso 0-7 in Austria. Stesso discorso per il Toro di Radice. Anche la Juve che con Boniperti dirigente collezionò scudetti non fu altrettanto forte in Europa; ha messo in bacheca diverse coppe ma non ha raggiunto una leadership mondiale come il Milan di Rocco, l'Inter di Herrera e l'ultimo Milan. Nessuna squadra italiana ha avuto all'estero la fama di quest'ultimo; il suo gioco ha raccolto elogi cui non eravamo abituati, ricordando la scarsa simpatia ottenuta di solito dal calcio all'italiana. Ha collezionato in poco tempo una messe di successi senza precedenti. Ha vinto tre scudetti in sei anni (perdendone un altro in modo rocambolesco) nonostante partecipasse ad un campionato straordinariamente qualitativo. Nessun possibile paragone col passato. Oggi il nostro calcio è di gran lunga il migliore a livello di club. Lo dimostrano il dominio nelle Coppe internazionali, il livello degli stranieri che vi militano, l'interesse che riscuote nel mondo. D'altra parte ben nove squadre italiane (nell'ultimo lustro) sono giunte alle finali europee (ed altre due in semifinale). Dimostrazione incontrovertibile di quanto sia difficile emergere nel nostro campionato. Il Milan ha stabilito primati incredibili in un periodo di così elevata concorrenzialità. Ha sempre combattuto per qualche traguardo, non restando mai a mani vuote. Ha avuto nelle sue file campioni fra i più grandi espressi da questo sport. L'accenno del signor Nicola a Maradona introduce la seconda lettera, scritta dal collega Roberto Beccantini.

IL COLLETTIVO VALE DI PIÙ

Ho letto con vivo interesse il servizio di Giorgio Tosatti apparso sull'ultimo numero del Guerino. Trovo che il tema trattato e il problema sollevato — conta più l'allenatore o contano più i giocatori? — siano molto attuali, anche se difficilmente risolvibili. Tosatti si schiera con il partito degli allenatori, io mi schiero con quello dei giocatori. Anche se poi Tosatti elenca una serie di sottili ma cruciali distinzioni (l'importanza del canovaccio, il dovere di non prescindere mai dal materiale di cui si dispone: cito alla rinfusa, ma testualmente), con le quali mi dichiaro in piena sintonia. Ti confesso che ho paura degli allenatori guru. Faccio un esempio: il primo Sacchi mi entusiasmò; l'ultimo, mi lascia perplesso. Troppo legato al modulo. Non è questione di zona o di uomo. È questione di flessibilità. Ho visto passare i Galeone, gli Orrico, i Maifredi. Con tutto il rispetto, sembrava che il calcio lo avessero inventato loro. Mi sento più vicino alla scuola dei Bagnoli e dei Trapattoni, degli Zoff e dei Capello: gente di campo che ha sempre messo al centro del sistema il giocatore, e non il sistema. Riconosco una sola eccezione: Scala e il suo Parma. Nutro parecchie perplessità su Zeman, ma vedo che gode di buona stampa e buonissima tv: contro l'Inter, a San Siro, poteva perdere 5-2, ha pareggiato 1-1, e allora vai coi violini: visto il Foggia come tiene bene il campo? Robe dell'altro mondo. Penso che più una squadra è forte, meno l'allenatore conta. Meno è forte, e più conta. Sempre, ai massimi livelli, la differenza «devono» farla i singoli. Sono per un calcio anarchico, che privilegi i Savicevic e releghi gli Zoratto. Per un numero di Maradona o Platini, offro tonnellate di pressing e chili di fuorigioco, a scelta. Preferisco i registi in mezzo al campo a

A fianco (fotoFumagalli), Maldini e Baresi brindano al tredicesimo scudetto del Milan, la squadra più forte di sempre. Nella pagina accanto, Scala e Zeman: sanno valorizzare appieno il collettivo

quelli acculati in panchina. Non invidio i ragazzi che «cominciano» oggi: polli di batteria, tutti schiavi dell'ultima moda, il braccino alzato alla Baresi per segnalare il fuorigioco e indurre in tentazione l'arbitro. E lo chiamano progresso. Ridiamo il calcio ai calciatori. Abbasso le gabbie. Viva l'estro. Prendi Roberto Baggio, giocatore per il quale tu, Tosatti, stravedi. Nel mio piccolo, dopo Inter-Juve dell'andata, partita che giocò molto male, avevo scritto che i fuoriclasse autentici, proprio in quanto tali, la posizione devono cercarsela «dentro», al di fuori degli schemi. Noto con piacere che la scintilla è finalmente scoccata. Tosatti imputa a Trap un'errata gestione del suo tesoro. Rispetto l'idea, ma non la condivido. Trap, con Baggio, le ha provate tutte: prima punta, seconda punta, mezza punta, regista, rifinitore, centrocampista. D'accordo, la squadra gli è stata, spesso, di fragile supporto, ma soltanto Baggio poteva diventare Baggio. Lo ha capito e lo sta diventando. Giù il cappello. Io sono per il confronto dialettico giocatore-allenatore. Detesto gli spogliatoi piatti. Dalle baruffe Trap-Platini, Trap-Matthäus, Bianchi-Maradona, Sacchi-Van Basten sono uscite fior di imprese. Nel calcio che sogno, Van Basten sarà sempre più importante di un Colombo (non ci crederai, ma temporibus illis circolava l'eresia contraria). Assecondiamo il talento. Coltiviamo la fantasia. Basta con le guerre di religione. Se Capello pensa al libero, non spariamogli addosso. Il giorno che sarà scomparso anche l'ultimo Panda (Van Basten, Gascoigne...), capirai che soddisfazione assistere a partite tutte uguali fra giocatori tutti uguali di squadre tutte uguali. O forse è proprio questo il disegno dei guru. Cordialmente.

ROBERTO BECCANTINI

Evidentemente mi sono spiegato male. Il calciatore ha un'importanza primaria: con i brocchi non si vince nulla. Mai successo che lo scudetto sia andato all'Ascoli o alla Cremonese. Però una squadra ben amalgamata può battere un gruppo di giocatori individualmente più bravi. La Juve di Heriberto non valeva la metà dell'Inter di Helenio; tanto che Agnelli premiandola disse: *«È troppo socialdemocratica, operaia per i miei gusti; io amo le star»*. Però vinse lo scudetto. Anche il Verona di Bagnoli era probabilmente inferiore ad un paio delle rivali che superò, ma era una squadra ben amalgamata, non un gruppo di talenti.

Ci sono infiniti esempi in proposito: ultimi quelli del Foggia, del Parma e del Cagliari. La somma dei valori individuali è modesta, assai inferiore al «valore d'assieme» della squadra. Eppure il Foggia, composto da semi-sconosciuti, ha circa gli stessi punti di Roma e Napoli ben più dotati di campioni. Il Cagliari è vicino in classifica a Juve e Lazio: eppure fra l'organico dei sardi e quello dei due squadroni costato infinitamente di più non c'è paragone. Il Parma è diventato una stella del calcio europeo, ha interrotto l'imbattibilità delle milanesi, preceduto squadre assai più dotate valorizzando giocatori di modesta carriera. A questo proposito Beccantini mi sembra un po' sprezzante con Zoratto, sottovalutando — forse — l'importanza di certi ruoli. Anche nell'Italia di Pozzo si parlava molto di Meazza e Piola, poco di Ferrari; eppure l'uomo più importante della squadra era il buon Giovanni. Non è un caso che lui e Furino siano i calciatori italiani più scudettati: otto a testa. Non voglio certo paragonarli a Zoratto; ma è un errore farsi abbagliare dagli artisti e trascurare chi tiene unita la squadra, la guida, la pilota. L'intelligenza tattica di Zagalo pesò più di quanto si creda nei mondiali vinti dal Brasile nel '58 e nel '62; quando diventò allenatore conquistò il titolo nel '70. Eppure la gente ricorda molti eroi di quelle tre nazionali brasiliane (da Pelè in giù), ma ha quasi dimenticato Zagalo, come Ferrari. Proprio perché la cultura del calcio è ancora troppo divistica, troppo innamorata dell'uomo-gol. Infatti le giurie del Pallone d'oro (di cui ha fatto parte anche Beccantini) premiano solo attaccanti, ignorando fuoriclasse come Zoff o Baresi.

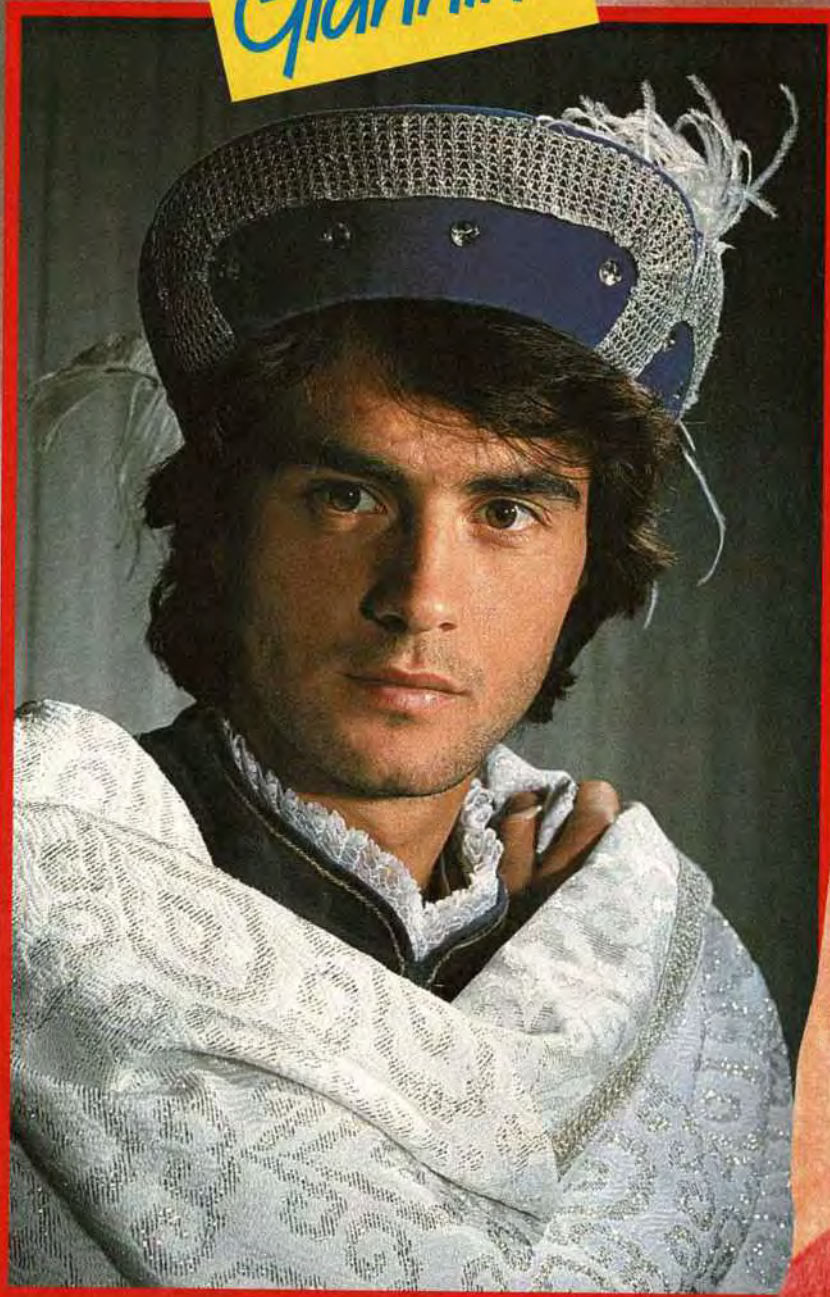
L'IMPORTANZA DEL TECNICO

Non mi sono schierato col partito degli allenatori: ritengo che il dovere dei tecnici sia quello di costruire una squadra, facendo sì che ogni giocatore possa esprimersi secondo caratteristiche ed inclinazioni. Come facevano Bernardini e Liedholm, maestri autentici. Non di sovrapporsi al giocatore, di usarlo come una pedina. Mi son preso degli insulti, in proposito, da colleghi che mi consideravano per questo un anti-sacchiano. Trovo curioso venir accusato anche del contrario. Ma se Parma, Cagliari e Foggia hanno ottenuto risultati superiori al loro potenziale il merito è, indiscutibilmente, di Scala, Mazzone e Zeman. Che con atleti buoni, discreti, modesti han saputo costruire squadre forti. Ciò che quest'anno né Trapattoni né Zoff han saputo fare, pur possedendo ben altra materia prima.

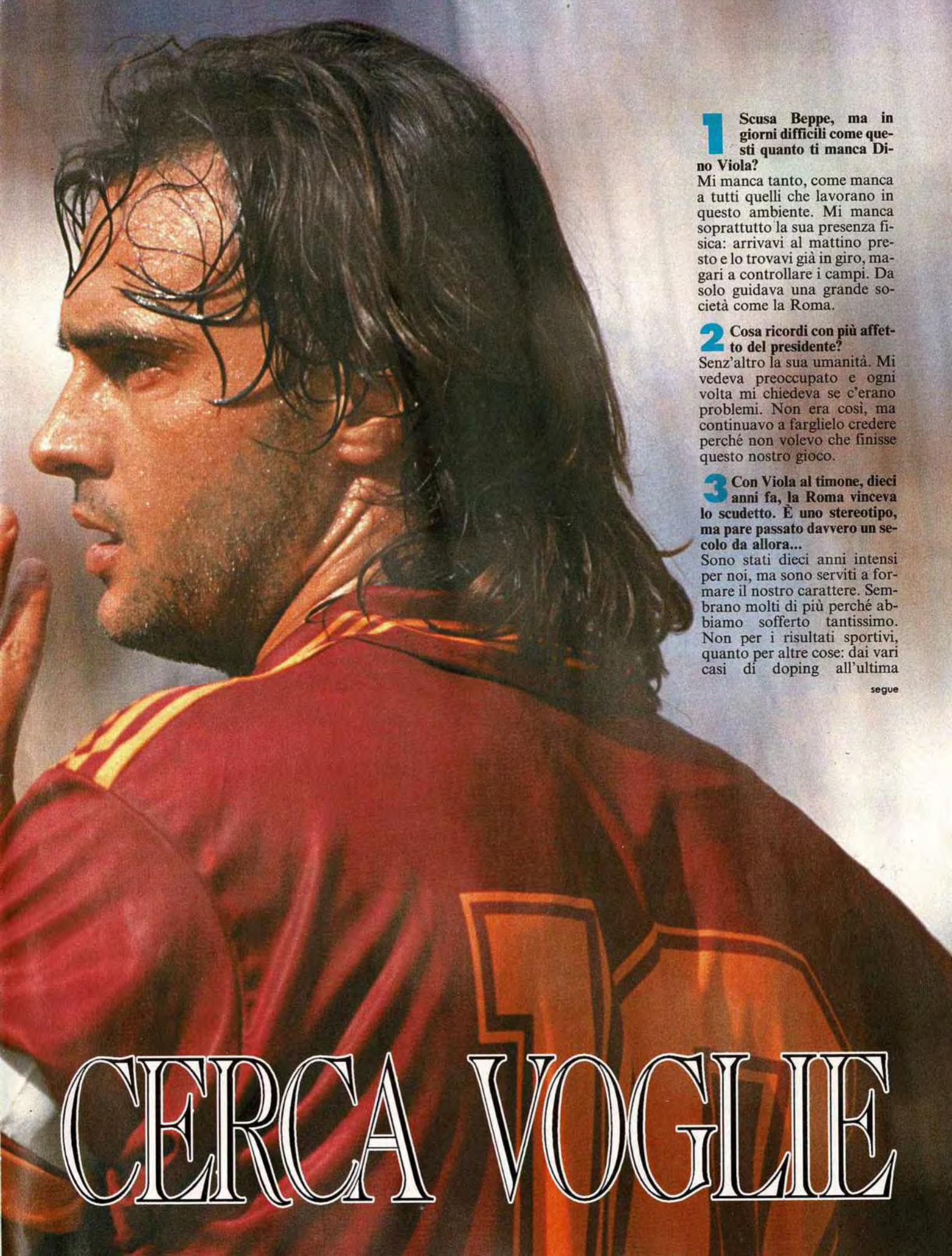
Come si fa a sostenere che l'allenatore non conta dopo aver visto cosa è accaduto a Firenze dopo la cacciata di Radice? Nessuno discute l'importanza del talento, del genio; ma in attesa che compaia cosa si fa? E chi non avrà mai Maradona, Van Basten, Gascoigne, deve chiudere bottega? Il grande talento va lasciato libero di esprimersi perché ha una componente di creatività che gli consente di trovare soluzioni originali ai problemi posti dalla partita. Per questo trovavo assurdo che si cercasse di trasformare Roberto Baggio (per cui non stravedo: ha limiti ineliminabili) in centrocampista. Operazione ripetuta quest'anno con altri. In proposito, Trap ha commesso un colossale errore di valutazione, come buona parte della stampa che voleva da Baggio ciò che non potrà mai essere per carattere, indole, struttura atletica, qualità calcistiche. Questo è il vero problema: pur dando al fuoriclasse la libertà necessaria affinché possa esprimersi, bisogna inserirlo in un gioco collettivo, spingerlo a tenersi in forma e migliorarsi, anziché pensare che le doti fornitegli dalla natura siano sufficienti. Anche negli sport individuali il talento non basta, bisogna lavorare, studiare, sacrificarsi per guadagnare un secondo, un centimetro. Anche nelle discipline dove l'atleta è solo servono allenamento e allenatori; dietro ad ogni Mennea c'è un Vittori. Figuriamoci in uno sport di squadra, dove si deve esprimere un gioco d'assieme. Maradona è stato immenso; ma nel primo Napoli, senza compagni adeguati, ha rischiato di retrocedere. Ed ha dato il massimo con gli unici due allenatori che (in modo diverso) riuscirono ad imporgli delle regole: Bilardo e Bianchi. Quando si liberò di quest'ultimo, ottenendo di fare i propri comodi, finì come sapete.

50 DOMANDE A *Giannini*

■ «Vorrei regalare ai tifosi la stagione di successi che ripaghi di questi tormentati anni»
■ «Volevo mollare, ma l'amore del pubblico mi ha fatto desistere. Ora sono pronto a rimanere»
■ «Ai nuovi dirigenti bisogna dare la massima fiducia: perché hanno aiutato la Roma»
■ «A Vicini sarò sempre grato. Sacchi? Gradirei che ogni tanto venisse a vederci»

dal nostro inviato
Matteo Marani

Giuseppe Giannini è nato a Roma il 20 agosto 1964. In Serie A, con la maglia giallorossa, ha esordito il 31 gennaio 1982 (Roma-Cesena 0-1). In azzurro ha collezionato 16 presenze con l'Under 21 (1 gol), con la quale è stato anche vicecampione europeo. Con la Nazionale A vanta 47 partite (6 gol). Faceva parte della rappresentativa italiana giunta terza ai Mondiali del '90

IL PRINCIPE

CERCA VOGLIE

1 Scusa Beppe, ma in giorni difficili come questi quanto ti manca Dino Viola?
Mi manca tanto, come manca a tutti quelli che lavorano in questo ambiente. Mi manca soprattutto la sua presenza fisica: arrivavi al mattino presto e lo trovavi già in giro, magari a controllare i campi. Da solo guidava una grande società come la Roma.

2 Cosa ricordi con più affetto del presidente?
Senz'altro la sua umanità. Mi vedeva preoccupato e ogni volta mi chiedeva se c'erano problemi. Non era così, ma continuavo a farglielo credere perché non volevo che finisse questo nostro gioco.

3 Con Viola al timone, dieci anni fa, la Roma vinceva lo scudetto. È uno stereotipo, ma pare passato davvero un secolo da allora...
Sono stati dieci anni intensi per noi, ma sono serviti a formare il nostro carattere. Sembrano molti di più perché abbiamo sofferto tantissimo. Non per i risultati sportivi, quanto per altre cose: dai vari casi di doping all'ultima

segue

IL PRINCIPE CERCA VOGLIE
SEGUE

disavventura di Ciarrapico...

4 Ora agli arresti come Leone. E con Andreotti indagato per mafia. Hai voglia di parlarne?
Certo, non c'è nulla da nascondere. Con Ciarrapico ho un ottimo rapporto e altrettanto con il senatore Andreotti. Giudizi non ne voglio e non ne posso dare.

5 Quindi, nel frattempo, che cosa fai?
Con fiducia aspetto come tutti le conclusioni dei magistrati.

6 Quante volte hai pensato "mollo tutto e me ne vado via"?
In quest'ultimo anno tantissime volte. Anche per colpa di una certa stampa romana che ha cominciato a mettere in giro voci non vere. Mi ha dato fastidio perché non sono stato attaccato sul lato tecnico, ma su quello umano. Dicevano che ero io a dettare la formazione a Boskov, che ero stato io a mandare via alcuni compagni. Cose false e velenose.

7 E allora hai pensato: basta con la Roma...
Sì, meditavo di cambiare squadra, almeno fino a due mesi fa, quando ho capito che in realtà molta gente era con me. I tifosi hanno intuito che dietro a Giannini si stavano tramando troppe cose. Questo affetto mi spinge adesso a rispettare il mio contratto fino al '96.

8 Cosa sarebbe diventato Giannini se avesse lasciato la Roma qualche anno fa?
Non si può dire perché non abbiamo la controprova. Forse avrei avuto delle difficoltà a entrare in un ambiente diverso. Come è capitato al mio amico Vialli.

9 Già, Vialli. Una bandiera può sopravvivere lontano dalla sua terra?
Parto dal presupposto che io gioco anche ora in una grande piazza, con tutto il rispetto che la Sampdoria merita. Sbagliare un gol qui non è come sbagliarlo a Genova: alle tensioni sono perciò preparato. Per quanto riguarda Gianluca, credo che, proprio in una stagione delicata come questa, abbia dimostrato tutte le sue qualità di leader, la capacità di mettere a disposizione della squadra il suo grande cuore.

10 Tu e lui eravate i pilastri di una Nazionale che non c'è più. Meglio l'attuale o la vostra?
I paragoni sono sempre impossibili. E poi, prima di dare un giudizio su questa, vorrei capire bene quale fisionomia avrà.

11 Perché abbiamo perso il Mondiale?
Perché siamo stati costretti a vincere ogni partita, anche quando era meglio risparmiare un po' le energie. E così abbiamo perso la gara decisiva.

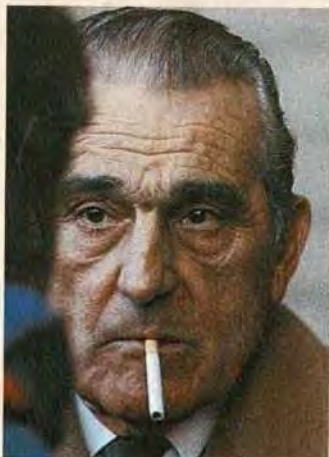
12 Una cartolina per Azeglio Vicini.
Il mister lo ricordo con tanto affetto, è stato lui a lanciarmi nel grande calcio. Sono felice dei suoi successi con il Cesena: è la prova che si tratta di un grandissimo allenatore.

13 Una cartolina per Arrigo Sacchi.
Vorrei che qualche volta venisse a vedere anche la Roma.

14 Giannini, Baggio o Mancini. Chi deve giocare in azzurro?
Possono giocare tutti e tre insieme. Io sono più duttile rispetto a loro, posso giocare più indietro, controllando il centrocampo. Mancini e Baggio, davanti, possono coesistere molto bene.

15 La Roma del domani da dove comincia?
Da una nuova dirigenza, nella quale ho grande fiducia. Sensi faceva già parte della società ai tempi di Viola, per cui conosce bene l'ambiente. Lui e Mezzaroma meritano rispetto, anche come ringraziamento per aver aiutato la squadra in un momento difficile della sua storia.

16 La Roma deve rincorrere il «berlusconismo» o tenerlo il più lontano possibile?
Guardando i risultati, quello di Berlusconi è un modello che ha pagato, visto che il Milan è arrivato a vincere tutto. Ma la Roma deve rimanere in primo luogo la Roma.

17 Il futuro giallorosso vuol dire anche Mazzone, un tecnico che ama la concretezza. Un allenatore che rischia di non apprezzare fino in fondo Giannini...
Per adesso il problema non me lo pongo, perché preferisco vivere alla giornata. A prescindere dall'allenatore, ognuno deve avere una sua personalità.

A fianco e sotto, Giannini a Italia '90: la speranza e poi la disperazione... Sotto, a destra, il principe nell'86 con la maglia della Roma. In basso, un'altra foto d'archivio: nell'Under 21 di Cesare Maldini, con cui è stato vicecampione d'Europa. Nella pagina accanto, un tuffo nel passato. In senso orario, Dino Viola, Giuseppe Ciarrapico e la festa per lo scudetto del 1983. Quando si ripeterà?

18 E in mezzo al campo qualcuno dovrà pur sempre ragionare...
Sono d'accordo.

19 La partenza di Boskov lascerà un vuoto dentro di te?
Non sarei molto contento se Boskov dovesse andarsene: con lui ho vissuto una buona stagione dal punto di vista professionale e anche la squadra ha dimostrato di saper reagire con orgoglio nei momenti delicati. Il mister ha portato quella serenità che ci serviva.

20 Liedholm, Eriksson, Radice, Bianchi e, appunto, Boskov. A chi hai voluto più bene?
A Liedholm, a Eriksson, a Radice e a Boskov.

21 Mentre a Bianchi...
A Bianchi non rimprovero nulla come allenatore. Con lui i problemi sono stati semmai di natura diversa.

22 Non fosti tenero in quell'occasione: "Non mi stanno bene alcuni comportamenti non leali di Bianchi"...
Quelle dichiarazioni contro di lui mi costarono anche parecchio in termini di immagine, ma sia chiaro che non rinnego nulla di quello che ho fatto e detto.

23 In quel dissidio i tifosi si schierarono apertamente dalla tua parte. «Capitano guidaci» scrissero. Perché?
Perché la gente capì il mio sfogo. Quello striscione significava che il pubblico mi voleva bene e mi era accanto. Fu un momento di grossa felicità per me.

24 Il tuo rapporto con i tifosi è uno dei più controversi in Italia: ti amano e ti odiano. Ti chiedono di condurli e poi ti fischiano...
È vero, ci sono stati periodi brutti nei quali sono stato contestato duramente e altri in cui mi hanno portato in trionfo. Credo che la complessità nasca dalla sincerità dei rapporti e dall'amore nei miei confronti. Si aspettano sempre che io faccia grandi cose.

25 Cosa è per te la Roma?
È innanzitutto una famiglia. È un pezzo importante della mia vita. A Trigoria ci vengo da 13 anni, conosco la strada a memoria, potrei farla anche bendato.

26 E invece cosa è per te Roma?
È la mia città. Quando con l'aereo torno dalle trasferte e la vedo lì sotto, nel silenzio, mi vengono i brividi. Fra Roma e un romano esiste un rapporto incredibile, probabilmente incomprensibile per una persona di un'altra città.

27 Voi che arrancate e la Lazio che torna dopo 16 anni in Europa. Cosa provi?
Rabbia. Sarei sciocco se dicessi il contrario. Ma non per il mio ruolo, proprio perché questa rivalità l'ho dentro. Un romanista nasce con l'acredine verso la Lazio.

28 Il taxista che ci ha portato qui ha detto: «La Roma deve vincere la Coppa Italia perché l'anno prossimo non voglio vedere solo la Lazio in Tv». Siamo a questo punto?
Sì e capisco benissimo quel tifoso. Dopo la partita a Genova contro la Samp, nonostante un buon pareggio, non ero contento, e questo perché la Lazio si era qualificata in Coppa Uefa. È sufficiente?

29 Altroché. Ma voi ci credete a questa Coppa Italia?
Sono ottimista, ho molta fiducia, anche se il Torino è un brutto cliente, è una squadra che ci assomiglia molto per carattere, grinta e personalità.

30 Un'eventuale vittoria può nascondere le amarezze degli ultimi tempi?
Quella con il Torino è l'ultima speranza per rilanciare una stagione che fino a qualche mese fa ci vedeva ancora in corsa per la qualificazione in Uefa e nei quarti della stessa Coppa. E allora, ricordiamocelo, in pochi parlavano o scrivevano di crisi.

31 Facciamo un passo indietro. Più forte la Roma dello scudetto di Liedholm o quella del «quasi scudetto» di Eriksson?
Liedholm ed Eriksson sono stati due ottimi allenatori, come grandi sono state le due formazioni che hanno guidato. Nell'83 c'erano Bruno Conti, Falcao e Pruzzo nel pieno della loro carriera. Con Eriksson era una Roma più forte atleticamente.

32 Per la tua carriera chi è stato più importante fra i due?
Entrambi allo stesso modo: con il primo ho realizzato il mio record di gol in una stagione, 11, con il secondo ho iniziato a giocare da titolare.

33 In che cosa ha sbagliato il Principe nella sua carriera?
Forse ho avuto poca diplomazia nei frangenti in cui serviva. Ma non ho nessun rimpianto: dico sempre quello che penso.

34 E nella vita?
Ho sempre cercato di essere cordiale e disponibile con tutti, cercando di costrui-

segue

IL PRINCIPE CERCA VOGLIE
SEGUE

re rapporti di onestà reciproca. Non penso sia un errore.

35 Arriviamo al Giannini privato. Cosa cambieresti di questa società?
È una domanda a cui spesso si risponde in modo superficiale e che invece richiede una lunga riflessione. Dico che bisogna cambiare ciò che è sbagliato, ciò che rovina il futuro dei giovani: la droga, la malavita. Tutte cose di cui la Tv ogni giorno ci ricorda l'esistenza reale.

36 Droga che purtroppo ha toccato anche voi con la triste vicenda di Caniggia. Pure di questo hai voglia di parlare?
Sì, perché neppure qui c'è nulla da nascondere. Claudio, come ho detto in diverse occasioni, è un ragazzo eccezionale, che purtroppo ha avuto la disgrazia di finire in questa brutta storia. Il mio augurio e la mia speranza è di rivederlo in campo per i Mondiali americani.

37 Il tema del giorno è la nuova «strategia della tensione». Hai paura?
Come tutti, come chiunque possa passare casualmente ai Parioli o per una strada del centro di Firenze e perdere la vita senza un motivo preciso. Magari con la famiglia, con i propri figli.

38 A proposito di famiglia, quanto conta per un uomo?
Sarò retorico, ma dico molto. Per il sottoscritto è stata determinante, negli attimi di felicità e in quelli di difficoltà.

39 Tuo padre è il responsabile del settore giovanile della Roma. Una dinastia giallorossa.
È un grande tifoso, ma è allo stesso tempo una persona molto seria. Anche lui ha pagato spesso per aver detto la verità. In questo ho preso senz'altro da papà e ne sono fiero, perché la coerenza è una virtù importante.

40 Il nuovo che si affaccia sul Paese potrà realmente cambiare qualcosa?
Sono piuttosto scettico. Non mi illudo facilmente. Vivo nella realtà e la realtà dice che grandissimi personaggi sono finiti nel fango. Adesso ci sarà la corsa alla pulizia, al rinnovamento, ma alla lunga le cose torneranno come erano. Il malcostume non finirà, anche se resta inteso che questa maggiore trasparenza è un bene per gli italiani.

41 Un politico a cui dai fiducia...
È un compito arduo, soprattutto di questi tempi. Ciò che non mi piace è la tendenza a riciclarsi, a saltare da un partito all'altro. Le bandiere nella politica sono poche, meno addirittura che nel calcio dello svincolo.

42 Cosa fa e a cosa pensa un calciatore quando è fuori dal campo?
Fa una vita simile a quella di tante altre persone. Sta con la sua famiglia, va al cinema quando può e il più delle volte se ne sta davanti alla Tv.

43 Legge anche qualcosa?
Sì, specialmente libri gialli. E logicamente i giornali, quelli sportivi in testa. Nel calcio di oggi i giocatori sono nella maggioranza persone informate e competenti.

A fianco, i due tecnici che negli ultimi dieci anni hanno messo in campo le due squadre più belle: Liedholm ed Eriksson

44 I giovani di oggi e di ieri. Quali differenze?
Molte, ma le maggiori sono nei rapporti. Una volta all'interno dello spogliatoio c'erano regole più rigide, un veterano godeva di un potere forse eccessivo. Oggi anche i più giovani hanno una libertà impensabile prima, quando ti toccava subire un certo «nonnismo».

45 Di chi è il merito?
Credo nostro nell'accettare le idee dei giovani e loro nel porsi in modo amichevole verso di noi.

46 Dicono di Giannini che sia una persona chiusa, ma non sembra...
Infatti non è così. Probabilmente la gente mi crede un montato o uno snob, ma si tratta di timidezza. Quando non conosco chi ho di fronte tendo a chiudermi. In realtà, in privato, sono una persona aperta. Chi mi conosce lo sa.

47 La gioia più grande che hai vissuto?
Il periodo dell'Under 21, dove trovai anche tanti amici, con i quali ancora oggi abbiamo un ottimo dialogo. A cominciare da Mancini...

48 Tre domande alla fine: cosa rispondi a chi dice che Giannini non è mai diventato un campione?
Gli dico di prendersi l'almanacco e leggersi i numeri della mia carriera.

49 Penultima: cosa provi davanti alla Sud?
Un'emozione incredibile, quando ti incita ti ritrovi il cuore in gola. È la curva più bella d'Italia, la curva che ti fa sentire un eroe ogni domenica.

50 Ultima: a occhi aperti cosa sogni?
Di regalare alla Sud e a tutti i tifosi quella stagione di successi che ricompensi gli ultimi, tormentati anni. Vorrei rivedere quella festa indimenticabile e irripetibile in qualsiasi altra città del mondo, che accompagnò il nostro ultimo scudetto. Dieci anni fa.

Matteo Marani

Nelle due foto la risposta della Curva Sud alla polemica fra Giannini e Bianchi, che calamitò le attenzioni dello spogliatoio romano la scorsa stagione. Sopra, la copertina dedicata dal Guerin Sportivo al dissidio fra i due protagonisti

LE REGOLE DEL PALLONE SONO ULTRACENTENARIE

Le rivoluzioni di Blatter, tutt'altro che esaurite, vanno a intaccare una tradizione che dura dal 1886. Dal numero dei giocatori al calcio di rigore fino al fuorigioco, ecco i cambiamenti più importanti apportati alla normativa del gioco dall'International Board, depositario delle sacre tavole

di Adalberto Bortolotti

LA STORIA INFINITA

C'era una volta il calcio, scritto sulla roccia, immutabile e persino vagamente reazionario nel suo rifiuto intransigente della modernità e dell'aggiornamento. Poi venne Blatter, e il marmo si fece docile creta nelle sue fertili mani. Il calcio prese a modellarsi secondo mutevoli umori. La voglia del gol, l'ansia dello spettacolo, più prosaicamente la necessità di attirare sponsor dapprima restii, offrendo loro una materia malleabile. Mettiamoci anche una punta (solo una punta?) di megalomania: quello che in un secolo e passa non si è mosso di un millimetro, io lo mando avanti e indietro, a comando.

Le reazioni sono state diverse. C'è sempre, in casi come questi, la forte tentazione a schierarsi. I modernisti illuminati contro i biechi conservatori. Il calcio non è vangelo, dicevano i primi. Perché non aumentare l'altezza delle porte, se la statura media dell'uomo è cresciuta di quindici centimetri, da quando furono fissate le prime regole? Perché, obiettavano i secondi, sarebbe come tirar via il tappo a una bottiglia di champagne. Abrogato il sacro principio dell'immutabilità, tutto potrebbe essere posto in discussione. Magari razionalmente. Però il calcio perderebbe la

segue

Un'immagine sbiadita della finale di Coppa inglese 1887 tra Aston Villa e West Bromwich Albion: è la prima foto d'azione del calcio tramandataci dal secolo scorso. Era il suggestivo calcio dei pionieri

LA STORIA INFINITA
SEGUE

sua vera, unica, esclusiva attrazione: quella di basarsi su poche e semplici regole, accessibili a tutti. Non occorre essere raffinati intenditori, per gustarlo. È questa la ricetta del suo largo e duraturo successo, laddove altre discipline hanno

FOOTBALL MATCH.
WANDERERS, London, v. QUEEN'S PARK.

H. W. CHAMBERS.
A. H. STRATFORD,
A. F. KINNAIRD,
W. S. RAWSON
J. TURNER,
W. D. GREIG,
C. W. ALCOCK,
HUBERT HERON,
J. KENRICK
HENRY M'NEIL,
W. MACKINNON,
JAMES B. WEIR,
M. M'NEIL,
C. HERRIOT,
THOMAS LAWRIE,
JAS. PHILIPS
CHAS. CAMPBELL,
R. W. NEIL,
JOSEPH TAYLOR,
JOHN DICKSON,

Colours: Wanderers, White Jersey — Queen's Park, Black and White Stripe.
Play will begin at 3.30 p.m. and end at 5 p.m.
PLEASE DO NOT STRAIN THE ROPES.

Sopra, 1875, i giocatori (in mancanza di numeri) vengono riconosciuti da calzini e «cap». In basso, 1860, la squadra di Uppingham School gioca con quindici elementi

incantato e stancato, in rapida successione.

E poi bisogna distinguere. Ci sono i principi basilari e c'è la loro applicazione: questa può essere modificata (e lo è stata quasi incessantemente, nel secolo e passa di football moderno agonistico), rispettando i primi. Esempio: il fuorigioco è un pilastro del calcio, la sua abolizione sarebbe bestemmia. Le sue norme di attuazione, invece, sono state spesso ritoccate, e continueranno a esserlo, senza scandalo. Ecco perché, almeno sin qui, il potentissimo Blatter ha vinto molte battaglie (il divieto del retropassaggio volontario al portiere, l'espulsione dell'ultimo uomo), ma ha sistematicamente perduto le guerre: le porte più alte o più larghe; la rimessa laterale coi piedi; il corner corto.

Ma quando e come sono nate le regole fondamentali del calcio? Chi le ha fissate e come sono andate definendosi nel tempo? È l'occasione per un tuffo all'indietro, in una ricerca che non può essere esauriente (non basterebbe un volume), ma solo curiosa. Un rapido ripasso, un fuggevole pellegrinaggio alle radici del gioco.

PERCHÉ SI GIOCA IN UNDICI?

Senza riscrivere la storia, peraltro controversa, delle origini del calcio moderno, basterà ricordare che il gioco, così come ci è poi stato tramandato, è nato nel secolo scorso nei college britannici. Lì, favoriti dalla particolare organizzazione di vita e di studio, gli studenti inglesi e scozzesi si affrontavano su uno spiazzo erboso lungo 60 o 70 metri, con l'obiettivo di far passare una sfera di cuoio attraverso due pali, posti a un metro di distanza l'uno dall'altro. Si era ancora alla fase di commistione fra football (giocato esclusivamente coi piedi) e rugby, che contemplava anche l'uso delle mani.

Secondo un'accreditata versione, sostenuta fra l'altro dal prestigioso giornalista francese Gabriel Hanot, le partite opponevano una classe all'altra, oppure metà di una classe contro l'altra metà. E la camerata classica del col-

E ORA BLATTER PROMETTE: RIMESSA COI PIEDI

OPERAZIONE MANI PUNITE

MONACO. Sarà anche un po' megalomane, il colonnello Joseph Blatter, ma non può certo essere accusato di arrendersi facilmente. Sulla sua lotta alla staticità del regolamento piovono critiche e si addensano malumori? Bene, lui pigia il piede sul pedale, certo com'è di avere imboccato la pista giusta. Fuor di metafora: attendiamoci altre novità, per i prossimi anni, perché l'onnipotente segretario generale non ha affatto intenzione di abbassare la guardia. *«Il football»* dice aspirando boccate di filosofia *«è un gioco, il più popolare del mondo, strettamente legato alla cultura e alla civiltà. Se vogliamo mantenere la sua popolarità, dobbiamo essere all'altezza dei tempi, ormai prossimi al Duemila; e dunque adattare il gioco all'era moderna».*

Siamo all'hotel Marriott di Monaco, l'Adidas ospita la riunione dell'ESM (European Sport Magazines, l'associazione tra le più autorevoli riviste sportive del continente che comprende anche il Guerin Sportivo), cui Blatter porge il verbo più o meno nuovo delle sue prospettive per gli anni a venire. Ci sono parole (*«Per rimanere al massimo livello, il calcio deve restare un gioco, cioè divertimento, gioia e possibilità di correlarsi ai moderni sistemi tecnologici»*), ma ci sono anche i fatti (*«sperimenteremo il calcio di rimessa, la "morte improvvisa", già in applicazione in Giappone, e il collegamento radio tra arbitri e guardalinee»*), in un calcio che «deve» cambiare, costi quel che costi. Lasciamo dunque spazio al «guru» che si è messo in testa di stupirci ancora. *«Tutto è nato dal Mondiale del 1990»* ricorda *«quando le varie Nazionali ci presentarono spettacoli di 42 minuti di media, un vero imbroglio da parte di giocatori e tecnici. La Fifa, il cui compito istituzionale è sviluppare, organizzare e controllare il fenomeno calcistico, fece questo ragionamento: noi possiamo influire sugli arbitraggi, ma evidentemente non basta; occorre allora adattare le regole — poco ma secondo necessità — alla situazione attuale del calcio».*

«Oggi ci muoviamo su quattro fronti di intervento. Il primo riguarda gli stadi. Il principio è che a teatro o al cinema oggi la gente non va se manca l'adeguato comfort; dunque anche i teatri sportivi devono avere posti individuali e comodità, condizioni indispensabili per garantire tra l'altro anche il buon comportamento degli spettatori. Se gli stadi sono confortevoli, anche la concorrenza con la televisione verrà sentita meno: io vorrei arrivare a cancellare il luogo comune secondo cui è molto più comodo guardarsi la partita alla tivù piuttosto che in diretta. Secondo: lo scopo del gioco deve essere realizzare gol, non cercare di perdere, altrimenti viene meno la componente spettacolare. Occorre dunque moltiplicare le occasioni da rete. Dopo il successo del divieto di retropassaggio al portiere, ora sperimentiamo di nuovo il calcio di rimessa. Nessuna intenzione di distruggere un caposaldo del football, per carità. Però è un dato di fatto che oggi i tecnici, quasi tutti, hanno in squadra uno specialista di... pallamano, cioè un atleta in grado di lanciare il pallone in fase di rimessa con particolare potenza o precisione. Ebbene, ditemi: esiste qualcosa del genere, cioè qualche tocco di piede, in sport come basket e volley? Terzo: il pareggio. Si tratta di una soluzione non incompatibile con il gioco, ma in certe competizioni, come noto, è necessario un vincitore al termine della partita. La soluzione migliore fin qui individuata per modificare l'attuale meccanismo è la "morte improvvisa", soluzione che ha l'unico difetto di un... nome bruttissimo, un po' macabro. Chiamiamola diversamente, «il gol d'oro» o qualcosa del genere; in ogni caso, i tempi supplementari interrotti dalla realizzazione di una rete rappresenano una idea ottima. Quarto: vogliamo attribuire più responsabilità e più diritti al guardali-

A sinistra e sopra, due immagini della «convention» di Monaco. Al tavolo della presidenza, da sinistra: Holzschuh (direttore di Kicker), Hansi Müller, Tognoni, Blatter e Queiroz (fotoNucci)

nee. Pensiamo che possano aiutare gli arbitri in varie circostanze, non ultime certe operazioni meccaniche, come l'estrazione del cartellino e della penna per scrivere. Attualmente è al varo l'esperimento di un collegamento radio, tramite auricolare e mini-microfono, tra guardalinee e arbitro. Attenzione, però: il sistema prevede che siano solo i collaboratori di linea a poter parlare e fornire informazioni al direttore di gara e non viceversa. I primi test sono stati altamente positivi, ma la novità, ovviamente, va preparata con grande cautela. Non possiamo introdurre una nuova norma che non possa essere applicata ovunque. Aggiungo che non intendiamo sostituire arbitri e guardalinee con telecamere o altri aggeggi tecnologici: i giudici di gara sono uomini, che in quanto tali commettono errori e il calcio vuole continuare a vivere con questi errori. Perché, come dice il Vangelo, chi è senza errore scagli la prima pietra. Siccome però noi vogliamo non tanto cambiare le regole quanto adattarle ai tempi e adattarvi anche gli arbitri, siamo più che mai convinti che, in un'epoca di esasperato professionismo, anche gli arbitri debbano essere professionisti. Il programma sta avanzando: li abbiamo in Giappone, Arabia, Tailandia, Malaysia, Indonesia, Corea, Cina e, dal 1995, li avremo anche negli Stati Uniti».

Come si vede, non solo Blatter non avverte sintomi di stanchezza, ma probabilmente punta molto sulla stanchezza altrui per far vincere la propria ostinazione. Arriveranno dunque altre novità, anche se i tecnici sembrano tutt'altro che entusiasti. Il Ct portoghese Carlos Queiroz, presente alla tavola rotonda, ha per esempio notato che la «morte improvvisa» rappresenta una vera e propria batosta... mortale per chi la subisce, con effetti deleteri per la psicologia dei giocatori e dell'allenatore. Senza contare, come ha sottolienato Guido Tognoni, capo ufficio stampa della Fifa, che una soluzione così drastica può creare seri imbarazzi all'arbitro, una cui decisione importante (come un calcio di rigore) può risolvere la partita.

Quando la parola passa a un ex giocatore oggi trasformatosi in giornalista, l'ex interista Hansi Müller, lo scenario cambia. Più che la filosofia, contano le randellate. Quelle che i giocatori più tecnici (lo stesso Müller porta parecchi ricordi cicatrizzati sulla pelle) sono costretti a subire dai colleghi. *«Negli ultimi anni»* spiega *«tanti big, me compreso, sono stati vittime di gravi infortuni. Segno che la sempre maggiore esasperazione del calcio attenta all'incolumità degli atleti più dotati tecnicamente. Occorre cambiare qualcosa, perché in queste circostanze il difensore rischia al massimo un cartellino rosso o magari giallo, l'attaccante cinque o sei mesi di inattività, se non l'intera carriera».*

«È in effetti una incredibile peculiarità del calcio» aggiunge Blatter *«che tra attori dello spettacolo si cerchi addirittura di uccidersi. Oggi stiamo lavorando per combattere il tacke scivolato, specie da dietro, che spesso provoca traumi pesanti. Michel Platini ha suggerito che in caso di certi falli al cartellino rosso si accompagni automaticamente un rigore. Una proposta sensata, che tende a compensare, per la squadra che ha subito l'intervento pesante, lo svantaggio che nella competizione le deriverà dalla certa squalifica del colpevole, un giocatore che le altre squadre non dovranno affrontare. La materia è delicata».* Piuttosto animata la discussione su due casi concreti: il primo riguarda la micidiale gomitata di Wouters che ha sfregiato Gascoigne (fratturandogli lo zigomo), il secondo il gol di mano di Furtok (un nome, un programma) con cui la Polonia ha battuto San Marino nelle qualificazioni mondiali. *«La Fifa»* ha detto Blatter *«intende combattere certe manifestazioni di gioco violento o altamente scorretto. Ma non può intervenire senza una denuncia da parte della Federazione che ha subito l'infrazione».*

Ultimi fronti di intervento: il calendario internazionale, una foresta che la Fifa intende disboscare (per evitare l'eccessivo svantaggio dei club privati di stranieri impegnati in Nazionale), e il numero dei giocatori esteri.

Nel mirino di Blatter c'è soprattutto l'«anomalia» italiana, con l'orrendo spreco dei «big» in tribuna.

Carlo F. Chiesa

lege comprendeva dieci allievi più un precettore.

La squadra di undici, a questo punto, avrebbe una spiegazione razionale e persino dotta. Ma non univoca. Risulta infatti che non tutte le università adottassero lo stesso criterio. Eton, Cambridge, Westminster schieravano squadre di undici contro undici, mentre a Radley si giocava

segue

LA STORIA INFINITA
SEGUE

dodici contro dodici e a Malborough, dove evidentemente lo spazio non mancava, addirittura venti contro venti. In ogni caso, la codificazione ufficiale e tassativa del numero di giocatori in undici avviene molto più tardi, esattamente nel 1899. In precedenza ci si rimetteva agli accordi presi fra le due squadre.

Il numero di undici rimane intoccabile, nel corso della partita (infortuni e espulsioni

The International Football Ass'n Board met in the Alexandra Hotel, Bath St Glasgow on Tuesday the 2nd June 1891 at 6 p.m.

Mr G Snedden (President of the Scottish Football Ass'n) was called to the chair.

The following delegates were present viz - Messrs C Crump & R P Gregson (England) J Taylor & R A Hunter (Wales) J Reid (Ireland) & A Sliman & Chairman (Scotland)

Before proceeding with the business, it was decided not to admit the Press.

It was reported that the Minute Book had not been forwarded from England & Mr Gregson took in hand to see that the book was stated.

Mr Reid (Ireland) proposed & Mr Crump (England) seconded, the following which had been recommended from the last Board meeting and which was also proposed by the Football Ass'n viz

After considerable discussion, it was agreed to make the following alterations viz After the word

Sopra, il verbale del 1891, atto di nascita del penalty. A fianco, il programma di Inghilterra-Scozia del 1872, primo match internazionale giocato con le «Association rules» (cioè le regole della Associazione)

a parte, naturalmente), per lungo tempo. Le partite ufficiali non consentono sostituzioni. Si ricorderà che la celebre Corea del nostro calcio, ai Mondiali inglesi del 1966, fu determinata anche dall'impossibilità di procedere alla sostituzione di un giocatore infortunato. Contro gli asiatici, il CU Edmondo Fabbri schierò Bulgarelli in condizioni menomate. Dopo una ventina di minuti, Bulgarelli fu costretto a lasciare il campo e l'Italia giocò sino al termine in inferiorità numerica. Ironia della sorte: appena due anni dopo, nel 1968, l'International Board, depositario delle sacre tavole, stabilì la possibilità di sostituire un giocatore infortunato. Poiché la regola diede adito a discutibili sceneggiate (si faceva passare per infortunato il calciatore che si intendeva avvicendare per motivi tattici), nel 1970 si andò oltre, consentendo la sostituzione di due giocatori, senza limiti, nell'arco dei tempi di gioco. Normativa che è in vigore ancora oggi.

Conseguenza diretta delle sostituzioni è la nascita della «panchina», cioè della predeterminazione delle riserve autorizzate a entrare in campo nel corso del gioco al posto di un titolare. La panchina è andata allargandosi e al momento comprende cinque giocatori, ma si sta già operando per estenderla — nelle competizioni ufficiali di lunga durata, come i campionati mondiali, europei od olimpici — a tutti i giocatori disponibili.

Questo è il tipico caso di un ammodernamento che non snatura lo spirito del gioco. Opposto, invece, il caso di modificare il numero iniziale di giocatori: recentemente

INTERNATIONAL

FOOT-BALL MATCH,

(ASSOCIATION RULES,)

ENGLAND v. SCOTLAND,

WEST OF SCOTLAND CRICKET GROUND,

HAMILTON CRESCENT, PARTICK,

SATURDAY, 30th November, 1872, at 2 p.m.

ADMISSION—ONE SHILLING.

Beckenbauer si è fatto portavoce di una corrente di pensiero favorevole a ridurre a dieci i giocatori, onde velocizzare la manovra e favorire il gol (perenne utopia degli innovatori). Sarebbe un attentato a uno dei pilastri storici del calcio.

IL RIGORE HA 102 ANNI

L'International Board, unico custode delle regole, fu fondato nel 1886 dalle quattro federazioni britanniche (Inghilterra, Scozia, Galles, Irlanda).

A fianco, il Milford Football Club; il secondo da sinistra nella fila di centro è William McCrum, «inventore» del calcio di rigore

Senza il suo avallo, ancor oggi nessuna modifica può essere introdotta nel gioco del calcio. Ma come si sta riscontrando, l'originaria intransigenza britannica è andata molto annacquandosi, col passare del tempo. Bene, nel giugno 1890 il solenne conclave calcistico si vide sottoporre una rivoluzionaria proposta da parte della Federazione irlandese. Nella mezza paginetta in cui è riassunto il verbale di quella riunione, c'è scritto che i membri, dopo attenta discussione, decisero di rinviare all'anno successivo, 1891, l'esame sull'opportunità di introdurre il penalty nel gioco del calcio. I tempi non

erano ancora maturi.

Puntualmente, nel 1891, l'Irlanda ripresentò la sua proposta che questa volta venne accettata. Promotore dell'iniziativa, e quindi in buona sostanza inventore del calcio di rigore, fu William McCrum, figlio dello sceriffo della contea di Armagh, già frequentatore della «Armagh Royal School» e del celebre «Trinity College» di Dublino. Giudice di pace, prima giocatore poi presidente del Milford Football Club, in seguito presidente della federazione calcistica irlandese, McCrum era rimasto colpito da un episodio di gioco verificatosi nei quarti di finale della Coppa d'Inghilterra fra Notts County e Stoke City. Notts conduceva per 1-0 a un minuto dalla fine, quando un attaccante dello Stoke scoccò un tiro che superò il portiere avversario. Sostituendosi a lui, un difensore fermò con la mano sulla linea di porta. Secondo le regole in vigore, Stoke ottenne un calcio piazzato dal punto dov'era stato commesso il fal-

lo, cioè a pochi centimetri dalla linea di porta. Sempre nel rispetto della normativa corrente, il portiere del Notts si piazzò proprio davanti al pallone e quindi respinse agevolmente il tiro col corpo.

Quella fu la molla che spinse McCrum a trovare un correttivo. La sua proposta, accettata dall'Internatinal Board, è singolarmente avanzata, rispetto ai tempi. Anche se la versione originale occupa poche righe e l'attuale regola 14, dedicata al calcio di rigore, si estende per un paio di pagine. Ecco il testo di centodue anni fa: *«Se un giocatore sgambetta un avversario, o lo trattiene scorrettamente, o colpisce il pallone con la mano a una distanza di 12 yarde dalla propria linea di porta, l'arbitro, dietro domanda, accorderà alla squadra avversaria un tiro di riparazione, che deve essere effettuato da un punto qualsiasi posto a dodici yarde dalla linea di porta, alle seguenti condizioni: ogni giocatore, ad eccezione di chi tira il penalty e del portiere avversario (che non dovrà avanzare più di sei yarde dalla linea di porta) dovranno mantenersi ad almeno sei yarde dietro il pallone».*

A parte la concessione del penalty a richiesta, a parte le distanze in yarde e l'esecuzione non da un punto fisso, ci sono già i presupposti del portiere che non deve muoversi e dei giocatori che non debbono avvicinarsi prima del tiro, concetti intorno ai quali, a centodue anni di distanza, siamo ancora qui ad accapigliarci inutilmente. Da McCrum a Brignoccoli, si direbbe che il tempo è passato invano.

I RIGORI COME TIE-BREAK

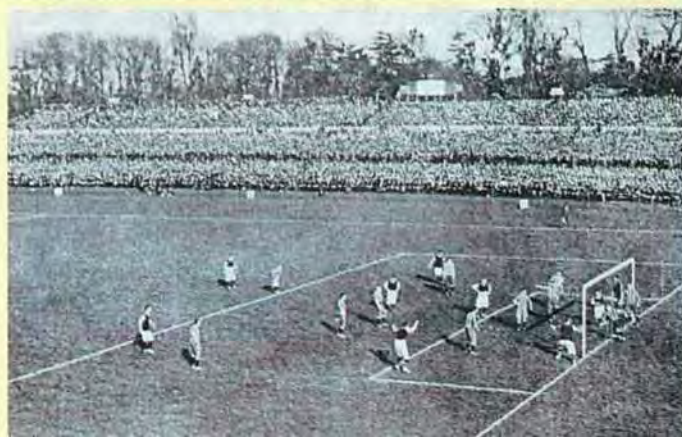
Attorno a quel nucleo originario, il calcio di rigore è andato sviluppandosi. Due anni dopo la sua introduzione si decise che un penalty poteva essere eseguito anche se il tempo era nel frattempo scaduto. Nel 1901 l'area di rigore assunse le dimensioni attuali. Nel 1902 si decise che il rigore doveva essere assegnato, in caso di un fallo commesso in area, anche se il pallone era fuori dall'area stessa (in pratica il fallo senza palla). Nel 1929 fu stabilito che il portiere, in origine libero di avanzare per circa sei metri, e dal 1905 autorizzato a muoversi lateralmente, doveva restare invece fermo sulla linea di porta sino allo scoccare del tiro.

Ma la grande evoluzione del calcio di rigore è stata la sua adozione come strumento per designare il vincitore, fra due squadre pervicacemente abbarbicate a una situazione di parità. In parole povere, quello che è stato il «tie-break» per il tennis, o più recentemente la pallavolo. In precedenza, quando il pareggio si protraeva oltre i tempi supplementari ed eventualmente oltre la ripetizione della gara, era previsto il sorteggio, effettuato tramite il lancio della monetina. Ancora nel 1968 l'Italia superò la semifinale dei campionati europei (poi vinti nella finale-bis contro la Jugoslavia), grazie all'intuito di capitan Facchetti. Nell'interminabile maratona contro l'Urss, a Napoli, solo il sorteggio poteva sciogliere il nodo. Racconta la leggenda che in un primo tempo la moneta cadde di taglio, per poi sorridere ai colori italiani. Il buon Giacinto ha sempre menato giusto vanto della sua buona stella.

Sotto, Herbert Chapman (a sinistra), l'uomo che ideò il «sistema», con l'assistente Tom Whittaker

Per quante critiche siano state rivolte al sistema di decidere il vincitore grazie ai calci di rigore (una prima serie di cinque, con tiratori designati; poi a oltranza, sempre cambiando tiratore), non v'è dubbio che si tratti di un metodo più tecnico che il lancio di una monetina. Per questo la frequente dizione «lotteria dei rigori» andrebbe rivista: il calcio di rigore non viene realizzato per caso, ma dipende dal-

segue

A fianco, sopra e sotto, il campo del Crystal Palace prima e dopo il 1902, anno in cui venne mutato il disegno dell'area di rigore. Sopra, Stamford Bridge, 1924, problemi per l'arbitro

la specifica preparazione tecnica del tiratore che l'esegue, e del portiere che vi si oppone. È quindi una figura di gioco, che premia il più abile, non il più fortunato.

I rigori come discriminante per spezzare la parità furono adottati per la prima volta dalle Coppe europee. Nelle grandi competizioni internazionali, i calci di rigore decisero la finale dei campionati europei 1976, privilegiando la Cecoslovacchia rispetto alla Germania (2-2 dopo i supplementari).

Nell'ambito dei campionati del mondo, nel 1982 in Spagna la Germania si qualificò per la finalissima, poi perduta di fronte all'Italia, superando con i calci di rigore la Francia (3-3 dopo i supplementari). Questi sono stati soltanto i primi casi in ordine cronologico.

Sopra, 19 luglio 1966, Corea del Nord-Italia, durante i mondiali inglesi. Bulgarelli lascia il campo infortunato. Non potendo essere sostituito, l'Italia giocherà (e perderà) in dieci

L'ETERNA CROCE DEL FUORIGIOCO

Regola in sé molto sofisticata, e destinata a produrre una quantità di casi irrisolti e di ingiustizie codificate, il fuorigioco non è tuttavia un portato dei tempi moderni. Anzi, è nato praticamente con il calcio. Già intorno al 1850, quando le partite duravano sessanta minuti, l'altezza sotto la quale doveva passare la palla fra i due pali era stabilita in due metri e le regole venivano stabilite di volta in volta prima dell'inizio della gara e affidate alla gestione di arbitri occasionali, era fisso il divieto per l'attaccante di giocare la palla, se non vi erano avversari fra lui e la porta.

È questa la forma embrionale del fuorigioco che nel 1867 trova una precisa codificazione. Per essere in gioco, l'attaccante deve avere tre avversari, portiere compreso, fra sé e la porta. Regola che rimane in vigore sino al 1925. Le scrupolose cronache inglesi riportano che nel corso del match London-Sheffield, Charles W. Alcock ebbe l'onore di essere il primo giocatore dichiarato in fuorigioco in un incontro ufficiale. I primi legislatori calcistici si erano occupati unicamente di salvaguardare la lealtà del gioco: un attaccante libero di lanciarsi senza constrasti verso il portiere non rispettava lo spirito sportivo, che prevedeva una sofferta conquista del gol. Ma il progredire del gioco e la scoperta della tattica avevano poi strumentalizzato quella norma. Dei due difensori o terzini, uno avanzava sistematicamente, in modo da mettere fuorigioco l'attaccante avversario, mentre restava in ogni caso un altro difensore a proteggere il portiere. Il prevalere delle difese convinse così l'International Board a intervenire e ridurre da tre a due il numero di difensori che l'attaccante doveva avere fra sé e la porta avversaria. Sembrava un semplice ritocco, fu una svolta epocale del calcio, perché da essa nacque — su iniziativa di un tecnico geniale, Herbert Chapman — il sistema o WM.

Dovevano trascorrere oltre sessant'anni per un'altra modifica, sempre tesa a smontare la speculazione operata dalle difese sulle regole del fuorigioco: da due stagioni, l'attaccante in linea col difensore è considerato in gioco, con un ribaltamento totale del concetto originale. Ciò non toglie che il fuorigioco continui ad essere la croce di arbitri e guardalinee: il mezzo televisivo, col fermo immagine, documenta che buona parte dei gol annullati per posizione di fuorigioco sarebbero invece validi. Sicché non è difficile prevedere a breve un altro intervento regolamentare.

IL PORTIERE È LA VITTIMA

A proposito di ribaltamento. Il portiere, sino al 1913, poteva toccare la palla con le mani in tutta la propria metà campo. A partire da quell'anno, gli veniva consentito di usare le mani solo nella propria area di rigore. Ora, col divieto di fermare con le mani un retropassaggio volontario, la sua libertà viene ulteriormente limitata. La persecuzione del portiere è una costante delle ultime innovazioni, come quella che punisce con l'espulsione (oltre che con il rigore) un suo fallo sull'avversario a rete. E poiché Blatter e i suoi seguaci sembrano convinti che la via da seguire è quella di rendere comunque più facile e più frequente il gol, momento d'alta emozione sommamente gradito allo spettatore meno smaliziato, c'è da pensare che altri guai stiano per abbattersi sui malcapitati «numeri uno». Aspettare per credere.

Adalberto Bortolotti

MILLE STORIE PER L'AMARCORD

Che cosa c'è di più bello che rivivere le grandi (e piccole) storie sportive del passato? Dalla prossima settimana nel nuovo «Amarcord» di Adalberto Bortolotti ci sarà spazio per i ricordi più belli: quelli «importanti» legati agli avvenimenti autenticamente storici, ma anche quelli «minori» legati a nomi ed episodi che sarebbe un peccato non rievocare. Campioni e gregari, dunque: epopee e gente comune. E se avete qualche curiosità da soddisfare, qualche domanda «storica» da proporre, fatelo tranquillamente. Ogni settimana ci saranno quattro splendide pagine a disposizione dei vostri e dei nostri ricordi.

☐ Perché Nevio Scala è così tollerante nei confronti delle scappatelle di Melli?
Perché ricorda benissimo che da giovane, quando giocava nel Milan di Nereo Rocco, faceva di tutto per scappare dal ritiro e correre dalla fidanzatina, una tedeschina di Ingolstadt che ha condotto poi all'altare. All'amor non si comanda.

☐ Perché Trapattoni ha imposto la conferma di Galia?
Perché lo considera indispensabile non soltanto come prezioso jolly, ma anche come uomo-spogliatoio. La Juve dei giovani (Porrini, Del Piero, Tacchinardi e così via) ha bisogno di punti di riferimento e Galia, più ancora di Baggio, può proporsi come esempio.

☐ Perché Zeman intende confermare Biagioni nonostante la delusione di un girone di ritorno fallimentare?
Perché è convinto che dopo aver fatto il callo ai suoi (durissimi) metodi di allenamento, possa finalmente esplodere nella prossima stagione. Secondo Zeman i problemi di Biagioni non sono fisici, ma psicologici.

☐ Perché Anders Limpar era a Wembley per Parma-Anversa?
Ufficialmente perché voleva salutare il suo connazionale Brolin. In realtà, dopo tre stagioni da protagonista all'Arsenal, il piccolo svedese si è rotto le scatole del suo allenatore George Graham, che quest'anno lo ha fatto giocare pochissimo. Il fantasista svedese, che nei giorni della finale di FA Cup aveva addirittura disertato per protesta la sessione di foto ufficiali, ha confidato al «Guerino» di non sentirsi più a suo agio nel gioco troppo prudente di Graham. *«C'è qualche offerta da club tedeschi, ma io vorrei tornare in Italia, magari proprio al Parma. Ho saputo* (ma dove? ndr) *che hanno fatto un'offerta per Ian Wright, io sarei l'ideale con lui»*.

☐ Perché il presidente del Genoa Aldo Spinelli prima ha annunciato il ritorno a Genova di Riccardo Sogliano come salvatore della patria e poi gli ha dato solo il ruolo di consulente?
Perché Sogliano, come sempre, pretendeva carta bianca. E come allenatore aveva già ingaggiato Gigi Radice per un programma Uefa. Quando Spinelli gli ha comunicato la sua intenzione di confermare Claudio Maselli, ha preferito tagliare la corda. Avendo capito che quello di Spinelli è un programma da settore giovanile.

☐ Perché si può annunciare con sicurezza che il tedesco Effenberg non andrà più al Milan anche se l'allenatore Capello aveva già dato il suo benestare?
Perché sono mutati i rapporti tra i due presidenti. Cecchi Gori si è convinto che il Milan non ha voluto battere il Brescia e siccome quel pareggio ha inguaiato la Fiorentina, ha dichiarato guerra a Berlusconi su tutti i fronti. Non lo vuole più come socio nelle aziende cinematografiche televisive. E non gli darà più Effenberg.

☐ Perché il presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini ha chiesto al terzino De Agostini di pazientare ancora qualche settimana prima del rinnovo del contratto?
Perché vuole sapere se il Cagliari è disposto a cedere Pusceddu, richiesto da mister Bagnoli che l'aveva avuto con sé a Verona. De Agostini è convinto di avere ricevuto l'ostracismo per il suo passato targato Juventus. Ma in realtà il suo destino dipende solo da Pusceddu. Per questo Pellegrini è costretto a tenerlo ancora sulle spine. Ma la Juventus non c'entra.

☐ Perché i due ex sampdoriani Trevor Francis e Graeme Souness, che quando erano in Italia non vedevano l'ora di tornare in Inghilterra, ora stanno facendo di tutto per trovare una squadra italiana che li ingaggi come allenatori?
Perché hanno saputo quanto guadagnano gli allenatori in Italia. Francis, che ha portato lo Sheffield Wednesday alla finale della Coppa d'Inghilterra, guadagna 150 milioni l'anno. E Souness, che allena il mitico Liverpool, pur essendo uno dei tecnici più pagati del Regno Unito, arriva malapena a 400 milioni. Quanto in Italia guadagnano gli allenatori da Serie C.

☐ Perché la Roma ha interrotto le trattative per l'acquisto di Vecchiola?
Perché il passaggio di proprietà dovrebbe essere ratificato da Longarini (per l'Ancona) e da Sensi (per la Roma). I due si odiano dopo gli attacchi feroci che Sensi, sulle colonne di un quotidiano, ha portato al «piano di ricostruzione» proposto da Longarini per Ancona. Pensare che siglino un affare è non solo improponibile, ma addirittura grottesco.

☐ Perché l'Udinese rinuncerà a Balbo ma non a Sensini?
Perché Sensini è considerato da Pozzo una pedina inamovibile della squadra, un leader carismatico. Una sua cessione (lo vuole lo Stoccarda) porterebbe pochi quattrini, e renderebbe problematica la ricerca di un nuovo «faro». Il gioco, insomma, non varrebbe la candela.

☐ Perché i tre rumeni del Brescia hanno minacciato di non giocare più con la loro Nazionale?
Perché sono diventati le vittime delle vendette del commissario tecnico Cornel Dinu nei confronti di Lucescu. I due tecnici sono divisi da una fiera rivalità e non si rivolgono nemmeno la parola. A farne le spese, quando giocano con la Romania, sono soprattutto Hagi, Raducioiu e Sabau, costretti a vessazioni mortificanti durante i ritiri e a imposizioni tattiche incomprensibili durante le partite.

☐ Perché Pier Luigi Casiraghi non è stato ancora confermato dalla Juventus per la prossima stagione?
Perché Boniperti e soci non sanno ancora con chiarezza quale sarà il futuro di Gianluca Vialli. Il giocatore, secondo autorevoli voci di mercato, potrebbe clamorosamente tornare alla Samp e in quel caso diventerebbe indispensabile la presenza di Casiraghi per l'attacco bianconero. Altrimenti, se sfumerà l'operazione Casiraghi, il bomber lombardo potrebbe vestire, già dalla prossima stagione, la maglia della Roma.

di Lorenzo Castellani

AUGURI

Mercoledì 9
Luigi Corioni (calcio, 1937)

Giovedì 10
Carlo Ancelotti (calcio, 1959), Marc Girardelli (sci, 1963), Angelo Gregucci (calcio, 1964), David Platt (calcio, 1966)

Venerdì 11
Jean Alesi (auto, 1964)

Sabato 12
Giovanni Errichiello (volley, 1960), Sandro Floris (atletica, 1965)

Domenica 13
Ezio Gianola (moto, 1960), Stefano Pescosolido (tennis, 1971)

Lunedì 14
Steffi Graf (tennis, 1969)

Martedì 15
Michael Laudrup (calcio, 1964)

Carlo Ancelotti (34) ieri e oggi

BIDONE SENZA FRONTIERE

Dopo un lungo letargo, si sono svegliati i tifosi (?) di Pancev e il macedone ha riconquistato la seconda piazza. Ma per la corsa al primato sembra proprio che sia troppo tardi: dopo la finale di Monaco, Van Basten ha preso un vantaggio apparentemente incolmabile. Numerose anche le segnalazioni arrivate allo **051/62.55.511** per Ruben Sosa: l'uruguagio, che con le sue dichiarazioni si è conquistato un posto nel cuore dei milanisti, appare in grado di insidiare la «zona Uefa» presidiata dalla coppia juventina Baggio-Vialli.

GIOCATORE	VOTI
Marco Van Basten (Milan)	296
Darko Pancev (Inter)	209
Gianluigi Lentini (Milan)	202
Roberto Baggio (Juventus)	140
Gianluca Vialli (Juventus)	124
Ruben Sosa (Inter)	110
Michele Padovano (Genoa)	81
Valerio Fiori (Lazio)	54
Marcelo Saralegui (Torino)	52
Ivan Valenciano (Atalanta)	40

CHI SE NE FREGA

Giancarlo Antognoni (d.t. della Fiorentina): *«L'aeroporto di Punta Raisi non mi piace»*.
Walter Zenga (portiere dell'Inter): *«Negli Stati Uniti andrò comunque come turista»*.
Dino Baggio (centrocampista della Juventus): *«Da ragazzino presi a pallate di neve Bruce Grobbelaar»*.
Nicola Berti (centrocampista dell'Inter): *«Sono un buongustaio, mangiar bene mi piace»*.
Giampiero Boniperti (amministratore delegato della Juventus): *«Ho sempre ammirato gli inglesi, e non solo per quello che hanno fatto nel calcio»*.
Aron Winter (centrocampista della Lazio): *«Ho perso il conto di quante volte ho accompagnato i miei amici a visitare il Vaticano e il Foro Romano»*.
Roberto Policano (difensore del Napoli): *«Non ho mai conosciuto ragazzi simpatici come qui a Napoli»*.

I NUMERI

60,6 per cento, la quota di tifosi cagliaritani che vedono in Claudio Ranieri il sostituto ideale di Carlo Mazzone secondo un sondaggio effettuato dal Corriere dello Sport

52 per cento la quota di lettori della Gazzetta dello sport che considera legittima la richiesta di Gianluca Vialli di lasciare la Juventus, secondo un sondaggio promosso dal quotidiano

1.677 i chilometri che intende percorrere, palleggiando da un piede all'altro, l'operaio cinese Kim Guangzhen per sostenere la candidatura di Pechino alle Olimpiadi del 2000

20 i giocatori espulsi durante la partita Ameliano-General Caballero, della Seconda divisione paraguaiana: è il nuovo record mondiale

2 i miliardi che renderà al Milan la tournée di fine stagione in Sud Africa e in Australia

Sotto (fotoAS), Gibì Fabbri: in questa stagione si è imbattuto in grandi problemi nel guidare la Spal, squadra dalla quale ha ricevuto un doppio esonero. In basso a sinistra, l'intoccabile Trapattoni zittisce tutti: non è mai stato licenziato

LA HIT-PARADE DEI TECNICI

ALLENATORI	ESONERI
Gennaro Rambone	11
Nello Santin	10
Giovan Battista Fabbri	9
Massimo Giacomini	9
Giancarlo Cadé	7
Pietro Maroso	7
Fernando Veneranda	7
Corrado Orrico	7
Antonio V. Angelillo	6
Gustavo Giagnoni	6
Bruno Mazzia	6
Enzo Riccomini	6
Luigi Radice	6
Bruno Bolchi	5
Tarcisio Burgnich	5
Ilario Castagner	5
Giuseppe Marchioro	5
Gianni Di Marzio	4
Rino Marchesi	4
Carlo Mazzone	4
Francesco Scoglio	4

I MAESTRI DEL DO

RAMBONE... RECITERÀ ALL'ESTERO

«RAMBO» 11

NAPOLI. Addio, Italia crudele. Un calcio al Belpaese lo dà Gennaro Rambone. *«Allenerò all'estero. Sono stato presentato lontano dal mio paese come uno tra i migliori allenatori italiani dal professor Carmelo Bosco e dallo scienziato Luttam, coi quali ho collaborato per un testo scientifico tradotto in 8 lingue per quanto riguarda le metodologie d'allenamento nel calcio»*. Contrassegnata da litigate e cadute, risultati positivi e miracoli ovviamente insperati la sua carriera di tecnico molto più spesso a passeggio tra la C1 e la C2 che tra A e B. Il più esonerato (11 volte) perché? *«Pensa di offendermi? In realtà mi fa il complimento più gradito da un uomo. Già, da un uomo e oggi vedo in giro più che altro "ominicchi", come diciamo a Napoli, merce dei diesse che tengono il giro e sotto chiave parecchi presidenti»*.
Non vorrà far credere che è come San Cristoforo... *«No, ma ho sempre badato più agli interessi delle società che ai miei. A Padova, Pilotto presidente, che poi venne a Napoli per scusarsi e portarmi un regalo, presi la squadra al quart'ultimo posto, arrivammo quarti. Mi chiamarono terrone, dovetti scappare. Ho salvato da retrocessioni che sembravano certe ben 11 squadre, a Catanzaro ho vinto il campionato di C con gente come Bressi, Criniti, Fontana, Di Vincenzo: oggi giocano in A o B e valgono miliardi, hanno vent'anni. Ai miei tempi ne avevano 16. Il presidente Albano lo volevano vedere appeso alle traverse, io lo difendevo e lavoravo senza soldi coi giovani»*. Quindi, c'è un'equipe di maghi che lavora per lei: povero a chi le fa del male. *«Non diciamo sciocchezze, i napoletani sono intelligenti. Quali fattucchiere e scemenze simili. La verità è che uno che ha salvato pure il Napoli senza soldi, in coppia con Pesaola, perché Ferlaino mi aveva dato la parola che sarei rimasto, poi venne Juliano e decise di prendere Santin, uno che ha lavorato con Angelo Massimino, Morra Greco, Albano, Basentini, insomma gente che definire lunatica è un eufemismo. Beh vuol dire che ha le pal... scusi le cose grandi così»*. Ha lanciato Vierchowod e Borgonovo, tanto per gradire, ma da quando è fermo non s'è spostato da Napoli, una puntata ad Agnano, una in sala d'incisione per i suoi dischi, le serate trascorse in salotto a scrivere poesie e canzoni: è vita, questa? Perciò, addio Italia. Felice di lasciare la testa della classifica degli allenatori più licenziati. *«Scomodo, direi. Ma la verità è un'altra: prima che un tecnico io so'n'omm»*.

Gianfranco Coppola

CHI SONO GLI ALLENATORI PIU' LICENZIATI D'ITALIA

Rambone batte tutti con undici esoneri. Poi vengono Santin, Gibì Fabbri, Giacomini, Cadè e tanti altri. Sono le vittime di un calcio che fa dell'«usa e getta» una componente fondamentale

di Enrico Grassi

In alto, Gennaro Rambone: dopo gli undici esoneri patiti in Italia, ha deciso di varcare i confini per allenare all'estero. A destra, Santin e Giacomini, rispettivamente dieci e nove licenziamenti

LORE

Uomini ricchi, famosi, spesso attorniati da amici in molti casi «finti». All'improvviso, però, un «sentito ringraziamento per l'opera svolta», l'insopprimibile esigenza «di dare uno scossone all'ambiente» e cambiano non tutto, ma quasi. Magari rimangono ricchi, però perdono un briciolo di credibilità e accanto a loro resistono solo pochi amici, quelli veri. Sono storie di allenatori, di uomini costretti a stare sulla giostra che il calcio fa ruotare. Oggi in alto, domani in basso: la giostra di tanto in tanto «scarica» qualche suo passeggero, poi prosegue. Gli

segue

A fianco (fotoDePascale), Adriano Fedele: è stato esonerato prima ancora di iniziare il campionato in sella all'Udinese. Sotto, Novellino, «cacciato» prima dello spareggio

FEDELE, L'ESONERATO PIÙ VELOCE

PRIMA CHE SIA GOL

Va bene che il detto «nemo propheta in patria» non perde occasione per dimostrare la sua validità e che nella maggior parte dei casi «l'erba del vicino è sempre più verde», ma quando il destino esagera, esagera. Duri anni di gavetta, poi la grande occasione della vita puntualmente sfruttata, quindi un brusco risveglio quando tutto faceva presagire la realizzazione del sogno. Ad Adriano Fedele è capitato tutto questo, che gli è valso la conquista di un record di cui avrebbe volentieri fatto a meno. Essere l'unico allenatore di Serie A esonerato prima dell'inizio del campionato (in Serie B, due anni fa, accadde la stessa cosa a Oddo ad Avellino e a Graziani ad Ascoli). E dire che era iniziata così bene per lui, rampante nocchiero friulano, messo a capo del friulano vascello che doveva tentare l'approdo nella Serie maggiore. Quando ne assunse il comando, la ciurma bianconera era in preda a una crisi di identità tattica determinata dai «fumi» delle teorie di Scoglio. Chiarezza, semplicità e una estrema praticità di schemi furono allora le primissime contromisure adottate, oltre naturalmente a qualcos'altro. *«Quando presi in mano la squadra»* dice lo stesso Fedele *«la trovai in condizioni atletiche tali da rendere necessaria una terapia d'urto, a livello fisico, che tenesse conto dei contingenti impegni di campionato. E poi c'era da rivitalizzare la mentalità di un gruppo cui stava venendo meno la convinzione nei propri mezzi. Come reagirono i giocatori alle mie innovazioni? Le dovettero accettare tutti, volenti o nolenti»*. Conclude così, lasciando aperti dei dubbi su come i giocatori avessero «preso» i suoi provvedimenti: certi, in particolare, pare proprio non ne volessero sapere dei suoi metodi. Fedele però non se ne fece una malattia e andò avanti per la sua strada senza scendere a compromessi, anche se questo significava mettersi contro alcuni «senatori» come Giuliani, che fu messo fuori squadra secondo alcuni in seguito a un grave scontro proprio con l'allenatore. *«Poi tornerò ad allenare i dilettanti, ma prima li devo portare in A a tutti i costi»* fu la frase più celebre pronunciata da Fedele, il quale probabilmente non immaginava che quella dichiarazione di intenti si sarebbe ben presto tramutata in profezia. Raggiunta la promozione e ottenuta la conferma (*«fu una vera sorpresa»* dice oggi Fedele), una strana atmosfera circonda il tecnico friulano. È strano, per esempio, che a un allenatore confermato venga fatto firmare il contratto soltanto dopo la preparazione-precampionato, come è sicuramente curioso che in società vengano clamorosamente disattese le indicazioni del tecnico. *«Come»* dicono i dirigenti *«chiede Dunga o Alemao? Ma se sono doppioni di giocatori che abbiamo già!»*. Si sceglie quindi Czachowski di cui ora, alla fine del campionato, si sa solo che è un nazionale polacco e nulla più. L'allora tecnico dell'Udinese disse «obbedisco» in quell'occasione, senza intuire che quella decisione avrebbe costituito l'anticamera del suo allontanamento. *«Fedele non ha alcuna esperienza di A»*, fu la motivazione ufficiale fornita dalla società, plausibile e accettabilissima solo se non fosse stata diramata pochi giorni prima dell'inizio del campionato. La reale motivazione non la sa quindi nessuno o forse senza neanche tanto sforzarsi di immaginare, la possono intuire un po' tutti. Fedele è un friulano come Zoff e Bearzot, gente di poche parole, che non ama le luci della ribalta e che fa della concretezza e della coerenza i capisaldi del proprio modo di essere. Può piacere o no, ma perché non dirlo, senza lasciare che la storia di Fedele (come altre del resto) passi emanando un inconfondibile odore di bruciato? Così è, almeno, se vi pare.

NOVELLINO HA BALLATO SOLO MEZZA STAGIONE

GIRO DI WALTER

Tra le polemiche sulla consistenza dei premi per scudetto, Coppe e salvezze, si inserisce un'incredibile quanto curiosa novità: un «premio» costituito da un esonero. A vederselo assegnare è stato Walter Novellino, allenatore del Perugia fino a quando il presidente Luciano Gaucci deve aver pensato che non bastava aver dato continuità e tranquillità a una squadra condannata a vincere, portandola al conseguimento di un meritato spareggio-promozione. Il numero uno della società perugina, evidentemente, voleva qualcosa di più dal suo allenatore e l'ha cacciato con ignominia, non senza le ormai consuete sceneggiate, in tribuna e poi in sala-stampa. *«In effetti»* conferma Novellino *«il presidente pretendeva che mi comportassi da yes-man quale io proprio non sono. Per questo, ho sempre preferito fare di testa mia respingendo tutte le sue intromissioni, di qualsiasi natura fossero: da lì è nato tutto»*.
È accaduto allora che liti continue e incomprensioni minassero il rapporto presidente-allenatore fino a farlo esplodere. Dice Novellino: *«Sono stati quattro mesi tremendi, ma non rimpiango nulla. Al presidente, al di là di tutto, sono comunque grato perché mi ha dato la possibilità di comprendere che valgo e che sono pronto per palcoscenici di un certo livello. Figuratevi che ho già ricevuto offerte per la prossima stagione...»*.

allenatori «scendono» senza recriminare più di tanto, sanno che il calcio è fatto così, che quello stesso mondo che li costringe ad esili peraltro dorati, potrebbe farli ben presto ritornare verso le loro dimore. Accettano le regole della loro professione insomma, ne fanno una vera e propria filosofia di vita. Diversamente non potrebbe del resto essere.

Lo ha capito ben presto Gennaro Rambone, fin da quando cioè la Casertana, nella stagione 1972-73, esonerandolo diede inizio all'impressionante serie di undici licenziamenti patita dal tecnico campano.

E d'altronde, cosa deve aver pensato Zaccheroni, al momento in cui Zamparini lo ha nuovamente chiamato sulla panchina del Venezia, dopo averlo cacciato per due volte? Deve aver pensato pure lui alle stravaganze del mondo del calcio, nel quale un giovane allenatore, dopo aver fatto il doppio salto dalla C alla A con l'Udinese, approda al Milan per quella che sembra essere la sua definitiva consacrazione, proprio nella Scala del calcio.

Ma qualcosa evidentemente non deve andare per il verso giusto, se accade che quella giovane promessa della panchina colleziona in seguito ben nove esoneri. Il suo nome è Massimo Giacomini, la cui «colpa» più grave è forse stata quella di aver allenato il Milan di Colombo retrocesso in B per illecito e non quello di Berlusconi che ora segue nelle vesti di commentatore. È un destino il suo, quello di aver imboccato, lungo la strada della carriera, un sentiero di rapida discesa, che altri allenatori hanno condiviso, altra gente che sembrava destinata a rendersi protagonista di storie diverse da quelle in seguito vissute.

Tipi come Gigi Maifredi e Rino Marchesi, ad esempio, i quali, dopo essere stati alla Juventus, non ne hanno più indovinata una, al punto che il secondo ha meso insieme quattro licenziamenti e una retrocessione in cinque anni. Due allenatori «finiti»? Calma, qualcuno disse così anche di Carletto Mazzone quando, due stagioni fa, ricevette dal Pescara il suo quarto esonero, o di Pippo Marchioro quando languiva in Serie C con la sua Reggiana.

Ora però, i giudizi su questi due allenatori considerati le sorprese dell'attuale stagione, sono un tantino diversi, le loro squadre, il Cagliari e la Reggiana, «*macinano gioco, ottengono risultati e allora...*».

Allora è normale che questi due allenatori siano tanto reclamizzati, dopo tante sofferenze, quasi servissero prima delle forme di espiazione per essere poi acclamati e glorificati. Ma è altrettanto normale che, per un allenatore, l'esonero rimanga pur sempre una sconfitta, un piccolo fallimento. Lo è per chi lo subisce ormai da tanto tempo e ha già compreso come funziona il cinico meccanismo, lo è per chi, come Attilio Perotti, l'ha sperimentato di recente per la prima volta, scoprendo così anche l'aspetto meno piacevole del proprio mestiere.

Lo è ancor più, forse, per quelli che avevano dimostrato molto, da calciatori, ma che stentano ora a confermarsi dalla panchina, tipo Boniek. Sopra di loro, che giacciono negli inferi o che stanno sospesi nel limbo, c'è il Paradiso dove si trovano quegli allenatori che al contrario di questi non sono mai stati esonerati. Bianchi, Boskov, Cagni, Capello, Mondonico, Scala, Trapattoni e Zoff: loro sono «Gli Intoccabili»!

Enrico Grassi

Sotto, Alberto Zaccheroni: per il secondo anno consecutivo è stato licenziato e poi richiamato da Zamparini

I RITORNI DI ZACCHERONI A VENEZIA

ZAC, SI REPLICA

La chiamano vita da mister, quella che trascorre tra arrivi e partenze, tra addii che qualche volta diventano degli arrivederci. E se poi il mister in questione lavora alle dipendenze di un presidente come Zamparini, allora il fatto di essere richiamato dopo l'esonero può perdere i suoi caratteristici tratti di eccezionalità per assumere quelli tipici della solita routine.
La storia di Alberto Zaccheroni è così: soggetta alle «lune» di un presidente quasi quanto lo sono le maree della laguna veneziana. Tre promozioni con Riccione e Baracca Lugo, prima che la sua tranquilla esistenza da allenatore vincente venisse «sconvolta» dal ciclone-Zamparini, rivelatosi in tutta la sua potenza solo dopo la promozione in Serie B della formazione lagunare. È a quel punto che, con la squadra a veleggiare nei bassifondi della classifica, Zaccheroni riceve il suo primo esonero, poi bissato durante questa stagione. Per il resto tutti sanno come è andata: il buon Alberto fu in entrambe le occasioni richiamato sulla panchina del Venezia.
In che modo e perchè, è lui stesso a spiegarlo: *«Nel primo caso bastarono tre giorni, nel secondo una settimana, perchè il presidente mi telefonasse facendomi intendere che pensava all'eventualità di un mio ritorno. Non credo comunque che fossero i risultati negativi dei miei successori a determinare i suoi ripensamenti, quanto piuttosto la convinzione che la strada tecnico-tattica da me intrapresa fosse quella più giusta per la squadra».*
Oggi ti apprezzo e allora rimani, domani non più e quindi vai via: normale, no? Non per molti forse, ma per Zaccheroni invece sì. Lui conosce bene Zamparini, ne ha spesso compreso le decisioni partendo da una considerazione di fondo: *«Il mio attuale presidente è un tifoso prima che un dirigente, vive i risultati della squadra con eccezionale passionalità. Di certo la sua volubilità non poteva non sorprendermi e quando io gli chiedevo perchè mi rivoleva, lui rispondeva sempre dicendosi pentito, riconoscendo di aver sbagliato a mandarmi via. Proprio per questa sua caratteristica di ammettere le proprie colpe rimane, secondo me, un buon presidente: lo consiglierei a qualunque collega».*
Sembra sincero l'allenatore romagnolo, eppure tra lui e Zamparini non sono mancati motivi di dissidio e divergenze di opinione. *«Sì»* risponde Zaccheroni *«lui voleva che modificassi lo schieramento difensivo mettendo un libero alle spalle di tutti. Io però cambiai idea e ora sono felice di non averlo fatto, di aver mantenuto intatta una componente per me importantissima come la coerenza. L'unico rammarico che ho è quello di sapere che molti giornalisti telefonavano, dopo le partite, al presidente, lo rendevano partecipe delle loro perplessità sul comportamento della squadra. Invece, avrei dovuto parlare io con lui, per spiegargli le mie scelte e per fargli capire come erano maturati certi risultati. Avrei dovuto gestirlo meglio insomma, questo rapporto difficile ma anche ricco di soddisfazioni, così molti problemi si sarebbero potuti evitare. Peccato».* Sì, peccato. Per i due affrettati esoneri, per il campionato del povero Venezia che dopo i trionfi iniziali sta terminando piuttosto male, e per tutto quello che sarebbe potuto essere e non è stato. Ma la vita è così, soprattutto se è una vita da mister.

SKIPPER, IL NUOVO SCOOTER PIAGGIO

PER ADULTI DINAMICI

Qualche tempo fa lo scooter era considerato un prodotto riservato ai giovanissimi. Da qualche anno invece, il traffico sempre più congestionato dalle grandi città ha spinto fasce di persone di età più avanzata ad acquistare una piccola moto da utilizzare in alternativa all'automobile. Proprio a questi consumatori, giovani e dinamici anche se non più adolescenti, ha pensato la Piaggio ideando Skipper, il nuovo scooter di 125 centimetri cubici studiato per soddisfare i palati più esigenti. Il design di Skipper, in linea con la tradizione Piaggio, nasce per essere gradito a una clientela che ammira la modernità solo se abbinata al buon gusto e all'equilibrio delle forme. Molto dotato dal punto di vista tecnico come da quello accessoristico, Skipper nasce da tecnologie all'avanguardia; è equipaggiato con telaio tubolare in acciaio, carrozzeria in materiali plastici indeformabili, freno anteriore a disco e un nuovo propulsore a due tempi, con cambio e frizione automatici che, grazie a una potenza massima di 13,6 cv (10 kW), permette allo scooter di raggiungere rapidamente una velocità massima di 100 km orari. L'elenco delle dotazioni di serie comprende l'avviamento elettrico, lo starter automatico, il miscelatore, due capaci vani portaoggeti e portacasco e il portapacchi posteriore. Il nuovo scooter può inoltre essere equipaggiato con una vasta gamma di interessanti optional, come l'antifurto elettronico con telecomando e il catalizzatore allo scarico. Sintesi perfetta di quanto di più avanzato esiste per caratteristiche tecnologiche, design e prestazioni, Skipper si dimostra agile e scattante, si muove con disinvoltura nel traffico come nei percorsi extracittadini. Offre il massimo comfort al conducente e al passeggero, consuma e inquina poco, è molto silenzioso, ha un look moderno, elegante e piacevole. Pur presentando caratteristiche costruttive profondamente innovative, frutto di tecnologie avanzate che ne fanno un prodotto proiettato nel futuro, Skipper è anche il risultato di oltre quarant'anni di esperienza tecnica, produttiva e commerciale che hanno portato la Piaggio alla leadership del mercato italiano ed europeo e al terzo posto al mondo (primo tra i costruttori occidentali) nel settore dei veicoli motorizzati. Così, dopo aver lanciato nel 1946 la Vespa, destinata a cambiare la mentalità degli italiani, oggi la Piaggio prepara le basi del futuro con Skipper. Il nuovo scooter viene proposto in quattro diverse colorazioni, tutte metallizzate, verde, grigio, nero e rosso, al prezzo di L. 4.390.000 chiavi in mano. Skipper beneficia inoltre della garanzia europea Piaggio, che prevede la copertura integrale dei difetti di fabbricazione per ben tre anni con formula di manutenzione controllata. □

A sinistra, il nuovo scooter, di cilindrata 125 cc, proposto dalla Piaggio. Sopra, il vano portaoggetti della moto. In basso, le Stonefly Lotto

STONEFLY LOTTO

Al grande viaggiatore e pioniere del volo Huntington JP Stone, soprannominato Stonefly, è ispirata la nuova linea di calzature per il tempo libero della Lotto: Stonefly. Per il grande avventuriero inglese, la scelta delle scarpe era un momento importante: dovevano essere confortevoli, concepite per resistere alle difficoltà di un viaggio con un occhio di riguardo

alla linea. A questi principi si è ispirata la Lotto per ideare nuove calzature, con in più il supporto di una tecnologia all'avanguardia. I pellami sono di primissima qualità, resistenti e traspiranti, per mantenere sempre il piede in condizioni ottimali, senza dimenticare il largo uso di imbottiture interne. Due le linee disponibili: per uomo e donna. □

LA RISPOSTA DI FITGAR MISURA ALLA SETE DA SPORT

Chi pratica uno sport impegnativo, chi richiede al proprio fisico sforzi di lunga durata, sa quando la sete è vera e quando bere non è un semplice desiderio ma una necessità. È un dato scientifico: basta una disidratazione del 2% per perdere il 20% del rendimento muscolare e a volte, nelle prestazioni più impegnative, si può eliminare sudando più del 6% dell'acqua del nostro corpo. Con una sudorazione così intensa, però, non si perdono solo liquidi, ma anche i sali minerali essenziali alla nostra efficienza fisica. Senza questi sali, infatti, ci sentiamo spossati e affaticati. Per recuperare più rapidamente energia l'acqua non basta, bisogna affidarsi ad una bevanda che abbia lo stesso rapporto liquidi/sali minerali del nostro sangue: una bevanda isotonica. Fitgar è isotonico, non è colorato artificialmente, contiene vero succo di frutta e vitamine, ed è disponibile in bottiglie da mezzo litro in tre gusti: arancia e mandarino, limone, e tè al limone. Per questo, ormai da tre anni, Fitgar Misura è la risposta più efficace alla sete da sport. Ora c'è anche Fitgar in polvere, è il preparato studiato da Misura per chi vuole dosare ogni volta la quantità di integratore in relazione allo sforzo fisico. □

CREMONESE È SERIE A PER LA QUARTA VOLTA

Grigiorossi in Paradiso grazie soprattutto alle grandi doti del tecnico di Crevalcore. Nel frattempo, il Bologna vede meglio la C e la lotta per salire nella massima serie si fa ancora una volta serratissima

di Matteo Dalla Vite

Sotto, Gigi Simoni sorride davanti alla gioia dei suoi ragazzi. La Cremonese sale in A come la squadra dei record: otto vittorie di fila e almeno un gol all'attivo nelle prime ventitrè giornate

IL BALLO DI SIMONI

Seconda solo alla Reggiana. Ed è giusto così. In ottemperanza alle più logiche leggi della cadetteria, sale per la quarta volta in Serie A una **Cremonese** furba, spettacolare e intelligente. Aggancia il calcio che conta dopo una stagione costellata di record e di rappresentazioni (quella di Wembley in primis) praticamente perfette. E il merito, forse in questo caso come non mai, va a **Simoni** (sesto balzo in A per lui) che ha avuto la prontezza e la capacità di correggere i difetti di una squadra che sembrava tutt'altro che irresistibile. Ricordate? Figure barbine nei campi d'Italia durante le sere

segue

IL BALLO DI SIMONI
SEGUE

d'agosto, la squadra che non trova i giusti equilibri e l'inizio shock col Cesena alla prima giornata di campionato: roba da far ricredere anche il più... fiducioso degli ottimisti. E invece, ecco l'esplosione, il meraviglioso e intelligente assemblaggio di uomini (e amici) che sembravano messi lì con un po' di azzardo. Chiedetelo ai protagonisti stessi: nessuno, o quasi, credeva di poter salire in Paradiso. Poi, Simoni ha capito (e fatto capire) due cose semplicissime. La prima: questa creatura doveva imporre il gioco senza pause, doveva aggredire, spingere e soffocare l'avversario. In caso contrario, si sarebbe riciclata modesta e vulnerabile. La seconda: che la palla al balzo - **Tentoni** doveva essere presa al volo. **Florjiancic** si sfogò perché ignorato, e Simoni buttò nella mischia il riminese pescando il vero asso. Fu allora che una squadra reputata **Dezotti** - dipendente trovò la vera spinta per stupire. Il resto? Non c'è dubbio: si è trattato di un copione da Oscar recitato come Dio comanda. Per esempio: mancava un altro incontrista a fianco di **Cristiani** e sia **Maspero** che **Nicolini** si sono messi a macinare chilometri. Oltre che a dispensare fosforo. La difesa presentava «deb» tipo Turci e **Colonnese**, e il secondo è stato semplicemente sublime. Insomma, Cremonese più che meritatamente in A dopo una splendida favola cadetta: una favola che nasce dal solito **Luzzara**, un presidente sempre più invidiabile, da quel direttore generale **(Favalli)** che riesce a cogliere il meglio al minor prezzo, e da un allenatore che ha capito tutto e subito. E allora, complimenti a tutti. Nessuno escluso. E se si vorrà abbracciare per più di un anno la Serie A si dovrà valutare ogni cosa molto per bene: questa squadra con tre pedine nuove al posto giusto (in porta, in mediana e sulla fascia sinistra) potrebbe stracciare l'abbonamento al club degli... altalenanti . Tentoni ha le sue ambizioni e vale un bel gruzzoletto, ma assieme agli altri potrebbe aprire un nuovo ciclo in una provincia che ha requisiti e meriti per poter vivere finalmente come si deve.

TENTONI È DA OTTO!

Turci 6,5: Qualche grossolano errore lo ha spesso esposto a critiche spietate, ma con le paratone di Cosenza e altri interventi si è guadagnato la giusta stima. Se sarà meno emotivo, si farà.
Gualco 7: Implacabile sull'uomo e imprevedibile bomber (7 reti!). È stato, e sarà capace di tutto. Genio e sregolatezza.
Pedroni 7: Ha ricoperto un ruolo non suo (quello di fluidificante) con diligente applicazione. Pochissime sbavature, massimo impegno.
Cristiani 7,5: Imprescindibile, il suo apporto. Si è rivelato perno fondamentale del centrocampo. Con lui la Cremonese non ha mai perso.
Colonnese 7,5: Grinta, scelta di tempo e coraggio. Assieme a Tentoni è stato la rivelazione super dei grigiorossi. Cresce benissimo.
Verdelli 7: Il Grande Timoniere delle retrovie. Una sicurezza, sempre.
Giandebiaggi 7: Se in giornata, ti lascia stecchito. Peccato soffra di discontinuità da sempre.
Nicolini 7,5: Il Maestro: in un centrocampo dall'unico incontrista (Cristiani) ha creato e tamponato. E fatto da chioccia a molti.
Dezotti 7: La solita verve, la solita rabbia, il solito fiuto. Ma avrebbe potuto dare molto di più. Ora deve riconfermarsi in A: una volta per tutte.
Maspero 7,5: Finalmente maturo: gli hanno dato fiducia e lui ha ripagato con giocate di fino e sgroppate generosissime. Superlativo.
Tentoni 8: Senza la sua esplosione l'attacco della Cremonese avrebbe penato non poco. Attaccante tetragono, sinistro micidiale e progressione bruciante, gli manca solo la giusta malizia nel gioco aereo. Se rimarrà umile, si farà.
Violini 6: (farà l'allenatore dei portieri); **Ferraroni, Lombardini e Castagna 6** (tutti e tre non hanno lesinato sudore); **Montorfano 7** (alla carriera e al suo ruolo di «chioccia»); **Lucarelli 6** (quattro partite soltanto, poi l'infortunio); **Florjancic 6** (se inquadrasse di più la porta...).

(m. d. v.)

ALTA TENSIONE

Scendiamo di un gradino e troviamo il centro del sistema che conta. Poche tabelle, poche previsioni, poche analisi :si gioca una sola partita e chi avrà nervi saldi, un minimo di sale in zucca e colpi di classe se ne andrà fra le elette. Prendiamo l'**Ascoli**: nel momento del dunque trova l'argentino... vivo **(Troglio)** e si scrolla di dosso il verginello **Cesena** di Vicini. Non vogliamo pensare a strani discorsi, ma a un Ascoli che, sorretto da una più che decente forma fisica, è riuscito ad aver la meglio sui romagnoli incompleti e un po' arruffoni. E siccome ciò che è stato fino a oggi lo sanno tutti (gioco deficitario, gol di Bierhoff, parate di Lorieri e chiuso lì...) da ora in poi vogliamo inquadrare l'ultima gara, quella di Padova. Si gioca all'Appiani e se è vero che i biancoscudati formato casalingo hanno steso l'avversario di turno dodici volte su diciotto, è altrettanto assodato che l'Ascoli da trasferta sa riciclarsi più che degnamente : diciotto gare, sei vittorie, sette pareggi e il resto scudisciate. Sono aridi numeri, che nulla (volendo...) avranno a che fare con un match ad alta tensione. Il **Padova** (che rischia di veder fallire l'obiettivo ancora per colpa della Lucchese) ha il dente avvelenato e la consapevolezza di doversi giocare tutto in questo pseudo-spareggio: ha dalla sua una forza di carattere entusiasmante, il solito pubblico dalla fondamentale assistenza e il dinamismo più insidioso della cadetteria. Unico neo, il morale: pareggiare a Lucca una partita quasi già vinta ha l'effetto di metterti in testa mille pensieri e qualche dubbio sull'effettiva efficacia. Ma se dovessimo promuovere in base ai meriti, diremmo Padova. Esattamente come due anni fa...

FUORI DI FESTA

A quelle che nel mezzo ci sono da tempo e che stancamente (e squallidamente) rotolano verso il traguardo, si va ad aggiungere il farfallone **Cosenza**. Ad esso va il merito di averci provato fino alla fine, ma va anche attribuita una ferale sterilità offensiva che mai il solo bel gioco avrebbe potuto surrogare. **Marulla** ha conosciuto la sua stagione più nera, gli altri hanno fatto tutto il possibile e sbagliato l'impossibile quando molto poteva dire «promozione». Gli Oscar vanno alla dirigenza, a **Bia**, al portierone **Zunico**, alla difesa a cinque, e mezza statuetta a **Silipo**: se il suo gioco (corale, avvolgente, piacevolissimo) avesse avuto anche il merito di mandare in gol punte comunque sbalestrate, sarebbe stato il massimo. E invece... Domenica riceverà il Piacenza: rimuginando su ciò

Girandola di emozioni in Bologna-Lecce: a sinistra, apre Orlandini e, sopra, pareggia Incocciati. Sotto, da sinistra, l'uno a due di Scarchilli, il due a due di Incocciati e il definitivo gol di Morello. A destra, Bolchi consola Türkyilmaz (fotoBorsari)

che poteva essere uno spareggio e che invece si è rivelato un triste commiato.

EGIDIO E TOTO: CHI ALTRI?

Due squadre, due soli volti. Il **Piacenza** (comunque scippato nel match contro l'**Andria**) vive esclusivamente delle stoccate di **De Vitis** e il Lecce delle magistrali spruzzate di genio del bravissimo **Notaristefano**. Non è una novità, certo, ma da oggi tutto ciò ha i crismi dell'ufficialità. Andiamo con ordine: il Piacenza andrà nella terra dei demoralizzati che (forse...) vorranno accomiatarsi dal proprio pubblico con qualche acuto di classe; i leccesi riceveranno la Lucchese in un match che vede favoriti proprio i salentini. D'accordo: **Scoglio** vuole i trentaquattro punti ma anche Notaristefano (vi ricordare a Bologna il loro burrascoso rapporto?) non vedrà l'ora di affondare il Prof per una gara che vale la Serie A. Insomma, in settimana ci saranno tanti giri di parole per un finale di campionato che probabilmente andrà subito al sodo. Anche se gli spareggi sono nell'aria.

A fianco (fotoAmaduzzi), il fallo di mano di Ripa in Piacenza-Andria 0-0. Per questo e altro, Baldas finirà per essere il peggiore in campo

CAMPIONI DEL FONDO

Chiariamo subito ciò che è davanti agli occhi di tutti. Il **Bologna** si può salvare solo se vince a Monza e se **Spal** e **Andria** perdono. In questo caso, spareggio Bologna-Andria. Spareggio Andria-Spal, invece, se i pugliesi pareggiano con la Reggiana e gli estensi battono il Verona. Questi i verdetti più probabili. E adesso addentriamoci nella cronaca di una morte annunciata, quella del **Bologna**. Ci vorrebbe un miracolo per evitare la Serie C dopo esattamente dieci anni. E allora semplifichiamo così: una squadra costruita senza discernimento e guidata male prima (Bersellini) e peggio (Cerantola) poi ha avuto un sussulto d'orgoglio con l'arrivo di Fogli e Janich. I due «bandieroni» l'hanno rinsavita finché hanno potuto, le hanno fatto un lifting che però è crollato sul più bello. I Casilliani e le loro opere di distruzione, l'arrivo di Cerantola, la politica del sospetto, la doppia messa in mora: un anno vissuto nel più cupo scenario dirigenziale non poteva che finire così. Staremmo qui all'infinito se dovessimo elencare (e quindi ripetere) le oscenità gestionali da Casillo in giù; staremmo qui fino all'eternità se per caso dovessimo raccontare che i giocatori più dotati potevano dare di più già da diverso tempo senza pensare alla lira, all'immagine e a chissà cos'altro. Questa squadra era da C e in C, probabilmente, finirà. C, guarda caso, come **Casillo** e come **Cerantola**.

Matteo Dalla Vite

LA LISTA E LA HIT DEGLI ESPULSI

BAD BOYS

Sono ben 178 e a capeggiarli è Lizzani del Venezia. Di cosa stiamo parlando? Dei più cattivi del campionato, di coloro che hanno ricevuto i cartellini rossi durante la stagione in corso. Ad una giornata dal termine abbiamo voluto stilare la classifica degli espulsi e vedere, appunto, chi è stato il più «cartellinato» dell'anno. Dopo Lizzani, leader incontrastato con 5 espulsioni, seguono Statuto del Cosenza, Marin, Costi, Anaclerio e una coppia del Padova, Cuicchi e Nunziata. Entriamo nel merito non senza però prima aver offerto qualche curiosità: la giornata più intensa è stata la terza (11 espulsi), quella meno «pesante» la ventiquattresima e l'ultima (solo Lorieri nella prima e Moretti domenica scorsa) e il record per giornata lo detengono il Venezia proprio alla terza (cacciarono Lizzani, Chiti e Caniato) e il Cesena alla decima (Destro, Marin e Teodorani durante il derby a Bologna). Ecco il dettaglio: **1a giornata:** Giandebiaggi, Bellucci, Costi e Bosi. **2a giornata:** Larsen, Fogli, Del Piano, Ciocci. **3a giornata:** Lizzani, Chiti, Caniato (tripletta veneziana), Melchiori, Mignani, Maspero, D'Ermilio, Alessio, Statuto, Paci e Rastelli (doppietta lucchese). **4a giornata:** Tarozzi, Türkyilmaz (bis bolognese), Bierhoff, Zattarin, Nunziata (doppietta biancoscudata), Ferazzoli, Bertoni, Marin e Costi. **5a giornata:** Lizzani, Barone, Muro, Manighetti, Papais, Taccola. **6a giornata:** Polidori e Pierleoni. **7a giornata:** Giusti, Orlandini, L. Pellegrini, Cristiani, Cappellacci, Fontana, Prete. **8a giornata:** Ceramicola, Progna, Cavaliere, Corrado, Della Pietra. **9a giornata:** Prytz, Nunziata, Ripa. **10a giornata:** Pacione, Susic, Destro, Teodorani, Marin (tripletta cesenate) e Atzori. **11a giornata:** Camolese, Ottoni, Nappi, Olive, Lombardini. **12a giornata:** Statuto, Carillo, Consagra, Vieri. **13a giornata:** Rocco, Napoli, Costi, Cavaliere, Cappellacci, D'Ermilio, Cavezzi, Carillo. **14a giornata:** Lizzani, Cristiani, Flamigni, Papiri, Simonetta, Rosa, Anaclerio, Atzori, Cinello (doppietta umbra). **15a giornata:** Bierhoff, A. Coppola, Bucaro. **16a giornata:** Rizzolo, Bonaldi. **17a giornata:** Statuto, Pierleoni, Incocciati, Sinigaglia, M.M. Caruso, M. Pellegrini (doppietta modenese), Iacobelli, Francesconi, Notaristefano. **18a giornata:** Soda, Montanari, Prete, Murelli. **19a giornata:** Lamacchi, Petrachi, Modica. **20a giornata:** Castagna, Marin, Marra. **21a giornata:** Capocchiano, Terracenere, Campilongo, Scugugia, Sottili, Anaclerio, Icardi.

«VOTA IL BIDONE»: DECIDERÀ L'ULTIMA GIORNATA

CARRUEZZO-PELLEGRINI: È AGGANCIO!

Minimo due lettere al giorno: un trionfo! Con entusiasmo e la voglia di denunciare chi rovina le domeniche allo stadio avete reso storico l'appuntamento con «Vota il Bidone». Solo missive? Macché, anche le solite (cento-centocinquanta) telefonate ogni settimana. E adesso siamo al rush finale: manca una settimana e solo voi deciderete chi sarà il bidone della stagione. Noi ci limitiamo a prendere nota degli avvenimenti e degli avvicendamenti. Chi raggiunge la vetta? Lo avete già capito: è tornato, è riapparso, dopo un mese di anonimato, l'incredibile, l'inenarrabile, l'impossibile Carretto-**Carruezzo**, il Re della spadellata targata Serie B. Ora è a pari merito con Davide **Pellegrini**: che lo sprint finale abbia inizio! E vinca il «migliore»... Dietro? **Marulla** fa sempre il suo dovere, il **Bologna** non commuove più, **Cerantola** continua a cavalcare l'onda, **Lorenzo** è praticamente sparito, **Cinello** fa quel che può e **Polidori** si rivela come la più veloce e «emergente» New Entry di fine stagione. E allora, dopo avervi dato le solite coordinate (il telefono è sempre lo stesso, **051/62.55.551**, e i giorni pure, dal **lunedì** al **venerdì** dalle **9** alle **19**), vi rammentiamo che manca una sola giornata alla fine della nostra avvincente cavalcata: l'operazione «Piedi puliti» continua, per cui votate a più non posso. Perché, a questo punto...: «chi non salta un astenuto è...».

Eupremio Carruezzo (Monza)	386
Davide Pellegrini (Verona)	386
Luigi Marulla (Cosenza)	299
Il Bologna	238
Giuseppe Lorenzo (Taranto)	226
Gianfranco Cinello (Ternana)	222
Aldo Cerantola (ex all. Bologna)	136
Lorenzo Scarafoni (Pisa)	122
Massimo Ciocci (Spal)	88
Giuseppe Incocciati (Bologna)	85
Antonio Soda (Spal)	74
Ivan Rizzardi (Bari)	50
Christian Polidori (Pisa)	43
Enrico Cucchi (Bari)	38
Pietro Maiellaro (Venezia)	37
Roberto Dore (ex Ternana)	33
Giuseppe Cannella (diesse Bologna)	29
Berardino Capocchiano (Bari)	29
Ildebrando Stafico (Ternana)	29
Andrea Pistella (Taranto)	28

A sinistra, Lizzani contrasta di testa Pacione: il difensore del Venezia guida la classifica dei «cattivi» con cinque espulsioni. Sotto, Bortolo Mutti col Guerin d'oro '92: sarà il nuovo tecnico di un Verona che ha optato per la «linea... al verde»

22a giornata: Cuicchi, Nunziata (doppietta padovana), Rastelli e Baldini (bis lucchese), Bosco e Monza. **23a giornata:** R. Rossi, Terracenere, Nitti. **24a giornata:** Lorieri. **25a giornata:** Lamacchi, Hubner, Artistico, Orlandini, Vanoli, Scarafoni. **26a giornata:** Mazzaferro, Manighetti, Quaranta, Corrado. **27a giornata:** Fiorentini, Pergolizzi. **28a giornata:** Tovalieri, Statuto, Cuicchi, Luceri, Torresin (doppietta pugliese). **29a giornata:** Quaranta, Mazzaferro, Scarafoni. **30a giornata:** Pochesci, Stringara, Notaristefano, Coppola, Lancini, Marin, Marino, Fasce. **31a giornata:** Chamot, Papa, Bortoluzzi. **32a giornata:** Cuicchi, Suppa, Tarozzi. **33a giornata:** Lizzani, Campilongo, Bonetti. **34a giornata:** Tentoni, Fiondella, Pellizzaro, E. Rossi. **35a giornata:** Anaclerio, Troscè, Barone, Polidori, Biondo. **36a giornata:** Lizzani, Pin, Mazzucato, Luceri, Landini, Di Mingo, Amodio. **37a giornata:** Moretti. Ma ecco la classifica fino alla penultima giornata di campionato. □

GIOCATORE	ESPULSIONI
Lizzani (Venezia)	5
Statuto (Cosenza)	4
Marin (Cesena)	4
Costi (Lucchese)	3
Nunziata (Padova)	3
Cuicchi (Padova)	3
Anaclerio (Bologna)	3

COME STANNO LE «SOGNATRICI»

SQUADRA	PUNTI	ASCOLI	PIACENZA	LECCE	PADOVA
Ascoli (a Padova)	46	—	3-0 0-2	3-3 1-1	3-1 ?
Piacenza (a Cosenza)	46	0-3 2-0	—	4-0 0-1	0-0 0-0
Lecce (Lucchese)	46	3-3 1-1	0-4 1-0	—	1-0 1-2
Padova (Ascoli)	45	1-3 ?	0-0 0-0	0-1 2-1	—

N.B.: Reggiana e Cremonese sono matematicamente in Serie A. Il Cosenza è invece fuori dalla lotta-promozione

... E COME LE PERICOLANTI

SQUADRA	PUNTI	F. ANDRIA	SPAL	BOLOGNA
F. Andria (Reggiana)	30	—	1-1 1-1	0-1 1-0
Spal (a Verona)	29	1-0 0-1	—	2-1 1-1
Bologna (a Monza)	28	1-1 1-1	1-2 1-1	—

N.B. Fra parentesi, l'ultimo impegno in campionato

IL VERONA E I GIOVANI

LINEA (AL) VERDE

Sta nascendo il nuovo Verona (in caso di mancata promozione, il Lecce darebbe agli scaligeri Rizzolo e Notaristefano). Reja sta già facendo le valigie, e al suo posto arriverà Mutti. Non è una novità. Ma perché proprio lui? Il motivo se ne sta in una mancanza di liquido spaventosa. Il nuovo facitore delle cose di mercato Nardino Previdi aveva insistentemente caldeggiato l'ingaggio di Giorgi col quale ha in comune i natali reggiani e una militanza nel Brescia e nella Fiorentina. Poi, alla fine è stato un nulla di fatto. Al veterano Bruno erano state fatte proposte, immediatamente scartate. Perché? Dopo aver preso atto che la scelta di privilegiare il settore giovanile non era riferita alla «linea verde» ma alla «linea... al verde», mister Giorgi ha preferito declinare l'offerta. Con tanti ringraziamenti a Nardino, che avrebbe fatto carte false pur di portarlo a Verona.

Capocchiano, Cucchi e soprattutto Protti: tre volti, uno stato d'animo. Gli hanno appena confermato che Materazzi allenerà il Bari anche l'anno prossimo...

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

265 sono stati i punti conquistati in trasferta. Derivano da 149 pareggi e 58 vittorie. Negli ultimi 10 anni il massimo è stato di 263, 132 pareggi e 62 vittorie, nel 1989-90; il minimo, 211, 145 pareggi e 33 vittorie, nel 1986-87

12 partite utili per l'Ascoli che ne ha ricavato 18 punti. È la più lunga serie positiva ancora aperta. Segue con 10 la Lucchese, 12 punti. La serie più lunga, 19, appartiene alla Reggina che la registrò nelle prime 19 gare del campionato ed al Lecce tra la 5. e la 23. giornata.

LE FRASI CELEBRI

Bruno Bolchi, tecnico del Lecce: **«La condizione atletica del Lecce è precaria? Tutte balle»**

Franco Liguori, ex tecnico della Ternana. **«Se fossi rimasto come consulente Gelfusa non sarebbe stato umiliato»**

Giancesare Discepoli, allenatore della Spal: **«A Padova e a Lecce ho capito che ce la faremo»**

il bello e il brutto della domenica HIT *parade*

di Matteo Dalla Vite

1 Marco NAPPI
Spal

Il frullatore biondo finalmente non frulla a vuoto e regala a una città nuovamente speranzosa il terzo gol nelle ultime due partite. Concreto, spettacolare e determinante: avesse fatto così un po' prima però...

2 Egidio NOTARISTEFANO
Lecce

Sarebbe ora che andasse in Serie A questo super talento. Ha un sinistro che pennella assist e ghirigori da deliziare chiunque. Ha spirito da combattente e, finalmente, la consapevolezza di essere un leader. Magistrale.

3 Pedro TROGLIO
Ascoli

Nella partita più importante dell'anno fa felice il «venticinquenne» Rozzi con una prestazione da vero trascinatore. Purtroppo, si è spesso perso nel non-gioco di Cacciatori: ma ha classe in abbondanza e si vede ancora.

4 Domenico LUZZARA
Presidente Cremonese

Geniale, semplice, lungimirante, umano, giovanile, saggio, onesto e, come al solito, capace di far miracoli. Per questa Cremonese spettacolare ha speso poco più di quattro miliardi. Imparate gente, imparate.

5 Gian Cesare DISCEPOLI
All. Spal

Quella squadra brutta, asfittica, svogliata e acefala di un tempo non c'è più. In poche settimane, questo tecnico ha saputo trasformare una Spal che sembrava condannata alla Serie C. Bravo. Meriterà fiducia comunque vada.

6 Massimo TAIBI
Piacenza

Si oppone a due tiri insidiosissimi dell'Andria e si fa protagonista di una gara tutta attenzione e riflessi. Ventitré anni, di proprietà del Milan, a Piacenza sta affinando le grandi doti di cui è in possesso. Bravo.

7 Riccardo MASPERO
Cremonese

Un leader eccezionale. Ancora una volta si erge a protagonista per dare alla Cremonese il punto necessario per la matematica promozione. Simoni, con lui, ha fatto ciò che gli altri tecnici non hanno saputo fare: gli ha dato fiducia.

8 Massimo BONINI
Bologna

È il vero guerriero nel centrocampo falcidiato di un Bologna sempre più alla deriva. Va vicino al gol, butta cuore, cervello e fiato come un ragazzino e insomma esce dal match come il migliore in campo. Ancora grande.

9 Roberto PACI
Lucchese

Segna il quattordicesimo gol in campionato, questo attaccante di razza che fa gola alla Serie A. E in più, è la rete che permette alla Lucchese di Scoglio di salvarsi matematicamente. Andrà a Lecce o Cagliari. E se lo merita.

10 LA TERNANA
La squadra

Una partita inutile con un avversario palesemente disattivato. Eppure ci mette sempre qualcosa in più, questa squadra dal grande orgoglio che ha avuto un solo neo: quello di essere guidata da una dirigenza di... falliti.

DIETRO LA LAVAGNA

Andrea PAZZAGLI
Bologna

Ma come si fa? Come si fa a non aver ancora capito quando si devono lasciare i pali? Per l'ennesima volta è indeciso sulle uscite. Solo che questa «cappella» è proprio da Serie C.

Flavio DESTRO
Cesena

Spiana la strada alla vittoria dell'Ascoli con una deviazione proprio divertente. Cross dalla destra e lui non trova di meglio che spingere il pallone verso la propria porta. A casa!

Daniele MORETTI
Piacenza

Caro Daniele, sarai anche un talento ma cose del genere (da bambino viziato) non vanno assolutamente fatte. Cagni non ti avrà per Cosenza. E il tuo rimorso deve essere doppio.

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93

DOMENICA 5 GIUGNO 1993

Sopra, Hagi esulta: il Brescia va allo spareggio con l'Udinese. A fianco, Oliveira del Cagliari che torna in Europa dopo 20 anni

SERIE A

FIORENTINA RETROCESSA

SPAREGGIO FRA BRESCIA E UDINESE

CAGLIARI IN EUROPA

SERIE B

BOLOGNA VERSO IL BARATRO

SERIE C

PROMOZIONE PER IL PERUGIA

ANCONA 0 – ATALANTA 2

N.	ANCONA	Voto	N.	ATALANTA	Voto
1	Nista	6	1	Ferron	6,5
2	Fontana	4	2	Porrini	6
3	Sogliano	6	3	Magoni	5
4	Pecoraro	5	4	De Agostini	6
5	Mazzarano	6	5	Bigliardi	6
6	Glonek	6	6	Montero	6
7	Lupo	6	7	Rambaudi	6
8	Gadda	6	14	83' Pasciullo	ng
9	Agostini	5	8	Bordin	6
10	Detari	5	9	Ganz	7
16	56' Caccia	5	10	Perrone	6
11	Vecchiola	6,5	16	75' Pisani	ng
15	66' Bertarelli	6	11	Minaudo	6
12	Raponi		12	Pinato	
13	Bruniera		13	Valentini	
14	Ermini		15	Codispoti	
All.	Guerini	6	All.	Lippi	6

Arbitro: Dinelli di Lucca 5
Reti: 48' e 65' rig. Ganz
Ammonito: Mazzarano
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.736	5.455	9.191
Incassi	90.910.000	198.285.733	289.195.733

IL MIGLIORE: **GANZ 7**
E' un pomeriggio dei più facili per questo bomber sempre puntuale, fastidioso ed efficace. Sbaglia qualcosa, ma è decisivo per il successo.

IL PEGGIORE: **FONTANA 4**
Dispiace, ma per il povero difensore dorico è un pomeriggio da incubo: sulla fascia accade di tutto Il fischio finale per lui è una vera liberazione.

BRESCIA 3 – SAMPDORIA 1

N.	BRESCIA	Voto	N.	SAMPDORIA	Voto
1	Cusin	6	1	Nuciari	5,5
2	Negro	7	2	Mannini	6
3	Giunta	6	3	Sacchetti	6,5
13	46' Marangon	6,5	4	Bucchioni	5,5
4	De Paola	7	5	Vierchowod	ng
5	Paganin	7	14	16' Walker	6,5
6	Bonometti	6	6	Corino	7
7	Sabau	7	15	54' Bertarelli	5,5
8	Domini	8	7	Lombardo	7
9	Saurini	6,5	8	Jugovic	6,5
16	87' Schenardi	ng	9	Serena	5,5
10	Hagi	7,5	10	Mancini	5
11	Raducioiu	6,5	11	Invernizzi	6
12	Vettore		12	Di Latte	
14	Quaggiotto		13	Chiesa	
15	Piovanelli		16	Buso	
All.	Lucescu	6,5	All.	Eriksson	5,5

Arbitro: Pairetto di Nichelino 6,5
Rete: 12' Negro (B), 35 Lombardo (S), 48' Domini (B), 80' Raducioiu (B) rig.
Ammoniti: Negro, Corini e Serena
Espulso: 34' Bonometti

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	10.900	4.888	15.788
Incassi	308.000.000	177.821.376	485.821.376

IL MIGLIORE: **DOMINI 8**
A 32 anni dimostra di avere cento polmoni e un cuore grande così: corre, lotta, dirige la squadra. Nel momento più difficile segna su punizione un gol- capolavoro.

IL PEGGIORE: **MANCINI 5**
Giocasse come parla, urlando con i compagni e litigando con gli avversari, meriterebbe 8. Invece, stecca clamorosamente. E spreca l'unica vera occasione che gli capita.

CAGLIARI 4 – PESCARA 0

N.	CAGLIARI	Voto	N.	PESCARA	Voto
1	Ielpo	7	1	Marchioro	6
12	84' Di Bitonto	ng	2	Alfieri	6,5
2	Napoli	7	3	Sivebaek	6
3	Festa	7	4	Di Toro	6
4	Bisoli	6,5	5	Dicara	6
5	Firicano	7	16	46' Massara	6
6	Pusceddu	6,5	6	Nobile	6,5
7	Moriero	7	7	De Juliis	6
8	Cappioli	6	8	Epifani	6
9	Francescoli	7	9	Borgonovo	6,5
10	Matteoli	8	10	Palladini	5,5
11	Oliveira	7	11	Compagno	5
15	62' Tejera	ng	14	64' Martorella	5,5
13	Villa		12	Savorani	
14	Sanna		13	Rosone	
16	Criniti		15	Aureli	
All.	Mazzone	9	All.	Zucchini	6

Arbitro: Arena di Ercolano 7
Reti: 1' Bisoli, 5' Oliveira, 42' Moriero, 84' Francescoli
Ammonito: Firicano
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	10.648	13.174	23.822
Incassi	246.410.000	335.801.845	582.511.845

IL MIGLIORE: **MATTEOLI 8**
Semplicemente splendido per tutta la partita. Offre una infinità di palle-gol ai compagni e in più occasioni sfiora la rete che meriterebbe.

IL PEGGIORE: **COMPAGNO 5**
In un attacco raticamente inesistente si smarrisce e non crea mai preoccupazioni alla difesa cagliaritana. Potrebbe chiudere meglio il suo campionato.

JUVENTUS 4 – LAZIO 1

N.	JUVENTUS	Voto	N.	LAZIO	Voto
1	Peruzzi	6,5	1	Orsi	6,5
2	Torricelli	6	2	Bergodi	6
3	De Marchi	6	3	Favalli	5,5
4	Marocchi	6,5	13	81' Corino	ng
5	Kohler	6	4	Bacci	6,5
6	Carrera	6,5	5	Luzardi	5,5
7	Conte	6	6	Cravero	6,5
8	Platt	5	7	Fuser	5,5
16	46' Di Canio	7	8	Marcolin	6
9	Vialli	7	9	Riedle	5,5
10	R. Baggio	7	10	Gascoigne	5
11	Ravanelli	6	15	56' Stroppa	5,5
15	61' Giacobbo	ng	11	Signori	7
12	Rampulla		12	Fiori	
13	Dal Canto		14	Sclosa	
14	Galia		16	Neri	
All.	Trapattoni	6,5	All.	Zoff	5,5

Arbitro: Sguizzato di Verona 5
Reti: 2' Fuser (L), 10' rig. e 31' rig. R. Baggio (J), 15' Vialli (J), 73' Di Canio (J)
Ammoniti: Cravero e Di Canio
Espulso: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.411	37.405	42.816
Incassi	154.100.000	888.542.352	1.042.642.352

IL MIGLIORE: **VIALLI 7**
Riesce a combattere, a dare l'anima, anche quando tutti gli altri pensano ormai alle vacanze. Segna un gol d'autore, impegna Orsi a più riprese. E' il Vialli dei tempi migliori.

IL PEGGIORE: **GASCOIGNE 5**
Torna dall'Inghilterra con il morale sotto i tacchi e il fisico appesantito. Zoff gli concede poco più di un tempo, nel quale Gazza non dà segno della sua presenza.

NAPOLI 1 – PARMA 1

N.	NAPOLI	Voto	N.	PARMA	Voto
1	Sansonetti	6	1	Ballotta	5,5
2	Ferrara	6	12	56' Ferrari	6
3	Tarantino	6	2	Benarrivo	6
4	Cannavaro	6	3	Di Chiara	6
5	Corradini	6	14	78' Hervatin	ng
6	Nela	6	4	Minotti	6
7	Altomare	6	5	Apolloni	6
14	46' Carbone	6	6	Matrecano	6
8	Crippa	6	7	Ferrante	6
9	Baglieri	6,5	8	Pin	6
10	Zola	6,5	9	Pulga	6
11	Policano	6,5	10	Berti	6,5
15	65' De Rosa	6	11	Pizzi	6
12	Galli		13	Donati	
13	Cornacchia		15	Brolin	
16	Carli		16	Melli	
All.	Bianchi	6	All.	Scala	6

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6
Reti: 22' Policano (N), 87' Pizzi (P)
Ammonito: Ferrara
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.724	41.186	42.910
Incassi	50.540.000	780.201.000	830.741.000

IL MIGLIORE: **BAGLIERI 6,5**
E' un giocatore interessante ed ha bisogno di fare esperienza. E' vero, fallisce due grandi occasioni, ma dimostra di possedere buoni numeri.

IL PEGGIORE: **IL PUBBLICO 4**
Fischia i baby del Napoli De Rosa, Cannavaro, Altomare e Baglieri ai primi errori. Un atteggiamento incomprensibile per un pubblico che si è sempre segnalato tra i migliori.

ROMA 1 – UDINESE 1

N.	ROMA	Voto	N.	UDINESE	Voto
1	Fimiani	6,5	1	Di Sarno	6
2	Garzya	5	2	Pellegrini	6
3	Petruzzi	5	3	Orlando	6,5
4	Bonacina	5	15	77' Marronaro	5
5	Benedetti	5	4	Sensini	6
6	Aldair	6	5	Calori	6
13	67' Comi	6	6	Desideri	6
7	Mihajlovic	6	7	Kozminski	6
8	Hässler	5,5	8	Rossitto	6
9	Muzzi	5,5	9	Balbo	5,5
16	68' Carnevale	5	10	Dell'Anno	6
10	Salsano	6	16	48' Mattei	5,5
11	Rizzitelli	6	11	Branca	6
12	Zinetti		12	Di Leo	
14	Bernardini		13	Compagnon	
15	Piacentini		14	Mandorlini	
All.	Boskov	6	All.	Bigon	6,5

Arbitro: Collina di Viareggio 7
Reti: 48' rig. Hässler (R), 88' Desideri (U)
Ammoniti: Rossitto, Hässler, Orlando e Calori
Espulsi: 87' Bonacina e Marronaro

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	7.206	33.659	40.865
Incassi	178.080.000	806.853.000	984.933.000

IL MIGLIORE: **COLLINA 7**
Preciso, misurato, equilibrato, giusto nelle valutazioni. Ce ne vorrebbero di arbitri così. Non a caso è destinato a diventare il migliore fischietto italiano.

IL PEGGIORE: **CARNEVALE 5**
Meriterebbe 7 per l'azione che precede il tiro, ma merita 4 per il gol mancato in maniera imbarazzante, grazie "anche" all'intervento di Calori.

FIORENTINA 6 FOGGIA 2

N.	Fiorentina	Voto	N.	Foggia	Voto
1	Mareggini	6	1	Bacchin	5
2	Carnasciali	6	2	Nicoli	4,5
3	Luppi	6	3	Caini	5
4	Di Mauro	6	4	Sciacca	5,5
5	Faccenda	6	5	Di Bari	4
14	75' D'Anna	ng	6	Bianchini	4,5
6	Pioli	6	7	Medford	5
7	Effenberg	6	14	53' Petrescu	6
8	Laudrup	6	8	Seno	6
15	64' Vascotto	6	9	Mandelli	5
9	Batistuta	7	10	Di Biagio	6,5
10	Orlando	6,5	11	Roy	5
11	Baiano	6,5	16	55' Bresciani	6
12	Mannini		12	Mancini	
13	Carobbi		13	Fornaciari	
16	Bartolelli		15	De Vincenzo	
All.	Chiarugi	6	All.	Zeman	5,5

Arbitro: Boggi di Salerno.
Reti: 8' e 30' Batistuta (FI), 26' e 43' Baiano (FI), 70' Orlando (FI), 79' Vascotto (FI), 80' Di Biagio (FO), 84' Petrescu (FO)
Ammoniti: Caini e Sciacca
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	9.227	25.006	34.233
Incassi	388.450.000	913.024.766	1.301.474.766

IL MIGLIORE: **BATISTUTA 7**
Con i due segnati al Foggia arriva a quota 16! E' tra i pochi giocatori che si salvano dal naufragio della retrocessione. Guai non confermarlo.

IL PEGGIORE: **DI BARI 4**
In una difesa colabrodo dà via libera a Batistuta e compagni con una serie di errori clamorosi. Lui e i compagni falliscono soprattutto la tattica del fuorigioso.

GENOA 2 MILAN 2

N.	Genoa	Voto	N.	Milan	Voto
1	Spagnulo	6	1	Rossi	7
2	Caricola	6,5	2	Tassotti	5
3	Fortunato	7	3	Gambaro	5
4	Panucci	6,5	13	40' Galli	6
5	Torrente	6	4	Albertini	6,5
6	Signorini	6	5	Costacurta	6
7	Ruotolo	5	6	Nava	5,5
8	Bortolazzi	6	7	Evani	6
9	Padovano	6	8	Boban	5,5
15	46' Van't Schip	5,5	16	46' Lentini	6,5
10	Skuhravy	6	9	Papin	6
13	84' Collovati	ng	10	Gullit	6
11	Cavallo	6,5	11	Simone	6,5
12	Tacconi		12	Cudicini	
14	Fiorin		14	De Napoli	
16	Iorio		15	Donadoni	
All.	Maselli	6,5	All.	Capello	6

Arbitro: Bazzoli di Merano 6.
Reti: 15' Caricola (G), 60' Simone (M), 64' Papin (M), 79' Fortunato (G)
Ammonito: Tassotti
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	9.463	19.767	29.230
Incassi	296.900.000	399.676.000	696.576.000

IL MIGLIORE: **FORTUNATO 7**
Corre per mille volte avanti e indietro. Dà tanti palloni ai compagni. Poi visto che nessuno li sfrutta, va a segnare lui. E salva il Genoa.

IL PEGGIORE: **GAMBARO 5**
Nel Parma era un fenomeno. Nel Milan sembra un bidone. Si fa pure male. Ma anche quando rimane in campo non combina nulla di buono.

INTER 3 TORINO 0

N.	Inter	Voto	N.	Torino	Voto
1	Abate	7	1	Marchegiani	6
2	Taccola	5	2	Bruno	5
15	50' Tramezzani	6,5	3	Sergio	6,5
3	De Agostini	6	4	Mussi	6,5
4	Shalimov	6	16	60' Silenzi	5,5
5	Paganin	6	5	Annoni	5
13	77' Veronese	ng	6	Fusi	5
6	Battistini	6,5	7	Sordo	5
7	Orlando	6	8	Fortunato	5,5
8	Manicone	7	9	Aguilera	5,5
9	Schillaci	5,5	10	Scifo	ng
10	Sosa	7,5	13	30' Cois	6
11	Fontolan	6	11	Poggi	6
12	Fortin		12	Di Fusco	
14	Vecchi		14	Venturin	
16	Pancev		15	Zago	
All.	Bagnoli	7	All.	Mondonico	5,5

Arbitro: Nicchi di Arezzo 5,5
Reti: 48' e 60' Sosa, 51' Shalimov
Ammoniti: Bruno e Annoni
Espulso: 90' Bruno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.696	27.496	34.192
Incassi	243.662.000	816.865.527	1.060.527.527

IL MIGLIORE: **SOSA 7,5**
Tanto per cambiare, la riscossa nerazzurra parte dai suoi piedi. Due gol (e fanno venti!) e un assist nel giro di un quarto d'ora: Ruben non potrebbe chiudere meglio la stagione...

IL PEGGIORE: **TACCOLA 5**
Una delle poche note stonate della banda Bagnoli. Insicuro e pasticcione in fase di rilancio, sbaglia un retropassaggio che fa correre ad Abate il rischio più grosso del primo tempo.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	GOL F	GOL S	MEDIA INGLESE	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	GOL F	GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	GOL F	GOL S
MILAN	**50**	34	18	14	2	65	32	-1	17	9	6	2	28	12	17	9	8	0	37	20
INTER	**46**	34	17	12	5	59	36	-5	17	10	7	0	32	11	17	7	5	5	27	25
PARMA	**41**	34	16	9	9	47	34	-10	17	12	4	1	31	11	17	4	5	8	16	23
JUVENTUS	**39**	34	15	9	10	59	47	-12	17	11	4	2	40	19	17	4	5	8	19	28
LAZIO	**38**	34	13	12	9	65	51	-13	17	9	6	2	40	20	17	4	6	7	25	31
CAGLIARI	**37**	34	14	9	11	45	33	-14	17	8	7	2	23	10	17	6	2	9	22	23
SAMPDORIA	**36**	34	12	12	10	50	48	-15	17	8	5	4	33	23	17	4	7	6	17	25
ATALANTA	**36**	34	14	8	12	42	44	-15	17	10	5	2	29	19	17	4	3	10	13	25
TORINO	**35**	34	9	17	8	38	38	-16	17	5	8	4	22	20	17	4	9	4	16	18
ROMA	**33**	34	8	17	9	42	39	-18	17	6	7	4	27	20	17	2	10	5	15	19
NAPOLI	**32**	34	10	12	12	49	50	-19	17	8	6	3	27	18	17	2	6	9	22	32
FOGGIA	**32**	34	10	12	12	39	55	-19	17	9	6	2	19	14	17	1	6	10	20	41
GENOA	**31**	34	7	17	10	41	55	-20	17	5	10	2	27	24	17	2	7	8	14	31
UDINESE	**30**	34	10	10	14	42	48	-21	17	10	4	3	30	14	17	0	6	11	12	34
BRESCIA	**30**	34	9	12	13	36	44	-21	17	8	4	5	23	17	17	1	8	8	13	27
FIORENTINA	**30**	34	8	14	12	53	56	-21	17	7	7	3	37	24	17	1	7	9	16	32
ANCONA	**19**	34	6	7	21	39	73	-32	17	6	4	7	25	22	17	0	3	14	14	51
PESCARA	**17**	34	6	5	23	47	75	-34	17	5	4	8	33	34	17	1	1	15	14	41

MARCATORI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	RIG.
Signori	Lazio	**26**	8	18	7
R.Baggio	Juventus	**21**	13	8	3
Balbo	Udinese	**21**	7	14	5
Sosa	Inter	**20**	8	12	3
Batistuta	Fiorentina	**16**	4	12	-
Fonseca	Napoli	**16**	7	9	2
Mancini	Sampdoria	**15**	6	9	5
Ganz	Atalanta	**14**	4	11	1
Raducioiu	Brescia	**13**	3	10	3
Papin	Milan	**13**	8	5	1
Van Basten	Milan	**13**	6	7	2
Agostini	Ancona	**12**	6	6	1
Zola	Napoli	**12**	5	7	1
Melli	Parma	**12**	5	7	-
Allegri	Pescara	**12**	8	4	5
Aguilera	Torino	**12**	9	3	-

10 GOL Baiano (Fiorentina, 2); Skuhravy (Genoa, 2); Möller (Juventus); Fuser (Lazio); Giannini (Roma, 1); Jugovic (Sampdoria).

RIGORI

Squadra			Squadra			Squadra			Squadra		
Ancona	3/3	6/5	**Foggia**	9/8	4/2	**Milan**	4/4	3/-	**Sampdoria**	7/7	5/3
Atalanta	3/2	7/7	**Genoa**	5/4	2/2	**Napoli**	6/3	4/3	**Torino**	4/3	4/4
Brescia	4/2	6/3	**Inter**	7/4	-/-	**Parma**	5/3	6/6	**Udinese**	6/5	8/6
Cagliari	2/-	8/4	**Juventus**	7/4	5/3	**Pescara**	8/6	9/7			
Fiorentina	4/3	5/4	**Lazio**	8/7	9/8	**Roma**	4/4	5/5	Totale	**96/72**	**96/72**

*** Rigori a favore e contro assegnati e realizzati**

I VERDETTI

Campione d'Italia: Milan (13° Scudetto)
Qualificate alla Coppa Uefa: Inter, Parma (parteciperà alla Coppa delle Coppe, quale squadra detentrice), Lazio, Juventus e Cagliari
Retrocesse in Serie B: Pescara, Ancona, e Fiorentina, spareggio Udinese-Brescia

FIORENTINA 6
FOGGIA 2

Il lungo giorno di Firenze. Un tifoso scende lungo il campo

La tensione in panchina

L'attesa fuori dai cancelli

L'ottimismo di Vittorio Cecchi Gori

Gli sguardi della tribuna per la famiglia Cecchi Gori

L'incitamento della curva. A destra un amuleto contro la jella

foto Nucci-Sabe

La prima rete di Batistuta

Il raddoppio di Baiano

Ancora l'argentino per il terzo gol viola

Il poker lo firma l'ex foggiano

La cinquina è di Orlando

Petrescu segna il 6-2. Sotto, di tutto contro i vampiri della B

Dopo 55 anni la Fiorentina retrocede in Serie B. La vittoria «tennistica» sul Foggia non è servita a nulla ai viola, condannati dai risultati di Roma e Brescia. Rabbia dei tifosi nel dopo gara, con tafferugli in città e assedio dei giocatori. «Non è stata colpa dell'esonero di Radice» ha detto Effenberg, «C'erano ancora cinque mesi per riprenderci».

GENOA 2
MILAN 2

Panucci trattiene Lentini. Sotto, Collovati entra per la sua ultima partita

foto Calderoni-News Italia

La gioia di Fortunato a fine gara

Contro il Milan già Campione d'Italia, il Genoa ha conseguito il punto necessario per la salvezza. La partita, comunque, è stata tutt'altro che scontata, regalando le migliori emozioni nel secondo tempo, quando gli uomini di Maselli sono stati costretti al recupero. «La politica dei piccoli passi ci ha premiato» ha detto il tecnico rossoblù.

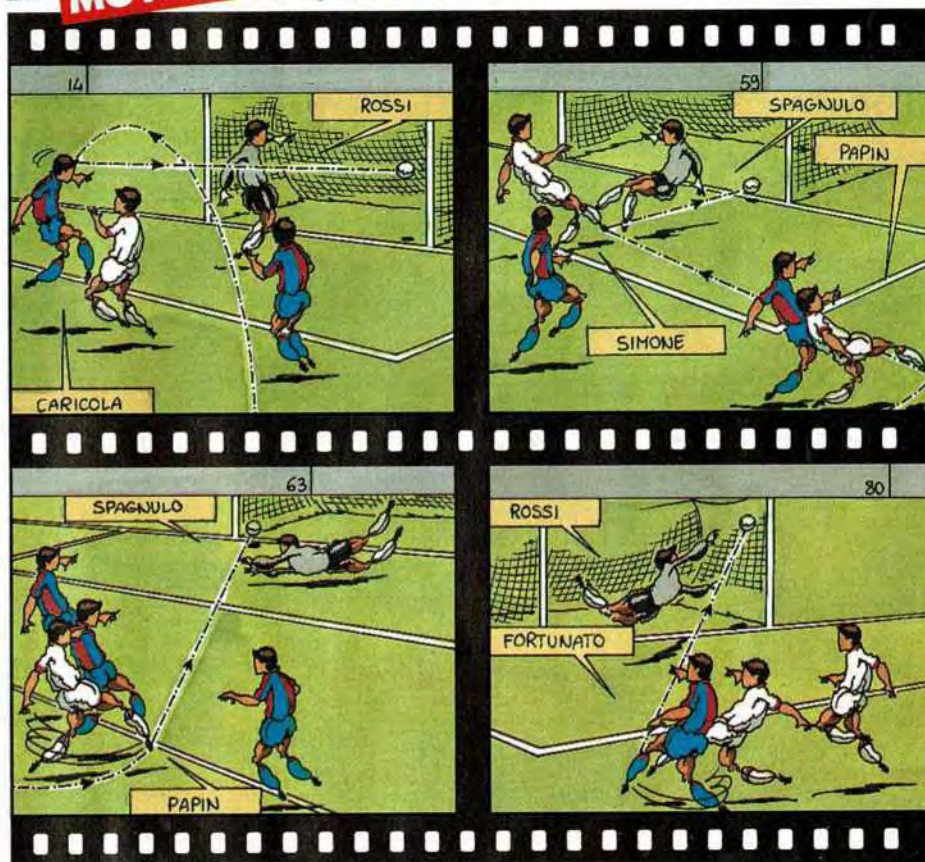
L'1-0 di Caricola

Il Milan pareggia con Simone

E si porta in vantaggio con Papin

Il gol di Fortunato che vale la Serie A

Festa fra i giocatori rossoblù

La MOVIOLA di Sabellucci

Le quattro reti dell'incontro

CAGLIARI 4
PESCARA 0

Lo spettacolo del pubblico sardo. Sotto, il 2-0 di Oliveira

Duello aereo Di Cara-Matteoli

foto Cannas

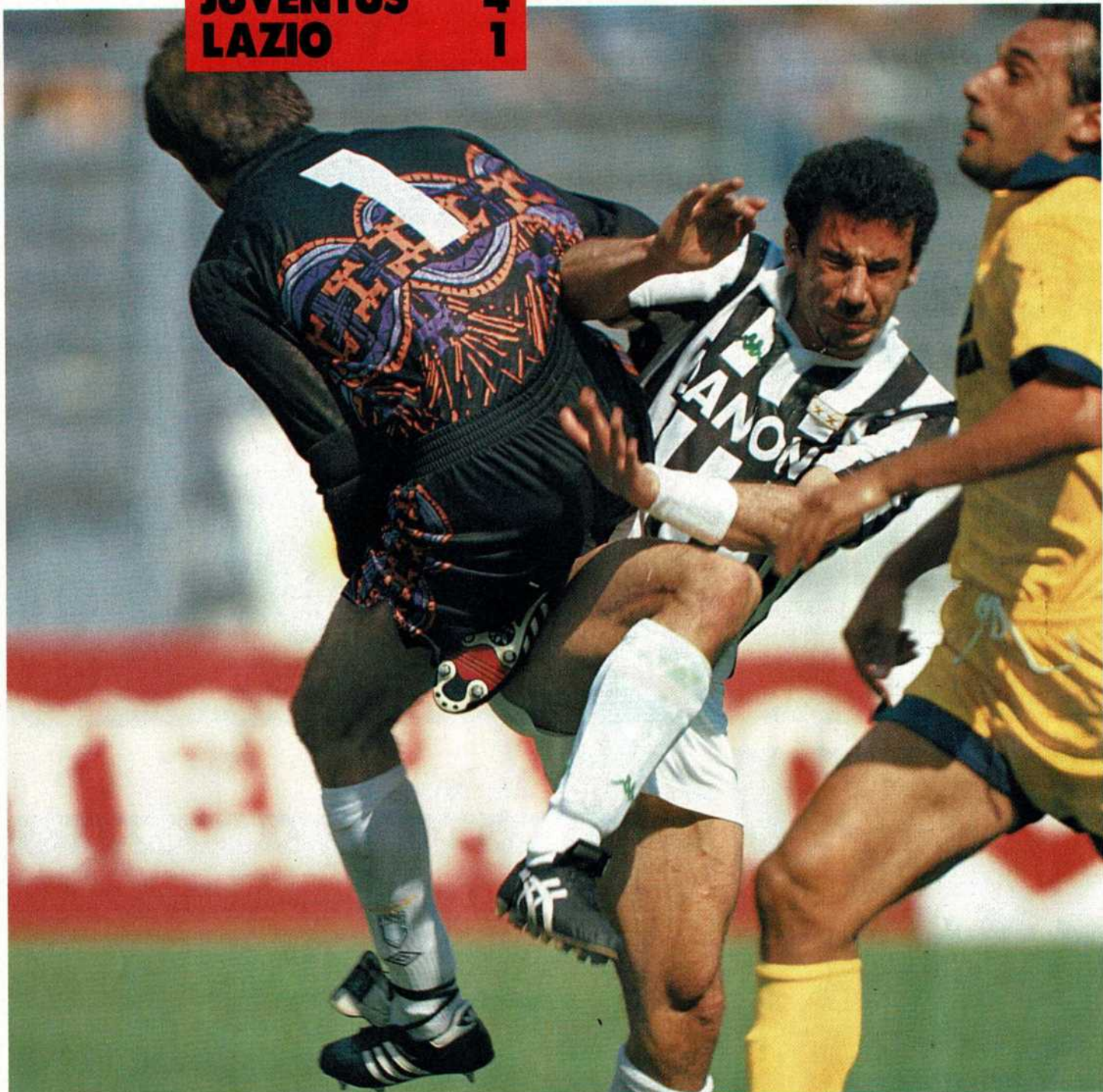
Con la vittoria sul Pescara, il Cagliari ha ottenuto dopo 20 anni la qualificazione in Coppa Uefa, un risultato che in pochi avrebbero ipotizzato. Occhi puntati su Carletto Mazzone, che con la sua esperienza ha guidato la squadra sarda all'ambìto traguardo. Mazzone ha avuto parole di elogio per il suo successore: «Anch'io avrei scelto Gigi Radice».

Un lugubre messaggio dei fan isolani

Il terzo gol cagliaritano di Moriero

Contrasto tra Francescoli ed Epifani

I quattro gol del Cagliari

JUVENTUS 4
LAZIO 1

Crash fra Orsi e Vialli

La rabbia dei tifosi bianconeri

Ricordando anche l'Heysel

foto De Pascale-Giglio

Il fallo in area su Marocchi

Baggio dal dischetto non sbaglia: 1-1

Altro fallo su Ravanelli

E sempre Baggio dagli undici metri: 3-1

Il gol dell'ex Di Canio: 4-1. Che poi esulta sotto la curva

Per Gazza è già estate

La Juventus ha chiuso con una vittoria sulla Lazio e con un piazzamento in zona Uefa una stagione altalenante, che ha riservato diverse amarezze ai tifosi. Amarezza vissuta anche da Vialli in questi mesi: «Sono stanco di portare i mattoni. O gioco di punta o me ne vado». Roby Baggio, intanto, ha superato con 21 gol in un campionato Michel Platini.

INTER 3
TORINO 0

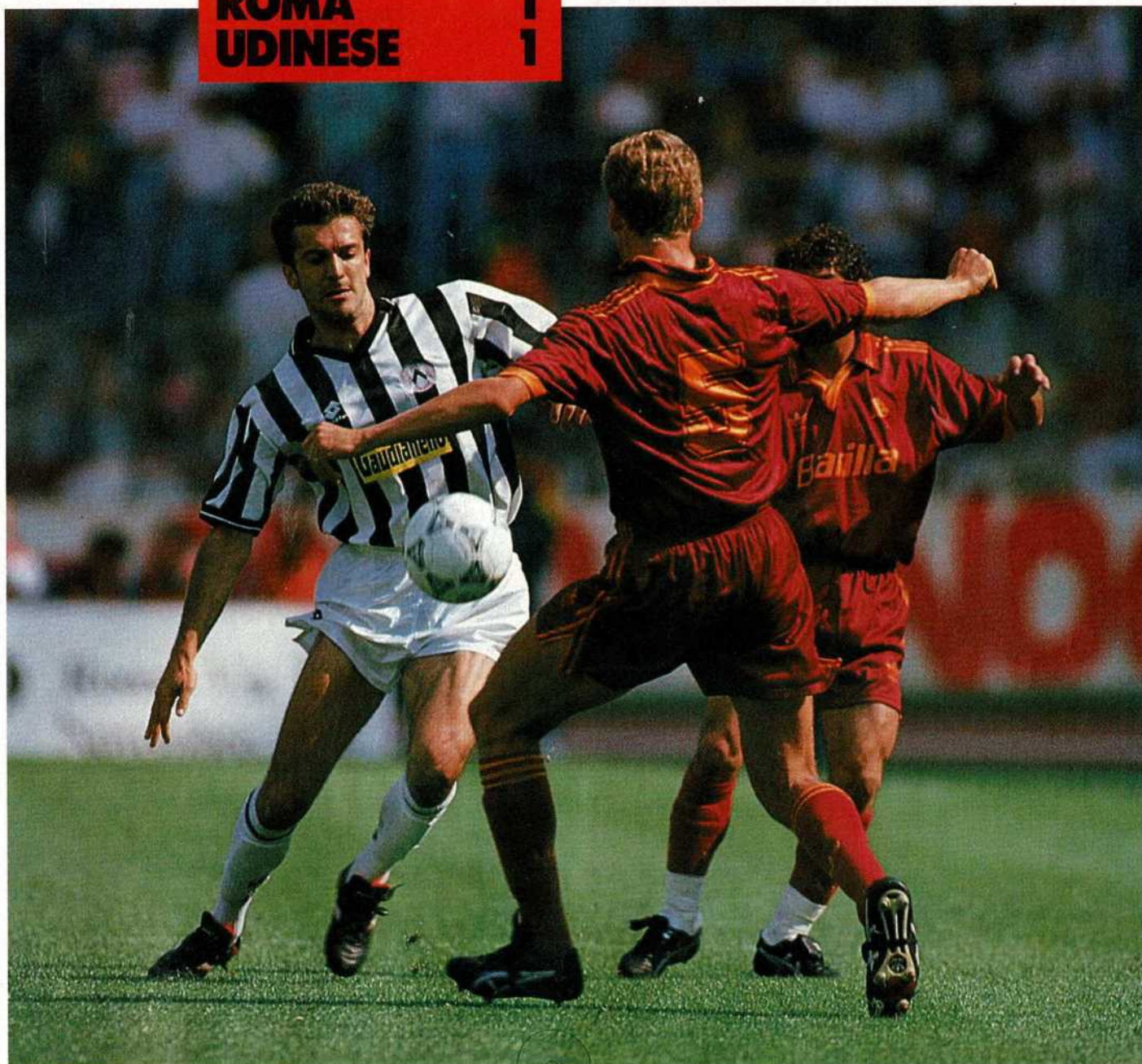
Sordo strattona Schillaci. Nel riquadro, il siciliano saluta i tifosi

L'1-0 segnato da Sosa. Sotto, il raddoppio di Shalimov

Il ventesimo gol in campionato di Ruben Sosa

foto Fumagalli-Villa

L'Inter, perso da tempo lo scudetto, si è voluta congedare dai suoi tifosi con una prova d'orgoglio. Tre reti e parecchie occasioni per i nerazzurri, contro un Torino incapace di reagire e di provare a cercare la vittoria per la Coppa Uefa. Migliore in campo ancora una volta Ruben Sosa, autore di una doppietta. Il futuro dell'Inter parte da lui...

ROMA 1
UDINESE 1

Balletto tra Branca e Benedetti. Sotto, a destra, il rigore di Hässler

Carnevale supera Di Sarno. Sotto, il gol di Desideri che porta l'Udinese allo spareggio

foto Briguglio-Cassella

La grande paura dell'Udinese è finita a dieci minuti dal termine, quando Desideri, ex di turno, ha dato ai friulani il gol del meritato pareggio fra gli applausi del pubblico romanista e i cori contro la Fiorentina e in particolare contro Vittorio Cecchi Gori. Nello spogliatoio bianconero nessun commento sullo spareggio. La scaramanzia ha regole precise.

BRESCIA 3
SAMPDORIA 1

Saurini anticipa di testa Mannini. Sotto, il fallo di Bonometti su Mancini che costa l'espulsione al bresciano

foto Sabattini-Vescusio

Tomei, diesse dei lombardi, ascolta i risultati per radio

Un posto più comodo non c'era?

Al Brescia servirà ancora una gara per conoscere il suo futuro. I lombardi, mettendo tutto il loro cuore in campo, hanno battuto la Sampdoria e ora sono attesi allo spareggio con l'Udinese. Felicità nello spogliatoio bresciano, con Lucescu raggiante: «Abbiamo usato la testa, riuscendo a non dare troppo spazio al gioco della Samp».

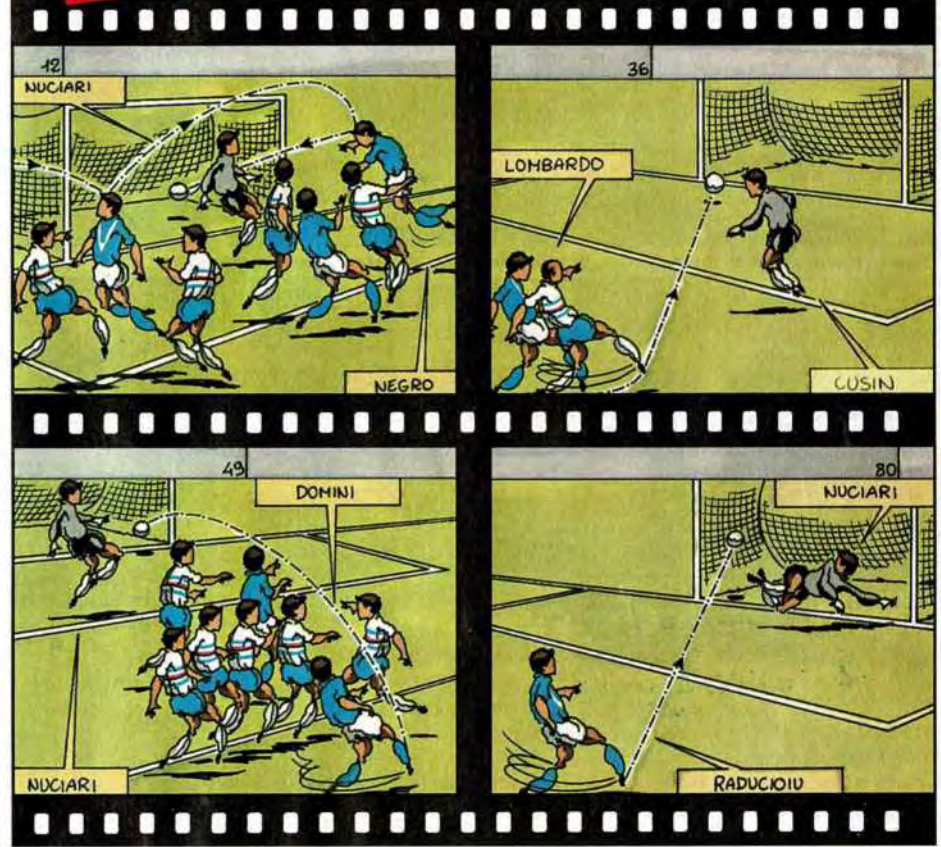
La rete di Negro

Il pari doriano è opera di Lombardo

Domini riporta in vantaggio i suoi

Raducioiu dal dischetto chiude l'incontro

Altobelli porta in trionfo Hagi

La MOVIOLA di Sabellucci

I gol della partita

NAPOLI 1
PARMA 1

Benarrivo ostacolato da Policano. Sotto, il laterale azzurro apre le marcature

foto Capozzi

Il pareggio parmigiano è di Pizzi

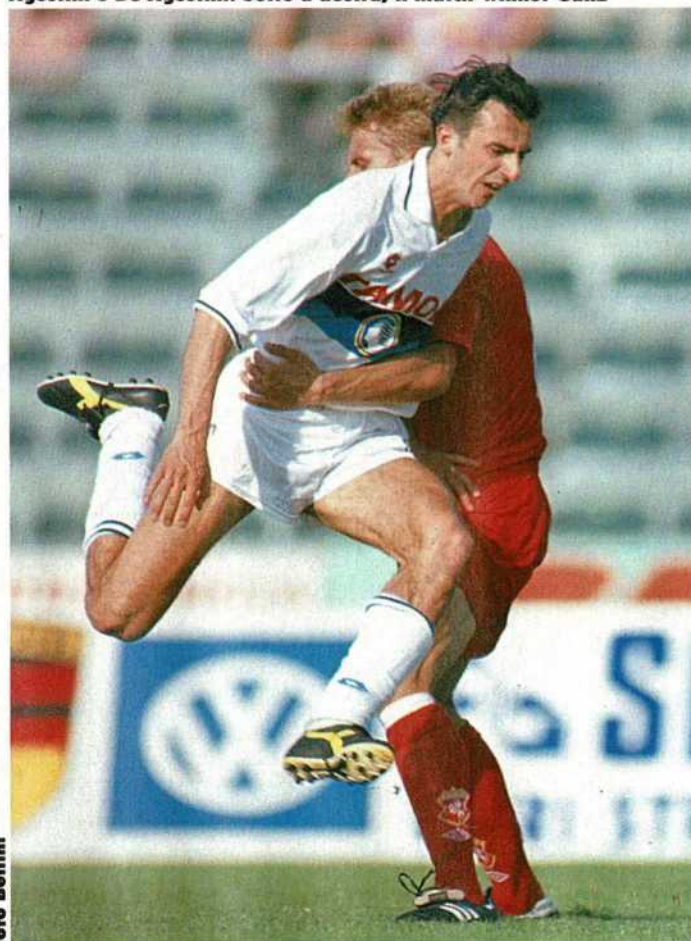
È finita fra le contestazioni del pubblico la stagione del Napoli, che anche contro il Parma ha dimostrato parecchi limiti. La partita, per la verità, non aveva particolari interessi per le due squadre. Al centro dell'attenzione Bianchi e il suo futuro dietro la scrivania. In molti si attendono da questa soluzione un rilancio dei partenopei...

Per Crippa una gara fra presente e futuro

ANCONA 0
ATALANTA 2

Agostini e De Agostini. Sotto a destra, il match-winner Ganz

foto Bellini

Rambaudi cinturato da Glonek

L'Ancona, dopo appena un anno, ha lasciato la Serie A fra gli applausi del suo pubblico. L'Atalanta, vittoriosa per 2-0, non ha raggiunto il traguardo Uefa. Al termine della gara Lippi, alla sua ultima partita coi nerazzurri, ha tracciato un bilancio positivo della stagione: «Sono soddisfatto: siamo riusciti anche a portare tre giocatori in Nazionale».

SERIE B

ASCOLI 3 — CESENA 0

N.	ASCOLI	Voto	N.	CESENA	Voto
1	Lorieri	6	1	Fontana	6
2	Mancini	6,5	2	Marin	5,5
3	Pergolizzi	6,5	3	Pepi	6
4	Zanoncelli	6	4	Teodorani	6,5
5	Benetti	6	5	Destro	5,5
6	Cavaliere	6	6	Medri	6,5
13	84' Grossi	ng	7	Gautieri	6
7	Pierleoni	6,5	8	Piangerelli	6
14	67' Bosi	6	9	Lerda	5
8	Troglio	7,5	16	82' Pazzaglia	ng
9	Bierhoff	6	10	Lantignotti	6,5
10	Zaini	6,5	11	Hubner	6
11	Carbone	6	12	Santarelli	
12	Bizzarri		13	Ceccarelli	
15	Menolascina		14	Piraccini	
16	D'Ainzara		15	Masolini	
	All. **Cacciatori**	6,5		All. **Vicini**	5,5

Arbitro: Braschi di Prato 6,5
Reti: 1' Destro aut., 76' Carbone, 86' Troglio
Ammoniti: Piangerelli, Cavaliere, Medri, Zanoncelli, Mancini e Marin
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.721	1.617	6.338
Incassi	83.430.000	23.325.000	106.755.000

IL MIGLIORE: **TROGLIO 7,5**
Finalmente una prestazione da ... vice campione del mondo. L'argentino lotta come un diavolo, corre, tira e alla fine segna anche il terzo gol. Merita i complimenti.

IL PEGGIORE: **LERDA 5**
Il giovane Mancini non gli fa beccar palla. L'attaccante è in giornata di scarsa vena e non si rende mai pericoloso. Sbaglia una clamorosa occasione.

BARI 1 — CREMONESE 2

N.	BARI	Voto	N.	CREMONESE	Voto
1	Gentili	6	1	Turci	6
2	Civero	5,5	2	Gualco	6,5
3	Gentile	6,5	3	Castagna	5,5
4	Terracenere	5,5	14	46' Lombardini	6,5
15	48' Sassarini	5,5	4	Cristiani	6
5	G. Loseto	5,5	5	Colonnese	6
6	Jarni	5	6	Pedroni	6
7	Caggianelli	6	7	Giandebiaggi	6,5
14	64' Barone	ng	8	Ferraroni	5,5
8	Laureri	5,5	9	Dezotti	5
9	Protti	6	16	46' Florjancic	6,5
10	Alessio	5,5	10	Maspero	7
11	Tovalieri	6	11	Tentoni	6,5
12	Biato		12	Razzetti	
13	V. Loseto		13	Montorfano	
16	Capocchiano		15	Bruzzano	
	All. **Materazzi**	5,5		All. **Simoni**	7

Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6
Reti: 23' Tovalieri (B), 60' Florjancic (C), 81' Laureri (B) aut.
Ammoniti: Protti, Ferraroni, Giandebiaggi e Gualco
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	173	4.863	5.036
Incassi	3.265.000	128.220.046	131.485.046

IL MIGLIORE: **MASPERO 7**
Il ragazzo è maturo. Può fare il regista anche in A. A Bari lo conferma in una giornata in cui la Cremonese vive di rendita. Dirige il gioco, sa infondere la calma. Promosso.

IL PEGGIORE: **JARNI 5**
Il croato riconferma un'abulia di base. Per lui l'impegno è un optional. Una carenza caratteriale? Può darsi. Anche se i maligni parlano di "sciopero mentale". Vuol essere ceduto.

BOLOGNA 2 — LECCE 3

N.	BOLOGNA	Voto	N.	LECCE	Voto
1	Pazzagli	5,5	1	Gatta	6,5
2	List	6	2	Biondo	6
3	Bucaro	6	3	Altobelli	6
15	63' Trosè	6	4	Maini	6,5
4	Sottili	5,5	13	63' Ferri	6
5	Baroni	6	5	Ceramicola	6
6	Pessotto	6	6	Benedetti	6,5
7	Bonini	7	7	Orlandini	7
8	Padalino	5	8	Melchiori	6,5
16	79' Barbieri	ng	9	Rizzolo	5,5
9	Turkyilmaz	5,5	15	88' Morello	ng
10	Incocciati	6,5	10	Notaristefano	7,5
11	Anaclerio	6,5	11	Scarchilli	6
12	Cervellati		12	Torchia	
13	Tarozzi		14	Ingrosso	
14	Iuliano		16	D'Amblè	
	All. **Fogli**	6		All. **Bolchi**	6

Arbitro: Amendolia di Messina 5,5
Reti: 26' Orlandini (L), 47' rig. e 83' Incocciati (B), 55' Scarchilli (L) rig., 90' Morello (L)
Ammonito: Biondo, Bucaro, Altobelli, Baroni, Sottili e Anaclerio
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	17.256	4.170	21.426
Incassi	237.720.000	80.312.200	318.032.200

IL MIGLIORE: **NOTARISTEFANO 7,5**
Nella partita della verità per il Lecce dimostra di essere il più forte della squadra. Inventa passaggi deliziosi che mandano in rete i compagni. E' il primo a meritare la Serie A.

IL PEGGIORE: **PADALINO 5**
Il suo è un lavoro oscuro, forse per questo lo si vede così poco. Quando tocca il pallone sono guai. E' un uomo di Casillo, quel Casillo che ha portato il Bologna in C.

SPAL 2 — COSENZA 1

N.	SPAL	Voto	N.	COSENZA	Voto
1	Brancaccio	7	1	Graziani	6
2	Vanoli	6	2	Balleri	5,5
3	Paramatti	7	3	Compagno	7
4	Papiri	6,5	4	Napoli	6
5	Servidei	6	15	46' Statuto	6
6	Mangoni	7,5	5	Napolitano	7
7	Messersi	6,5	6	Bia	7
15	63' Bottazzi	6	7	Signorelli	6,5
8	Brescia	6,5	8	Catanese	7
9	Soda	5	9	De Rosa	6
14	75' Ciocci	6,5	16	46' Fabris	6
10	Olivares	6	10	Negri	5,5
11	Nappi	7,5	11	Monza	6,5
12	Battara		12	Federici	
13	Fiondella		13	Marino	
16	Mignani		14	Gazzaneo	
	All. **Discepoli**	8		All. **Silipo**	7

Arbitro: Luci di Firenze 6
Reti: 19' rig. e 89' Nappi (S), 58' Catanese (C)
Ammoniti: Vanoli, Soda, Olivares, Negri e Catanese
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.545	7.239	10.874
Incassi	52.470.000	123.088.234	175.562.234

IL MIGLIORE: **DISCEPOLI 8**
In pochi giorni, l'allenatore della Spal cambia completamente questa squadra. Tanto era svogliata, senza iniziative e idee, quanto oggi appare brillante.

IL PEGGIORE: **SODA 5**
Il centravanti infila un'altra giornataccia, spreca un gol già fatto e indovina anche pochi passaggi. Nella bella giornata della Spal, la sua prestazione proprio non ci sta.

TARANTO 1 — MONZA 0

N.	TARANTO	Voto	N.	MONZA	Voto
1	Rotoli	6	1	Rollandi	6
2	Murelli	5,5	2	Babini	5
3	Prete	6	3	Manighetti	6
4	Zaffaroni	6,5	4	Saini	6
5	Monti	5,5	5	Finetti	5,5
14	50' Esposito	6	6	Soldà	6
6	Camolese	6	7	Romano	6
7	Piccinno	6	8	Brambilla	6
8	Merlo	5,5	16	87' Brogi	ng
15	67' Liguori	ng	9	Artistico	6
9	Bertuccelli	6,5	10	Robbiati	6
10	Muro	6	11	Sinigaglia	6
11	Soncin	5,5	15	61' Cotroneo	6
12	Simoni		12	Chimenti	
13	Lorenzo		13	Marra	
16	Nitti		14	Radice	
	All. **Caramanno**	6		All. **Trainini**	6

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6
Rete: 75' Muro rig.
Ammoniti: nessuno
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	120	1.765	1.885
Incassi	865.000	32.985.177	33.850.177

IL MIGLIORE: **ZAFFARONI 6,5**
Non svetta, ma la sua prestazione pulita e impeccabile alla fine si nota, non sbaglia una chiusura e non spreca un appoggio. Va anche a saltare di testa nell'area avversaria.

IL PEGGIORE: **BABINI 5**
Non gioca da peggiore, ma il suo mani in area determina il rigore-partita. Bertuccelli lo mette sovente in difficoltà, rubandogli spesso l'attimo giusto.

TERNANA 1 — VERONA 1

N.	TERNANA	Voto	N.	VERONA	Voto
1	Rosin	6	1	Zaninelli	5,5
12	84' Colsanti	ng	2	Rossi	6
2	Della Pietra	6	3	Bianchi	6
3	Farris	6	4	Icardi	5,5
4	Canzian	6,5	5	Pellegrini L.	6
5	Bertoni	6	6	Prytz	6
6	Picconi	5,5	7	Piubelli	6
16	61' Biondelli	ng	8	Ficcadenti	5,5
7	Gazzani	5,5	9	Lunini	5,5
8	Cavezzi	5,5	10	Giampaolo	5
9	Barollo	6	15	54' Pivotto	5,5
10	Manni	6	11	Ghirardello	6
11	Fiori	5	13	82' Pagani	ng
12	Colasanti		12	Guardalben	
14	Papa		14	Tommasi	
15	Carillo		16	Fanna	
	All. **Clagluna**	6		All. **Reja**	6

Arbitro: Rosica di Roma 5,5
Reti: 23' Canzian (T), 54' Ghirardello (V)
Ammoniti: Gazzani, Bertoni e Pivotto
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	392	1.559	1.951
Incassi	5.871.000	32.194.000	38.065.000

IL MIGLIORE: **CANZIAN 6,5**
E' la giornata del gregario e il mediano è tra i migliori a interpretare questo ruolo che, a differenza di quanto possa sembrare, non è semplice.

IL PEGGIORE: **GIAMPAOLO 5**
E' arrivato a Verona suscitando legittime aspettative tra i tifosi gialloblù e tra gli stessi compagni, ma ha deluso alla grande e anche a Terni non si smentisce.

LUCCHESE 1 - PADOVA 1

	LUCCHESE	1		PADOVA	1
1	Mancini	6	1	Bonaiuti	6,5
2	Costi	6,5	2	Cuicchi	6
13	51' Di Stefano	6	3	Gabrieli	6
3	Bettarini	6,5	4	Modica	6,5
4	Delli Carri	6	5	Rosa	6
5	Baldini	6,5	13	68' Siviero	6
6	Baraldi	6	6	Franceschetti	6
7	Di Francesco	6	7	Di Livio	5,5
14	82' Marta	ng	8	Nunziata	6
8	Giusti	6,5	9	Galderisi	7
9	Paci	7	10	Longhi	6
10	Monaco	6,5	11	Simonetta	7
11	Rastelli	6,5	12	Dal Bianco	
12	Quironi		14	Ruffini	
15	Russo		15	Fontana	
16	Bianchi		16	Montone	
All.	**Scoglio**	6,5	All.	**Sandreani**	6

Arbitro: Cesari di Genova 6
Reti: 34' Simonetta (P), 90' Paci (L) rig.
Ammoniti: Rastelli, Baraldi, Delli Carri, Di Livio e Galderisi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.394	3.062	6.456
Incassi	95.920.000	58.165.263	154.085.263

IL MIGLIORE: **PACI 7**
Segna il gol che consente alla Lucchese la matematica certezza della Serie B. Il centravanti è alla sua quattordicesima realizzazione in campionato.

IL PEGGIORE: **DI LIVIO 5,5**
Nervoso, arrabbiato, se la prende anche con la panchina rossonera poi stende intenzionalmente Di Francesco e viene graziato da Cardona che lo ammonisce solamente.

PIACENZA 0 - F. ANDRIA 0

	PIACENZA	0		F. ANDRIA	0
1	Taibi	7,5	1	Torresin	6
2	Chiti	6	2	Cangini	6,5
16	46' Simonini	6	3	Del Vecchio	5
3	Carannante	6,5	14	78' Leoni	ng
4	Suppa	6,5	4	Quaranta	6,5
5	Maccoppi	6,5	16	82' Mastini	ng
6	Lucci	6,5	5	Ripa	6,5
7	Turrini	7	6	Monari	6,5
8	Papais	6,5	7	Coppola	6
14	74' Brioschi	ng	8	Cappellacci	6,5
9	De Vitis	6,5	9	Insanguine	6
10	Moretti	6	10	Nardini	7
11	Piovani	6,5	11	Petrachi	6,5
12	Gandini		12	Marcon	
13	Di Cintio		13	Ercoli	
15	Ferazzoli		15	Lomonaco	
All.	**Cagni**	4	All.	**Rumignani**	7

Arbitro: Baldas di Trieste 4
Ammoniti: Del Vecchio, Monari, Insanguine e Nardini
Espulso: 56' Moretti

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	10.584	2.243	12.702
Incassi	273.579.000	49.415.494	322.994.694

IL MIGLIORE: **TAIBI 7,5**
Due velenosi tiri da lontano di Quaranta e Coppola lo esaltano: salva i sogni del Piacenza per la promozione in Serie A. Davvero bravo.

IL PEGGIORE: **BALDAS 4**
Il confronto con Pairetto, che sette giorni fa aveva diretto il Piacenza, è stridente: non basta essere internazionali, bisogna anche essere lucidi nel dirigere.

REGGIANA 1 - PISA 1

	REGGIANA	1		PISA	1
1	Sardini	6	1	Ciucci	6
2	Parlato	6	2	Lampugnani	6
3	Zanutta	6	3	Chamot	5
4	Cherubini	6	13	61' Dondo	6
5	Sgarbossa	6	4	Bosco	6,5
6	Monti	6,5	5	Susic	5,5
7	Sacchetti	6	6	Fasce	6
15	59' Falco	6	7	Rotella	5
8	Scienza	6	8	Fiorentini	6
9	Pacione	ng	9	Scarafoni	6
16	27' De Falco	6	15	71' Gabbriellini	ng
10	Zannoni	5	10	Cristallini	6
11	Morello	7	11	Polidori	6
12	Bucci		12	Berti	
13	Accardi		14	Fimognari	
14	Dominissini		16	Barzaghi	
All.	**Marchioro**	6	All.	**Viviani**	6

Arbitro: Borriello di Mantova 4
Reti: 35' Scarafoni (P), 94' Zannoni (R) rig.
Ammoniti: Falco, Cherubini, Bosco e Susic
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.320	2.719	6.039
Incassi	76.655.000	68.962.000	147.617.000

IL MIGLIORE: **MORELLO 7**
Gioca a tutto campo, si fa notare anche per due occasioni a rete. Non è poco in una partita che non si segnala per le emozioni e per la vivacità.

IL PEGGIORE: **BORRIELLO 4**
Nella partita più facile del mondo, riesce, con la sua arroganza, a innervosire giocatori e pubblico. In più nega quattro rigori alla Reggiana.

VENEZIA 1 - MODENA 1

	VENEZIA	1		MODENA	1
1	Bianchet	6	1	Meani	6,5
2	Rossi	6	2	Montalbano	6
3	Poggi	5,5	3	Adani	5,5
4	Filippini	6	4	Baresi	7
5	Romano	6	5	Circati	6
6	Mariani	6	6	Maranzano	6
14	73' Ballarin	6	7	Cucciari	6,5
7	Parise	5	8	Consonni	6
16	47' Bonaldi	5	9	Provitali	6
8	Fogli	6	10	Pellegrini	5,5
9	Campilongo	5,5	11	Paolino	6
10	Di Già	5,5	13	64' D'Aloisio	6
11	Delvecchio	5,5	12	Bandieri	
12	Biasetto		14	Mobili	
13	Chiti		15	Boccaccini	
15	Giro		16	Gonano	
All.	**Zaccheroni**	5,5	All.	**Frosio**	6

Arbitro: Bolognino di Milano 6
Reti: 28' Provitali (M), 86' Romano (V) rig.
Ammoniti: Montalbano, Fogli e Campilongo
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	973	1.998	2.471
Incassi	9.743.000	44.338.423	54.081.423

IL MIGLIORE: **BARESI 7**
Una partita senza stimoli, giocata con tanto mestiere e senso tattico. Non è finito, può insegnare ancora parecchio. Il futuro del Modena inizia con lui?

IL PEGGIORE: **VENEZIA 4**
Anarchia totale, idee ridotte e zero, giocatori con la testa in vacanza. Il comportamento collettivo sconcerta più delle prove dei singoli. Qualcosa l'anno prossimo andrà rivisto.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
REGGIANA	**53**	37	18	17	2	41	15	-3	19	14	5	0	29	6	18	4	12	2	12	9
CREMONESE	**49**	37	18	13	6	59	35	-6	18	12	6	0	36	11	19	6	7	6	23	24
LECCE	**46**	37	14	18	5	43	37	-9	18	10	6	2	21	12	19	4	12	3	22	25
ASCOLI	**46**	37	16	14	7	55	32	-10	19	10	7	2	35	13	18	6	7	5	20	19
PIACENZA	**46**	37	16	14	7	41	26	-10	19	11	8	0	33	13	18	5	6	7	8	13
PADOVA	**45**	37	16	13	8	42	33	-10	18	12	5	1	33	16	19	4	8	7	9	17
COSENZA	**43**	37	14	15	8	37	26	-12	18	9	7	2	25	12	19	5	8	6	12	14
CESENA	**38**	37	12	14	11	37	33	-17	18	11	4	3	25	13	19	1	10	8	12	20
PISA	**38**	37	12	14	11	22	24	-17	18	6	8	4	9	6	19	6	6	7	13	18
VENEZIA	**36**	37	11	14	12	39	38	-20	19	9	7	3	24	11	18	2	7	9	15	27
BARI	**36**	37	13	10	14	41	43	-20	19	10	6	3	25	12	18	3	4	11	16	31
VERONA	**35**	37	10	15	12	29	32	-20	18	10	5	3	21	12	19	0	10	9	8	20
MONZA	**33**	37	6	21	10	23	29	-22	18	6	10	2	13	8	19	0	11	8	10	21
MODENA	**33**	37	10	13	14	33	41	-22	18	7	9	2	23	14	19	3	4	12	10	27
LUCCHESE	**33**	37	6	21	10	34	36	-23	19	5	11	3	17	13	18	1	10	7	17	23
F. ANDRIA	**30**	37	5	20	12	26	34	-25	18	3	12	3	14	10	19	2	8	9	12	24
SPAL	**29**	37	7	15	15	28	41	-27	19	5	9	5	18	18	18	2	6	10	10	23
BOLOGNA	**28**	37	8	12	17	36	54	-28	19	5	7	7	20	22	18	3	5	10	16	32
TARANTO	**25**	37	5	15	17	28	51	-31	19	4	11	4	17	21	18	1	4	13	11	30
TERNANA	**18**	37	4	10	23	25	59	-38	19	4	6	9	16	22	18	0	4	14	9	37

MARCATORI

19 gol: De Vitis (Piacenza, 6).
18 gol: Bierhoff (Ascoli, 1);
15 gol: Tentoni (Cremonese).
14 gol: Lerda (Cesena); Paci (Lucchese, 6); Provitali (Modena, 5).

PROSSIMO TURNO

(13-6, ore 16,30)

Cesena-Taranto	(3-0)	Modena-Bari	(1-2)
Cosenza-Piacenza	(1-1)	Monza-Bologna	(1-1)
Cremonese-Ternana	(2-1)	Padova-Ascoli	(1-3)
F.Andria-Reggiana	(0-2)	Pisa-Venezia	(1-0)
Lecce-Lucchese	(1-1)	Verona-Spal	(1-2)

SERIE C2

GIRONE A — 32. GIORNATA

Aosta-Lecco **1-0**
33' Girelli.
Fiorenzuola-Ospitaletto **1-0**
23' Pompini.
Novara-Solbiatese **2-4**
11' Folli (N), 54' Vitalone (N), 57' Rovellini (S), 61' Calamita (S), 76' Cambiaghi (S), 85' Occhipinti (S).
Pavia-Mantova **2-2**
11' Benetti (M), 16' Scalzo (P), 33' Cozzella (M), 66' Danzè (P).
Pergocrema-Olbia **3-2**
13' Laghi (O), 58' Torri (P), 67' Gheller (P), 76' Comiti (O), 80' Messina (P).
Suzzara-Casale **0-4**
6' e 47' Weffort, 34' rig. e 87' Califano.
Tempio-Oltrepo **1-0**
52' Pittalis.
Trento-Giorgione **1-1**
50' Garofalo (T), 75' Antonello (G) r.
Varese-Centese **0-0**

PROSSIMO TURNO
(13-6, ore 16,30)
Casale-Aosta (1-1)
Centese-Suzzara (1-0)
Giorgione-Pavia (0-1)
Lecco-Pergocrema (0-0)
Mantova-Tempio (2-0)
Olbia-Solbiatese (0-0)
Oltrepo-Novara (0-1)
Ospitaletto-Trento (1-0)
Varese-Fiorenzuola (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
MANTOVA	46	32	17	12	3	49	22	-2
FIORENZUOLA	41	32	15	11	6	43	27	-7
SOLBIATESE	39	32	12	15	5	40	31	-9
NOVARA	38	32	12	14	6	39	25	-10
LECCO	37	32	12	13	7	40	30	-11
GIORGIONE	36	32	12	12	8	33	26	-12
OLBIA	34	32	8	18	6	24	21	-14
CENTESE	34	32	10	14	8	23	23	-14
CASALE	33	32	10	13	9	26	23	-15
PAVIA	32	32	11	10	11	31	35	-16
VARESE	32	32	8	16	8	23	27	-16
OSPITALETTO	30	32	9	12	11	24	27	-18
TEMPIO	28	32	7	14	11	26	34	-20
AOSTA	27	32	6	15	11	19	30	-21
TRENTO	27	32	6	15	11	22	34	-21
PERGOCREMA	25	32	7	11	14	26	37	-23
SUZZARA	20	32	4	12	16	20	35	-28
OLTREPO	17	32	4	9	19	19	40	-31

GIRONE B — 32. GIORNATA

Avezzano-Vastese **2-1**
21' e 44' rig. De Cresce (A), 24' Russo (V).
Cecina-Pontedera **0-0**
Cerveteri-Poggibonsi **1-2**
27' Contestabile (C), 42' Cecchini (P), 69' Coppola (P).
Civitanovese-Montevarchi **3-1**
5' e 85' Scattini (M), 67' Limonta (C), 76' Da Col (C).
Francavilla-Fano **3-0**
59' e 71' Menegatti, 90' Rachini.
Gualdo-C. di Sangro **1-1**
7' Aiello (C) rig., 53' Costantini (G).
Pistoiese-Rimini **2-0**
60' e 66' Di Vincenzo.
Ponsacco-Prato **1-1**
45' Argentesi (Pr), 82' Falleni (Po).
Viareggio-Baracca **0-0**

PROSSIMO TURNO
(13-6, ore 16,30)
Baracca-Avezzano (3-1)
C. di Sangro-Vastese (0-0)
Cerveteri-Cecina (2-1)
Fano-Pistoiese (0-1)
Montevarchi-Ponsacco (0-1)
Poggibonsi-Gualdo (4-3)
Pontedera-Viareggio (0-0)
Prato-Civitanovese (1-0)
Rimini-Francavilla (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
PISTOIESE	43	32	16	11	5	38	21	-5
PRATO	41	32	16	9	7	35	26	-7
C. DI SANGRO*	39	32	14	13	5	39	18	-7
RIMINI	39	32	12	15	5	37	22	-9
VIAREGGIO	37	32	13	11	8	38	29	-11
BARACCA	33	32	8	17	7	25	26	-15
CERVETERI	33	32	12	9	11	36	38	-15
PONSACCO	33	32	12	9	11	25	31	-15
VASTESE	32	32	8	16	8	29	29	-16
CIVITANOVESE	31	32	5	21	6	23	21	-17
MONTEVARCHI	31	32	10	11	11	26	26	-17
POGGIBONSI	31	32	10	11	11	37	41	-17
PONTEDERA	29	32	5	19	8	15	18	-19
GUALDO	28	32	6	16	10	29	39	-20
AVEZZANO	27	32	7	13	12	26	34	-21
FRANCAVILLA	26	32	7	12	13	32	37	-22
FANO	21	32	4	13	15	23	39	-27
CECINA	20	32	4	12	16	16	34	-28

* due punti di penalizzazione

GIRONE C — 32. GIORNATA

Astrea-Altamura **3-0**
27' e 66' Aquilini, 89' Pugliese.
Bisceglie-Sangiuseppese **1-0**
9' Lauretti.
Catanzaro-Matera **0-1**
85' Caputo.
Formia-Leonzio **0-0**
Juve Stabia-Licata **4-0**
25' Talevi, 54' Musella rig., 80' Onorato, 91' Gori.
Molfetta-Sora **0-0**
Monopoli-V. Lamezia **1-0**
45' Galeano.
Savoia-Akragas **5-1**
17', 35' e 80' Marino (S), 50' Ardizzone (A), 64' Irrera (S), 89' Amato (S).
Trani-Turris **2-0**
15' Squicciarini, 38' Calcagno.

PROSSIMO TURNO
(13-6, ore 16,30)
Altamura-Juve Stabia (1-5)
Akragas-Trani (0-0)
Leonzio-Monopoli (1-0)
Licata-Catanzaro (0-3)
Matera-Bisceglie (1-0)
Sangiusppese-Molfetta (2-0)
Sora-Formia (0-1)
Turris-Astrea (4-2)
V. Lamezia-Savoia (1-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
JUVE STABIA	44	32	15	14	3	48	18	-4
MATERA	40	32	14	12	6	33	17	-8
LEONZIO	40	32	15	10	7	35	22	-8
TRANI	37	32	12	13	7	29	20	-11
SANGIUSEPPESE	36	32	12	12	8	32	28	-12
MOLFETTA	35	32	12	11	9	29	26	-13
FORMIA	34	32	8	18	6	20	17	-14
MONOPOLI	33	32	9	15	8	27	22	-15
VIGOR LAMEZIA	32	32	11	10	11	43	44	-16
SORA	31	32	8	15	9	31	26	-17
CATANZARO	31	32	12	7	13	37	34	-17
TURRIS	31	32	9	13	10	28	29	-17
BISCEGLIE	30	32	8	14	10	30	24	-18
AKRAGAS	30	32	9	12	11	30	38	-18
SAVOIA	28	32	9	10	13	40	41	-20
LICATA	28	32	7	14	11	16	35	-20
ASTREA	22	32	8	6	18	24	53	-26
ALTAMURA	14	32	2	10	20	14	52	-34

PERUGIA 2 ACIREALE 1

Il gol rocambolesco di Traini: 1-0 per il Perugia

Pareggia Di Dio

Ma ancora Traini regala la promozione agli umbri

La felicità di Gelsi

foto Santandrea

A fianco, l'esultanza del pubblico perugino allo Zaccheria per la vittoria sull'Acireale firmata da Traini (in basso) che vale la Serie B

AL PERUGIA LO SPAREGGIO CON L'ACIREALE

UN POSTO ALL'UMBRIA

Una doppietta di Traini riporta, dopo sette anni, gli umbri in Serie B. In C2 a Pistoiese e Juve Stabia manca un solo punto, a due giornate dalla fine, per accodarsi al Mantova

di Orio Bartoli

Perugia in festa per il ritorno in Serie B e non ci sembra sia questo il momento (pur essendoci validi motivi) delle polemiche e delle critiche. Tra i suoi tanti difetti, il calcio ha anche dei pregi: uno dei più significativi è quello di riuscire a far dimenticare torti ed errori. Basta una vittoria. Così, nel fare i complimenti al sodalizio perugino, gli auguriamo anche di non trovarsi mai più a rivivere vicende tormentate come quella di quest'anno; non ultima, il grottesco cambio di allenatore: Castagner al posto di Novellino, subito dopo che la squadra aveva acquisito il diritto allo spareggio. Lo ha vinto il Perugia, evviva il Perugia. Nemmeno vogliamo immaginare quel che sarebbe accaduto nella città del grifone se fosse stato diversamente. Tanta amarezza, comprensibilissima, ad Acireale, dove resta la consolazione di aver vissuto una stagione calcistica esaltante, chiusa da una sconfitta con l'onore delle armi. Lo spareggio promozione disputato allo Zaccheria di Foggia davanti a un pubblico valutato in circa ventimila persone, due terzi dei quali di fede perugina, è stato una vera e propria battaglia, combattuta più sul piano dell'agonismo che della tecnica. Difficilissimo il compito del direttore di gara, Treossi di Forlì, che comunque si è dimostrato pienamente all'altezza. Difficilissimo anche il compito dei giocatori, vuoi per i risvolti psicologici che sempre sono nascosti tra le pieghe di uno spareggio così importante, vuoi per il grande impegno agonistico. Ha vinto il Perugia (2-1) grazie a due reti segnate dall'anziano ed esperto Traini, uomo abile nel breve, furbo, intelligente. Un goleador di razza. La prima rete l'ha segnata in apertura di ripresa, la seconda a cinque minuti dal termine, una decina di minuti dopo che l'Acireale si era riportato sul pareggio grazie a un acuto di Di Dio. È invece stato rinviato lo spareggio salvezza tra Potenza e Nola. Motivo: la classifica del girone B potrebbe anche subire modifiche: avendo l'Ischia inoltrato reclamo, la gara Ischia-Messina, finita sul campo 0-0, non è stata omologata. Come se non bastasse il presidente dell'Ischia, Bruno Basentini, non si è fermato al reclamo relativo alla partita interna con il Messina; ha anche annunciato un dossier relativo ad alcune partite di questo campionato il cui esito sarebbe stato falsato e ha aggiunto, testuale *«Sarebbe ora che anche nel calcio arrivasse un Di Pietro per fare pulizia»*. Parole che non ammettono dubbi. Resta da vedere se Basentini ha elementi di prova solidi per dimostrare quello che dice. Se li ha, sia fatta chiarezza, se invece si tratta del solito polverone sollevato al termine dei campionati, e non ci saranno denunce per illecito a qualche società, il bastone della giustizia dovrà colpire, duramente, da un'altra parte. In C2 la 32. giornata non ha espresso altri verdetti al vertice: il Mantova continua a essere la sola squadra matematicamente promossa in C1, ma due formazioni, Pistoiese e Juve Stabia, sono a un solo punto dalla meta. La promozione è così vicina che, al limite, potrebbero anche perdere le due gare che restano e salire ugualmente. Con i successi di domenica scorsa (sul Rimini, concorrente diretto, quello dei toscani, sul Licata quello dei campani) le due squadre dispongono ora di ben quattro punti di vantaggio sulle terze classificate. A sole due giornate dalla conclusione quattro punti costituiscono una solida base di tranquillità. Data per scontata la loro promozione restano in corsa, con un ventaglio di percentuali assai diverse, 12 squadre equalmente divise fra i 3 gironi: Fiorenzuola, Novara (che disastro il ruzzolone interno con la Solbiatese!), Solbiatese e Lecco nel girone A; Prato, Rimini, Castel di Sangro (ahi, quei due punti di penalizzazione quanto pesano!) e Viareggio nel B; Leonzio, Matera, Trani e Sangiuseppese nel C. In coda, altre due condanne: adesso sono ufficiali le retrocessioni di Suzzara nel girone A, del Fano nel girone B. □

Sopra, il giocatore della Pistoiese Mark Strukelj. Dopo un grave infortunio che rischiò di compromettere la sua carriera, sta vivendo una nuova giovinezza in Toscana

LA RINASCITA DEL PISTOIESE STRUKELJ

MARK RIVALUTATO

In Toscana Mark Strukelj provò grandi delusioni e amarezze profonde. Sempre in Toscana è tornato ora per riprendersi le sue soddisfazioni e le sue rivincite. Nato a Dorking, in Gran Bretagna, Mark Strukelj ha cominciato giovanissimo la carriera di calciatore. Non aveva ancora compiuto 17 anni quando, con la Triestina, aveva giocato tre campionati, facendo vedere le sue doti agonistiche: ottima tecnica di base, dinamismo, intelligenza tattica e una spiccata visione di gioco. Un regista molto promettente, dunque. Tanto promettente che nell'estate 1983 era passato alla Roma e il 30 ottobre di quell'anno Nils Liedholm, allora allenatore della squadra giallorossa, lo aveva fatto esordire in Serie A accanto a campioni come Falcao, Bruno Conti e Roberto Pruzzo. Attese non deluse: ogni volta che scendeva in campo Strukelj dimostrava largamente di potersi battere con onore anche sui massimi prosceni calcistici, ma il destino era in agguato e un serio incidente fermò bruscamente la sua arrampicata verso la celebrità. L'anno successivo Strukelj provò con il Pisa, ma all'ombra della Torre pendente visse una delle stagioni più tormentate, sofferte e difficili della sua carriera. Tutto faceva pensare che la sua avventura nel calcio fosse finita, ma tre anni dopo volle riprovare, senza grandi soddisfazioni, con il Treviso. Fu in Toscana, ad Arezzo (dove rimase due anni), che Strukelj ritrovò la pienezza dei suoi mezzi fisici e riprese a giocare a buon livelli. Nell'estate scorsa il passaggio alla Pistoiese. Oggi, della formazione allenata da Gian Franco Bellotto, Strukelj è un uomo leader, una delle pedine fondamentali di questo straordinario campionato degli arancioni toscani. □

MERCATO

DA PERUGIA VERSO LA SERIE A

IL VENERABILE GELSI

È stato l'uomo tuttofare del Perugia di Gaucci. Ha sofferto con grande partecipazione alle tormentatissime vicende della panchina perugina, ma non per questo il suo contributo ha subito riflessi negativi. Del resto si sapeva che Michele Gelsi, nato a Portoferraio (Isola d'Elba), aveva nel carattere una grande virtù, dimostrata anche durante l'estate scorsa. Dopo l'ottimo campionato con il Pescara, infatti, era destinato a vestire la maglia di una qualche squadra di Serie A, ma fallite le trattative con la Roma e sceso in C col Perugia, il giocatore non ha fatto storie, accettando di buon grado la nuova esperienza. Per il ragazzo dai cento polmoni, inesauribile nella corsa e nella generosità, il colpo è stato assorbito rapidamente. Per far vedere di essere stato vittima di un declassamento ingiusto, Gelsi ha dato il massimo, tirando fuori tutto l'orgoglio. Per il Perugia della promozione è uno degli uomini più importanti, perché dai suoi piedi passano parecchie delle azioni biancorosse. E ora si rifanno sotto per lui i grandi club della Serie A. Sarà la volta buona o si fermerà alla B?

Il motorino di centrocampo del Perugia di Castagner Michele Gelsi

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

3 il record stagionale del minor numero di sconfitte subite: 3 ciascuno Mantova e Juve Stabia. Ancora imbattuto quindi il record stabilito dal Livorno che nel 1983-84 terminò il campionato senza mai perdere.

15 le gare dirette dagli stakanovisti del fischietto in C2. Sono: Acronzio, Divino, Innocente, Malatesta e Sputore.

49 i gol segnati dal Mantova, record stagionale. Siamo ben lontani dal record assoluto, 86, stabilito dal Padova nel 1980-81. Seguono la Juve Stabia con 48, Vigor Lamezia e Fiorenzuola con 43.

53 i gol subiti dall'Astrea la squadra più perforata del torneo. Il record assoluto, 86, lo stabilì il Marsala nel 1983-84.

621 i punti incamerati dalle squadre che hanno giocato in trasferta derivanti da 137 vittorie e 347 pareggi. Il girone dove il fattore campo ha avuto meno incidenza è quello settentrionale: 230 punti alle squadre ospiti; seguono, nell'ordine il centrale, 209, ed il meridionale 182.

GIRO D'ITALIA

Juve Stabia. Doveva disputare un campionato di primissimo piano e non ha certo disatteso le speranze dei tifosi. Che i programmi del sodalizio stabiese fossero ambiziosi era parso chiaro dopo la campagna-acquisti estiva. Più che sui giovani la società di via Cosenza pensò a una rosa fatta di giocatori esperti. La prima felice scelta fu quella dell'allenatore: Pierino Cucchi, ex centrocampista della Ternana di Corrado Viciani, uno dei precursori della zona (allora chiamata più pragmaticamente «gioco corto»), che in carriera ha viaggiato per tutta l'Italia collezionando 3 promozioni. Poi, dopo il tecnico arrivarono giocatori utili come Veronici e Monti (già avuti due anni prima da Cucchi all'Ischia), che andavano a integrarsi perfettamente con la vecchia guardia. Oltre a loro, ci furono gli arrivi di Raimondo, Musella, Talevi, Lunerti: tutti giocatori di categoria superiore e di grande qualità. Cucchi ha saputo modellare molto bene la squadra, dandole una solidità indispendabile in difesa e una buon propensione verso il gioco d'attacco. Così la Juve Stabia ha dimostrato quanto legittime fossero le sue aspirazioni, divenendo la squadra da battere. E, fiore all'occhiello, la coppia-gol più anziana di tutta la categoria: Lunerti e Musella.

Novara. Da anni e anni il Novara tenta invano la risalita verso il calcio dei grandi, più consoni al blasone e alla storia della società piemontese (protagonista di 12 campionati di Serie A e 28 di B). Una società dalla quale sono usciti fior di campioni, primo fra tutti quel Silvio Piola leggenda del calcio italiano e mondiale. Anni e anni di illusioni e delusioni. L'impresa è difficile, ma c'è chi sogna la possibile promozione. La speranza è tornata a lievitare con il ritorno in prima linea di Santino Tarantola, imprenditore competente, appassionato sincero di calcio e tifoso accanito del Novara, per cui ha lavorato diversi decenni. Non sappiamo ancora quale sarà l'esito finale (la sconfitta interna contro la Solbiatese rischia di mandare tutto all'aria), in ogni caso si tratterà di una stagione positiva, non fosse altro per essere riusciti ad aprire brecce importanti nell'apatia della tifoseria cittadina. Buona parte del merito va all'allenatore Luigi Del Neri, che nell'anno precedente aveva portato il Ravenna alla promozione in C1. Con lui, i giocatori: Folli, Obbedio, Balesini, uomini-gol che hanno portato l'attacco nel Novara ai primi posti della speciale classifica del girone. Ma forse ancor più importante dell'attacco è risultata la difesa, capace di resistere anche nei momenti più difficili del campionato. Torneo che dopo una pausa preoccupante verso fine anno, ha visto il Novara tornare in vetta per giocarsi, ora, la Serie C1. □

ALTO E BASSO

Pasquale Traini. Dopo sette anni il Perugia ritrova la Serie B, un traguardo sospirato e inseguito con grande tenacia dal presidente Gaucci. L'arma in più, come già altre volte in questo campionato, è l'esperto bomber. Sua la doppietta con l'Acireale.

Rai. Non è affatto facile informare da disinformati, ma da qualche tempo la Tv di Stato sta diventando maestra in questo sport. Domenica è stato annunciato che si sarebbe giocato lo spareggio per la salvezza fra Potenza e Nola. Buonanotte!

ACCADDE DOMENICA

RIMINI TESTA... CODA

Rimini-Francavilla. Odore di promozione a Rimini, speranza di salvezza a Francavilla. Negli ultimi 5 anni le due squadre si sono confrontate 7 volte, di cui 4 a Francavilla, dove i padroni di casa hanno lasciato ai romagnoli solo 2 pareggi, compreso lo 0-0 del 24 gennaio scorso. Nelle 3 gare disputate a Rimini en-plein dei romagnoli con 3 vittorie. Il Rimini, con uno straordinario girone di ritorno, è rientrato nella corsa per la C1, mentre il Francavilla si gioca le sue speranze di salvezza.

Giorgione-Pavia. Il doppio confronto dello scorso anno fu vinto dal Giorgione: 2-0 in casa, 1-0 in trasferta. Rivincita del Pavia quest'anno nel match di andata: 1-0 grazie a un gol di testa segnato da Lazzarini al decimo della ripresa. Lo scontro si annuncia interessante. Il Giorgione, dopo aver iniziato bene il campionato (con il secondo posto dietro al Mantova), ha avuto una grossa flessione nel finale, che lo ha estromesso dalla corsa per la C1. Il Pavia, partito male, si è ritrovato strada facendo.

LE FRASI CELEBRI

Angelo Massimino, presidente del Catania:
«Manca tutto: l'acqua minerale, le fasce, i medicinali».

Stefano Torrisi, difensore del Ravenna:
«Non mi turbano le voci che mi vorrebbero merce di scambio per squadre di Serie A»

Comunicato stampa del Centro coordinamento dei Salerno club:
«Nel tutelare la città di Salerno affinché abbia una squadra che punti senza mezzi termini alla Serie B, si propone all'attuale società di proprietà del gruppo Casillo il rilevamento della stessa»

SANI E SALVI

I nerazzurri di Prandelli, protagonisti di una stagione davvero esaltante, ringraziano il giovane bomber e sognano il tricolore

Fiato alle trombe e tutti in piedi per tributare una meritatissima standing ovation all'Atalanta di Claudio Prandelli, che con una giornata di anticipo ha guadagnato l'accesso alla finale scudetto del campionato Primavera in programma il 20 e 27 giugno. I giovani bergamaschi hanno ripetuto nei play off l'esaltante cammino della prima fase, raccogliendo sino a oggi (manca ancora la trasferta di Reggio Calabria) dodici dei quattordici punti in palio (cinque vittorie e due pareggi), con un bottino di dodici reti fatte e solamente due subite. Un verdetto inappellabile, frutto di uno strapotere che è emerso nell'arco dell'intera stagione, a dispetto degli innumerevoli impegni (compresi quelli della Nazionale di categoria) a cui sono stati sottoposti molti di questi giocatori.

Nel penultimo turno l'Atalanta ha superato abbastanza agevolmente il Genoa (gol di Salvi e diverse occasioni sprecate), anche se proprio al novantesimo Tisci ha spedito alto il rigore del possibile pareggio. Per i grifoni di Rossetti un mesto commiato, che segue l'inattesa debàcle interna subìta mercoledì scorso ad opera della Reggina (Pitassi, Guarnier e due sfortunatissime autoreti di Marcucci). Ha concluso la sua avventura pure la Juventus di Cuccureddu (sabato infatti i bianconeri riposeranno), pareggiando al Combi dinanzi a una Reggina assai determinata. Vantaggio ospite al primo minuto, grazie a una conclusione di Pizzata che trovava Fontana leggermente impreparato e pareggio siglato in apertura di ripresa da Sartor con un bel colpo di testa; da segnalare un'espulsione per parte (Di Fini e Bedin) e un calcio di rigore di Trocini neutralizzato dal portiere reggino Graci. Le ultime speranze juventine di poter insidiare la leadership dell'Atalanta erano peraltro svanite nel match perso a Perugia (rete decisiva di Passeri), ma la società può essere ugualmente soddisfatta: il futuro offre buone garanzie, sono emersi giovani di talento e alcuni di loro hanno esordito addirittura in prima squadra. La bontà del lavoro svolto da Cuccureddu è testimoniata dal fatto che Ferronato andrà alla Lucchese e Sartor, con tutta probabilità, alla neo promossa Reggiana. Numerose richieste anche per i giovani perugini, specie da parte di società di Serie C: un premio alla serietà di Massimo Roscini, che ha pilotato fino alla fase finale questo gruppo, forse tecnicamente non di prima grandezza, ma dotato di una buonissima organizzazione di gioco. Nel Girone B la situazione è intricatissima, con ben tre formazioni ancora in corsa per il primo posto. Favorita appare la Lazio che, dopo aver espugnato il campo di Napoli con Di Vaio, è uscita indenne anche dalla trasferta di Paderno Dugnano (Nicodemo portava in vantaggio i biancazzurri al 4' del secondo tempo, Marazzina replicava per l'Inter al 15'), arrivando in classifica a quota nove. Stessi punti per la Fiorentina (travolta a Reggio Emilia e fermata in casa dal Napoli sul due a due), che però domenica riposerà, mentre la Lazio riceverà al Flaminio la Reggiana. Qui viene il bello: se infatti gli emiliani dovessero imporsi con due gol di scarto, otterrebbero il primo posto per la miglior differenza reti; una eventuale vittoria della Reggiana con un solo gol di scarto lascierebbe invece via libera alla Fiorentina. Come si vede, neppure Agatha Christie avrebbe saputo creare maggiore suspense...

Gianluca Grassi

In alto, Claudio Prandelli, tecnico dell'Atalanta. Sopra a sinistra, Pietranera della Reggiana; a destra, Passeri del Perugia

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

8. GIORNATA: Genoa-Reggina 0-4; Perugia-Juventus 1-0.

9. GIORNATA: Atalanta-Genoa 1-0; Juventus-Reggina 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**12**	7	5	2	0	12	2
Juventus	**8**	8	3	2	3	12	10
Reggina	**7**	7	3	1	3	9	9
Genoa	**6**	7	2	2	3	6	11
Perugia	**3**	7	1	1	5	6	13

PROSSIMO TURNO: 10. giornata: Genoa-Perugia; Reggina-Atalanta.

MARCATORI: 3 reti: Cammarata, Manfredini (Juve); Salvi, Savoldi (Atalanta); Passeri (Perugia); Arco (Genoa).

GIRONE B

8. GIORNATA: Reggiana-Fiorentina 3-0; Napoli-Lazio 0-1.

9. GIORNATA: Fiorentina-Napoli 2-2; Inter-Lazio 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**9**	7	3	3	1	9	7
Fiorentina	**9**	8	3	3	2	11	9
Reggiana	**7**	7	3	1	3	9	8
Inter	**6**	7	1	4	2	7	7
Napoli	**5**	7	2	1	4	7	9

PROSSIMO TURNO: 10. giornata: Lazio-Reggiana; Napoli-Inter.

MARCATORI: 4 reti: Baggio (Fiorentina); Pietranera (Reggiana).

MERANO DAL 27 GIUGNO AL 10 LUGLIO

PRESENTANO

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CALCIATORI

camp di calcio

CON LA PARTECIPAZIONE DI:

ROBERTO DONADONI
GIANLUCA VIALLI
DEMETRIO ALBERTINI
LUCA MARCHEGIANI
MICHELE RAMPULLA
THOMAS HAESSLER
EUGENIO CORINI

IN COLLABORAZIONE CON:

TELE +2 — Basic LICENZIATARIO UFFICIALE — GUERIN SPORTIVO

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE

ASSESSORATO ALLO SPORT
COMUNE DI MERANO

PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO

AZIENDA DI SOGGIORNO DI MERANO

ASSOCIAZIONE ALBERGATORI DI MERANO

SARANNO CON NOI

LUCA MARCHEGIANI
EUGENIO CORINI
DEMETRIO ALBERTINI
GIANLUCA VIALLI
ROBERTO DONADONI
MICHELE RAMPULLA
THOMAS HAESSLER

IN COLLABORAZIONE CON:
BRANCHINI ASSOCIATI

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RIVOLGERSI A:
BOMA srl, Piazza della Repubblica 28 - 20124 Milano - Milano - Tel. 02/654744-5-6

LE MEDIE-VOTO DEGLI ULTIMI ANNI

PLATINI? MEGLIO BARBADILLO

Quello italiano è attualmente il campionato più bello del mondo? Secondo i tecnici e i tifosi probabilmente sì, secondo i giornalisti del Guerin Sportivo probabilmente no. Ho svolto una accurata statistica in base ai voti attribuiti ai giocatori dagli inviati del G.S. nelle ultime sedici stagioni di Serie A e, come si può notare dal grafico, la media-voto per campionato è spaventosamente in costante diminuzione a partire dal 1988/89. Nella tabella risulta che il campionato migliore è risultato quello dell'84-85 (scudetto vinto dal Verona); la media-voto di 6,05 per giocatore. Che il livello medio dei calciatori italiani si sia così «imbrocchito» appare difficile da pensare: forse è aumentata, e di molto, l'esigenza di coloro che oggi giudicano le partite rispetto a quanto accadeva qualche anno fa. Del resto questa non è l'unica singolarità che emerge da questo studio. Pensate infatti che la squadra più bella vista sui campi italiani di Serie A degli ultimi sedici anni è risultata il Vicenza della stagione 1977-78, che ottenne una media-voto, per giocatore di 6,5 con Paolo Rossi — m.v. 6,90 — superato addirittura da Filippi — m.v. 7,08. La Juventus di Platini ottenne la sua miglior stagione nell'83-84, quando vinse lo scudetto con una media-voto per giocatore di 6,42 (Cabrini — m.v. 6,81 — davanti a Tacconi — m.v. 6,80 — solo terzo «roi» Michel con una m.v. di 6,66). Il miglior Milan è risultato invece quello guidato da Sacchi nell'87-88 quando fu capace di vincere il titolo, con una m.v. per giocatore di 6,42. Il migliore dei giocatori risultò Gullit — m.v. 6,81, davanti a Maldini, m.v. 6.73 e Baresi — m.v. 6,64. Qualche considerazione: la squadra peggiore è risultata il Bari del 91-92 m.v. per giocatore di 5,76, seguita dalla Lazio 84-85, Ascoli 89-90 e Cesena 90-91, tutte con una m.v. per giocatore di 5,84. La partita più bella è risultata un Catanzaro-Inter del campionato 78-79 finita 1-1 con una media-voto per giocatore di 7,36! Quella più brutta un Inter-Genoa 1-0 del campionato 1976-77, che ha visto i giocatori in campo ottenere una media-voto di 4,72. Infine una «chicca»: Michel Platini, nei suoi cinque anni di militanza juventina, ha ottenuto una m.v., per partita di campionato, di 6,55. Geronimo Barbadillo nel suo peregrinare tra Avellino e Udine ha ottenuto una media-voto di 6.65...

VINCENZO PACE - POTENZA

MEDIA VOTO

(grafico: asse verticale 6,00 – 6,10 – 6,20; asse orizzontale 1970 – 1980 – 1990 – 2000)

ANNO	MEDIA VOTO PER SQUADRA	SQUADRA MIGLIORE	MIGLIOR GIOCATORE
76/77	6,10	Torino 6,49	C. Sala (Torino) 6,97
77/78	6,157	Vicenza 6,58	Filippi (Vicenza) 7,08
78/79	6,134	Perugia 6,39	Piotti (Avellino) 6,87
79/80	6,11	Avellino 6,30	Di Somma (Avellino) 6,82
80/81	6,139	Napoli 6,44	Krol (Napoli) 7,00
81/82	6,154	Catanzaro 6,30	Causio (Udinese) 6,94
82/83	6,176	Verona 6,42	Tricella (Verona) 6,73
83/84	6,189	Juventus 6,42	Zico (Udinese) 7,10
84/85	6,19	Verona 6,52	Junior (Torino) 7,07
85/86	6,188	Juventus 6,34	Donadoni (Atalanta) 6,88
86/87	6,171	Napoli 6,38	Zenga (Inter) 6,82
87/88	6,14	Milan 6,42	Gullit (Milan) 6,81
88/89	6,08	Inter 6,49	Brehme (Inter) 6,83
89/90	6,07	Napoli 6,23	Matthaus (Inter) 6,70
90/91	6,05	Sampdoria 6,27	Mancini (Sampdoria) 6,87
91/92	6,03	Milan 6,30	Shalimov (Foggia) 6,60

In alto a sinistra, Michel Platini: media voto 6,55; a destra, Geronimo Barbadillo (Avellino e Udinese): media 6,65. Sotto, Dino Viola scomparso nel 1991

LETTERA A DINO VIOLA

GRAZIE PRESIDENTE

Non sei stato un presidente: sei stato *il presidente*. Tu, che sei nato per la Roma e morto per la Roma, hai portato il nome della capitale in giro per il mondo, rendendolo il simbolo e l'orgoglio del calcio italiano. Hai reso il popolo romanista orgoglioso di dire: *«io sono della Roma»*. Hai lottato e vinto contro tutto e tutti, hai dato il significato di rivalità sportiva esemplare a un decennio di calcio italiano con le mitiche sfide con Boniperti e la sua Juve, sfide che oggi molti rimpiangono, non solo i romanisti. Hai fatto capire a tanti che si può vincere anche con miliardi di idee e non solo di lire. Oggi il popolo giallorosso ti ricorda come *«il presidente»* e ti invoca all'Olimpico. Ma l'Olimpico non è più lo stadio che tu volevi: è di Gattai e Matarrese, di ditte e tangenti. Noi giallorossi sappiamo che la Roma avrà sempre una guida dal cielo che le permetterà di tornare a essere il simbolo del calcio italiano nel mondo, nonostante i Ciarrapico, i Leone, la Co.vi.soc. Ai tuoi tifosi hai lasciato una grande eredità che non farà mai parte del patrimonio della Juve, del Milan o dell'Inter: il cuore. Troppo poco è stato uno scudetto, una finale di Coppa dei Campioni e qualche Coppa Italia per un uomo come te e per dei tifosi come noi, ma quel poco è stato frutto del lavoro e della fiducia. Per questo io e tutti i romanisti ti diciamo: grazie Dino, per tutto quello che ci hai regalato e per aver mantenuto anche l'ultima promessa *«Dalla Roma me ne andrò solo con la bara»*. Una ennesima dimostrazione del grande uomo che sei stato.

MARCO CATALANO - ROMA

Sotto, una simpatica e originale allegoria delle squadre che hanno dato vita al Campionato 92-93. L'ha realizzata un ragazzo di straordinario talento — Marco Cervetto, 14 anni, di Sestri Ponente (Genova) — che ha tratto spunto dai personaggi di Lupo Alberto. Speriamo di ricevere presto altro materiale da parte sua: è davvero bravissimo. Ed è bravissimo anche Antonio Cartelli, studente padovano di giurisprudenza, che ci ha mandato il Vialli con la Coppa Uefa che pubblichiamo in basso a sinistra

Sopra, così Azzurra Ragona, 13 anni, di Mottola (Taranto) immagina gli ...ingredienti del successo del Guerin Sportivo. Una tavola imbandita davanti al direttore. Azzurra è molto brava: peccato che uno degli elementi, nel frattempo, sia ...andato a male

A PROPOSITO DI BRESCIA-ATALANTA

NESSUNO È INNOCENTE

Ci risiamo. Dopo gli incidenti di Brescia-Atalanta sono ricominciati i pistolotti dei soliti moralisti che parlano solo stando comodamente seduti in studio senza cercare di approfondire il problema da vicino. Ma non mi aspettavo che anche il Guerino si scagliasse contro gli «ultras bergamaschi», o meglio solo contro di loro. Nelle pagelle del Film del Campionato della 30. giornata per ciò che riguarda Brescia-Atalanta sotto la voce «il peggiore» troviamo appunto solo gli ultras atalantini. Giusto così, visto che gli ultras bresciani sono notoriamente degli angioletti che pensano unicamente a incitare la loro squadra ed è la prima volta che quest'anno vengono coinvolti in gravi incidenti (solo perché provocati, naturalmente...). Poco importa che i primi a entrare in campo a rubare gli striscioni siano stati i bresciani; che vari gruppi di tifosi atalantini composti da nuclei familiari siano stati aggrediti prima della partita nei dintorni dello stadio (dagli ultras bergamaschi?). Lo scorso anno al termine di una delle ultime partite del campionato di Serie B (Brescia- Ancona 2-0) i bravi ragazzi bresciani, in diretta su «Qui studio a voi stadio» di Telelombardia, entrarono in massa sul campo e bersagliarono con pietre e oggetti vari gli anconetani (noti cattivacci e provocatori anche loro, vero?) che erano trattenuti sugli spalti dagli intelligentissimi poliziotti. Rileggersi in proposito, le accuse del tenente Anania della polizia: afferma che i bresciani autori del furto degli striscioni erano in campo fino a pochi minuti prima a parlare tranquillamente con dei dirigenti del Brescia. Non penso che il tenente in questione ci guadagni qualcosa nel fare queste affermazioni che quindi mi sembrano abbastanza attendibili. Certo, il presidente del Brescia è il signor Luigi Corioni per cui allo stadio non succede mai niente se non per colpa dei tifosi avversari: ai tempi del Bologna gestione Corioni i «pupi» bolognesi non andavano forse a fare casino a Cesena, Firenze, Pisa, Como, ecc? Nella foto che ho inviato si vedono chiaramente le forze dell'ordine (?) che usano i manganelli al contrario e picchiano dalla parte del manico, notoriamente doloroso. Questo naturalmente solo nella curva dei «mostri» bergamaschi, visto che i bresciani possono attraversare tutto il campo, rubare gli striscioni altrui e tornare nella propria curva senza che gli sbirri poco distanti muovano un dito. Non è certo uno spettacolo edificante vedere un vigliacco vestito da poliziotto manganellare sulla testa un ragazzino di 14-15 anni che si era messo in un angolo per far capire che lui non c'entrava con gli scontri. Ma non c'è da stupirsi di questo, visto che carabinieri e poliziotti fanno i duri e provocano solo perché hanno casco e manganello e solo quando sono in numero superiore agli ultras. Io non voglio negare o minimizzare le nostre responsabilità che restano gravi, ma mi sembra che i media puntino il dito accusatorio solo contro di noi, tralasciando le colpe dei bresciani che sono ugualmente gravi. Ma cosa vi aspettavate dopo che ci era stato rubato lo striscione? Che non si andasse dall'altra parte parte a riprendercelo o quanto meno a rubarne dei loro? Chiunque conosca un minimo il mondo ultrà sa che non si può sopportare un tale sgarbo da una tifoseria rivale. Ora invece la figura dei cioccolatai l'hanno fatta i nostri cuginetti che si sono fatti rubare striscioni in casa loro. Vorrei concludere ricordando che all'andata, con 3000 ultras bresciani a Bergamo, non era successo nulla grazie anche al servizio d'ordine coordinato tra Questura, società e tifosi nerazzurri grazie al quale nessun atalantino era entrato in campo o aveva aggredito bresciani pacifici che andavano allo stadio tranquillamente.

P.S. 1) La foto è tratta da «L'Eco di Bergamo» di lunedì 10 maggio.

P.S. 2) Due giornate di squalifica al campo dell'Atalanta, una a quello di Brescia. A parte l'incomprensibile diversità di trattamento, è divertente questa giustizia sportiva, che con alcune tifoserie è particolarmente severa (Atalanta, Brescia, Fiorentina) mentre con altre è stranamente malleabile, vedi la squalifica del campo del Genoa, poi revocata, per l'invasione con la Lazio o gli incidenti di Milan-Roma di Coppa Italia (un uomo per vari giorni in coma, tra l'altro) punita con una megamulta che Berlusconi avrà pagato certamente con enormi difficoltà.

RINALDO VERZENI
CHIGNOLO D'ISOLA (BG)

GRAZIE JUVE

Grazie Juve, che gran cuore
forte, immenso e pien d'amore
quella sera a guardarti
eravamo proprio in tanti
con il cuore che batteva
e l'emozione che cresceva
Si era giunti solo al quarto
quando lì si è aperto un varco
Dino Baggio si è inserito
e col piede ha colpito:
sale l'urlo della folla,
questa Juve ormai non molla
tanta azione, tanto gioco
questa Juve sempre invoco
Dopo tante avversità
forse il cielo schiarirà
È una gioia che continua
trascinante, vera e viva
allo stadio di fa l'ola
e la Juve intanto vola
vola verso la vittoria
questo giorno e nella storia
Grazie Juve questo è un sogno
fortemente io lo voglio
dopo tempi di digiuno
fra i critici nessuno
riponeva in te speranze
ma or si aprono le danze
Ed ancora Dino Baggio
quel mercoledì di maggio
si erge e imprime un'incornata
è una magica serata
grida forte la tua gioia
non esiste qui la noia
La Juventus è sovrumana
il Borussia è squadra vana
per un dì dimentichiamo
le sconfitte ed esultiamo
tutti insieme, tutti uniti
dall'amor per questi miti
Ed a completar la festa
un'altra perla giunge lesta
forse un goal fortunoso
ma legittimo e prezioso
questa volta è il grande Andy
che ci illumina le menti
È un trionfo strepitoso
tutto il popolo è festoso
si continua a fare l'ola
e ci prende un nodo in gola

grazie Juve, ancora grazie
per la Coppa mille grazie
Abbracciati ed esultanti
intoniamo ancora canti
non esistono parole
per la squadra della Mole
noi tifosi l'adoriamo
mai e mai l'abbandoniamo
Quel trofeo sollevato
ha un gran significato
Un'altra pagina di storia
ha riempito con la gloria
grazie Juve infinita
fai più bella la mia vita

MANUELA CARBONI - ALGHERO (SS)

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 2.500 l'una foto Doria-Juve e Genoa-Doria, calciatori doriani dal 1990 al 93; bollo per risposta. **Gabriella De Vercelli, corso Europa 1361/14, 16166 Genova-Quinto.**

☐ **ACQUISTO** e scambio cartoline stadi mondiale dal 1930 all'86, specie Genova-Marassi, Milano-S. Siro, Roma-Pnf, Trieste-Littorio Valmaura anni 1930-40; chiedo lista. **Elio Landini, vico dell'Agnello 2/25, 16124 Genova.**

☐ **VENDO** L. 35.000 settantacinque punti Parmalat. **Franco Cavazzoli, v. XXV Aprile 4/a, 46027 San Benedetto Po (MN).**

☐ **PAGO** L. 100.000 l'uno biglietti stadi gare dell'Italia contro Romania 14.04.40 a Roma, Ungheria 1.12.40 a Genova, Croazia 5.04.42 a Genova, Svizzera 27.04.47 a Firenze, Ungheria 11.05.47 a Torino, Cecoslovacchia 14.12.47 a Bari, Belgio 5.03.50 a Bologna; L. 50.000 l'uno: Belgio 16.01.55 a Bari, Jugoslavia 29.05.55 a Torino, Francia 15.02.56 a Bologna, Irlanda 25.04.57 a Roma, Porgogallo 22.12.57 a Milano, Cecoslovacchia 13.12.58 a Genova, Spagna 28.02.59 a Roma, Svizzera 6.01.60 a Napoli, Austria 10.12.60 a Napoli, Inghilterra 24.05.61 a Roma, Argentina 15.06.61 a Firenze, Cipro 1.11.67 a Cosenza. **Antonietta Pesce Crovara, v. Sestriere 1, Borgo San Pietro, 10024 Moncalieri (TO).**

☐ **CEDO** miglior offerente oltre 1000 francobolli italiani ed esteri; L. 2.500 l'una stupende foto calciatori attuali e Brio, Cabrini, Tardelli, Bettega, bollo da L. 2000 per elenco; acquisto biglietto Malta-Italia recente; campionati A. B. C. ed esteri; dell'Italia ad Europei e Mondiali; italiane nelle coppe europee. **Marco Raimondo, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**

☐ **VENDO** fotocopie libro «3 volte campioni del mondo» da Berlino a Parigi di E. de Martino 1938; L. 20.000 annuario calcio mondiale 92/93; fotocopie almanacchi calcio 1960-93; tabellini completi con risultati e marcatori di tutte le edizioni coppa Italia. **Mauro Migliorero, v. Stradale Mathi 71, 10070 Balangero (TO).**

☐ **VENDO,** scambio foto originali con materiale vario su Giannini. **Alessandra Senatore, v. Viticella 48, 80010 Quarto (NA).**

☐ **PAGO** L. 50.000 l'uno biglietti gare dell'Italia contro: Svizzera 6.01.60 a Napoli, Austria 10.12.60 a Napoli, Inghilterra 25.5.61 a Roma, Argentina 15.06.61 a Firenze, Israele 4.11.61 a Torino, Austria 18.06.66 a Milano, Argentina 22.06.66 a Torino, Romania 26.11.66 a Napoli, Cipro 1.11.67 a Cosenza, Svizzera 23.12.67 a Cagliari, Jugoslavia 8.06.68 a Roma, Jugoslavia 10.06.68 a Roma. **Anselmo Bahtic, v. Genova 152, 10127 Torino.**

☐ **VENDO** L. 1.500 l'uno G.S. dall'84 al 92 minimo 5; annata completa 91, poster vari, flash 90 e 91 L. 35.000 + spedizione; bollo per risposta. **Francesco Maiorano, v. A. di Savoia vico XI n. 20, 70057 Palese (BA).**

☐ **VENDO** adesivi 85 × 40 di squadre serie A 92/93 L. 300 L'uno; figurine di raso L. 200; figurine Score 92 e 93; figurine Gold 93 L. 200; Batman L. 100; calcio Flash 92 L. 50; Panini 93 L. 100; Bollo per liste. **Mirko Bastelli, v. Matteotti 285/I, 40018 San Pietro in Casale (BO).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi, distintivi metallici, gagliardetti ed altro assieme alle idee scrivendo anche in francese, inglese e spagnolo. **Alfonso Brunetto, v. O. di Giordano 7, 84013 Cava de' Tirreni (SA).**

☐ **VENDO** sciarpa in raso «Sconvolts Cagliari»; saluto ultra Bari. **Massimo D'Innocenzi, v. C. Giusso 13/d, 70126 Bari.**

☐ **SCAMBIO** radiocronache gare dell'Inter. **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I. n. 23, 13019 Varallo Sesia (VC).**

☐ **VENDO** preferibilmente in blocco annate G.S. 87-88-89-90-91-92 complete di poster, omaggi, inserti vari, rilegate, ottimo prezzo e condizione. **Fabio Perolio, v. Baltimora 118, 10137 Torino.**

☐ **COMPRO** qualsiasi genere di materiale, articoli compresi, su Roberto Baggio. **Valentine Cadeddu, v. Carriade 33, 33070 Brugnera (PN).**

☐ **VENDO** L. 200.000 rivista «Goles Match/Goles» argentina annate complete 78/79, 79/80, 74 senza un numero, 75 senza due numeri e 76 senza quattro numeri + 40 nn. sfusi; L. 250.000 rivista «Shoot» completa 77 e 78, 75 senza un numero, 76 senza un numero + 94 nn. sfusi 73-82-84; ed altre annate di riviste come «Voetbal International», «Match», «Goal», «El Grafico», «Kikers», «Placar», «Don Balon», «AS Color», «Onze», «Football Magazine», complete o quasi e nn. sfusi; chiedere lista completa a **Massimo Palazzi, v. F. Martini 114, 54100 Massa.**

☐ **VENDO** L. 15.000 stupende fototifo Juve dal 1977 ad oggi comprese molte trasferte anche estere; sconti per sostanziosi acquisti. **Rinaldo Badini, v. dei Sormani 9, 20144 Milano.**

☐ **CAUSA** cessazione collezione cedo metà prezzo tutte le cartoline in mio possesso; bollo da L. 2.000 per catalogo di 40 pagine. **Pino Crimesi, v. Mascilongo 15, 86039 Termoli (CB).**

☐ **VENDO** materiali originali specie sciarpe in doppia lana ricamate, jacquard di squadre inglesi di 1.-2.-3.-4. divisione tedesche, francesi ecc. **Valerio Sacchi, v. don Minzoni 23, 27020 Marcignago (PV).**

☐ **CEDO** riviste estere in cambio di album calciatori completi e non di tutta Europa, di qualiasi annata purché non fotocopiati: 8 riviste per album; cedo L. 50.000 maglia Liverpool originale, ufficiale taglia large Adidas; L. 15.000 sciarpa originale doppia lana Liverpool. **Attilio Pisoni, v. Calefati 169, 70122 Bari.**

☐ **VENDO** solo in blocco 12 manifesti 42 × 28 dei Mondiali dal 1930 all'82 L. 20.000; cartoline autografate Matthaus L. 5.000 + bollo; cartoline Protassov, Dobrovolskij, Zavarov, Mikhailichenko, Chanov, Rodionov e Buncol L. 3.000 + spese, in blocco L. 20.000; programmi ufficiali gare inglesi L. 5.000 l'uno; bollo per lista. **Vanni Tirapelle, v. Cesena 16, 37134 Verona.**

☐ **VENDO** G.S. annate 89-90-91 in ottimo stato. **Salvatore Penteriani, v. Marco Clelio Rufo 48, 00175 Roma.**

☐ **VENDO** per L. 12.000 volume sul campionato d'eccellenza regionale

segue

L'A.C. Montichiari (BS). In piedi: Morandini (all.), N. Bellandi, Bettenzoli, Monselice, Bazzani, Conforti, Rozzini, Ciotoli (all.), P. Barosio, Novello, Buoncore, Manolo, D. Magliocca, S. Barosio (dir.). Seduti: De Pascalis, Picenni, Monici, Razio, Montini, Campanaro, S. Morandini, D. Bellandi, Mara, Spagnoli

I Giovanissimi dell'U.S. Calcinato (BS), ai vertici della classifica grazie al mister Marcellino Magliocca, grande esperto dei vivai. In piedi da sinistra: Agosti (dir.), Rampini, Cima, I. Rampini, Naldini (acc.), Tagliani, Anelotti, F. Tavelli, Bodel, Schena. Accosciati da sinistra: D. Spada (dir.), C. Tavelli, Alessandri, Moreni, Ghirardi, Zambonini, Chierico, Biancera, M. Magliocca (all.)

LINEA DIRETTA CON LA CSI

☐ **18enne** collezionista di materiale calcistico di ogni tipo lo scambia assieme alle idee con amici di tutto il mondo. **Ashot Keshismian, Norki IV Massiv, I Kvartal 27, ap. 12, Yerevan 375076 (Armenia).**

☐ **GIORNALISTA** di calcio offre libri, annuari, riviste, gagliardetti e distintivi di tutte le squadre dell'ex Urss, delle attuali, degli stati baltici e di tutta Europa e Sudamerica; cerca nn. 9-10-11-12 de «Il Padova» 1991, «La storia del Padova»; fascicoli settimanali di «Sampdoria: ieri, oggi, domani». **Boris Golinov, poste restante, San Pietroburgo, 190.000 (Russia).**

☐ **FAN** del calcio italiano e dell'Inter scambia idee con amici di tutto il mondo. **Rashid Shaikhulov, Voronezhskaya st. 69-166, St. Pietroburgo, 192007 (Russia).**

☐ **TIFOSO** della Dinamo-Minsk e del Milan, collezionista di materiale calcistico lo scambia con tutti gli amici del Guerino scrivendo in russo o inglese. **Maxim Kononchik, Belski street 27-19, 33015 Minsk (Bielorussia).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio specie italiano scambio ultramateriale con amici di tutto il mondo; scrivere in italiano o inglese. **Vladislav Olefirenko, p.o. box 450, San Pietroburgo, 192289 (Russia).**

☐ **SCAMBIO** riviste sportive, programmi, adesivi ed altro ultramateriale della Russia e della Bielorussia; scrivere in inglese o tedesco. **Andrei Putirsky, Lyncov str. H. 15, fl 201, Minsk, 220128 (Bielorussia).**

91/92. **Michele Invernizzi, v. Roccolo 28, 22053 Lecco.**

☐ **CERCO** risultati, classifiche e marcatori campionati serie B 1929/30, 30/31, 31/32; serie C 36/37, 38/39, 39/40, 40/41, 41/42, 42/43; pago bene. **Michele Santoro, v. E. Toti 53, 73100 Lecce.**

☐ **VENDO** tantissimo materiale vostri personaggi preferiti; fotocolor calciatori di A vari formati e cantanti L. 5.000; eventuali scambi; tutto ciò che riguarda Toto Cutugno specie Tv Radiocorriere, Telesette e Tv Sorrisi e canzoni del febbraio 1980 con Toto in copertina a Sanremo; bollo per risposta. **Maria Rita Murroni, v. Guicciardini 10, 09130 Cagliari.**

☐ **VENDO,** acquisto, scambio biglietti stadio e francobolli; inviare lista. **Antonio Scafuri, v. Ferrovia 46, 84085 Mercato San Severino (SA).**

☐ **COMPRO** manifesti Mondiali 1934-54-58-66. **Serge Laget, Bp 71, 75522, Parigi, Ceda II (Francia).**

☐ **REALIZZO** adesivi personalizzati della tua squadra; contattare **Francesco Fabbri, v. Statale Fiorentina 188, 50040 Seano (FI).**

☐ **VENDO** almanacco illustrato del calcio anni 1981-91 e 92; sciarpe di qualsiasi squadra italiana ed europea L. 16.000; modellini degli stadi di Napoli, Bari, Roma e Cagliari da costruire L. 16.000. **Lea Gaudino, rione Toiano isolato a, scala 3, 80072 Arco Felice (NA).**

☐ **VENDO** molti poster ed inserti sportivi; bollo per lista. **Giorgio Iodice, v. Cristoforo Colombo 87, 88063 Catanzaro-Lido.**

☐**VENDO** poco prezzo G.S. dall'81 all'89, sfusi. **Mauro Antonelli, v. Gravina di Puglia 40, 00133 Roma.**

☐ **VENDO** vasto assortimento sciarpe gruppi Juve L. 15.000 l'una; maglia Parmalat Juve e Cosenza L. 35.000 l'una; maglia originale dell'Italia ai mondiali contro l'Uruguay indossata da Schillaci L. 85.000; biglietti ingresso campionato e coppe di Juve a Torino, Doria a Genova e Cosenza in casa; album Panini ultimi anni, quasi tutti completi L. 30.000 l'uno. **Pier Paolo Perrotti, p.zza Europa 9, Palazzo S. Francesco, scala a, 87100 Cosenza.**

☐ **VENDO** monete: L. 5 del 1950 per L. 5.000, centesimi 50 del 1921 per L. 30.000; centesimi 20 del 1940 per L. 20.000, in blocco L. 45.000; buste con annullo francobollo Milan campione L. 20.000; felpe Parmalat Juve e Parma L. 25.000 l'una; monete serie «I campioni dell'amicizia» L. 1.500 l'una; penna ottica L. 150.000; foto e ritagli tennisti, c. 64 con registratore pystick. **Simone Pierotti, v. Prà di Lama 2, 55036 Pieve Fosciana (LU).**

☐ **VENDO** miglior offerente: Panini Munchen 74 mancante di 67 figurine e Panini Espana 82 mancante di 25 figurine entrambi in ottime condizioni, almanacco Panini atletica 87 e basket 89 L. 10.000 l'uno più spese; numerosi biglietti ingresso stadi. **Stefano di Costola, v. 1° Maggio 58, 45020 Pincara (RO).**

☐ **VENDO** colorfoto di calciatori squadre di serie A. Doria, Milan, Inter, Juve, Roma, Parma ecc... L. 3.000 l'una. **Daniela Billi, v. F. Pastoncini 80/5, 16144 Genova.**

☐ **CERCO** figurine del Campionato d'Italia 89/90 ed. Italia ed Italy; Campioni e campionato 90/91 ed. De Agostini; Italia mondiale 90 ed. Vallardi, compresi il tabellone e gli smkers; cerco raccolta completa calciatori della Zaini e di altri prodotti dolciari che uscivano alla fine degli anni 80; figurine ed album calciatori e sportivi in genere dagli inizi del 1900 ad oggi. **Nicola Gaeta, v. Cristallini 133, 80137 Napoli.**

☐ **VENDO** 14 nn° del settimanale Inter squadra mia a L. 1.500 l'uno, in blocco L. 25.000. **Gabriele Quirino, v. Nicolò Fabrizi 54, interno 4, 16148 Genova.**

Sparta Praga-Parma e poster calciatori L. 2000-3000 l'uno. **Davide Magaddino, v. Fontanili 9, 27010 Bornasco (PV).**

☐ **VENDO** tantissimi G.S. anni 1974-76-77-78-79; almanacco calcio del G.S. con film del campionato 1975/76. **Giorgio Perucca, v. Roma 79, 36050 Sovizzo (VI).**

☐ **SCAMBIO** figurine Gatorade. **Enrico Cencetti, v. Luciano Manara 7, 06124 Perugia.**

☐ **ACQUISTO** album calciatori completi o incompleti oppure vuoti anni 50-60-70 e primi anni 80; figurine sfuse di calciatori ed. Sidam, Vav, Edis, Mira, Imperia, Gol Milano, Il mio mondo, Edisport internazionale, Baggioli, Playmoney, Flash ecc... album e figurine pubblicati da riviste e periodici come Il vittorioso, Gente, Oggi ecc... **Alessandro Scaranari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesso Umbertino (RO).**

I piccoli atleti della società di basket Asa di Argenta (Ferrara). In piedi da sinistra: Giacomoni, Valentini, Scalambra, Nicolini, Coatti, Stirpe, Beccati, Carrino; accosciati: la mascotte Costel, Montanari, Ramponi, Cevenini, Lippi, Preda, Zagni, Trecco

L'A.S. Parros di calcio a cinque, di recente promossa in Serie C1. In piedi da sinistra: Rani, Fioresi, Fabbri, Vai, Taglioli, Costa, Conti (allenatore); accosciati: Ruggieri, Poli, Giorgi, Pecci, Corenzi

☐ **CERCO** poster del Parma 92/93 e di giocatori del Parma; eventuali scambi con altri; vendo figurine Score 92/93; chiedere lista. **Elena Percivaldi, v. S. D'Acquisto 18, 20040 Carnate (MI).**

☐ **VENDO** cartoline stadi, calciatori, tennisti a prezzi modici; lista gratuita; per L. 25.000 vendo biglietto Scozia-Italia del 18.11.92; L. 20.000 biglietto

MERCATIFO

☐ **CONTATTATE** per iscrizioni all'Inter club Napoli dal Vesuvio. **Ciro de Palma, v. Università 78, 80055 Portici (NA).**

☐ **28enne** milanista esperto in lingue ed amico di minoranze etniche corrisponde con ragazzi/e delle minoranze tedesche, slovene ed albanesi in Italia, nelle loro lingue. **Michele San Pietro, v. Cassoli 16, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **TIFOSI** granata delle Marche aderite al neonato «Toro club Fermo 92». **Andrea Ribeca, v. Montone 66, 63023 Fermo (AP).**

☐ **UNIVERSITARI** al primo anno di scienze politiche corrispondiamo con ragazzi/e di tutto il mondo specie della Gran Bretagna. **Marco Pintacuda, v. Papa Giovanni XXIII° n° 128, 90011 Bagheria (PA) e Giuseppe Zaffuto, v. Trinacria 28, 90144 Palermo.**

☐ **28enne** cerca amici/che italiani e stranieri per scambio idee su natura, sport e tempo libero. **Angelo Carretta, v. delle Tovaglie 33, 40124 Bologna.**

☐ **TIFOSO** della Lazio ed appassionato del calcio sudamericano scambia idee con ragazzi di tutto il mondo; scrivere in italiano, francese, inglese o spagnolo. **Tommasino Nero, V. Cap. Manfredi 39, 88046 Lamezia Terme (CZ).**

☐ **FAN** del Torino corrisponde con ragazze tifose di Milan, Inter, Parma Lazio, Roma, Genoa, Doria, Fiorentina e Torino. **Gianfranco Milanini, v. Sprecafico 55, 28100 Novara.**

☐ **CORRISPONDO** con Sara Gullace di Roma. **Denise Mongodi, v. Tegattini 96, 25030 Paratico (BS).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** oltre 250 video originali commentati in inglese tra cui: Real Madrid-Eintracht del 1960 finale coppa Campioni; Portogallo-Corea del Nord del 1966 ai Mondiali; gli high lights stagionali delle squadre inglesi; tutte le finali di Fa Cup dal 61 al 92; L. 1.000 di bolli per risposta. **Radames Paniccià, c/da Fonte Scodella 25, 62100 Macerata.**

☐ **VENDO** Vhs e V.2.000, Mondiali; finali di coppe europee e inglesi; tutto sul Liverpool; calcio europeo ed inglese; bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs Juventus-Reggiana-Italia 90-Derby. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.**

☐ **VENDO** gare per Usa 94: Lituania-Albania; Polonia-San Marino; Spagna-Irlanda del Nord; Russia-Ungheria; Romania-Cipro; ed altre internazionali. **Mauro Oldani, v. Monte Grappa 29, 20013 Magenta (MI).**

☐ **ACQUISTO** partite di cricket trasmesse da Tele+2 del campionato mondiale 92: Australia-Sud Africa 13.4; Nuova Zelanda-Indie Occidentali 14.4; Australia-Indie Occidentali 16.4; 1° semifinale Nuova Zelanda-Pakistan 17.4; 2ª semifinale Inghilterra-Sud Africa, finale Pakistan-Inghilterra 19.4, tutte su Vhs e possibilmente una sola cassetta, massimo tre. **Federico Baldini, v. Savini 20, 48100 Ravenna.**

☐ **VENDO** Vhs tutte squadre di A e B

L'A.S. Santo Stefano di calcio a cinque, matricola del campionato di C1 dell'Emilia Romagna. In piedi da sinistra: Cassola, Pazzaglia, Ferrara, Faraco, Marchi; seduti: Vitali, Tulino, Bolognesi, Viesti, Berti; accosciati: Norfo, Marchetti, Mattei

dei campionati 87/88 e 90/91 **Gianni Cattadori, v. Roma 34, 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC).**

☐ **SCAMBIO** o vendo Vhs e beta sul Milan, oltre 300 ore in catalogo. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII° 9-a/7, 20021 Bollate (MI).**

☐ **INVIATEMI** qualche cassetta con partite di calcio per ultramateriale dello sport cubano. **José M. Guillen Luna, edificio 32, ap. 7, 4 piso, Jatibonico, Sancti Spiritus, 62200 (Cuba).**

☐ **CERCO** Vhs dal film «Ultrà» di Ricky Tognazzi 1992 ed altre con immagini ultratifo inviando per ogni cassetta due sciarpe ultra in lana. **Miguel Saial, rua Capitao n° 7, 8700 Olhao (Portogallo).**

☐ **SCAMBIO** Vhs campionati calcio estero; qualificazioni Usa 94; gare coppe e amichevoli; azioni e reti, interviste e sintesi campionato 89/90. **Massimo D'Innocenzi, v. C. Giusso 13/d, 70126 Bari.**

☐ **SCAMBIO**, vendo video di calcio finali nazionali ed internazionali; Mondiali ed Europei; «La Piovra» completa; documentari vari. **Gianni Rattalino, c.so Orbassano 236/238 Auto Sas, 10137 Torino.**

☐ **VENDO** Vhs: Juve-Bordeaux 3-0, Juve-Liverpool 2-0, Juve-Flamengo 2-1, Juve-Porto 2-1, Juve-Argentinos J. 6-4, Liverpool-Juve 0-1, Juve-W. Lodz 2-0, ed altre L. 40.000 l'una. **Luigi Esposito, v. Luxemburg 14, 80046 S. Giorgio a Cremano (NA).**

☐ **VENDO** Vhs L. 30.000 l'una di ogni sport, oltre 900 avvenimenti; Olimpiadi Barcellona; Moro di Venezia; rugby; tennis; football; pallanuoto. **Alberto Latorre, v.le Bossi 4, 25087 Salò (BS)**

☐ **VENDO** video dell'Inter in Uefa 90/91; coppe europee 92/93 di squadre italiane; scudetto del Verona; Mondiali 90. **Leonardo Oliva, v. Penna 137, 52028 Terranuova Bracciolini (AR).**

☐ **VENDO** video di tutti i grandi incontri di calcio degli ultimi trent'anni disputati in Europa, specie italiani, francesi e inglesi; cinque video L. 60.000. **Michel Rozek, Vallabrix, 30700 Uzes (Francia).**

☐ **VENDO** Vhs di Juve e Milan; finali coppe europee e Mondiali; eventuali scambi con ultrasciarpe. **Riccardo Tonlorenzi, v. Donne Partigiane 13/16, 54100 Massa.**

☐ **CERCO** Vhs della puntata della Domenica sportiva del 23.5.93 **Licia Battarra, v. Mazzoni 25, 40139 Bologna.**

STRANIERI

☐ **INSEGNANTE** 31enne di storia e lingue scambia idee con amici di tutto il mondo scrivendo in inglese, francese, tedesco, austriaco, spagnolo, italiano, esperanto, ungherese, albanese, portoghese e bulgaro. **Kraig Douglas Lee, 814 N. Broadway Ave. Riverton, WY 82501 (Usa).**

☐ **CERCO** ogni tipo di ultramateriale specie magliette degli ultragruppi; scrivere in inglese per scambio idee. **Stan Thain, 2 Craig Gardens, Cults, Aberdeen AB-1-9-Tn (Scozia).**

☐ **SCAMBIO** idee in francese. **Abdelkader Bakhouche, 21 rue Abi Zajad, Hay Eddakhla, Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSE** del Benfica, appassionate di calcio, scambiano idee in portoghese, spagnolo, inglese o francese con amici di tutta Europa specie italiani. **Ana Lucia e Raquel Santos, rua de Timor 2, 3° D.to, 1100 Lisbona (Portogallo).**

☐ **COLLEZIONO** riviste sportive e chiedo ad amici specie italiani l'invio di alcuni numeri che scambio con altre. **José Americo Cheloni, av. Francisco Viera Martins 647, Ponte Nova, Minas Gerais, 35430-226 (Brasile).**

☐ **FAN** del Barcellona e capo di un ultragruppo cerca indirizzi e contatti con tifosi italiani organizzati per scambio idee e materiale specie fototifo; scrivere in italiano, spagnolo o inglese. **Sergi Coma, c/Teodora Lamadrid 52-60, 1°-1° esc. 1, 08022 Barcellona (Spagna).**

☐ **22enne** scambia idee su sport, letture e musica scrivendo in inglese o francese. **Mohamed Hiat, rue 74 n. 66, Cité Mabroka, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** programmi, poster, distintivi, medaglie ed altro materiale di tanti club calcistici europei con altro materiale, compreso cartoline stadi e giornali e riviste sportive italiani specie se di Roma, Lazio, Juve; scrivere in inglese. **Akin Ogunduyile, c/o Lade Stores, 31 Akinremi street, Anifowoshe-Ikeja, Lagos (Nigeria).**

☐ **SCAMBIO** ogni tipo di materiale calcistico rumeno con tifosi della Juventus; scrivo in italiano. **Sasu Ionut, str. Banat, bl. b-1, sc. c, ap. 20, Pitesti-0300, Jud Arges (Romania).**

☐ **FAN** 22enne della Steaua corrisponde con ragazzi/e italiani/e per scambio idee, foto, adesivi, maglie e visita reciproca. **Marian Stanciu, str. Gradistea 19, bl. 86, sc. a, ap. 14, sec. 4, 75373 Bucarest (Romania).**

☐ **FAN** del Benfica, aderente ai Diabos Vermelhos do morte, scambia idee con appassionati di calcio appartenenti a club di tifosi; scrivere in spagnolo. **Carlos Jose M. Oliveira, bairro Francos bl. 10, 267c/22, 4100 Porto (Portogallo).**

☐ **13enne** amante dell'handball scambia idee in inglese con coetanei/ee. **Anita Franjkovic, n. «Andrja Helrang» D-12/3, 55000 Slav.Brod (Croazia).**

☐ **FAN** delle squadre italiane, calciatore dilettante scambia idee riviste e tanto materiale con amici dell'Italia scrivendo nella loro lingua. **Stefan Stancuna, str. Aleea Izvorul Oltului 4, bl. 33, sc.I), et. 9, ap. 55, sect. 4, 75412 Bucarest (Romania).**

☐ **25enne** collezionista scambia adesivi, sciarpe, berretti, shirts, foto, francobolli ecc... ed idee con lettori specie italiani. **Barbara Zalewska, Broniewsk 12, 09-200 Sierpc (Polonia).**

☐ **VENDO** souvenir calcistici di ogni tipo della Bulgaria. **Plamen Pindrakov, jk Druzba-I, bl. 16/a, Vhod «B» ap. 43, 1592 Sofia (Bulgaria).**

☐ **STUDENTE** 21enne scambia idee in inglese su argomenti vari. **Joseph Kenneth Amusah, p.o. box 934, Sunyani (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** materiale del calcio brasiliano con quello italiano, specie magliette, sciarpe, riviste ecc... **Claudio Galvao da Silva, Travessa Lido Montal 83 Centro, 45200-000, Jequie Bahia (Brasile).**

Avviso ai lettori: Le inserzioni, che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

DOPO SEI ANNI, DI NUOVO IN SERIE B

Grande euforia nell'ambiente per la promozione del club veneto, che ha centrato l'obiettivo grazie a un tecnico tenace, a una «strana» coppia di dirigenti e all'affetto di una città sempre partecipe

di Gianluca Grassi - foto di Gianni Santandrea

VICENZA. E Tomba venne giù dal cielo... Proprio così: per festeggiare il sospirato ritorno in Serie B, a Vicenza è successo anche questo. In perfetto stile "berlusconiano", il popolare Albertone, testimonial della Pal Zileri (sponsor ufficiale della società biancorossa) è atterrato a bordo di un elicottero sul terreno di gioco, dando il via alla suggestiva festa che si è svolta in occasione dell' ultimo incontro di campionato giocato contro la Vis Pesaro.

La sfilata di tutti i club vicentini (applausi calorosi hanno riscosso un tifoso di Gela e un gruppo giunto dalla Svizzera), l'esibizione della Banda cittadina di Caltrano e delle majorette, gli sbandieratori di Marostica, il Gruppo Folcloristico di Montagna, la splendida coreografia creata dalle ginnaste della società Dehoniana, ovunque palloncini colorati e bandiere al vento, in sottofondo l'ormai celebre "Nessun dorma" intonata da Pavarotti: Vicenza è impazzita di gioia e le logore strutture del mitico "Menti" per un attimo hanno tremato, quasi fossero state percorse da quel brivido di commozione che un simile spettacolo ha suscitato nei presenti.

Sei anni per ritornare nel calcio che conta, per rinfrescare le pagine ingiallite di oltre novant'anni di storia e per ridare lustro a un blasone che pareva essersi perduto in lontani ricordi. Sei anni prima di scendere nelle strade a far baldoria, riesumando dall'armadio vessilli e stendardi biancorossi e la foto, targata 1978, della squadra che seppe mettere i brividi nientemeno che alla Vecchia Signora (da queste parti molto amata), facendo gridare al miracolo per un secondo posto in Serie A tanto inatteso quanto meritato.

Il baffo ambizioso di Giussy Farina, il sorriso e l'umile prodigarsi di Gian Battista Fabbri e lo straordinario fiuto del gol di Paolo Rossi, astro nascente dal volto scavato e dal fisico mingherlino, che di

segue

Sullo sfondo del «Menti» addobbato a festa, ecco il Vicenza (a sinistra), la gioia negli spogliatoi dopo la promozione in Serie B (sotto) e Pieraldo Dalle Carbonare (nella pagina accanto), presidente biancorosso

A S'E' DESTA

VICENZA S'È DESTA
SEGUE

lì a poco sarebbe diventato per tutti il "Pablito" delle notti mondiali di Spagna: il romanzo calcistico di Vicenza si era interrotto al capitolo scritto da questi indimenticabili personaggi. Nel lento e inesorabile declino della società veneta un solo bagliore, per merito della "banda" Giorgi nella stagione 1984-85, con il ritorno in Serie B (dopo uno spareggio con il Piacenza) firmato dai 12 gol di un certo Roberto Baggio, stella del vivaio locale che, a suon di miliardi, prese subito la strada senza ritorno per Firenze. Poi solo una serie impressionante di tentativi falliti, a dispetto dei tanti allenatori che in modi più o meno convinti e convincenti hanno provato a svegliare la Bella Addormentata.

E come in tutte le favole che si rispettino giunge, esattamente quattro anni fa, il giorno in cui arriva il Principe Azzurro che, nel nostro caso, è rappresentato dalla "strana " coppia Dalle Carbonare-Gasparin. Strana perchè quando hanno deciso di prendere a mano un Vicenza sull'orlo del fallimento, questi due simpatici personaggi, al di là del loro entusiasmo, non avevano grosse credenziali nel mondo calcistico. «*L'amicizia e il rapporto di reciproca stima con Pieraldo Dalle Carbonare*» spiega Sergio Gasparin, direttore generale del Vicenza «*risale a dieci anni fa, quando ci siamo conosciuti sui campi di calcio dilettantistici, lui nelle vesti di giocatore e io in quelle di allenatore. Le nostre strade agonistiche si sono successivamente divise, ma sul piano professionale siamo ugualmente rimasti in contatto, perchè Pieraldo, imprenditore tessile, voleva convincermi a lavorare per*

A fianco, il portiere del Vicenza Sterchele. In basso, Renzo Ulivieri, col «cappotto della scaramanzia» nel giorno della promozione. Il tecnico di San Miniato invita alla cautela per il campionato di Serie B

ULIVIERI E UN PALETOT PORTAFORTUNA

L'UOMO CON IL CAPPOTTO

L'uomo di San Miniato fino all'ultimo rimane in piedi davanti alla panchina, urlando e agitandosi come se il campionato andasse a iniziare oggi. Poi getta la seriosa etichetta professionale, che a volte lo fa apparire distaccato dagli umori dell'ambiente che lo circonda, e corre in mezzo al campo, insieme ai suoi ragazzi, per rendere omaggio alla folla che lo invoca. Renzo Ulivieri, 52 anni, non vuole darlo a vedere, ma sta assaporando con fierezza tutta toscana il gusto della rivincita. L'amarezza e le ferite aperte dalla vicenda del calcio-scommesse, che per qualche tempo lo ha tenuto lontano dal calcio, a Vicenza hanno finalmente lasciato posto alla serenità. Gli basta però salire in sala stampa per ricomporsi dietro quell'espressione glaciale, condita da qualche segnale di insofferenza. Alle parole preferisce i fatti concreti ed è forse per questo che davanti ai taccuini cerca di gettare acqua sul fuoco: « *Godiamoci questo momento di gloria, ma pensiamo anche che rimanere in Serie B non sarà impresa facile. La società non è in grossa salute dal punto di vista economico e questo significa che sul mercato non ci si potrà muovere con facilità. Bisognerà lavorare con serietà e umiltà, cercando di costruire una squadra che sia in grado di navigare tranquillamente verso la salvezza e sapete bene come nel campionato cadetto la tranquillità non esista*». Qualcuno prova a indirizzarlo sull'argomento del mercato e per tutta risposta riceve una secca stilettata. «*Di mercato se ne è già parlato troppo. Ancora prima che io mi esprimessi, ho letto sui giornali nomi roboanti, ho sentito parlare di punta da quindici gol: chi afferma queste cose bluffa e racconta balle. Il nostro pubblico deve sapere la verità. Durante l'anno ho sempre detto:* "Venite allo stadio a soffrire con noi", *in tanti l'hanno capito e sono accorsi numerosi a sostenerci. E così sarà la prossima stagione*».
Ulivieri preferisce tornare indietro ed elogiare in blocco la squadra: «*I ragazzi hanno compreso subito quello che volevo da loro e mi hanno risposto di conseguenza. Questo gruppo ha dimostrato carattere, doti morali e grinta: quando tutti ci davano per spacciati, abbiamo reagito lavorando con ancora maggior intensità e il risultato finale ci ha giustamente premiati. Un'intelaiatura da confermare e da salvaguardare. Sui singoli preferisco non soffermarmi. Basti ricordare che abbiamo proposto elementi giovani molto interessanti come il portiere Sterchele, il mediano Berretta, l'altro centrocampista Cecchini e la punta Gasparini*».
Assestarsi in Serie B, cercando nel frattempo di rafforzare la società e poi magari fare qualche progetto più ambizioso. Ulivieri guarda con sincera ammirazione all'esempio della Reggiana. «*Ha impiegato sei anni per salire in Serie A, giocando sempre su ottimi livelli. Una società ben organizzata e soprattutto un grande allenatore come Marchioro. Io bravo quanto lui? Per favore, non scherziamo. E' vero, mi ritengo della stessa scuola dei Marchioro e dei Mazzone, tanto per intenderci, per via di un certo comportamento caratteriale, ma questi amici sono di ben altra levatura tecnica e il modo in cui giocano le loro squadre lo dimostra*».
Questo è Renzo Ulivieri, che a Vicenza hanno ribattezzato "l'uomo con il cappotto". Fino alla partita che ha decretato la matematica promozione dei biancorossi (giocata contro l'Alessandria), si è presentato infatti in panchina con tanto di sciarpa e paletot, sfidando eroicamente le prime avvisaglie dell'imminente calura estiva. E guai a parlagli di scaramanzia...

g. g.

Sotto, da sinistra, Di Carlo e il centrocampista Viviani

A fianco, Paolo Rossi. Sotto, Vinicio. In basso, Roby Baggio

la sua azienda. All'epoca della proposta ero direttore centrale dello sviluppo organizzativo alla Lowara, multinazionale americana che si occupa della costruzione di elettropompe: un posto buono che non mi sentii di abbandonare e così di quel matrimonio non se ne fece niente».

Il connubio vincente era evidentemente destinato a nascere nel calcio e le prove generali vengono fatte a Thiene, dove insieme, uno allenatore e l'altro presidente, vincono un campionato di Promozione raccogliendo la bellezza di 56 punti sui 60 disponibili. Arrivati a Vicenza, vuoi per errori di inesperienza e vuoi per la frenesia di voler centrare subito il grande risultato, nei primi due anni hanno speso tantissimo, raccogliendo assai poco. Con l'arrivo sulla panchina biancorossa di Ulivieri è stata messa in atto una saggia politica centrata sui giovani e al secondo tentativo è arrivata la Serie B. Grande euforia nell'ambiente, ma adesso viene la parte più difficile dell'opera e Gasparin non lo nasconde: *«Vorrei che questi momenti non passassero mai, è straordinario vedere la passione e l'amore con cui questa gente ci sta festeggiando, ma non possiamo permetterci di dormire sugli allori e da domani biso-*

segue

CON PABLITO IL MOMENTO MIGLIORE

I MIRACOLI DEL SIGNOR ROSSI

C'è stato un momento, nella primavera del 1978, in cui tutta Italia tifava per il Vicenza, eccezion fatta per quella bianconera. La squadra veneta era l'unica che in quei giorni poteva ancora opporsi allo strapotere della Juventus. Era il magnifico Vicenza di Giovan Battista Fabbri, che aveva in Paolo Rossi un entusiasmante e implacabile goleador. Ma la marcia della Juventus era inarrestabile. Rossi, che qualche settimana più tardi nel mondiale d'Argentina sarebbe diventato «Pablito», con 24 gol si laureava capocannoniere, trascinando il Vicenza al secondo posto insieme al Torino. È questo il momento più esaltante della storia del Vicenza. Una storia contrassegnata da grandi personaggi e da un duraturo periodo d'oro

che vede la squadra biancorossa, negli anni fra il Cinquanta e l'Ottanta, disputare 22 campionati di Serie A, dei quali 20 consecutivi.

È il 10 marzo 1902 quando viene fondata l'A.C. Vicenza, che al termine della stagione '41-42 conquista finalmente la Serie A dopo essersi numerose volte distinta nei campionati minori. Nel '53 il Vicenza diventa la prima società calcistica sponsorizzata, cambiando la propria denominazione in A.C. Lanerossi Vicenza. L'abbinamento con la fiorente industria tessile consente programmi più ambiziosi. Negli Anni 50 partono da Vicenza le brillanti carriere di Sergio Campana, centravanti dalla buona tecnica individuale che nel '68, appese le scarpe al chiodo, fonda l'Associazione Italiana Calciatori; di Azeglio Vicini, solido mediano e futuro Ct azzurro; di Mirko Pavinato, terzino sinistro e capitano dell'ultimo Bologna tricolore; di Mario David, terzino del Milan campione d'Italia e d'Europa.

Negli Anni 60 il Vicenza è per diverse stagioni la miglior provinciale del calcio italiano grazie alle reti di Luis Vinicius de Menezes detto Vinicio, il centravanti brasiliano che dopo aver entusiasmato le platee di Napoli e Bologna sembrava ormai finito. Vinicio in biancorosso vive una seconda giovinezza e nel '66, a 34 anni, vince la classifica dei marcatori con 25 gol. In quegli anni sulla panchina del Vicenza siede Manlio Scopigno, detto il filosofo, che poi compirà il suo capolavoro nel '70 portando il Cagliari allo scudetto. Un altro fuoriclasse brasiliano, Sidney Cunha detto Cinesinho, già tricolore con la Juve, giunto a Vicenza in età avanzata, è il cervello della squadra che, pur con qualche affanno, rimane nella massima

divisione fino al termine del campionato '74-75.

Il presidente Giuseppe Farina, G.B. Fabbri e Paolo Rossi, capocannoniere con 21 gol, sono le tre anime del Vicenza che ritorna in A dominando il campionato cadetto '76-77. Dopo il secondo posto del '78 arriva un'imprevista e dolorosa retrocessione. Paolo Rossi se ne va e finisce così un ciclo breve ma entusiasmante, che neanche le magie balistiche di Robertino Baggio, cresciuto nel Vicenza, riescono a riaprire. Da allora il Vicenza non vede più la Serie A, anche se nell'85-86 si piazza al terzo posto fra i cadetti ma la conseguente promozione è cancellata dalla CAF per illecito sportivo (partite truccate). Il contraccolpo è terribile, tanto che il Vicenza precipita in C1. Seguono anni grigi, cancellati dal recente ritorno nella serie cadetta.

Rossano Donnini

gnerà pensare seriamente al futuro».

La prima cosa da fare è garantire solidità economica alla struttura societaria. «*Pieraldo sta vivendo un periodo non facile sul piano imprenditoriale e per questo si è dichiarato disponibile ad accogliere nuovi soci all'interno del Consiglio di amministrazione del Vicenza, composto fino a oggi solo dalla sua famiglia e dal sottoscritto. Se vogliamo che questa avventura nella categoria superiore non sia una fugace apparizione, sono indispensabili forze fresche. Con una capacità finanziaria sufficiente, avremo modo di fare quei piccoli ritocchi di cui necessita questo gruppo: non vorremmo infatti trovarci nella condizione di dover cedere qualche pezzo pregiato dell'attuale ossatura per rimpinguare le casse*».

Un'altra spinosa questione riguarda le fatiscenti condizioni dello stadio. A tal proposito Achille Variati, sindaco democristiano di Vicenza con la delega per lo sport, nel giorno della festa ha voluto levare alta la sua promessa: «*La meravigliosa impresa di questi ragazzi mi ha spinto ad avvicinarmi con maggior impegno ai tanti problemi che Vicenza ha nello sport, un mondo che in passato, in chiave di politica generale, è finito troppo spesso in secondo piano. Come sindaco di questa città posso assicurare che entro l'anno verranno eseguiti al "Menti" i lavori di ampliamento del parterre (che dovrebbero garantire 5-6 mila posti in più rispetto agli attuali 16 mila) e soprattutto quelli richiesti dalla Commissione di vigilanza: non dobbiamo dimenticare che per tutto questo campionato si è potuto giocare solo grazie a ordinanze che di domenica in domenica ho firmato a mio rischio e pericolo*».

E il presidente Pieraldo Dalle Carbonare? Non sta nella pelle, distribuisce pacche sulle spalle a destra e a manca, è visibilmente emozionato. Ha lottato contro tutto e contro tutti, sostenuto da una fede incrollabile e adesso si gode il meritato trionfo. Le parole gli escono a fatica: «*Cosa vuole che le dica... Una gioia del genere non la si può descrivere tanto facilmente. Guardi quanta gente: ecco, sono felice di aver fatto finalmente qualcosa per loro. Ci hanno sempre seguito con affetto e nei miei confronti hanno dimostrato una fiducia quasi imbarazzante; mi spiace di aver potuto ricambiarla solo oggi. Promesse? Sì, una soltanto: mi impegnerò con tutte le forze, così come ho fatto fin dal primo giorno, per fare grande il Vicenza. Questi tifosi lo meritano*».

I ragazzi della curva Nord lo portano in trionfo. «*Portaci, portaci in Europa, dai Pieraldo, portaci in Europa...*». Vicenza s'è desta e insieme al presidente che ama si appresta a vivere una nuova avventura.

Gianluca Grassi

PROMOZIONE ANCHE NEL BASKET

CAPITAN FRACASSO

Bella Vicenza anche nel basket. Bella e promossa in A2. E anche fragorosa, se è vero che il nome dello sponsor è Fracasso, ovvero un appellativo onomatopeico che evoca immagini di roboanti cavalcate verso il traguardo, il primo in campo maschile per una città che aveva sempre sorriso per i cesti delle ragazze, 5 volte campionesse d'Europa negli anni Ottanta. Ma per raggiungere l'obiettivo della Serie A la città veneta ha dovuto sotterrare l'ascia di guerra e scordarsi la storica rivalità con Padova: dopo la scorsa stagione, nella quale la vecchia Trivellato aveva dominato il campionato di B2 facendosi però superare nei playoff da Pesaro, è arrivata la fusione tra la società vicentina e la Virtus Padova, che ha mantenuto i diritti per la B1. In panchina Walter Deanesi, in campo un gruppo di uomini che ha fatto dell'aggressività e dell'intensità il serbatoio a cui attingere la forza di vincere 22 partite su 30 nella regular season e di emergere dopo una vera e propria battaglia nei playoff promozione con la Banca Popolare Ragusa. Deanesi si è affidato alla leadership del capitano Piero Coen e alla duttilità dei dieci componenti della rosa, tutti in grado di tenere botta quando impiegati. Adesso però cominciano i guai: la capienza del palazzo dello sport è decisamente inferiore ai limiti minimi stabiliti dalla Lega, per cui andrà trovata una soluzione al più presto; inoltre dovrà essere verificato l'impatto con la Serie A di un ambiente stritolato tra città di grande tradizione cestistica come Treviso e Venezia, senza dimenticare i cugini del Petrarca Padova, promossi anch'essi in A2. L'organico verrà senz'altro completato, e un problema sarà la scelta degli stranieri: si dovrà propendere per atleti che già conoscono il nostro campionato, cercando di sfuggire alle grinfie dei tanti agenti che già poche ore dopo il raggiungimento della promozione offrivano personaggi di ogni tipo, non tutti affidabili.

Roberto Gotta

Vicenza fa festa anche nel basket. A fianco, due immagini della gioia dei cestisti del Fracasso e dei loro tifosi per la promozione in A2. In alto, ancora un uomo del Vicenza: il bomber Gasparini

Il meglio e il peggio dal 9 al 15 giugno

TELE*guerin*

DA NON PERDERE

ATLETICA
Mercoledì 9
Golden Gala
RAITRE - 20,30

Sergei Bubka (foto Olympia) è la star della tappa italiana del Grand Prix Iaaf: quando si esibisce l'astista ucraino, il record è sempre nell'aria. Ma all'Olimpico di Roma ci saranno altri campioni di prima grandezza: dal trio McKoy-Dees-Pierce nei 110 ostacoli, alla saltatrice Stefka Kostadinova, agli azzurri Panetta e Lambruschini, impegnati rispettivamente nei 5000 e nei 3000 siepi. Né la grande atletica finisce qui. Ci sono anche i «trials» americani trasmessi da Telemontecarlo a partire dal 15 giugno.

CALCIO
Sabato 12
Torino-Roma
Canale 5 - 20,30

Alla finale di Coppa Italia, il Torino chiede il primo risultato importante dell'era Goveani, la Roma il lieto fine di una stagione particolarmente tormentata. Tra i protagonisti segnaliamo **Patrizio Fimiani** (fotoCassella), portiere giallorosso promosso titolare dalle squalifiche di Cervone e Zinetti. L'andata al Delle Alpi gli riserverà molto lavoro...

FORMULA 1
Domenica 13
G.P. del Canada
Italia 1 - 20

Ayrton Senna (fotoOrsi) ha ottimi motivi per sorridere. Doveva essere un outsider nel Mondiale dominato da Alain Prost e dalla Williams, invece è in vetta alla classifica dopo sei Gran Premi. A Montreal, ancora una volta, la logica gli concede poche speranze: il circuito sembra favorevole al rivale. Però il brasiliano ha il vantaggio di non dover vincere a tutti i costi. E se si verificassero nuovamente degli imprevisti (pioggia, partenze anticipate...), Prost potrebbe convincersi che è davvero un anno stregato.

AGENDA

GLI ALTRI CONSIGLI DELLA SETTIMANA

GIORNO	VAL	SPORT	ORA	PROGRAMMA	RETE
Mercoledì 9	!	**Ciclismo**	15,30	**Giro d'Italia, 17. tappa** (Varazze-Valle Varaita)	Italia 1
	!	**Basket**	16,25	**Italia-Polonia** (Europei femminili)	RAITRE
	!	**Calcio**	20	**Olanda-Norvegia** (qualificazioni mondiali)	Tele + 2
	!?	**Calcio**	22,10	**Real Madrid-Barcellona** (Coppa di Spagna, semifinale)	Tele + 2
Giovedì 10	!?	**Ciclismo**	15,30	**Giro d'Italia, 18. tappa** (Sampeyre-Fossano)	Italia 1
	!	**Basket**	16,25	**Italia-Spagna** (Europei femminili)	RAITRE
	!	**Basket**	22,30	**Playoff NBA**	TMC
Venerdì 11	!	**Ciclismo**	15,30	**Giro d'Italia, 19. tappa** (Pinerolo-Sestriere, cronometro)	Italia 1
	!?	**Auto**	18,50	**G.P. del Canada** (F.1, prove)	Italia 1
	?	**Boxe**	0,15	**Manca-Colombo** (campionato italiano superwelter)	RAIDUE
	!	**Volley**	20	**Italia-Cina** (World League, Gara 1)	Tele + 2
Sabato 12	!?	**Tennis**	14,30	**ATP Queen's** (semifinali)	Tele + 2
	!	**Ciclismo**	15,30	**Giro d'Italia, 20. tappa** (Torino-Oropa)	Italia 1
	!	**Basket**	16,30	**Playoff NBA**	TMC
	!	**Basket**	17,30	**Europei femminili** (semifinali)	RAIDUE
	!?	**Auto**	18,50	**G.P. del Canada** (F.1, prove)	Italia 1
	!	**Volley**	19	**Italia-Cina** (World League, Gara 2)	Tele + 2
Domenica 13	!	**Moto**	11.30	**G.P. di Germania** (Mondiale velocità)	Tele + 2*
	!	**Ciclismo**	15,30	**Giro d'Italia, 21. e ultima tappa** (Biella-Milano)	Italia 1
	!?	**Tennis**	15,30	**ATP Queen's** (finale)	Tele + 2
	!	**Basket**	16,30	**Europei femminili** (finali)	RAIDUE
	?	**Tennis**	17,30	**ATP Firenze** (finale)	RAITRE
	!	**Auto**	22,30	**G.P. Michigan** (Formula Indy)	TMC
	!	**Basket**	1	**Playoff NBA**	TMC
Martedì 15	!	**Atletica**	23,30	**Trials USA**	TMC

N.B. **!** Da vedere **!?** Perché no? **?** Per pochi intimi

* parzialmente «in chiaro»

LA POSTA DI SANDRO PICCININI

Il conduttore di Guida al Campionato e telecronista delle reti Fininvest Sandro Piccinini risponde ad alcune delle numerose lettere giunte per lui alla nostra redazione.

LA CATTIVERIA DI CERTA STAMPA

Caro Piccinini, è vero che la cattiveria di certe campagne di stampa (soprattutto a Roma) le ha fatto correre qualche rischio di carattere «fisico»?

GIUSEPPE CONCORDIA - SALERNO

I tifosi non possono, per definizione, essere obiettivi. Mi sorprendono di più certe campagne stampa: mi riferisco al Corriere dello Sport, un giornale che ha la pretesa di definirsi nazionale e poi, di fatto, si comporta come una gazzetta locale sposando tesi faziose. Immagino che lei si riferisca a Milan-Roma di Coppa Italia. La Roma si è qualificata per merito della partita di andata: il ritorno non fu certo un incontro esaltante. Io mi limitai a raccontare quello che vedevo in campo, senza valutazioni di sorta. E soprattutto senza quella faziosità di cui mi hanno troppo spesso accusato.

LA MIA PAGELLA

Caro Sandro, che voto ti daresti come conduttore e come telecronista?

MATTEO FRANCINI - MODENA

A costo di apparire presuntuoso, mi assegnerei un dieci come telecronista. Come conduttore non andrei oltre il sette.

DUE STILI DIVERSI

Caro Sandro, sul settimanale Noi, Piero Dardanello, direttore di Tuttosport, ha detto che lei è il migliore telecronista italiano e si chiede come mai alla Fininvest l'abbiano «retrocessa». Lei se lo è chiesto? Cosa si risponde?

MARIO POLITO - LECCE

Al momento in Fininvest convivono due stili diversi e contrapposti di fare telecronache: un filone, diciamo così, più tradizionale e uno, quello che da qualche anno cerco di proporre io, più innovativo. In questo momento, inutile negarlo, nell'azienda per cui lavoro prevale la tradizione. Mi auguro che la tendenza cambi al più presto.

JACOPO VOLPI FARA' STRADA

Gentile Sandro Piccinini, Ciotti alla Domenica sportiva, Vianello a Pressing, de Laurentiis alla Sprint: non si può certo dire che il video abbondi di giovani conduttori. Tu sei uno dei pochi. Perché questa crisi di vocazioni? Chi, tra i tuoi coetanei, potrebbe essere il nuovo Ciotti?

MASSIMO CORRADO - ENNA

Non credo che sia opportuno parlare di crisi di vocazione. In realtà la conduzione, specie quella di certi programmi importanti, viene dopo una lunga esperienza sul campo. Non a caso la Domenica sportiva, tanto per fare un esempio, è stata affidata a Ciotti e non a un giovane. Io ho solo trentacinque anni ma ho già alle spalle ben dieci anni di lavoro in televisione, senza contare che Guida al Campionato non è la DS. Tra i giovani colleghi mi piace molto Jacopo Volpi, credo che avrà grandi possibilità di carriera.

ARRIGO SACCHI PARTNER IDEALE

Caro Sandro Piccinini, con quale partner ti sei trovato meglio in trasmissione o nelle telecronache?

PIETRO VERGANGHI - PAVIA

In trasmissione sicuramente con Maurizio Mosca: siamo talmente diversi che ci completiamo alla perfezione. Per quel che riguarda le telecronache, premetto di non amare i racconti a due voci così come sono concepiti oggi. Due giornalisti insieme, in altre parole, mi sembrano troppi. Preferisco essere affiancato da un opinionista, un allenatore o un ex giocatore di grande fama. In questo senso ho apprezzato molto la presenza di Arrigo Sacchi.

QUANTE CRITICHE SUPERFICIALI

Egregio Piccinini, lei se la prende molto quando legge critiche non troppo positive sul suo conto? E qual è stata la più cattiva che le hanno rivolto?

MARCELLO BRAMBATI - PIACENZA

Me la prendo solo quando mi rendo conto che si tratta di critiche pretestuose, quando, per esempio, mi accusano di essere fazioso oppure un «urlatore». Spesso si tratta di accuse non supportate da motivazioni convincenti. Vorrei invece che uno di questi presunti critici venisse a parlare con me di tecniche di telecronaca, dimostrandomi coi fatti il mio errore. Di solito, purtroppo, mi capita di leggere solo giudizi superficiali.

SIVORI E RIVERA I MIEI IDOLI

Caro Piccinini, lei per quale squadra tifa?

FRANCESCO ESPOSITO - NAPOLI

Io ho fatto il tifo per alcuni grandi campioni e, solo di riflesso, per le squadre nelle quali militavano. I miei idoli sono stati Sivori e Rivera: di conseguenza ho tifato Juventus, Napoli e Milan. In tempi più recenti, ho maturato un forte interesse per il calcio inglese: in particolare sono un sostenitore del Liverpool.

CIOTTI, PIZZUL E VIANELLO

Caro Piccinini, chi è il tuo modello di conduttore e telecronista?

LEONARDO VERNI - PARMA

Il conduttore ideale dovrebbe avere l'autorevolezza di Sandro Ciotti e l'ironia, la verve di Raimondo Vianello. Come telecronista credo che Bruno Pizzul sia ancora insuperabile.

UN MEDIOCRE CALCIATORE

Caro Piccinini, hai mai giocato a calcio come tuo padre?

ANTONIO PETRARULO - MATERA

Ci ho provato. Ho militato per qualche tempo nelle giovanili della Lazio, poi però, di fronte alla prospettiva di lasciare Roma per impegnarmi in una squadra di Serie C, non me la sono sentita di compiere un passo così impegnativo. Ho capito allora di non essere tagliato per il ruolo del calciatore.

IL MIO SOGNO? IO COME CAROSIO

Caro Sandro, quali traguardi professionali ti sei posto?

ANDREA FRANGIFLUTTI - MODENA

Vorrei poter curare, oltre che condurre, una trasmissione nuova ideata da me. Mi piacerebbe inoltre essere ricordato come un telecronista famoso, uno di quelli che lasciano il segno, tipo, mi si perdoni l'immodestia, Nicolò Carosio.

SERIO, MA NON TROPPO

Caro Piccinini, mi perdoni la domanda un po' impertinente: lei, nella vita di tutti i giorni è davvero così serio e impettito come appare in video?

GIULIO PEDERZOLI - BOLOGNA

Caro Sandro Piccinini, come conduttore lei mi piace molto: la trovo competente e garbato. Un solo difetto: mi pare che lei manchi totalmente di senso dell'umorismo. Vero o falso?

BRUNO DALL'OLIO - MILANO

Non sono né impettito, né troppo serioso né mi difetta il senso dell'umorismo: so di offrire questa immagine di me, ma la realtà è molto diversa. Certo, non sono opinionista ma conduttore e il ruolo impone un certo tipo di atteggiamento. Anche il fatto di sentirsi parte di un gruppo autorevole come la Fininvest influisce sul comportamento: nelle trasmissioni che conducevo sulle emittenti private ero molto più disinvolto.

NON SONO FAZIOSO

Gentile Piccinini, la sua conduzione di Guida al Campionato non ha mai ricevuto particolari critiche. Non altrettanto si potrebbe dire delle telecronache. Come risponde alle accuse di faziosità pro-Milan che spesso le hanno rivolto?

CLAUDIO RIGAMONTI - PERUGIA

Il compito del telecronista è raccontare quello che succede in campo e da quando sono in Fininvest, ovvero da sei anni, il Milan ha sempre vinto, o comunque dato spettacolo sui campi di tutto il mondo. Mi sono limitato a registrare quello che succedeva durante le partite. Se nelle prossime stagioni i rossoneri si trasformeranno in una squadra mediocre, anche i miei commenti saranno, di conseguenza, adeguati alla nuova situazione. Le critiche che tanti mi hanno rivolto nascono in realtà da un pregiudizio di fondo contro tutti i telecronisti delle reti Fininvest.

IL MIGLIOR MOSCA

Gentile Piccinini, secondo lei Mosca è veramente impazzito? E comunque, perché si è «perso per strada» un talento come il suo?

FULVIO BIONDO - TERAMO

Il problema di Maurizio Mosca è non avere, al momento, uno spazio adeguato alle sue caratteristiche nel quale esprimersi. Al Processo viene «utilizzato», mi si perdoni il termine, in maniera sbagliata, solo per creare un po' di polemica in più. Il miglior Mosca è quello degli speciali che andavano in onda dopo le partite di coppa o gli incontri della Nazionale su Telecapodistria: in quel contesto emergeva il grande polemista, molto competente, capace di vivacizzare qualsiasi dibattito.

TELECRONISTA O CONDUTTORE

Caro Sandro, meglio fare il telecronista o il conduttore?

BARBARA COLANNI - FIRENZE

A me diverte di più il ruolo del telecronista, anche se in Fininvest... piaccio di più nei panni del conduttore.

A fianco, da destra, Gian Maria Gazzaniga, Nicola Forcignanò ed Elio Corno: conducono Calcio in bocca su Antenna 3

PRIVATISSIMA: ULTIMI GIORNI PER VOTARE

È MEETING LA NUOVA ENTRATA

Meeting di Teleroma 56, in onda la domenica alle 23.30, condotta da Giulio Galasso, è la new entry dell'ultima settimana del nostro referendum. Prende il posto di un altro programma della stessa emittente, *In campo con Roma e Lazio*. Nessun cambiamento nelle prime posizioni: *Qui studio a voi stadio* della milanese Telelombardia conferma ulteriormente la propria leadership e si avvicina sempre più alla conquista del Guerin d'Oro per l'emittenza locale. Piazza d'onore per *Goal di Notte* di Teleroma 56 e terza posizione per *Zona gol* di Teletutto (Brescia). Pochi movimenti nelle posizioni sottostanti. Il salto più considerevole lo ha compiuto *Un'ora in curva B*, di Canale 21 (Napoli), che da quindicesima diventa dodicesima, ai danni di *Tribuna stadio* (Gpr - Ancona) che scivola in quattordicesima postazione. *Domenica Sport* (Galassia TV - Ancona) tredicesima la scorsa settimana è ora sedicesima. Chi volesse inviare nuove schede per segnalare la trasmissione preferita si affretti: sul prossimo numero del Guerino decreteremo infatti il vincitore di Privatissima. Il programma che risulterà più votato, lo ricordiamo, verrà premiato con il Guerin d'Oro, mentre tra tutti coloro che avranno inviato i tagliandi verranno assegnati quattro abbonamenti di tribuna per la squadra segnalata dal lettore.

Sopra a destra, Lorenzo Petiziol, uno dei conduttori di Fuorigioco, programma dell'emittente Telepadova, al quinto posto nella classifica di «Privatissima»

TRASMISSIONE	SCHEDE
1. **Qui studio a voi stadio** (Telelombardia-Milano)	**1.611**
2. **Goal di notte** (Teleroma 56)	**1.506**
3. **Zona Gol** (Teletutto-Brescia)	**1.284**
4. **Il pallone nel sette** (Rete 7-Bologna)	**1.251**
5. **Fuorigioco** (Telepadova)	**629**
6. **Calcio 4** (Quartarete-Torino)	**596**
7. **Controsalotto** (Primocanale-Genova)	**438**
8. **A come Ancona** (Galassia Tv-Ancona)	**421**
9. **La prova del nove** (Telefoggia)	**416**
10. **Campania sport** (Canale 21-Napoli)	**401**
11. **Tuttotoro** (Teletime-Torino)	**361**
12. **Un'ora in curva B** (Canale 21-Napoli)	**284**
13. **Penta sport** (Tvr-Firenze)	**280**
14. **Tribuna Stadio** (Gpr-Ancona)	**279**
15. **Lunedì Sport** (Tv Centromarche-Ancona)	**261**
16. **Domenica sport** (Galassia Tv-Ancona)	**259**
17. **Parliamo con Romeo** (Canale 50-Pisa)	**213**
18. **Sportime** (Telerama-Lecce)	**211**
19. **Calcio in bocca** (Antenna 3-Milano)	**209**
20. **Meeting** (Teleroma 56)	**174**

Ritagliare la scheda, incollarla su cartolina postale e inviarla a: Guerin Sportivo -Referendum «Privatissima» -Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

La mia trasmissione locale preferita è

Conduttore/i

Perché

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP

Provincia

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della

GINNASTICA

GLI ESAMI DI CHECHI

Ai Giochi del Mediterraneo e alle Universiadi il toscano dovrà confermare di essere il più grande. Con un occhio alle medaglie e uno agli sponsor...

di Mauro Alunni

JURY D'ONORE

Non c'erano riusciti né Alberto Braglia né Romeo Neri nella stagione d'oro della ginnastica italiana. Neanche, nel passato più recente, un'altra leggenda nazionale di questo sport, Franco Menichelli, aveva potuto inserire nel proprio palmarès un titolo di campione del mondo. Per questi grandi atleti, medaglie d'oro olimpiche e di Campionati d'Europa e presenze sui podi iridati, ma mai sul gradino più alto. Il primo a conquistare la medaglia di metallo più nobile in un Campionato del Mondo è stato lui, il «signore degli anelli», il «rosso volante», «l'angelo azzurro» della ginnastica italiana. L'impresa storica di Birmingham, il titolo mondiale nella sua specialità preferita, ha proiettato Jury Chechi alla ribalta delle cronache sportive e al centro dell'attenzione della stampa, non solo quella specializzata. L'oro di Birmingham ha avuto un seguito intenso di interviste, di attenzioni, di inviti e di premiazioni che non hanno turbato il carattere del ventitreenne atleta di Prato. *«Certamente questo interesse inimmaginabile e l'eco della mia prestazione mi hanno sorpreso. Ho vissuto sensazioni nuovissime e piacevoli, ma credo di essere riuscito a mantenerne un controllo completo, senza esaltazioni pericolose»* dice Jury. *«Questa inedita attenzione fa bene a tutta la ginnastica italiana. Porta meritati riconoscimenti a dirigenti e tecnici, ai ginnasti soprattutto, ai miei compagni di Nazionale che hanno contribuito al raggiungimento di tali traguardi».*

A sinistra (foto Briguglio), Chechi e gli anelli: un binomio vincente. A destra (foto BobThomas), l'oro mondiale di Birmingham '93

L'analisi di Chechi è lucida: *«Dietro questa affermazione ci sono certamente i sacrifici miei e del mio allenatore Bruno Franceschetti, il duro lavoro di anni e in particolare quello nel*

segue

JURY D'ONORE
SEGUE

A fianco (fotoBriguglio), mani preziose. A destra (fotoNucci), Jury con papà Leo, la sorella Tania e mamma Rosella

difficile periodo di recupero che ha fatto seguito al grave infortunio al tendine di un anno fa, proprio alla vigilia dei Giochi Olimpici. Ma va riconosciuto che alle spalle di questo momento di meritata felicità c'è il lungo cammino fatto dalla ginnastica italiana per risalire la china della reputazione e della credibilità internazionale senza le quali difficilmente sarebbero seguiti i successi dei singoli. Ricordo le prestazioni meritorie, alle quali venivano negati i giusti riconoscimenti dalle giurie, in numerosi importanti appuntamenti internazionali. La ginnastica italiana e i suoi protagonisti stentavano a essere inseriti nella fascia d'eccellenza di tale disciplina. Il salto di qualità, insieme a Preti, Bucci e agli altri atleti della rosa azzurra, risale ai Mondiali di Montreal del 1985, allorché la squadra italiana riuscì a inserirsi tra le protagoniste del panorama mondiale. Le prestazioni della Nazionale azzurra ai Giochi Olimpici di Seul del 1988 e a quelli di Barcellona del 1992, qui con un quinto posto davvero storico, hanno fatto il resto. Oggi, quando in un'importante manifestazione un ginnasta italiano sale in pedana per il suo esercizio, l'atteggiamento dei giudici è di massima attenzione per giudicare il rappresentante di una scuola che non ha più solamente un passato di risultati e una gloriosa tradizione».

Sopra (fotoNucci), una spettacolare fase di allenamento. Jury Chechi è nato l'11 ottobre 1969. Gareggia per l'Etruria Prato, ma si allena a Varese sotto la guida di Bruno Franceschetti

Di una forza eccezionale agli attrezzi, ricco di volontà e determinazione, Chechi è dotato anche di grande intelligenza e di notevole furbizia, qualità che sulle pedane non guastano proprio. Le fasi dell'eccezionale recupero dopo l'infortunio che lo ha costretto a disertare Barcellona e il modo con il quale ha costruito l'esercizio che a Birmingham gli avrebbe poi dato il titolo agli anelli ne sono dimostrazione: *«La delusione per la mancata presenza a Barcellona è stata grandissima. L'incertezza del recupero completo e il vedere svanire anni di attesa e preparazione più volte mi hanno fatto considerare l'ipotesi di abbandonare l'attività agonistica. Determinante in questa fase è stata la presenza e l'azio-*

FU BRAGLIA IL PRIMO GRANDE D'ITALIA

IL PRINCIPE ALBERTO

La ginnastica agonistica dei nostri giorni (contenuti tecnici, regole, metri di giudizio e formule di gara) ha ben poco a che vedere con la «disciplina» creata agli inizi del secolo XIX da Friederich Ludwig Jahn. La sconfitta subita nel 1806 a Iena di fronte alle truppe napoleoniche aveva lasciato i suoi segni. Bisognava preparare la gioventù prussiana al riscatto. A quel tempo lontano risale in particolare quel curioso attrezzo chiamato «cavallina», o meglio «cavallo con maniglie» la cui forma ricorda proprio i cavalli in dotazione all'esercito. All'inizio disciplina collettiva, poi sport di squadra, la ginnastica ha mantenuto a lungo le sue origini militari. Per controllare la fantasia dei singoli e garantire una formazione completa di gruppo questa pratica sportiva ha previsto per decenni solo programmi obbligatori. Alla seconda metà del secolo scorso risale l'introduzione degli altri grandi attrezzi. Risale a quel periodo anche la fondazione delle prime Società, delle scuole non militari in Germania, Svizzera, Francia, Italia e Gran Bretagna. Il primo sodalizio italiano, la Società Ginnastica di Torino, risale addirittura al 1844. Fra le 1077 Società che oggi conta la Federazione Ginnastica d'Italia, fondata a sua volta nel 1869, ben 37 sono centenarie. La FGI, presente con la propria organizzazione in tutto il territorio nazionale, si articola in 19 Comitati Regionali. Presidente federale in carica, eletto nel 1977, è Bruno Grandi. Le gare di ginnastica sono inserite nel programma olimpico sin dalla prima edizione dei Giochi, quella di Atene del 1896. L'Italia divenne protagonista nel 1908 grazie al modenese Alberto Braglia, che si ripeté nel 1912.

A fianco, Alberto Braglia: oro olimpico nel 1908 e 1912

Questo è il dettaglio delle medaglie d'oro vinte dagli italiani.

GIOCHI OLIMPICI:
Alberto Braglia (concorso generale) - Londra 1908; Squadra maschile e Alberto Braglia (concorso generale) - Stoccolma 1912; Squadra maschile e Giorgio Zampori (concorso generale) - Anversa 1920; Squadra maschile e Francesco Martino (anelli) - Parigi 1924; Squadra maschile, Romeo Neri (concorso generale e parallele) e Savino Guglielmetti (volteggio) - Los Angeles 1932. Franco Menichelli (corpo libero) - Tokio 1964.

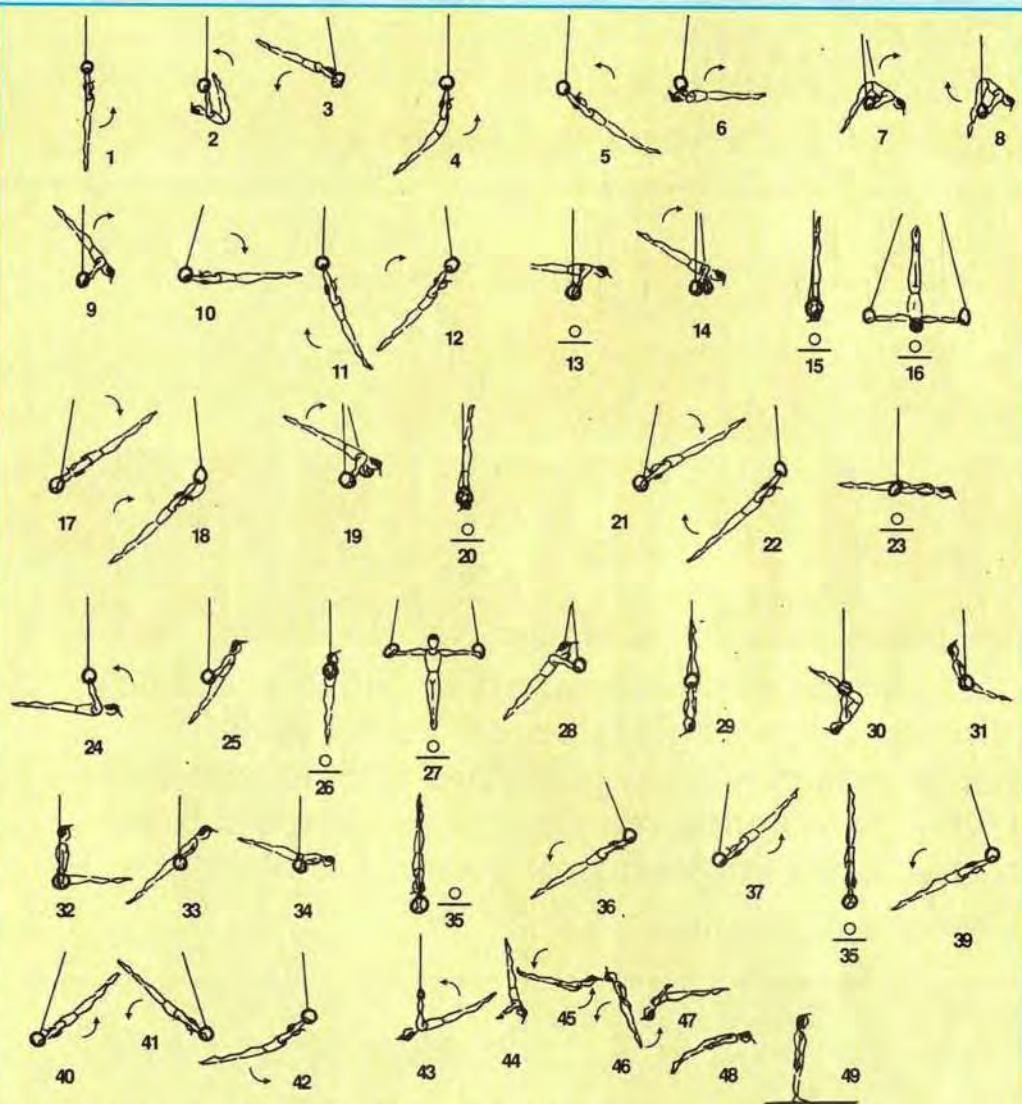
CAMPIONATI DEL MONDO:
Squadra ritmica - Madrid 1975; Jury Chechi (anelli) - Birmingham 1993.

CAMPIONATI D'EUROPA:
Franco Menichelli (corpo libero) e Giovanni Carminucci (volteggio) - Lussemburgo 1961; Franco Menichelli (corpo libero) e Giovanni Carminucci (parallele) - Belgrado 1963; Franco Menichelli (concorso generale, corpo libero, anelli e sbarra) - Anversa 1965; Giovanni Carminucci (parallele) - Madrid 1971; Jury Chechi (anelli) - Losanna 1990; Jury Chechi (anelli) - Budapest 1992.

COPPA EUROPA:
Jury Chechi (anelli) - Firenze 1988; Jury Chechi (concorso generale, anelli e sbarra) - Bruxelles 1991.

ne di Bruno Franceschetti. Il mio allenatore ha creato per me un esercizio agli anelli modellato sul nuovo codice di punteggio, che esaltasse le mie doti e capacità tecniche con le difficoltà e le combinazioni originali, in particolare quella che spero da Birmingham in poi porterà il mio nome, inserite nella fase iniziale per esaltare le doti di forza con la conseguente eliminazione dell'avvitamento nel movimento di uscita, rischioso per l'aleatorietà dell'esecuzione. Sapevo che ai Mondiali non avrei potuto competere per un'affermazione assoluta e ho puntato tutto sulla mia specialità preferita. Il confronto con i migliori non mi ha però deluso. Ho di nuovo, e non solo per il successo riportato, carica ed entusiasmo». Secondo Franceschetti, il tecnico federale che lo segue dal 1984, le doti più importanti di Jury sono proprio quelle che non si vedono: *«Ci sono ginnasti più forti che non sono arrivati dove è arrivato lui. Ma non è diventato bravo perché la natura gli ha dato braccia speciali. È venuto avanti lottando».*

Sulla scia dell'oro mondiale Chechi pochi giorni fa si è confermato a Mestre per la quinta volta consecutiva campione nazionale assoluto e ora guarda di nuovo avanti. *«Atlanta '96 è lontana, l'esperienza mi impone di non programmare a lunga scadenza. Penso solamente alla stagione. Ora parto per Nimes: i Giochi del Mediterraneo, pur con francesi e spagnoli da non sottovalutare, si risolveranno con una lotta in famiglia tra noi azzurri. Preti, come a Mestre, sarà l'avversario da temere. A luglio poi ci sarà l'appuntamento con le Universiadi di Buffalo. È una ribalta importante soprattutto per il continente americano, giudici, avversari e media. Superate queste scadenze potrò pensare al futuro. Devo adeguare gli esercizi alle parallele; e soprattutto alla sbarra e al volteggio potrò finalmente dedicarmi al triplo salto che stavo provando con successo in vista di Barcellona».* Jury non ne parla esplicitamente, ma le Universiadi sono importanti anche sul piano finanziario. Una vittoria convincente, e soprattutto un'esecuzione spettacolare, possono valere l'interessamento degli sponsor d'oltreoceano. Discorso particolarmente significativo, per chi pratica in modo professionale uno sport dilettantistico. I 60 milioni annui di contributi federali e borse di studio non bastano per giustificare una vita consacrata alla ginnastica, anche se i risultati sono esaltanti. Una volta superati questi problemi pratici, i Mondiali del 1995 e le Olimpiadi del 1996 sembreranno meno lontani anche a chi ha imparato a proprie spese che il futuro non si può ipotecare con troppo anticipo.

Mauro Alunni

L'ESERCIZIO CHE GLI HA DATO L'ORO

Da «Il ginnasta», mensile della Federazione Ginnastica d'Italia, riproduciamo il dettaglio dell'esercizio presentato da Jury Chechi ai Mondiali di Birmingham. Nel programma era inserito il massimo delle difficoltà previste dal nuovo codice dei punteggi.

Dalla sospensione, elevazione degli arti inferiori in avanti e voltabraccia frontale (1-4);
colpo di petto in avanti con rotazione indietro, inversione della rotazione durante lo sviluppo del movimento per terminare con una rotazione in avanti (combinazione Chechi) (5-9);
discesa in sospensione e slanciappoggio indietro per giungere direttamente all'orizzontale (10-13);
croce in verticale, (14-20);
granvolta di dorso per raggiungere la posizione orizzontale con il corpo all'altezza degli anelli («rondine») (21-23);
discesa in posizione orizzontale e croce in sospensione (23-27);
passaggio di dorso in candela e kippe-squadra (28-32);
verticale di forza a corpo teso e braccia piegate (32-35);
granvolta frontale fermata 2" (35-38);
granvolta frontale e doppio salto giro indietro teso (38-49).

PARTE LA COPPA AMERICA

LA LINEA DELL' ECUADOR

Dodici squadre si contenderanno dalla prossima settimana il prestigioso trofeo. Le «grandi» tradizionali dovranno guardarsi dall'attacco della novità statunitense: ma da questo torneo si potrà anche capire chi sarà protagonista al Mondiale '94

di Alessandro Lanzarini

Qualche tempo fa, diciamo quattro-cinque mesi addietro, alcune «comari» del fútbol sudamericano cominciarono a rimasticare tra i denti una voce inquietante. *«Vedrete»,* veniva sussurrato *«alla Coppa America del prossimo luglio accadrà qualcosa di assolutamente ine-*

in collaborazione con

Attorno a Alfio Basile, ct argentino, che stringe la Coppa America vinta nel 1991, in senso orario, ecco Raì e Mauro Silva (Brasile), Luis Garcia (Messico), Zamorano (Cile), Harkes (Stati Uniti), Batistuta (Argentina): saranno tra i protagonisti del torneo

dito. Che oltrettutto ci farà vergognare di fronte al mondo». Da quelle parti, ogni soffiata può avere un minimo di fondamento. Meglio indagare, dunque, per non correre il rischio di rimanere spiazzati di fronte a un (presunto) avvenimento epocale. Esperite le necessarie ricerche, si arrivò alla scoperta di quella strana storia, che molti ritengono ancora possa realizzarsi.

Si parlava di un accordo sotterraneo tra i potentati del calcio mondiale: Fifa, Confederazione sudamericana, Comitato organizzatore del Mondiale 1994. Tutti insieme

segue

TUTTE LE CITTA' CHE OSPITERANNO IL TORNEO

DALL'OCEANO ALLA SIERRA

Quito. Capitale del Paese posta a 2810 metri d'altitudine, conta circa 1.400.000 abitanti. Città di bellissimi contrasti dove si oppongono costruzioni modernissime ad altre in pieno stile coloniale che sembrano avere fermato il tempo, è ubicata nella Sierra ed è stata dichiarata dalle Nazioni Unite «Patrimonio Culturale dell'Umanità» per la sua particolare fisionomia topografica. La stadio cittadino che ospiterà il gruppo A è l'Olimpico Atahualpa, capace di contenere 45.000 persone tutte a sedere.

Guayaquil. La città più popolosa dell'Ecuador con circa 1.600.000 anime. È anche il centro più attivo commercialmente. Situata a livello del mare, nel suo porto fluviale e marittimo confluisce la gran parte della produzione agricola per l'esportazione. Cuore della regione costiera, accoglie due stadi davvero imponenti: il Monumental, impianto del locale Barcelona, che al termine dei lavori di ristrutturazione conterà 110.000 posti contro i 55.000 attuali, e il Capwell, terreno di casa dell'Emelec, per un totale di 28.000 spettatori a sedere. A Guayaquil si giocheranno il Gruppo C, due semifinali e la finalissima.

In alto, il Monumental di Guayaquil. Sopra, lo stadio di Portoviejo. A fianco, i lavori in corso a Guayaquil per sistemare la città

Cuenca. Terza città dell'Ecuador, è considerata unanimemente una delle più belle di tutto il Sudamerica. Situata nella Sierra a sud della Cordigliera delle Ande, è posta a 2.535 metri sul livello del mare. Secondo l'ultimo censimento del 1990, la sua popolazione è di 332.000 persone. Allo stadio Alejandro Serrano Aguilar, 25.000 spettatori di capienza complessiva, si disputeranno le partite del gruppo B, dove sarà testa di serie il Brasile.

Ambato. Conosciuta come la «città-giardino» per la sua produzione di fiori e frutta, si trova a 2.570 metri di altitudine nella regione della Sierra. Distante 121 chilometri da Quito, si dividerà le gare del Gruppo A con la capitale. Lo stadio locale si chiama Anfitrión, capienza 20.000 spettatori.

Portoviejo. È situata sulla costa, in una fertilissima valle dove la maggior ricchezza viene dalla produzione di caffè. Conta 200.000 abitanti ed è il capoluogo della regione di Manabí. L'Estadio Reales Tamarindos, 25.000 posti, ospiterà una partita del gruppo C e la finale per il terzo posto.

Machala. Capitale mondiale della produzione dello smeraldo, sul cosiddetto «oro verde» basa tutta la sua ricchezza. 160.000 abitanti, ubicata al livello del mare, ospiterà allo stadio 9 de Mayo (20.000 spettatori) due partite del gruppo C.

appassionatamente per puntare a un bersaglio comune. *«Di qui al prossimo giugno, dobbiamo fare di tutto per far decollare l'interesse per il calcio negli Stati Uniti»* avrebbero sospirato e cospirato i boss dell'operazione. *«Qual è il primo appuntamento di rilievo nel calendario internazionale? La Coppa America? Bene, primo obiettivo deve essere un poderoso calcio nel didietro alla Nazionale statunitense per farla arrivare al primo o, al massimo, al secondo posto. Con tale risultato potremo presentare agli americani un bel conticino da far pagare loro, o per lo meno, esigere un occhio di riguardo, a tutti i livelli, nei confronti di Usa '94».*

Il bastian contrario che non manca mai in una riunione, a quel punto, avrebbe aggrottato le sopracciglia, domandando agli altri convenuti: *«Ma come pensate che gli yankees possano vincere un torneo come la Coppa America senza aiuti che non destino sospetti nemmeno nel più sprovveduto degli appassionati di calcio? Avete pensato a un meccanismo sicuro?».*

La risposta sarebbe stata facile come bere un bicchier d'acqua: *«Certo, basta non far partecipare i migliori giocatori delle altre Nazionali. La giustificazione di una tale scelta da parte dei singoli selezionatori nei confronti dell'opinione pubblica? Facile, due mesi dopo si disputeranno le qualificazioni per il Mondiale: nessuno sarebbe così pazzo da rischiare le gambe dei giocatori e le proprie carte tattiche a qualche settimana da un momento così importante. A quel punto, se non ce la faranno da soli, agli americani basterà poco da parte nostra...».*

Fantascienza? Con tutta probabilità, al novantanove virgola nove per cento (bisogna concedere una chance all'imponderabile). Forse solamente John Le Carré, il più famoso e machiavellico conoscitore e inventore di cose di spie, avrebbe potuto costruire una simile fiction. E nemmeno Antonio Di Pietro, chiamato a procurarsi le prove di una simile tentata truffa, riuscirebbe a trovare lo straccio di un indirizzo per inviare uno

segue

I MOTIVI TECNICI DELLA MANIFESTAZIONE

DIVIETO DI SOSTE

La Coppa America 1993 presenta senza dubbio vari motivi d'interesse in riferimento alle singole nazionali. Proviamo ad anticiparne alcuni, cercando di individuare pregi e difetti delle squadre più significative che prenderanno parte alla massima competizione sudamericana.

Argentina. La formazione campione uscente punterà a difendere il titolo conquistato che con le sue invenzioni e le sue sgroppate in contropiede creò le basi per l'esplosione dell'allora quasi sconosciuto Gabriel Batistuta. Claudio Paul Caniggia, squalificato sino alla metà del prossimo anno (e potrà rientrare in attività giusto alle porte del Mondiale 1994), avrebbero sicuramente garantito ai biancoceleste l'esperienza assolutamente necessaria in competizioni sfibranti come queste. Come partner d'attacco, il Ct Alfio «Coco» Basile potrebbe puntare su Alberto «Beto» Acosta, ariete del Boca Juniors, il preferito dall'opinione pubblica nazionale. Per il resto, la squadra sarà formata da uomini collaudati, di buona esperienza internazionale. Non ci sarà Diego Maradona, anche se qualche tempo fa si era parlato di una sua inclusione nella «rosa»: ma chi ci aveva creduto era un fesso.

Brasile. La Seleção si avvicina alla Coppa America con il solito interrogativo che l'accompagna da ormai troppi anni: quale volto avrà questa squadra, obbligata da lustro e tradizione a vincere qualsiasi manifestazione alle quale si presenta? L'ultimo successo brasiliano risale al 1989 Coppa America disputata sui terreni di casa, sotto la gestione-Lazaroni. Quel trionfo parve riaprire nuove e dimenticate prospettive agli «auriverdes» in vista del Mondiale italiano, chiusosi poi per Careca e soci in maniera deludente con la sconfitta di Torino di fronte all'Argentina. Negli ultimi due anni il Brasile ha giocato qua e là in giro per il mondo, raccogliendo vittorie sì di prestigio, ma che comunque non possono valere da testimoni inequivocabili di una rinascita immediata. Una vittoria in Coppa America sarebbe un buon viatico per il Usa '94 (impensabile che il Brasile non riesca a centrare l'obiettivo qualificazione nell'apposito torneo che si disputerà verso la fine dell'estate): ma come sempre tutto il lavoro dovrà essere svolto in funzione dell'appuntamento americano. Il più importante.

Uruguay. Sempre sospesa tra il malcelato sogno di un pronto ritorno ai momenti di gloria del passato e la amarognola realtà dei risultati degli ultimi vent'anni, la «Celeste» vive un momento di travaglio del tutto particolare. La polemica tra il Ct Luis Cubilla e gli «emigrati» del campionato italiano si è chiusa con una tregua armata, che consentirà comunque a Sosa e Francescoli di prendere parte al torneo ecuadoriano. Poter mettere in campo elementi di tal calibro e personalità non potrà che far bene all'Uruguay, altrimenti basato su giocatori di seconda o terza schiera che non molte cose hanno sinora detto sul piano internazionale. Se il sentimento patriottico e l'amore per la maglia saranno più forti del rancore, l'Uruguay finirà tra le prime quattro. Altrimenti calerà definitivamente il sipario su uno dei patrimoni più importanti del calcio mondiale.

Stati Uniti. La «prima volta» degli yankees alla Coppa America è ovviamente legata al Mondiale del prossimo anno. Ufficialmente, la Nazionale di Milutinovic è stata ammessa alla Coppa America in qualità di vincitrice dell'ultima edizione della Gold Cup, la competizione per nazioni della Confederazione centroamericana alla quale gli States sono affiliati. In realtà, tutto fa e farà brodo per far parlare di calcio gli americani, ancora insensibili al fascino del «soccer» al di là dell'entusiasmo tutto particolare delle comunità etniche presenti nel Paese. Il lavoro di Bora è stato svolto in profondità, senza lasciare nulla all'improvvisazione o al caso. Decine di amichevoli più o meno di qualità hanno già fatto capire a Milutinovic quali possono essere le potenzialità dei suoi uomini. Stati Uniti nelle prime quattro: alla luce di quanto appena detto, non è una follia prevederlo.

Colombia. La Nazionale che sorprese molti a Italia 90 cerca conferme. Dai tempi del Mondiale di casa nostra è cambiato molto: non c'è più Francisco Maturana, ora tecnico dell'América di Cali, è comparso sulla scena Faustino Asprilla, eroe nazionale e idolo di Parma che però non sarà presente in Ecuador. Il telaio della squadra è rimasto sostanzialmente immutato rispetto a Italia '90, anche se all'orizzonte si sono affacciati diversi giovani di talento. Fra questi potrebbe pure esserci un altro Asprilla: José Carlos Valencia, da seguire bene...

QUESTO IL CALENDARIO

VIA IN SORDINA

GRUPPO A (Ecuador, Stati Uniti, Uruguay, Venezuela)

15-6	Quito	**Ecuador-Venezuela**
16-6	Ambato	**Uruguay-Stati Uniti**
19-9	Ambato	**Uruguay-Venezuela**
19-9	Quito	**Ecuador-Stati Uniti**
22-6	Quito	**Stati Uniti-Venezuela**
22-6	Quito	**Ecuador-Uruguay**

GRUPPO B (Brasile, Cile, Paraguay, Perù)

18-6	Cuenca	**Paraguay-Cile**
18-6	Cuenca	**Brasile-Perù**
21-6	Cuenca	**Paraguay-Perù**
21-6	Cuenca	**Brasile-Cile**
24-6	Cuenca	**Cile-Perù**
24-6	Cuenca	**Brasile-Paraguay**

GRUPPO C (Argentina, Bolivia, Colombia, Messico)

16-6	Machala	**Colombia-Messico**
17-6	Guayaquil	**Argentina-Bolivia**
20-6	Guayaquil	**Argentina-Messico**
20-6	Machala	**Colombia-Bolivia**
23-6	Portoviejo	**Messico-Bolivia**
23-6	Guayaquil	**Argentina-Colombia**

QUARTI DI FINALE

26-6	Quito	**1. gruppo A - miglior 3. cl. (1)**
26-6	Guayaquil	**1. gruppo C - 2. gruppo A (2)**
27-6	Guayaquil	**2. gruppo B - 2. gruppo C (3)**
27-6	Quito	**1. gruppo B - seconda 3. cl. (4)**

SEMIFINALI

30-6	Quito	**vincente 1-vincente 2**
1-7	Guayaquil	**vincente 3-vincente 4**

FINALE 3. POSTO

3-7	Portoviejo

FINALE 1. POSTO

4-7	Guayaquil

IL TORNEO IN TV

MA LA NOTTE SÌ

Tele+2 coprirà gran parte del torneo con la trasmissione in diretta di almeno una partita al giorno. Considerando il fuso orario, la maggioranza delle gare della Coppa America andrà in onda di notte. Di seguito, il calendario completo dei match da seguire in tv (o, se a quell'ora siete soliti dormire, da registrare...). Le telecronache saranno a cura di Massimo Marianella e Fabio Caressa con il supporto «tecnico» di Luis Suarez e Nedo Sonetti.

DATA	ORA	INCONTRO
15-6	02.30	Venezuela-Ecuador
16-6	23.00	Uruguay-Stati Uniti
16-6	02.30	Colombia-Messico
17-6	02.30	Argentina-Bolivia
18-6	02.30	Brasile-Perù
19-6	22.45	Uruguay-Venezuela
20-6	18.00	Argentina-Messico
21-6	02.30	Brasile-Cile
22-6	02.30	Ecuador-Uruguay
23-6	02.30	Argentina-Colombia
24-6	02.30	Brasile-Paraguay
26-6	20.00	1. quarto di finale
26-6	23.00	2. quarto di finale
27-6	20.00	3. quarto di finale
27-6	24.00	4. quarto di finale (diff.)
30-6	02.30	1. semifinale
1-7	02.30	2. semifinale
3-7	02.30	finale 3. posto
4-7	23.00	finale 1. posto

LA LINEA DELL'ECUADOR
SEGUE

dei suoi mitici, e ormai purtroppo inflazionati, avvisi di garanzia.

Stiamo con i piedi sulla terra, dunque, per affrontare la Coppa America edizione ecuadoriana solamente sul piano tecnico e su quello agonistico. Un fatto, ad ogni modo, non si può smentire: gli Stati Uniti di Bora Milutinovic, alla loro prima esperienza nella competizione, non potranno fallire. Così, come il Brasile, l'Argentina, l'Uruguay: ed è per questo che, almeno nella fase conclusiva, si tratterà di una lotta all'ultimo sangue. Anche perché le frotte di osservatori europei, ricchi di procure e ben disposti a spendere per nuovi ingaggi, non vorranno tornare a casa delusi e a mani vuote.

Sopra, da sinistra, l'uruguaiano Guerra e l'idolo di casa, l'ecuadoriano Alex Aguinaga: da seguire con attenzione

Questa manifestazione, che in altri momenti (diciamo negli anni che non vedono in calendario le qualificazioni mondiali) assume una rilevanza assoluta, in questa occasione viene effettivamente destinata in parte alla preparazione dei gironi eliminatori per Usa '94. La Coppa America si gioca ogni due stagioni, e si può anche perderla per una volta se si debbono riservare le energie migliori per un appuntamento più importante o il torneo deve servire come banco di prova per esperimenti di vario tipo.

E gli States non dovranno perdere tempo e forze per guadagnarsi il fatidico biglietto, mentre tutte le altre sì: vincere la Coppa America, per Rothenberg e compagnia bella, significherebbe davvero procurarsi una carta di credito senza limite di spesa in vista dei prossimi dodici mesi. E inoltre, è facile immaginare che da New York a Los Angeles, dopo i Mondiali, del soccer non fregherà più niente a nessuno: dunque, meglio sparare tutte le cartucce prima.

D'altra parte, una sconfitta di fronte a un avversario senza blasone sarebbe troppo pesante per le «grandi» del Sudamerica: Sebastião Lazaroni partì per Italia '90 con il viatico di una vittoria in Coppa America; Alfio Basile ha potuto costruire la sua Argentina dei miracoli, che già è una delle favoritissime per Usa '94, partendo proprio dal trionfo in Cile di due estati fa. L'Uruguay, da sempre terzo incomodo anche se ultimamente passata di moda, cercherà il rilancio dal torneo ecuadoriano.

Il continente latino-americano non è mai stato l'ideale per lavorare in pace nell'ambiente del calcio: basti vedere cosa accade quasi quotidianamente ai tecnici delle formazioni di club più in voga nei vari Paesi. Da Buenos Aires a Rio de Janeiro, da Santiago a San Paolo, da Montevideo a Lima la parola d'ordine per salvare la faccia e la panchina sotto il sedere è sempre una sola: vincere. Possibile che proprio stavolta si voglia dimenticare quella che è diventata una filosofia di vita?

Alessandro Lanzarini

L'ALBO D'ORO DELLA MANIFESTAZIONE

ANNO	CAMPIONE	CAPOCANNONIERE (NAZIONE)	RETI	SECONDA	TERZA	QUARTA
1916	**Uruguay**	Isabelino Gradin (Uruguay)	3	Argentina	Brasile	Cile
1917	**Uruguay**	Angel Romano (Uruguay)	4	Argentina	Brasile	Cile
1919	**Brasile**	Artur Freidenreich (Brasile)	4	Uruguay	Argentina	Cile
		Neco (Brasile)	4			
1920	**Uruguay**	Angel Romano e José Pérez (Uruguay)	3	Argentina	Brasile	Cile
1921	**Argentina**	Julio Libonatti (Argentina)	3	Brasile	Uruguay	Paraguay
1922	**Brasile**	Juan Francia (Argentina)	4	Paraguay	Uruguay	Argentina
1923	**Uruguay**	Valdino Aguirre (Argentina)	3	Argentina	Paraguay	Brasile
		Pedro Petrone (Uruguay)	3			
1924	**Uruguay**	Pedro Petrone (Uruguay)	4	Argentina	Paraguay	Cile
1925	**Argentina**	Manuel Seoane (Argentina)	6	Brasile	Paraguay	—
1926	**Uruguay**	Héctor Scarone (Uruguay)	6	Argentina	Cile	Paraguay
		Héctor Castro (Uruguay)	6			
		Guillermo Subiabre (Cile)	6			
1927	**Argentina**	Alferedo Carricaberry (Argentina)	3	Uruguay	Perù	Bolivia
		Segundo Luna (Argentina)	3			
		Pedro Petrone (Argentina)	3			
		Roberto Figueroa (Uruguay)	3			
		Héctor Scarone (Uruguay)	3			
1929	**Argentina**	Aurelio González (Paraguay)	5	Paraguay	Uruguay	Perù
1935	**Uruguay**	Herminio Masantonio (Argentina)	4	Argentina	Perù	Cile
1937	**Argentina**	Raul Toro (Cile)	7	Brasile	Paraguay	Uruguay
1939	**Perù**	Teodoro Fernández (Perù)	7	Uruguay	Paraguay	Cile
1941	**Argentina**	Juan Marvezzi (Argentina)	5	Uruguay	Cile	Perù
1942	**Uruguay**	Herminio Masantonio (Argentina)	7	Argentina	Brasile	Paraguay
		José Manuel Moreno (Argentina)	7			
1945	**Argentina**	Norberto Mendez (Argentina)	6	Brasile	Cile	Paraguay
		Helenio de Freitas (Brasile)	6			
1946	**Argentina**	José Maria Medina (Uruguay)	7	Brasile	Paraguay	Uruguay
1947	**Argentina**	Nicolas Falero (Uruguay)	7	Paraguay	Uruguay	Cile
1949	**Brasile**	Jair (Brasile)	9	Paraguay	Perù	Bolivia
1953	**Paraguay**	Francisco Molina (Cile)	7	Brasile	Uruguay	Perù
1955	**Argentina**	Rodolfo J. Micheli (Argentina)	8	Cile	Perù	Uruguay
1956	**Uruguay**	Enrique Hormazabal (Cile)	4	Cile	Argentina	Brasile
1957	**Argentina**	Javier Ambrois (Uruguay)	9	Brasile	Uruguay	Perù
		Humberto Maschio (Argentina)	9			
1959	**Argentina**	Pelé (Brasile)	8	Brasile	Paraguay	Perù
1959	**Uruguay**	José Sanfilippo (Argentina)	5	Argentina	Brasile	Ecuador
1963	**Bolivia**	Carlos Raffo (Ecuador)	6	Paraguay	Argentina	Brasile
1967	**Uruguay**	Luis Artime (Argentina)	5	Argentina	Cile	Paraguay
1975	**Perù**	Ernesto Diaz (Colombia)	4	Colombia	Brasile	Uruguay
		Leopoldo Luque (Argentina)	4			
1979	**Paraguay**	Eugenio Morel (Paraguay)	4	Cile	Brasile	Perù
		Jorge Peredo (Cile)	4			
1983	**Uruguay**	Franco Navarro (Perù)	4	Brasile	Perù	Paraguay
1987	**Uruguay**	Arnoldo Iguarán (Colombia)	4	Cile	Colombia	Argentina
1989	**Brasile**	Bebeto (Brasile)	6	Uruguay	Argentina	Paraguay
1991	**Argentina**	Gabriel Batistuta (Argentina)	6	Brasile	Cile	Colombia

N.B.: nel 1916, 1935, 1941, 1946, 1956, 1959 si disputarono edizioni «extra», nelle quali non era in palio la Coppa America.

SORSI DI SCOT

VIAGGIO NEL CALCIO DELL'EUROPA DEI DODICI/**12. LA SCOZIA**

Il successo dell'esperienza inglese ha convinto anche i «cugini» del Nord a modificare la struttura dei campionati: finalmente i club metropolitani potranno liberarsi del fardello rappresentato dalle piccole società e gestire in proprio l'attività di vertice

di Roberto Gotta

La rivoluzione è arrivata pochi giorni fa, in un venerdì di fine primavera che ha portato un vento frizzante sull'affresco polveroso del calcio scozzese, un vento simile a quello feroce delle Highlands, a quello che graffia e spettina costantemente le coste del mare del Nord, che piega simbolicamente il *"Flower of Scotland"* che altro non è che una delle melodie più struggenti della tradizione di quel Paese. La rivoluzione, se così si può chiamare, è finalmente arrivata, spinta dagli eventi, invocata dai grandi club che per lungo tempo avevano espresso ad alta voce la loro insoddisfazione nei confronti della struttura del calcio scozzese, vissuta come una vera e propria camicia di forza. Dal 28 maggio qualcosa è cambiato: la Scottish Football Association e la Scottish League hanno approvato la modifica della struttura dei campionati, che entrerà in vigore a partire dal campionato 1994-95. La Premier League non avrà più 12 ma 10 squadre, così come la Division 1, la Division 2 e la neonata Division 3. In totale, le squadre iscritte alla Lega passeranno da 38 a 40, con due ingressi che, con una impostazione un po' demagogica, serviranno a coinvolgere due zone della piccola Scozia che mancavano dal giro del calcio (più o meno) professionistico.

La Scottish League riceverà tra pochi giorni il modulo di affiliazione dell'Inverness United, formazione nata dalla fusione dei due club locali, e così una regione storica come quella delle Highlands avrà una propria rappresentante nel calcio che conta, mentre dal sud del Paese arriverà un'altra matricola, quasi certamente il Gala Fairydean. Le due cenerentole scenderanno in pista solo tra quindici mesi, ma nel frattempo cercheranno di adeguare il proprio organi-

A fianco, l'ennesimo trionfo dei Rangers, la squadra che ha dominato la scena nazionale nelle ultime stagioni. Sotto, un duello fra Nisbet dei Rangers e McAvennie del Celtic: la sfida fra le due grandi di Glasgow è la classica del calcio scozzese

co e le proprie strutture al peraltro ancora artigianale standard organizzativo delle divisioni inferiori scozzesi. Ma perché si è arrivati per l'ennesima volta a smuovere con il mestolo la zuppa di sapore un po' stantìo che è stata per anni il pasto principale (e unico) del pubblico scozzese? Semplice: perché all'orizzonte, sull'imitazione dell'esempio inglese, si stava profilando la sagoma minacciosa di una Superlega, di un campionato svincolato dall'organizzazione della League e lasciato alla gestione esclusiva di un ristretto nucleo di grandi (o presunti tali) club. Società come Rangers, Celtic, Aberdeen, Hearts da tempo andavano lagnandosi dello status quo, da tempo cercavano di scrollarsi dal fondo dei pantaloni i botoli arrabbiati che si attaccavano a loro per inghiottire ogni briciola sfuggita dalla tavola imbandita. Perché una sorta di multinazionale come i Rangers, società ormai a dimensione europea, doveva avere in sede di assemblea di Lega lo stesso peso di un club come l'Albion Rovers o il Brechin City, con una media spettatori di poche centinaia di persone?

Ecco allora, a fine giugno 1992, la nascita della The Scottish Super League Limited, una vera e propria azienda, affidata al discusso presidente dell'Heart of Midlothian Wallace Mercer: suo compito era proprio gettare le basi per la costituzione di un campionato aperto solo alle società ben organizzate, con possibili aperture a 11 club inglesi per una Superlega britannica che prescindesse dai rispettivi campionati. Non per nulla il 26 giugno cinque squadre avevano consegnato alla Scottish League il preavviso di uscita dalla Lega stessa, seguite a fine luglio da altre otto, di cui due (Falkirk e Kilmarnock) tiratesi indietro subito dopo.

Le finalità erano (come ovvio) di carattere principalmente economico, il dolce frutto dei contratti televisivi e pubblicitari (cartellonistica, etc.) andava diviso tra i club "veri", quelli che portavano pubblico allo stadio e davanti alla televisione e non quelli che venivano semplicemente a rimorchio. Panorama diverso rispetto al 1971, ad esempio, quando il Celtic "regalò" 10.000 sterline di allora al Queen's Park, società storica che versava in gravi difficoltà.

Cambiate così vistosamente le circostanze, l'establishment del calcio scozzese non poteva rimanere inerte di fronte al pericolo di scisma, e proprio dallo stimolo offerto da questa possibile Superlega sono nati i colloqui, le trattative e le prese di contatto che hanno portato alla decisione di venerdì 28. L'egoismo non privo di fondamento delle grandi società rischiava infatti di portare all'estinzione delle piccole entità, di quelle realtà locali che costituiscono l'orgoglio di comunità scarsamente popolate e nei decenni hanno fornito a Rangers, Celtic, Dundee United un numero infinito di giocatori di talento, passati dallo stadio rurale all'Ibrox o al Parkhead, dagli impianti dove conosci quasi tutti gli spettatori alla struttura proteiforme che ti fa sentire piccolo piccolo: ingiustizia rischiava di essere fatta, ma difficile trovare un punto di incontro, e allora si è arrivati a quella sorta di compromesso che ha riportato la Premier League a dieci formazioni, come era avvenuto sino al 1990-91 e prima sino al 1985-86.

Cambiamenti continui, che testimoniano lo stato di estrema incertezza che da parecchio tempo regna nell'ambiente del calcio scozzese, stracciato a metà tra la sana voglia di mantenere appesi alle pareti i quadri degli antenati e la libidine di entrare nel XXI secolo buttando fuori dalla porta gli strati di polvere e applicando al calcio i concetti cari alle avanzate (!?!) strategie di marketing. Ma la recente decisione della Scot-

segue

SORSI DI SCOTCH
SEGUE

tish League affonda le proprie radici anche in un altro campo, divenuto ricco di insidie negli ultimi anni: è opinione generale che il livello del calcio scozzese sia in vistoso calo, e quindi il problema è stato affrontato di petto e vissuto con ancora maggiore intensità in seguito agli avvenimenti dei mesi passati. La Nazionale di Andy Roxburgh è stata eliminata da USA '94, dopo cinque qualificazioni consecutive, ha visto una caduta verticale dell'interesse nei suoi confronti (vedasi l'irrisorio numero di paganti per la partita di mercoledì scorso contro l'Estonia), e proprio in seguito agli insuccessi della rappresentativa, non ultimo l'umiliante 0-5 in Portogallo, la pruderie di cambiare qualcosa si è fatta insopportabile. Mancano talenti, si dice, manca gente che sappia fare qualcos'altro oltre a correre a perdifiato e gettarsi in robustissimi tackle.

Dove sono finiti i Dalglish, Gemmill, Johnstone, Souness, addirittura i Denis Law, i calciatori che univano alla tradizionale durezza l'abilità di giocare il pallone in più d'una maniera? Certo, un paese con sole 6.148 società e 135.474 praticanti difficilmente può esprimere con continuità fenomeni da baraccone, ma l'ultima generazione, a detta degli addetti ai lavori, manca disperatamente di gente di valore, se si fa eccezione per alcuni elementi come Eoin Jess (appena rientrato dopo una frattura alla caviglia), Scott Booth dell'Aberdeen e Duncan Ferguson del Dundee United, valutato 3 milioni di sterline e inseguito dai Rangers, che hanno però la concorrenza del Bayern Monaco.

Per il resto, molti atleti pressochè intercambiabili con pochi picchi di rendimento e classe, e anche gente come il cannoniere Ally McCoist a livello internazionale svanisce: intendiamoci, il lamento proveniente dalla Scozia va preso con un pizzico di sale perché ognuno tende a vedere il proprio giardino come infestato dalla erbacce e quello accanto pulito come uno specchio, però è vero che il panorama pare scivolare verso tinte scure. Su ciò ha influito addirittura oltre misura la delusione per l'eliminazione della Nazionale da USA '94: vabbè che in tutte le edizioni precedenti la valorosa rappresentativa si era fatta cacciare fuori al primo turno, spessissimo per differenza reti; e vabbè che i generosi scozzesi sono ormai leggendari per la loro tendenza a giocare bene contro gli squadroni e a farsi mettere in difficoltà da formazioni di scarso livello (pareggio contro Iran, sconfitta contro Costa Rica...), ma in ogni caso sarebbe meglio intanto arrivare alla fase finale, poi eventualmente si vedrà. E invece la Scozia, tra dodici mesi, seguirà i Mondiali davanti alla televisione, cullandosi nella speranza che i talenti sboccino anche grazie alla nuova struttura della Lega.

Non va sottovalutata infatti l'importanza della riduzione del numero di squadre della Premier League: dieci invece di dodici significa 36 partite (in Scozia si gioca da sempre con due andate e due ritorni) e non più 44, e ciò va esattamente nella direzione auspicata da quasi tutti gli addetti ai lavori. *"Si gioca così tanto che è difficile migliorare, trovare il tempo di lavorare sulla tecnica individuale"* dice Liam Brady, da due stagioni manager del Celtic, e il suo parere è largamente condiviso all'interno del mondo del calcio. *"Il calcio scozzese ultimamente è quasi inguardabile"*, dice Ian Fraser, giornalista dell'Evening News di Edimburgo, *"C'è troppa pressione, troppo accumularsi di partite, troppa attenzione al lato atletico"*. Posto che comunque lo spirito delle gare, l'atmosfera dei campi valgono a volte da soli il prezzo del biglietto, tra un paio d'anni (durante i quali Roxburgh collauderà la formazione che "deve" centrare la qualificazione per gli Euro-

SOLO TRE GLI SCOZZESI NEL NOSTRO CAMPIONATO
PIÙ WHISKY CHE GLORIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PROVENIENZA	STAGIONI	SQUADRE
Joe JORDAN	A	15-12-1951	Manchester U. (Ing)	1981-84	Milan, Verona
Denis LAW	C	24-2-1940	Manchester C. (Ing)	1961-62	Torino
Graeme SOUNESS	C	6-5-1953	Liverpool (Ing)	1984-86	Sampdoria

Law

Jordan

Souness

In alto da sinistra, due grandi attaccanti della Scozia: l'agile Steve Archibald (fotoBT), 27 presenze fra il 1980 e il 1986, e il poderoso Andy Gray (fotoSP), 20 gettoni fra il 1976 e il 1985

Sotto da sinistra, alcuni scozzesi che hanno militato in formazioni inglesi: Billy Bremner e Gordon McQueen, pilastri del Leeds United dei primi anni Settanta; Kenny Dalglish (fotoSP), conquistatore di tre Coppe dei Campioni con il Liverpool prima di diventarne l'allenatore altrettanto vincente; Charlie Nicholas (fotoBT), l'estroso attaccante idolo dei tifosi dell'Arsenal negli anni Ottanta

pei d'Inghilterra del 1996) si vedranno i risultati di questa riforma, che dovrebbe aiutare anche la squadra più in vista, i Rangers.

Grazie alle massicce infusioni di contanti del presidente miliardario David Murray, il club di Glasgow è diventato una sorta di astronave nel panorama ancora romanticamente casereccio del football scozzese: cinque titoli consecutivi, il recentissimo tris campionato-Coppa di Lega-Coppa di Scozia, un organico straripante rispetto a quello delle altre formazioni e suscettibile di ulteriori miglioramenti perché il manager Walter Smith ha a disposizione circa 5 milioni di sterline per nuovi acquisti. L'Ufo di Glasgow, non più contento del dominio nei ristretti confini, punta come prossimo obiettivo alla conquista della Coppa dei Campioni: sfiorata la finale quest'anno, i Rangers cercheranno di approfittare del minor numero di impegni di campionato per preparare con ancora maggiore cura l'assalto al massimo trofeo continentale, unico punto a sfavore nel confronto con i cugini del Celtic, che si dibattono in una crisi apparentemente senza via d'uscita. E di sforzi si tratterà non solo dal punto di vista dell'acquisto di nuovi giocatori: anche i club scozzesi, infatti, contrariamente a quanto era parso in un primo tempo sono tenuti dal cosiddetto Taylor Report ad aggiornare i loro stadi entro l'agosto del 1994, dotandoli di posti a sedere in tutti i settori.

Attualmente sono la misería di tre gli impianti che hanno solo poltroncine: l'Ibrox Park dei Rangers (che hanno operato con anni di anticipo sugli altri, dimostrando, anche qui, stupefacente lungimiranza), il Pittodrie dell'Aberdeen e il McDiarmid Park del St.Johnstone, un gioiellino da 10.721 posti che sembra nato dalle delicate mani di uno gnomo.

Anche se questo nuovo panorama potrà portare a temporanei avanzamenti di società più sveglie, è comunque improbabile che possa cambiare la geografia del calcio scozzese che conta, se è vero che dall'anno del primo torneo (1890-91) i Rangers hanno vinto 43 titoli (più 18 coppe di lega e 26 coppe di Scozia) e il Celtic 35 (più 9 e 29 rispettivamente), lasciando poco più che impalpabili sbuffi di felicità alle altre, tra cui spiccano Aberdeen, Hearts ed Hibernian con 4 titoli a testa.

E' dunque ovviamente Glasgow il centro vitale, anche se curiosamente la prima società cittadina (e dell'intera Scozia) è stata il Queen's Park, club attualmente in seconda divisione, fondato nel 1867. Ma le prime tracce del "soccer" si erano avute già in epoca medioevale, sotto le conosciute forme di attività pseudosportive che coinvolgevano interi gruppi di persone su spazi ben più ampi degli attuali campi di gioco: già all'epoca c'erano evidentemente le basi per certe poco simpatiche caratteristiche ancora evidenti (ma molto sfumate in Scozia), se è vero che nel 1601 ci fu un'inchiesta su alcuni colpi di arma da fuoco sparati per cause legate a un incontro di calcio, a quel tempo passatempo (e spesso causa di ulteriori contese) tra soldati scozzesi e colleghi inglesi alla frontiera. Tornando più vicino a noi, i prossimi mesi diranno se l'ennesimo cambiamento di rotta porterà i benefici previsti, se la riduzione di squadre e di partite della massima serie finirà per riportare uno squarcio di sole sulle suggestive terre del nord della Gran Bretagna.

Sarebbe però un peccato se lo scrigno del calcio di Scozia perdesse alcune delle sue pietre preziose più peculiari, perdesse quello spirito quasi unico che ha permesso il nascere e lo svilupparsi di una rivalità come quella tra Rangers e Celtic, che come noto va al di là dell'aspetto calcistico: di religione protestante i primi, fondati nel 1873 dai membri di tre note famiglie di Glasgow, cattolicissimi i biancoverdi, nati nel 1888 da appassionati di origine irlandese, e tale elemento etnico è rimasto, se è vero che di recente i dirigenti del Celtic sono stati accusati di essere *"troppo antiquati e troppo irlandesi"* per poter riportare il club alle glorie passate. Storie di Scozia, storie di un altro mondo rispetto al nostro, storie che rischiano di sbiadirsi se la smodata voglia di novità di una minoranza riuscirà a soffocare il respiro colmo di tradizione e un po' retorico del resto del calcio di questo paese, dove forse il tempo si è fermato. Ma sarebbe un peccato mettere troppo avanti l'orologio.

Roberto Gotta

LA COPPA CAMPIONI DEL CELTIC IL FIORE ALL'OCCHIELLO

NAZIONALE

MONDIALI
1930-1950 assente
1954 el. 1. turno
1958 el. 1. turno
1962 assente
1966 assente
1970 assente
1974 el. 1 turno
1978 el. 1. turno
1982 el. 1. turno
1986 el. 1. turno
1990 el. 1. turno

EUROPEI
1960-1988 assente
1992 el. 1. turno

SQUADRE

COPPA DEI CAMPIONI: 1
Celtic 1967

COPPA DELLE COPPE: 2
Rangers 1972; Aberdeen 1983

SUPERCOPPA EUROPEA: 1
Aberdeen 1983

GIOCATORI

PALLONE D'ORO: 1
Denis Law 1964

PARLANO TRE CAMPIONI EMIGRATI IN ORIENTE

Dall'Italia al Giappone, la distanza è tanta. Eppure Zico, Ramón Díaz e Edu Marangon hanno subito trovato un ambiente ideale per arricchire il bagaglio di esperienze e... il conto in banca

di Marco Zunino

TOKYO. Ieri l'Eldorado italiano, oggi l'esotico profumo degli Yen. Ma non solo. Zico, Ramon Diaz ed Edu Marangon (per tutti il contratto scade nel '94): perché il Giappone? «*Volevo venire in Giappone*» attacca Zico «*per aprire una scuola di calcio e invece mi sono ritrovato in campo ancora come calciatore quando pensavo di avere chiuso con il professionismo*». «*Per me*» continua Diaz «*il Giappone è l'occasione migliore per chiudere al meglio la mia carriera. Erano almeno due anni che mi cercavano e quest'anno mi sono sentito pronto per affrontare questa nuova avventura: ho vinto in Sudamerica, in Europa, adesso spero di vincere qualcosa anche in Asia, sono venuto per chiudere in bellezza, non certo per riposarmi*». «*Non nascondo*» dice Edu «*che il lato economico mi ha... aiutato a decidere: qui ho firmato il contratto più ricco della mia carriera, e quando si hanno trent'anni ciò non guasta, ma soprattutto ho trovato un ambiente eccezionale, che mi dà fiducia, responsabilità*».

Ma se Diaz (in Giappone da due mesi) ed Edu (quattro mesi) fanno parte dell'ultima infornata, Zico, al contrario, il forno ha aiutato a costruirlo. «*Diciamo che chi arriva adesso trova il filetto, mentre io mi sono rosicchiato l'osso. Ma non mi lamento, anzi. Sono contento che anche altri campioni abbiano capito quello che sta nascendo in Giappone e se con gli anni crescerà qualcosa di importante, un po' di merito sarà anche il mio. Quando sono arrivato, due anni fa, il calcio giapponese sopravviveva nell'indifferenza generale del pubblico e della stampa: i campi erano in terra battuta, non c'erano gli spogliatoi e ognuno, me compreso, si lavava tuta e divisa da gioco a casa. Ma con il mio arrivo sono cominciate a cambiare le cose, il mio nome ha fatto il giro del Giappone accendendo la curiosità, l'interesse della gente*».

— Una bella impresa...

«*Ma non è stato facile come può sembrare. Quando mi hanno proposto di ritornare a indossare le scarpette bullonate per fare sul serio, ho avuto un momento di esitazione: pensavo di fare l'allenatore per i ragazzi, venivo dall'esperienza con il Governo brasiliano, agonisticamente ero fermo già da un anno e mezzo e, inoltre, avevo qualche problema a un ginocchio, non volevo rischiare di rovinare la mia immagine costruita in tanti anni di onorata carriera. Così, abbiamo stabilito un periodo di prova, ma dopo due mesi di preparazione mi sono reso conto che sarei potuto scendere in campo senza andare incontro a brutte figure e i fatti mi hanno dato ragione: siamo stati promossi nella massima serie e io ho vinto la classifica cannonieri*».

— In questi due anni sono cambiati i calciatori giapponesi?

«*Devo dire che sono velocissimi a imparare, ma non sono ancora capaci a improvvisare, devono avere sempre qualcuno che gli dice cosa e come fare. Colpa di una mentalità che si portano dietro dall'infanzia, ma come lavoratori non si discutono: sono volenterosi e diligenti, e con l'avvento del professionismo incominciano a*

LA FILO

Zico, Edu Marangon e Ramón Díaz: se ne sono andati alcuni anni fa dal campionato italiano, ma ancora oggi destano entusiasmo in Giappone

controllarsi anche fuori dal campo».

— Ma il calcio giapponese era pronto per il primo campionato professionistico?

«Sì, senza dubbio. Economicamente non ci sono problemi e la risposta del pubblico è stata addirittura inaspettata, l'entusiasmo è alle stelle, c'è un solo problema: il calendario. Giocare ogni tre giorni non fa bene al calcio, ma quest'anno c'è la concomitanza delle qualificazioni mondiali e poi la voglia di veder giocare è tanta che l'inevitabile overdose di partite potrebbe anche giovare, ma solo quest'anno».

— Recentemente hai avuto parole di elogio per Roberto Baggio. Nei hai qualcuna da spendere in favore di qualche calciatore nipponico?

«Baggio è un talento, con il pallone fra i piedi riesce fare cose che pochi giocatori sanno fare, e se domani avrà anche una squadra all'altezza potrà diventare un grande del calcio. In Giappone di Baggio non ce ne sono, ma c'è un ragazzo che mi piace molto: è il numero 8 della Nazionale, si chiama Fukuda, gioca nei Red Diamonds. Per me è il numero uno del calcio giapponese: è più completo di Kazu Miura, ha visione di gioco, tecnica, senso del gol. E poi c'è Hashiratani, dei Verdy: in Nazionale gioca stopper, nel suo club mediano».

SOFIA YEN

segue

LA FILOSOFIA YEN
SEGUE

— Cinque stranieri tesserabili, tre in campo: il numero è quello giusto?

«Per il Giappone sì, ma se mi permetti, tre stranieri in campo non vanno bene per l'Italia, bastano e avanzano due. Non credo che un Paese tre volte campione del mondo abbia la necessità di rivolgersi a tanti calciatori stranieri».

— Già, l'Italia, com'è lontana... Un esempio? Zico vive a Tokyo con la sua famiglia e tutti i giorni si reca a Kashima, per l'allenamento, in... treno. E al ritorno c'è il pullman... di linea. Diaz ed Edu invece, vivono, con le rispettive famiglie, a Yokohama. «*Sono stato accolto come in Italia*» racconta Diaz «*e ho trovato un'organizzazione perfetta. Sembra incredibile che questo sia il primo campionato professionistico del Giappone. Nessun problema di ambientamento, certo, la lingua non è facile, ma la presenza del mio connazionale Bisconti mi aiuta*».

6 狙い通りのフリーキックができない時は、立ち足の位置を変えろ。

ジーコは立ち足の位置を変えることで、見事にボールをコントロールしている。

ZICO

止まっているボールを蹴ることは決してやさしくない。誰にも邪魔されずに、自分のリズムで思い通り蹴っているのに、ボールは狙い通りの方向にはなかなかいってくれない。

横浜マリノスの木村和司が日本一のフリーキッカーとすれば、世界一はジーコだろう。

ゴール左25m。守備陣が左右のゴールポストとボールの位置を確認しながら、ボールから9・15m離れた所に一列に壁を作る。ジーコの狙いはニアポストとファーポストのバーに近い空間。ゴールを狙うにはこの2点しかない。ゴールキーパーは味方の壁の間から、ジーコがこの2点のどちらを狙ってくるのかを、じっと目をこらして見破ろうとしている。ボールを蹴ろうとするジーコからは、壁の上にゴールのバーが見える。狙いは当然、ファーポストだ。右足でカーブをかければ壁の外を回ってファーポスト上部にボールは吸い込まれる……。イメージは完璧だ。ゴール後の歓声さえイメージできる。そして、筋書き通りにゴール。

木村やジーコは天才といわれる

となる立ち足だ。ジーコの場合は左足だ。この立ち足の微妙な前後差、ボールからの位置の変化で蹴ったボールの強さ、カーブの仕方、方向が決まってしまう。最後に踏

ジーコ　1953年3月3日生まれ。172cm、72kg。'67年、14歳でブラジルのフラメンゴに入団。'83～'85年はイタリアのウディネーゼでプレー。再びフラメンゴに戻り、'78、'82、'86年のワールドカップに出場。代表試合ではペレの97ゴールに次ぐ68ゴールを挙げた国民的英雄。'90年に引退したが、ブラジル初代スポーツ長官の座を蹴って鹿島アントラーズに入団した。本名はアルツール・アンツネス・コインブラ。ジーコとはやせっぽちという意味のニックネームだ。

Sopra e a destra, così la stampa nipponica racconta Zico e Ramón Diaz, autori di prodezze poco viste da quelle parti. Sotto a destra, i Flügels di Edu Marangon

— Si è sussurrato che la tua venuta nella «J League» sia da attribuire ai rapporti non più felici con Passarella.

«Sciocchezze. Con Daniel siamo grandi amici e lui è un grande allenatore, ma non sono io a dirlo, piuttosto i risultati raccolti sul campo. La decisione di venire in Giappone è stata una scelta di vita dettata dalla mia coscienza».

— Quest'anno l'Inter è stata ravvivata da un altro mancino venuto dal Sudamerica, Ruben Sosa.

«Ho seguito tutto il campionato italiano e Ruben Sosa mi ha entusiasmato. Ha decisamente fatto la differenza e sono sicuro che continuerà a farla: è un campione e negli ultimi anni è maturato moltissimo».

— Hai qualche rimpianto della tua esperienza italiana?

«Assolutamente no. Potevo rimanere ancora, mi avevano cercato Lazio e Pescara, ma io sapevo di essere in condizione di lottare per qualcosa di più della salvezza. A Montecarlo, in due stagioni ho fatto 30 gol, al River ho vinto campionato e classifica cannonieri e, se devo essere sincero, ho vissuto le mie stagioni migliori proprio dopo avere lasciato l'Italia, ma non vorrei apparire presuntuoso».

— Come giudichi il livello tecnico del calcio giapponese?

«Direi buono, è molto più vicino al calcio sudamericano che a quello europeo, più votato all'attacco. Squadre come i Verdy, il Kashima di Zico e i Marinos penso potrebbero ottenere un tranquillo posto a centro-classifica anche nella Serie A italiana».

Non è del tutto d'accordo Edu. «*È vero che l'impronta è sudamericana, ma, per ora, molte squadre preferiscono puntare sull'agonismo piuttosto che sulla tecnica*». Per il resto è entusiasta. «*L'organizzazione rasenta la perfezione. Prima di firmare il contratto mi sono consigliato con Zico e*

ECCO LE CITTÀ IN LIZZA PER IL MONDIALE

MEDAGLIA SAPPORO

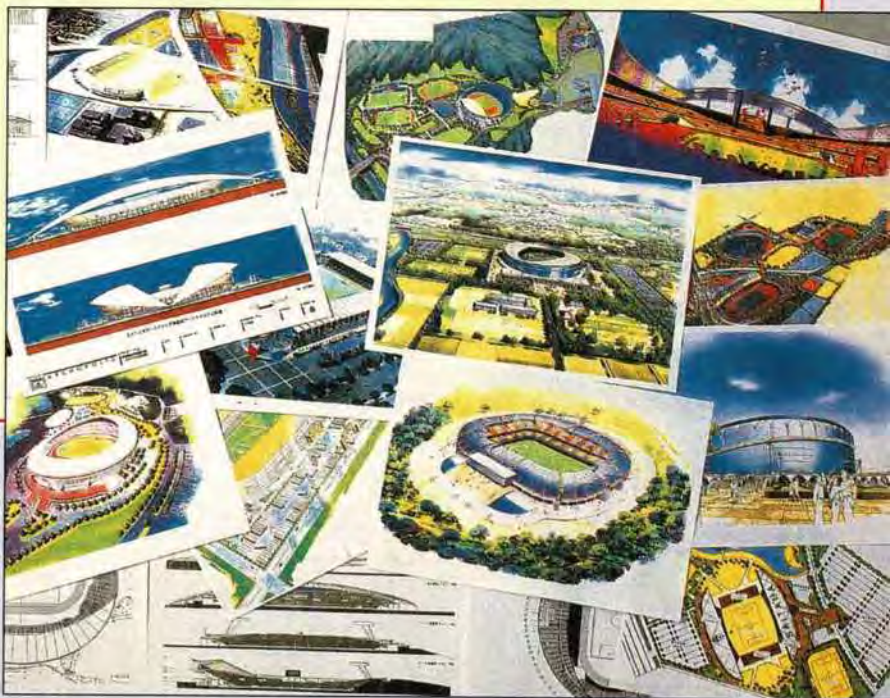
Per promuovere la candidatura mondiale sono stati stanziati 54 miliardi e sono stati «assoldati» ambasciatori d'eccezione come Franz Beckenbauer, Bobby Charlton e Pelé, per non dire degli «autorevoli» interventi del Principe ereditario Takamado, già presidente onorario della Federcalcio giapponese. Ma forse non ce n'era bisogno. *«Non è un segreto, il Giappone è in pole position per il Mondiale 2002».* Parole e musica di Guido Tognoni, capo ufficio stampa della Fifa.

E se non bastasse, ecco cosa ne pensa della candidatura nipponica Peter Velappan, Segretario Generale della Afc (Asian Football Confederation), l'Uefa asiatica. *«Il Giappone è partito dieci anni prima dei Paesi concorrenti e fino a questo momento presenta le credenziali indubbiamente più affidabili. Cina, Corea del Sud, Malaysia e Indonesia sono le altre pretendenti dell'area asiatica: l'Indonesia, per ora, ha una sola città, Giacarta, la capitale, in grado di affrontare un evento tanto consistente: la Malaysia, anche se è la mia nazione, devo ammettere che lascia qualche perplessità per le ridotte dimensioni del suo territorio; per quanto riguarda la Corea del Sud il problema è politico, in quanto si vorrebbe che fosse una sola Corea il Paese organizzatore, mentre la Cina è già in corsa per Olimpiadi del 2000».*

Il primo approccio con la Fifa da parte della Federcalcio del Sol levante è avvenuto nel luglio 1986. Nell'ottobre '87 si è cominciato a lavorare sulla candidatura, ufficialmente presentata nel novembre '89, mese in cui è partita l'operazione stadi conclusasi solo da poche settimane. Sono stati visitati l'«Old Trafford» di Manchester (versante United), il «Rangers Stadium» (Q.P.R.) di Londra, naturalmente «Wembley», il «Ruhrstadion» di Bochum, il «Philips Stadion» di Eindhoven e poi il «Giuseppe Meazza» di Milano, il «Delle Alpi» di Torino, il «Luigi Ferraris» di Genova e l'«Olimpico» di Roma. *«Per gli stadi non potevamo che prendere ad esempio l'Europa»,* ha affermato il Segretario Generale del Comitato organizzatore Tadao Murata. Nell'ottobre 1991 è cominciato il vaglio delle città «mondiali»: 150 le proposte prese in considerazione, 30 quelle legittimate e il 31 luglio 1992 il Mondiale 2002 aveva la sua mappa.

Quindici le città designate: Sapporo, Aomori, Rifu, Niigata, Kashima, Urawa, Ichiara, Yokohama, Kakegawa (unitamente alla cittadina di Fukuroi), Nagoya, Kyoto, Osaka, Kobe, Hiroshima e Olta. Gli stadi avranno una capienza non inferiore alle 40 mila unità e i manti erbosi verranno, probbailmente, importati direttamente dall'Europa. Esclusa, clamorosamente, Tokyo. *«Lo Stadio Nazionale, costruito nel 1964, dovrebbe essere abbattuto e ricostruito»* spiega Murata *«ma in questo momento l'amministrazione cittadina non può garantire la copertura economica necessaria. Comunque, se Tokyo riuscirà ad avere uno stadio adeguato sarà la sedicesima città "mondiale", nessuno verrà depennato per far posto alla capitale».*

Se il Mondiale verra assegnato al Giappone i lavori partiranno nel 1995: *«Entro il marzo 2000 sarà tutto pronto»,* assicura senza dubbi Murata. La finale, in assenza di Tokyo, potrebbe essere assegnata all'avveniristico impianto di Yokohama: 6 piani, 70 mila posti tutti a sedere.

A fianco, ecco i progetti di ristrutturazione per gli stadi giapponesi che dovranno ospitare le partite del Mondiale 2002: a sorpresa, potrebbe rimanere esclusa la capitale Tokyo, il cui Stadio Olimpico non sarebbe all'altezza

con Everton (Yokohama Marinos, ndr) *che sono in Giappone già da qualche anno, mi hanno spronato ad accettare e non potevano darmi consiglio migliore. Nessun problema neanche per l'ambientamento della mia famiglia, ci sono ristoranti italiani, brasiliani: insomma, è come essere a casa, ma la qualità della vita è nettamente superiore a quella che può offrire oggi il Brasile e, finalmente, al contrario di quanto mi è successo in Italia, ho trovato un ambiente di lavoro sereno e motivato».*

Edu Marangon ha vestito la casacca del Torino nella sfortunata stagione '88-89: quando Ramon Diaz festeggiava lo scudetto dell'Inter, Edu retrocedeva in Serie B. *«Un anno stregato, è successo di tutto. Abbiamo cambiato tre allenatori* (Radice, Claudio Sala e Vatta, ndr), *il presidente (Borsano per Gerbi) e come ciliegina sulla torta è arrivato un nuovo direttore sportivo, Casasco, di cui non conservo un buon ricordo. Una rivoluzione che non ha aiutato la squadra, né, tantomeno, gli stranieri e alla fine della stagione mi è stato dato il benservito, ma da Borsano devo ricevere ancora dei soldi».*

Per il futuro, più o meno prossimo, si parla ancora di «italiani», del neo campione d'Europa Rudi Völler (lo inseguono Verdy Kawasaki e JEF United) e di Enzo Francescoli (Yokohama Marinos). Aldo Serena, fino ad oggi, l'unico italiano «doc» contattato (Verdy Kawasaki). Raffreddati, invece, gli entusiasmi che volevano Maradona in Giappone: troppi problemi, e poi, di Maradona, in Giappone, ce ne sono già due: Raul e Hugo, i due fratellini del «Pibe», tesserati per il PJM (dove gioca anche il campione del mondo '86, l'argentino Batista), formazione della «J2», la terza divisione nipponica...

Marco Zunino

MILLA E NON PIÙ MILLA

Il vecchio campione ha messo all'asta tutti i suoi trofei, tra cui il Pallone d'oro 1976, per pagare i debiti accumulati in Francia. Ma in Camerun non l'hanno presa bene...

A.A. Vendesi **Pallone d'Oro** africano originale 1976. Lire 192.500, non trattabili. Occasione, esclusi perditempo. L'annuncio è falso, ma la notizia è vera. I trofei di Roger **Milla,** il più famoso calciatore africano di tutti i tempi, sono stati messi all'asta. Chiusi in un magazzino di **Montpellier,** in Francia, dal 1989, maglie, coppe, medaglie e altri premi sono stati venduti pubblicamente a saldo parziale dei debiti accumulati da Milla in territorio francese. Ma andiamo con ordine. Nel 1989 Milla, a 37 anni, chiude col calcio professionistico. Abbandona Montpellier, l'ultima squadra francese in cui ha militato, e torna in Camerun, nell'**Olimpic** di Mwolye. Nel '90 ci sono i Mondiali e Milla viene convocato all'ultimo momento, mal sopportato dai compagni di squadra che lo considerano troppo vecchio. Grazie a un'iniezione di Gerovital il buon Roger stupisce tutti, porta il Camerun fino ai quarti di finale ed è eletto quarto miglior giocatore del torneo. Ottimo giocatore, Milla è però sempre stato un pessimo amministratore. La gloria «italiana» non è sfruttata a dovere, e a tre anni di distanza i beni lasciati in Francia vanno all'incanto. Cinquecentomila lire per dieci maglie originali della nazionale argentina, tra cui quella di **Maradona.** Centosessantamila lire per i palloni autografati dalle grandi firme del football mondiale. Centocinquantamila lire per altre coppe e medaglie varie. Fino ad arrivare alle centonovantaduemilacinquecento lire per il Pallone d'Oro vinto nel '76, quando Milla indossava la casacca del **Tonnerre** di Yaoundè, la squadra della capitale. In Camerun ci sono rimasti malissimo. Milla è una specie di eroe nazionale, un dio del calcio venerato e onorato. Il fatto che dal 1989 avesse abbandonato i suoi trofei a Montpellier non è andato giù a stampa e tifosi. In patria volevano che quel patrimonio fosse utilizzato per creare un museo, ad eterna memoria. Per questo i giornali sono stati duri: «Fallimento di un eroe» è stato il titolo più ricorrente. Una parziale, scusante per il vecchio «Leone Indomabile»: impiegato nel settore tecnico della nazionale, Milla negli ultimi dodici mesi non ha visto una lira del proprio stipendio, accumulando parecchi arretrati. Ma da qui a dimenticarsi in Francia un pezzo della storia nazionale ce ne passa... E così ora all'asta è finita anche la reputazione di Roger Milla. Ma è rimasta invenduta.

● Lo sport, secondo l'accezione del barone De Coubertin, può favorire il riavvicinamento di nazioni ostili. È in quest'ottica che il Movimento per il Dialogo e la Cooperazione (MDC) e la **Federcalcio camerunense** hanno invitato la squadra sudafricana degli **Orlando Pirates** per disputare due incontri contro l'**Union Douala** e il **Canon di Yaoundè,** due delle squadre più rappresentative del Camerun. Queste partite non rientrano soltanto nella logica di far riavvicinare i due paesi, ma fanno parte di un progetto per incrementare gli scambi culturali tra Sudafrica e Camerun. Per contro la Federazione sudafricana ha già invitato la nazionale camerunense e una spedizione di uomini d'affari è partita da Yaoundè per un viaggio di studio e di aggiornamento a Johannesburg.

Filippo Ricci

Sopra, Roger Milla con la maglia della Nazionale camerunese a Italia '90, ultimo sprazzo di gloria della sua lunghissima carriera. A fianco, eccolo oggi, intervistato

SUDAFRICA

RISULTATI: Manning Rangers-Mamelodi Sundowns 0-1; Santos-Vaal Professionals 0-0; D'Alberton Callies-Pretoria City 1-0; Vaal Professionals-Bloemfontein Celtic 2-1; Wits-Dynamos 1-1; Hellenic-Fairway Stars 2-0; Mamelodi Sundowns-Amazulu 3-0; Manning Rangers-Orlando Pirates 2-3; Santos-Umtata Bucks 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Swallows	**22**	16	9	4	3	21	14
Amazulu	**21**	15	8	5	2	21	14
Sundowns	**20**	12	9	2	1	27	8
Umtata Bucks	**19**	15	6	7	2	16	12
C.T. Spurs	**17**	13	6	5	2	17	6
Rangers	**15**	15	4	7	4	18	15
Pretoria City	**15**	15	5	5	5	17	17
Pirates	**14**	11	6	2	3	16	11
Wits	**14**	13	6	2	5	14	14
Bl. Celtic	**14**	14	5	4	5	15	17
Vaal Pros	**13**	15	4	5	6	13	14
Santos	**13**	15	3	7	5	12	16
Dynamos	**12**	12	3	6	3	14	12
Hellenic	**12**	12	4	4	4	15	15
Kaizer Chiefs	**11**	11	5	1	5	13	14
Witbank Aces	**10**	13	3	4	6	16	19
Callies	**10**	12	4	2	6	11	19
Jomo Cosmos	**9**	13	3	3	7	9	13
Fairway St.	**4**	12	1	2	9	7	16
Highlands	**3**	13	1	1	11	9	31

MARCATORI: **9 reti:** Nzimande (Amazulu), Modau (Sundowns); **7 reti:** Shaw (Dynamos), Leepo (Swallows).

COLOMBIA

PRIMA FASE
GRUPPO A

14. GIORNATA: Millonarios-Dep. Tolima 1-0; At. Huila-Santa Fe 3-1; Dep. Pereira-América 2-1; Dep. Cali-Once Philips 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Once Philips	**17**	14	6	5	3	26	16
At. Huila	**17**	14	6	5	3	21	17
Millonarios	**16**	14	7	2	5	18	19
Dep. Pereira	**15**	14	6	3	5	18	19
Dep. Cali	**14**	14	6	2	6	20	20
América	**13**	14	5	3	6	25	23
Santa Fe	**11**	14	4	3	7	21	25
Dep. Tolima	**9**	14	2	5	7	12	22

GRUPPO B

14. GIORNATA: Quindío-U. Magdalena 4-1; Nacional M.-Dep. Cúcuta 2-1; Bucaramanga-DIM 1-0; Júnior-Envigado 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Júnior	**21**	14	9	3	2	26	12
Nacional M.	**16**	14	7	2	5	21	18
Bucaramanga	**16**	14	6	4	4	17	15
DIM	**15**	14	5	5	4	18	16
Envigado	**13**	14	4	5	5	18	17
U. Magdalena	**12**	14	5	2	7	18	27
Quindío	**11**	14	4	3	7	21	20
Dep. Cúcuta	**8**	14	2	4	8	11	25

N.B.: terminata la prima fase, le squadre classificate giocano uno spareggio per determinare i bonus per la fase successiva.

PARTITE PER I BONUS

RISULTATI: Junior-Once Philips 1-1; Huila-Nacional 1-3; Millonarios-Bucaramanga 1-0; DIM-Pereira 0-0; Dep. Cali-Envigado 1-1; Union Magdalena-America 2-2; Quindio-Santa Fe 0-1; Tolima-Cucuta 1-0.

PERU'

15. GIORNATA: Alianza Lima-Municipal 3-2; Sporting Cristal-Union Huaral 1-0; Mariano Melgar-Carlos Mannucci 1-0; Union Minas-UT Cajamarca 3-1; Ovacion Sipesa-Leon Huanuco 1-0; Alianza Atlético Sullana-Cienciano 0-0; Universitario-San Agustin 1-0; Sport Boys-Defensor 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting Cr.	**23**	15	11	1	2	37	11
Alianza L.	**23**	15	10	3	2	45	23
M. Melgar	**20**	15	9	2	4	29	24
Universitario	**19**	15	8	3	4	23	12
Sport Boys	**19**	15	8	3	4	30	19
Municipal	**16**	15	6	4	5	24	21
C. Mannucci	**16**	15	7	2	6	16	18
Cienciano	**16**	15	6	4	5	16	18
Sipesa	**15**	15	5	5	5	19	16
Union Minas	**13**	15	4	5	6	13	25
Leon Huanuco	**12**	15	2	8	5	13	18
San Agustin	**12**	15	4	4	7	16	21
UT Cajamarca	**10**	15	4	2	9	18	38
Alianza At.	**10**	15	2	6	7	20	34
Union Huaral	**9**	15	2	5	8	24	34
Defensor	**7**	15	2	3	10	17	28

N.B.: il Torneo Decentralizzato si ferma per permettere alla Nazionale di disputare Coppa America e qualificazioni mondiali. Nel frattempo, si giocherà il torneo "Intermedio", la cui vincitrice si qualificherà alla Coppa Conmebol.

CILE

COPA CHILE

SEMIFINALI: Unión Española-Everton 4-2; Universidad de Chile-Cobreloa 0-0 dts 4-5 rig.

FINALE
Unión Española-Cobreloa 3-1
Sierra (U) 71', Vega (U) 86', Jaque (C) 87', Sánchez (U) 90'

FINALE 3. POSTO
Everton-Universidad de Chile 4-1

BRASILE

SAN PAOLO

SEMIFINALI - GRUPPO A
5. GIORNATA
Rio Branco-Palmeiras 0-1
Jean Carlo 57' rig.
Guarani-Ferroviária 3-1
Rocha (G) 17' rig., Jura (G) 52', Edelvan (F) 73' rig., Mauricinho (G) 80'
6. GIORNATA
Palmeiras-Ferroviária 4-1
Edmundo (P) 6', César Sampaio (P) 45', Edilson (P) 56', Jeferson (P) 88', Ari (F) 90'
Guarani-Rio Branco 3-2
Pael (G) 9' e 35', Marcelo (R) 38', Gilson Batata (R) 81', Alex (G) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**12**	6	6	0	0	15	2
Guarani	**6**	6	2	2	2	6	6
Ferroviária	**4**	6	1	2	3	4	9
Rio Branco	**2**	6	0	2	4	4	12

GRUPPO B
5. GIORNATA
Corinthians-São Paulo 1-0
Neto 66'
Santos-Novorizontino 2-3
Darci (S) 14', Sinval (N) 23' rig., Cuca (S) 41', Flavio (N) 55', Fernando (N) 68'
6. GIORNATA
Novorizontino-Corinthians 0-3
Moacir 18', Ezequiel 40', Adil 80'
São Paulo-Santos 6-1
Palhinha (SP) 18', 59' e 73', Cafu (SP 27', Pintado (SP) 37', Guga (Sa) 55', Rai (SP) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**7**	6	3	1	2	7	4
Santos	**7**	6	3	1	2	11	14
São Paulo	**6**	5	3	0	2	11	5
Novorizontino	**2**	5	1	0	4	5	11

N.B.: Palmeiras e Corinthians si qualificano per la finale, che si disputerà con gare di andata e ritorno.

RIO DE JANEIRO

10. GIORNATA
Fluminense-América Rio 0-2
Jerry 71', Lima 77'
Flamengo-Botafogo 4-1
Nilson (F) 24', 61' e 71', Renato (F) 68', Toninho (B) 81'
Olaria-Bangu 1-3
Luisinho (B) 31', Flavinho (B) 33', Gersinho (P) 35', Sidnei (B) 72'
Bonsucesso-Volta Redonda 0-1
Andinho 40'
Americano-Itaperuna 0-0
São Cristovao-Vasco da Gama 0-2
Valdir 1' e 27'
RECUPERI
Flamengo-Itaperuna 1-1
Paraiba (I) 8', Renato (F) 39'
Vasco-Americano 3-3
Valdecir (V) aut. 35', Denilson (A) 44', Gian (V) 51', Valdir (V) 61', Darci (A) 69', Nabor (A) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da G.	**17**	10	8	1	1	20	8
Bangu	**15**	10	5	5	0	12	5
Flamengo	**14**	9	6	2	1	22	10
Fluminense	**12**	10	5	2	3	16	10
América Rio	**12**	10	5	2	3	13	9
Americano	**10**	9	2	6	1	10	8
Botafogo	**9**	10	4	1	5	15	13
Volta Redonda	**9**	10	2	5	3	8	10
Itaperuna	**7**	10	1	5	4	6	11
Olaria	**7**	10	2	3	5	6	18
São Cristovao	**4**	10	0	4	6	6	19
Bonsucesso	**2**	10	1	0	9	5	18

MARCATORI: **16 reti:** Valdir (Vasco da Gama); **13 reti:** Ezio (Fluminense).

COPA DO BRASIL

SEMIFINALI (ritorno): Grêmio-Flamengo 1-0; Vasco da Gama-Cruzeiro 1-1
FINALE: Grêmio-Cruzeiro 0-0 1-2.

N.B.: Il Cruzeiro si qualifica per la Coppa Libertadores 1994.

ARGENTINA

TORNEO CLAUSURA

17. GIORNATA
Dep. Español-Boca Jrs 1-1
S. Martinez (B) 4', Batista (E) 41'
San Martin-Independiente 0-2
Gareca 1', Villalonga 67'
Belgrano-Estudiantes 0-0
Velez-Rosario C. 0-2
Palma 16' rig., Medina 52'
Huracan-Argentinos Jrs 2-1
Germano (A) aut. 8', Fernandez (A) 61', Corbalan (H) 79'
Ferrocarril-San Lorenzo 1-4
Monserrat (S) 8', 22' e 88', Gorosito (S) 72', Garré (F) 27'
River Plate-Lanus 1-1
Ortega (R) 28', Caceres (L) 41'
Newell's OB-Talleres 0-1
Ortega Sanchez 29'
Gimnasia-Mandiyu 0-2
Barrios 22', L. Ramos 88'
Racing-Platense 2-1
C. Torres (R) 30', Uliambre (P) 46', Cabrol (R) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	**25**	17	10	5	2	22	6
River Plate	**23**	17	10	3	4	33	18
Independiente	**22**	17	6	10	1	23	14
Dep. Español	**20**	17	8	4	5	21	15
San Lorenzo	**20**	17	7	6	4	25	17
Rosario C.	**19**	17	6	7	4	22	16
Racing	**19**	17	8	3	6	18	16
Boca Jrs	**18**	17	5	8	4	20	16
Huracan	**18**	17	5	6	5	20	10
Estudiantes	**17**	17	5	7	5	21	17
Gimnasia	**16**	17	4	8	5	12	14
Argentinos J.	**16**	17	2	12	3	10	12
Mandiyu	**16**	17	4	8	5	17	21
Lanus	**15**	17	3	9	5	10	13
Belgrano	**15**	17	3	9	5	12	22
Ferrocarril	**14**	17	5	4	8	14	20
Talleres	**13**	17	3	7	7	14	25
San Martin	**12**	17	4	4	9	14	25
Platense	**12**	17	3	6	8	12	24
Newell's OB	**10**	17	2	6	9	9	18

MARCATORI: **13 reti:** Da Silva (River Plate).

MESSICO

SEMIFINALI: Monterrey-América 1-0 0-0; Atlante-León 1-1 3-1.
FINALI
Atlante-Monterrey 1-0
Guzman 55'
Monterrey-Atlante 0-3
Granolatti 30', Guzman 75' e 85'

PARAGUAY

2. GIORNATA: Olimpia-Guarani 1-0; P.te Hayes-River Plate 2-1; Cerro Porteño-Sol de América 1-0; Libertad-Cerro Cora 1-0; Nacional-Sportivo Luqueño 0-0; Colegiales-Sport Colombia 2-0.
3. GIORNATA: Olimpia-Sport Colombia 6-0; Colegiales-Cerro Porteño 1-3; Guarani-River Plate 2-0; Nacional-Libertad 3-1; P.te Hayes-Sportivo Luqueño 1-2; Sol de América-Cerro Cora 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**6**	3	3	0	0	9	1
Cerro Porteño	**5**	3	2	1	0	5	2
P.te Hayes	**4**	3	2	0	1	5	3
Nacional	**4**	3	1	2	0	4	2
Cerro Cora	**3**	3	1	1	1	3	1
Guarani	**3**	3	1	1	1	5	4
Libertad	**3**	3	1	1	1	3	4
Sportivo Luq.	**3**	3	1	1	1	2	4
Sol de Am.	**2**	3	0	2	1	3	4
Colegiales	**2**	3	1	0	2	3	5
Sport Colomb.	**1**	3	0	1	2	1	9
River Plate	**0**	3	0	0	3	2	6

URUGUAY

9. GIORNATA
Peñarol-Wanderers 1-2
Vázquez (W) 18' rig., Marquinhos (W) 33', Cedrés (P) 73'
Progreso-Nacional 2-2
Guerra (P) 5', Dely Valdés (N) 9' e 76', Pilas (P) 21'
Cerro-Liverpool 1-2
Porley (L) 42' e 66', Correa (C) 45' rig.
Rampla Jrs-Racing rinviata
Defensor Sp.-River Plate 0-0
Danubio-Huracán Buceo 4-0
Alzueta 10', J. Rodríguez 15', Seguessa 40', Cabrera 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**14**	9	6	2	1	15	8
Defensor Sp.	**13**	9	4	5	0	10	2
Danubio	**10**	8	4	2	2	11	6
Progreso	**10**	9	2	6	1	10	10
Nacional	**9**	9	3	3	3	10	9
Liverpool	**9**	8	3	3	2	6	6
Rampla Jrs	**7**	7	2	3	2	8	7
Cerro	**7**	8	2	3	3	9	10
Wanderers	**7**	8	2	3	3	9	13
Huracán Buc.	**7**	9	1	5	3	11	16
Bella Vista	**6**	8	2	2	4	8	8
Racing	**5**	8	1	3	4	4	9
River Plate	**4**	8	0	4	4	4	11

Sotto, Carlos Bianchi: sta pilotando il Velez al titolo argentino

VENEZUELA

29. GIORNATA: Dep. Galicia-Llaneros 0-1; Monagas-Caracas 1-2; Mineros-ULA Mérida 1-2; Dep. Italia-Dep. Lara 0-0; Tachira-Anzoategui 1-1; Maritimo-Portuguesa 7-0; Estudiantes-Minerven 1-1; Trujillanos-At. Zamora 2-0.
30. GIORNATA: Maritimo-Dep. Lara 1-1; Minerven-At. Zamora 3-0; Mineros-Monagas 1-2; Caracas FC-Dep. Galicia 3-1; Tachira-ULA Mérida 2-0; Trujillanos-Portuguesa 2-1; Dep. Italia-Llenaros 1-3; Anzoategui-Estudiantes 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minerven	**41**	30	16	9	5	59	22
Maritimo	**41**	30	16	9	5	63	33
Caracas FC	**40**	30	18	4	8	51	35
Tachira	**39**	30	17	5	8	54	34
Mineros	**38**	30	15	8	7	62	35
Trujillanos	**38**	30	13	12	5	46	34
Dep. Lara	**34**	30	11	12	7	52	29
Anzoategui	**34**	30	12	10	8	54	39
Estudiantes	**34**	30	13	8	9	39	36
Monagas	**32**	30	13	6	11	49	34
Llaneros	**29**	30	8	11	11	33	45
ULA Mérida	**20**	30	5	10	15	27	56
Dep. Italia	**17**	30	5	7	18	26	53
At. Zamora	**16**	30	5	6	19	20	61
Dep. Galicia	**15**	30	3	9	18	18	29
Portuguesa	**12**	30	4	4	22	19	68

N.B.: Minerven e Maritimo disputeranno uno spareggio per decidere la squadra campione.

GIAPPONE

6. GIORNATA
Mitsubishi Urawa-Yokohama Marinos 0-1
Noda 77'
Kashima Antlers-Jef United 2-1 dts
Alcindo (K) 24', Makino (J) 87', Carlos (A) 91'
Shimizu S-Pulse-Yomiuri Verdy 2-4
T. Hashiratani (V) 48', Takeda (V) 65', Edu Santos (S) 67', Kitazawa (V) 31', Aoshima (S) 87', Miura (V) 89'
ANA Satokogyo-Gamba Panasonic Osaka 0-1
Nagashima 36'
Grampus Eight Nagoya-Sanfrecce Hiroshima 1-4
Takagi (S) 6', Kojima (S) 47', Pita (G) 55' rig., Kazama (S) 72', Moriyasu (S) 78'
7. GIORNATA
Yomiuri Verdy-ANA Satokogyo 1-1 dts 5-4 rig.
Takeda (V) 51', Aldrovani (F) 53'
Jef United-Shimizu S-Pulse 1-2
Ejiri (J) 35', Edu Santos (S) 43', Hasegawa (S) 116'
Yokohama Marinos-Kashima Antlers 0-2
Santos 15', Alcindo 56'
Gamba Panasonic Osaka-Grampus Eight Nagoya 3-1
Jorginho (Gr) 9', Nagashima (Ga) 15', 37' e 84'
Sanfrecce Hiroshima-Mitsubishi Urawa 1-0
Moriyama 71'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Kashima	**5**	2	7	17	6
Sanfrecce	**5**	2	7	11	6
JEF United	**4**	3	7	14	7
Yomiuri	**4**	3	7	11	9
Shimizu	**4**	3	7	10	10
ANA	**3**	4	7	12	11
Gamba	**3**	4	7	6	10
Yokohama	**3**	4	7	5	10
Grampus E.	**3**	4	7	7	15
Mitsubishi	**1**	6	7	2	11

MARCATORI: **6 reti:** Alcindo (Kashima Antlers); **5 reti:** Maeda (ANA), Nagashima (Gamba); **4 reti:** Edu Santos (Shimizu).

OTTO IN PAGELLA

Il trionfo nella Bundesliga della squadra di Brema è soprattutto merito del tecnico Rehhagel, al suo secondo titolo nazionale alla guida dei biancoverdi

Sopra, Otto Rehhagel: ha portato il Werder al terzo titolo nazionale

Termina tra lo sconcerto quasi generale la stagione del **Bayern Monaco** che dopo aver condotto la Bundesliga per ben trentadue giornate ha abdicato, lasciandosi sfuggire un titolo che sembrava ormai conquistato. Con molta dignità Ribbeck e i suoi hanno accettato la supremazia del **Werder Brema** complimentandosi con gli avversari, ma la delusione che si leggeva sui volti dei bavaresi era davvero una scena molto triste. Dopo «la miserabile buffonata» (come l'aveva definita Rummenigge) di sabato scorso, quando il Werder era passato per 5 a 0 sull'Amburgo grazie alla sospetta complicità del portiere **Bahr**, il Bayern giungeva a Gelsenkirchen (oltre settantamila spettatori di cui più di ventimila giunti dalla Baviera) con l'obbligo di vincere con più gol di scarto, magari sperando in un passo falso dei loro concorrenti a Stoccarda. Con indosso una nuova maglia (casacca rossa con maniche blu - voto 5) il Bayern si trovava già sotto di un gol dopo meno di tre minuti per un sinistro da oltre trenta metri di **Anderbrügge** (voto 7) che andava ad insaccarsi imparabilmente sotto la traversa. Reazione disordinata e inefficace dei biancorossi che comunque produceva il gol del pareggio di **Scholl** (voto 7) con un diagonale dall'interno dell'area su una palla «lavorata» da Labbadia. Ma il russo **Borodjuk** (voto 8), in forma strepitosa in questo finale di stagione, liberato in area, trafiggeva ancora una volta Aumann. A Stoccarda, dopo il nulla di fatto del primo tempo, Rehhagel mandava in campo Bernd **Hobsch**, che dopo appena trenta secondi, su assist di Borowka, anticipava l'uscita del portiere Trautner. Ancora qualche minuto e **Wolter** (voto 7) su tocco all'indietro di Hobsch (voto 8) raddoppiava. Saputo del risultato parziale di Stoccarda il Bayern aveva un'impennata d'orgoglio, e prima con un percussione di **Matthäus** lanciato da un colpo di tacco di Labbadia, e poi con un tiraccio di **Wouters** da fuori area passava a condurre. Ma quasi contemporaneamente a Stoccarda Wolter restituiva il favore a Hobsch che di testa chiudeva la sfida, e sul finire, mentre a Brema si dava inizio ai festeggiamenti, Sascha Borodjuk regalava allo Schalke 04 il gol del pareggio con un tocco di esterno. È il secondo titolo per Otto **Rehhagel** (il voto è una conseguenza del nome) che ha conservato in squadra ben sette elementi che già vinsero nel 1988. ● Non ancora del tutto chiara la situazione per quanto riguarda l'assegnazione dei posti UEFA. Tutto è legato al **Bayer Leverkusen**, quinto classificato, che sabato prossimo affronterà l'**Hertha Berlino** «Amateur» nella finale di coppa di Germania. In caso di affermazione dei renani, si libererebbe un posto a favore del **Karlsruhe**, sesto classificato. Intanto il Leverkusen denota un ottimo stato di forma, sotterrando il Borussia di Mönchengladbach. Apre **Thom** su punizione, e raddoppia **Kirsten** su cross di Fischer. Questo gol gli vale la testa della classifica dei marcatori. Poi **Hapal** riceve in profondità da Lupescu e trafigge il portiere. Ancora Thom (voto 8) con un altro calcio piazzato infila il «sette» della porta neroverde. ● Il Karlsruhe fa il suo dovere e resta in attesa di buone nuove per sabato prossimo. Contro il Borussia Dortmund ormai demotivato, il russo **Kirjakov** (voto 8) ritorna sui suoi abituali livelli, e realizza una rete spettacolare dribblando anche il portiere. Poi s'invola sul fondo offrendo a **Rolff** la palla del 2 a 0. Sigillo finale di **Reich** che con un pallonetto anticipa il portiere Klos. ● L'**Eintracht**, ormai sicuro della sua partecipazione internazionale passa sul campo dell'Amburgo pressoché in vacanza. **Yeboah** realizza il suo gol numero venti, che gli garantisce, insieme con Ulf Kirsten, lo scettro dei cannonieri. Il ghanese che domenica ha festeggiato il suo compleanno (ma c'è ancora il dubbio sulla sua effettiva età: 27 o 29 anni?), segna con una battuta al volo dopo aver ricevuto palla direttamente da un rinvio sbagliato del portiere Golz. È curioso notare, che nonostante la sconfitta a tavolino comminata all'Eintracht due settimane fa, la Federazione non ha cancellato le quattro reti realizzate dalla «perla nera» in quella occasione. ● Retrocedono **Saarbrücken, Bayern Uerdingen**, e **Bochum**. Quest'ultimo congedandosi dal proprio pubblico con tre gol dei suoi uomini più rappresentativi. Il capitano **Wegmann**, il motorino del centrocampo **Wosz**, ed il cannoniere **Aden**. A giudicare il buon lavoro compiuto dal tecnico **Gelsdorf** (voto 7), c'è da credere che la permanenza in seconda divisione non durerà più di una stagione.

Massimo Morales

GERMANIA

34. GIORNATA
Amburgo-Eintracht Fr. 1-2
Yeboah (E) 28', Babbel (A) 74', Schmitt (E) 75'
Norimberga-Saarbrücken 4-1
Savichev (S) 20', Eckstein (N) 22', Hintermaier (N) 33', Kristl (N) aut. 44', Brunner (N) 86'
Bayer Leverkusen-Borussia MG 4-0
Thom 14' e 73', Kirsten 59', Hapal 69'
Karlsruher SC-Borussia Dortmund 3-0
Kirjakov 2', Rolff 13', Reich 56'
VfL Bochum-Wattenscheid 09 3-1
Wegmann (B) 19', Wosz (B) 45', Aden (B) 53', Tschiskale (W) 65'
Schalke 04-Bayern Monaco 3-3
Anderbrügge (S) 4', Scholl (B) 24', Borodjuk (S) 34', Matthäus (B) 74', Wouters (B) 76', Borodjuk (S) 85'
Bayer Uerdingen-Colonia 0-0
Kaiserslautern-Dynamo Dresda 2-0
Kadlec 45', Schäfer 70'
Stoccarda-Werder Brema 0-3
Hobsch 46' e 74', Wolter 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**48**	34	19	10	5	63	30
Bayern M.	**47**	34	18	11	5	74	45
Eintracht Fr.	**42**	34	15	12	7	56	39
Borussia D.	**41**	34	18	5	11	61	43
Bayer L.	**40**	34	14	12	8	64	45
Karlsruher SC	**39**	34	14	11	9	60	54
Stoccarda	**36**	34	12	12	10	56	50
Kaiserslautern	**35**	34	13	9	12	50	40
Borussia MG	**35**	34	13	9	12	59	59
Schalke 04	**34**	34	11	12	11	42	43
Amburgo	**31**	34	8	15	11	42	44
Colonia	**28**	34	12	4	18	41	51
Norimberga	**28**	34	10	8	16	30	47
Wattensch. 09	**28**	34	10	8	16	46	67
Dynamo D.	**27**	34	7	13	14	32	49
VfL Bochum	**26**	34	8	10	16	45	52
Bayer U.	**24**	34	7	10	17	35	64
Saarbrücken	**23**	34	5	13	16	37	71

MARCATORI: **20 reti:** Kirsten (Bayer Leverkusen), Yeboah (Eintracht); **17 reti:** Rufer (Werder Brema); **15 reti:** Chapuisat (Borussia Dortmund); **13 reti:** Thom (Bayer Leverkusen), Wegamnn (Bochum), Walter (Stoccarda); **11 reti:** Kirjakov (Karlsruhe), Labbadia (Bayern Monaco).

N.B.: il Werder Brema è campione 1992-93. Bayern, Eintracht, Borussia Dortmund e Bayer Leverkusen si qualificano per la Coppa Uefa. Bochum, Bayer Uerdingen e Saarbrücken retrocedono in 2. Bundesliga.

2. BUNDESLIGA

46. GIORNATA: Hertha Berlino-Homburg 1-0; Darmstadt 98-Meppen 0-2; Eintracht Br.-MSV Duisburg 1-2; Leipzig-Mainz 2-0; Wuppertal-Waldhof 4-3; Fortuna Köln-Carl Zeiss Jena 1-2; Unterhaching-Remscheid 3-0; Hansa Rostock-Chemnitzer 2-0; Fortuna Düss.-Wolfsburg 1-2; Osnabrück-Freiburg 3-2; St. Pauli-Hannover 96 1-0; Oldenburg-Stg. Kickers 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Freiburg	**65**	46	27	11	8	102	57
MSV Duisburg	**60**	46	23	14	9	65	40
Leipzig	**58**	46	22	14	10	66	45
Waldhof	**55**	46	21	13	12	66	53
Hertha Berlino	**53**	46	19	15	12	82	55
Fortuna Köln	**50**	46	19	12	15	56	44
Chemnitzer	**50**	46	19	12	15	64	56
Carl Zeiss J.	**50**	46	19	12	15	66	59
Hannover 96	**48**	46	16	16	14	60	59
Meppen	**47**	46	15	17	14	40	43
Hansa Rostock	**46**	46	17	12	17	54	52
Mainz	**46**	46	17	12	17	54	58
Wuppertal	**45**	46	16	13	17	55	50
Wolfsburg	**45**	46	16	13	17	65	69
Stg. Kickers	**43**	46	15	13	18	60	59
Homburg	**43**	46	13	17	16	50	53
St. Pauli	**43**	46	12	19	15	47	52
Unterhaching	**42**	46	15	12	19	58	67
Eintracht Br.	**41**	46	15	11	20	65	73
Osnabrück	**41**	46	14	13	19	63	72
Fortuna Düss.	**34**	46	11	12	23	45	65
Oldenburg	**34**	46	12	10	24	57	90
Remscheid	**33**	46	9	15	22	50	83
Darmstadt 98	**32**	46	9	14	23	43	79

N.B.: Freiburg, MSV Duisburg e VfB Leipzig sono promosse alla Bundesliga. Le ultime sette retrocedono tra i dilettanti.

SVEZIA

8. GIORNATA
Häcken-Örebro 1-3
Peter Grankvist (H) 54', Miroslaw Kubisztal (Ö) 74', Jorgen Dunbeerg (Ö) 77', Thomas Andersson (Ö) 78'
Trelleborg-Helsingborgs 5-4
Mats Lilienberg (T) 3', Lars Blixt (T) 20', aut. (T) 25', Henrik Larsson (H) 26' e 61', Mats Magnusson (H) 39' e 67', Issa Manglind (T) 41', Christian Karlsson (T) 74'
AIK-Halmstad 2-3
Henrik Bertilsson (H) 18', Robert Andersson (H) 25', Pascal Simpson (A) 30', Björn Kindlund (A) 42', Tommy Andersson (H) 88' rig.
Örgryte-IFK Göteborg 0-1
Jonas Olsson 17'
Brage-Västra Frölunda 1-2
Lars-Gunnar Carlstrand (V) 4' e 28', Simon Hunt (B) 15'
Öster Växjö-Norrköping 0-2
Jan Hellström 37', Jan Jansson 90'
Degerfors-Malmö 1-0
Dan Fröberg 45'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AIK	**19**	8	6	1	1	20	9
IFK Göteborg	**19**	8	6	1	1	15	6
Norrköping	**18**	8	6	0	2	25	8
Öster Växjö	**16**	8	5	1	2	15	6
Helsingborgs	**16**	8	5	1	2	18	14
Trelleborg	**14**	8	4	2	2	19	13
Halmstad	**12**	8	3	3	2	11	8
Västra Fröl.	**11**	8	3	2	3	9	15
Malmö	**8**	8	2	2	4	12	10
Häcken	**8**	8	2	2	4	9	15
Örebro	**6**	8	2	0	6	6	11
Örgryte	**5**	8	1	2	5	6	12
Degerfors	**5**	8	1	2	5	6	14
Brage	**1**	8	0	1	7	7	37

FINLANDIA

8. GIORNATA: Haka Valkeakoski-Jazz Pori 0-2; HJK Helsinki-FinnPa Helsinki 0-2; MP Mikkeli-Jaro Jakobstad 1-1; MyPa Myllykoski-Kuusysi Lahti 1-1; RoPS Rovaniemi-TPS Turku 1-0; TPV Tampere-Ilves Tampere 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FinnPa H.	**16**	8	5	1	2	12	6
TPV Tampere	**16**	8	5	1	2	14	13
HJK Helsinki	**15**	8	5	0	3	11	7
RoPS R.	**15**	8	5	0	3	9	5
Jazz Pori	**14**	8	4	2	2	17	7
Kuusysi Lahti	**13**	8	4	1	3	12	17
MP Mikkeli	**11**	8	3	2	3	12	8
MyPa M.	**9**	8	2	3	3	9	9
Jaro J.	**9**	8	2	3	3	7	12
TPS Turku	**7**	8	2	1	5	7	8
Ilves Tampere	**7**	8	2	1	5	9	15
Haka V.	**4**	8	1	1	6	5	17

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **7 reti:** Popovic (TPV); **5 reti:** Kuula (Ilves).

ISLANDA

1. GIORNATA: FH Hafnarfjördur-IA Akranes 0-5; Valur Reykjavik-Vikingur Reykjavik 3-1; IBV Vestmannaeyjar-Fram Reykjavik 1-2; IBK keflavik-Fylkir 2-1; KR Reykjavik-Thor Akureyri 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA Akranes	**3**	1	1	0	0	5	0
Valur R.	**3**	1	1	0	0	3	1
KR Reykjavik	**3**	1	1	0	0	2	0
Fram R.	**3**	1	1	0	0	2	1
IBK keflavik	**3**	1	1	0	0	2	1
IBV V.	**0**	1	0	0	1	1	2
Fylkir	**0**	1	0	0	1	1	2
Vikingur R.	**0**	1	0	0	1	1	3
Thor Akureyri	**0**	1	0	0	1	0	2
FH H.	**0**	1	0	0	1	0	5

SVIZZERA

PLAY-OFF PER IL TITOLO
12. GIORNATA
Aarau-Sion 2-1
R. Sutter (A) 23', Hottiger (S) 63', Pavlicevic (A) 66'
Losanna-Lugano 0-3
Pelosi 9', Tami 58', Zuffi 86'
Neuchâtel Xamax-Young Boys 0-1
Gerber 85'
Zurigo-Servette 3-2
Renato (S) 15', Grassi (Z) 44' e 75' rig., Waas (Z) 56', Gertschen (S) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aarau	**31**	12	7	4	1	17	5
Young Boys	**26**	12	5	2	5	15	15
Servette	**26**	12	5	2	5	15	17
Lugano	**25**	12	6	2	4	18	12
Zurigo	**24**	12	5	3	4	13	12
Neuchâtel X.	**21**	12	3	4	5	14	15
Sion	**21**	12	3	2	7	12	21
Losanna	**20**	12	3	2	7	11	18

MARCATORI: **20 reti:** Anderson (Servette); **19 reti:** Alexandrov (Aarau).

N.B. l'Aarau è matematicamente campione.

POULE PROMOZIONE
GRUPPO 1
12. GIORNATA: Basilea-Bulle 1-2; Chênois-Delémont 2-0; Locarno-Wil 2-0; Lucerna-Grasshoppers 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**20**	12	9	2	1	27	5
Grasshoppers	**18**	12	8	2	2	35	7
Basilea	**15**	12	6	3	3	21	14
Bulle	**15**	12	6	3	3	23	19
Delémont	**10**	12	4	2	6	12	22
Chênois	**9**	12	4	1	7	8	22
Locarno	**7**	12	3	1	8	14	26
Wil	**2**	12	0	2	10	4	28

GRUPPO 2
12. GIORNATA: Etoile Carouge-Kriens 1-2; Chiasso-Winterthur 1-0; San Gallo-Yverdon 7-1; Sciaffusa-Grenchen 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kriens	**19**	12	8	3	1	20	11
Yverdon	**17**	12	7	3	2	26	19
San Gallo	**16**	12	8	0	4	15	17
Chiasso	**16**	12	7	2	3	20	12
Sciaffusa	**15**	12	7	1	4	19	12
Wintherthur	**5**	12	1	3	8	9	23
Etoile Carouge	**4**	12	2	0	10	11	31
Grenchen	**4**	12	1	2	9	8	22

COPPA
FINALE
Lugano-Grasshoppers 4-1
Andrioli (L) 14', Subiat (L) 44' e 71', Elber (G) 60', Fornera (L) 89'

ARMENIA

3. GIORNATA: Malatia Kilikija Erevan-AOSS 0-3; Kotaik Abovyan-Banants Kotaik 0-4; Ararat Erevan-Kanaz Erevan 1-1; Zvartnotz Echmiadzin-Van Erevan 1-3; Omenydmen SKIF Erevan-Erazank 0-0; Kasakh Ashtarak-Nairit Erevan 1-0; Zement-Impuls Dilizhan 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omenydmen	**5**	3	2	1	0	9	1
Ararat	**5**	3	2	1	0	9	1
Erazank	**5**	3	2	1	0	7	4
Banants	**4**	2	2	0	0	10	0
Van Erevan	**4**	3	2	0	1	10	4
Shirak	**4**	2	2	0	0	7	1
AOSS	**4**	2	2	0	0	6	0
Zement	**3**	3	1	1	1	4	4
Zvartnotz	**2**	3	1	0	2	4	6
Kotaik	**2**	3	1	0	2	2	6
Kasakh	**2**	3	1	0	2	3	8
Nairit	**1**	3	0	1	2	0	5
Kanaz	**1**	3	0	1	2	6	12
Impuls	**0**	3	0	0	3	3	12
Malatia K.	**0**	3	0	0	3	0	16

AUSTRIA

PLAY-OFF PER IL TITOLO
12. GIORNATA
Austria Vienna-St. Pölten 7-1
Narbekovas (A) 2', A. Ogris (A) 6' e 65', Rosengger (S) 16', Stöger (A) 20', Sekerlioglu (A) 25', Prosenik (A) 60', Ivanauskas (A) 88' rig.
Austria Salisburgo-Wacker Innsbruck 5-0
Stadler 31', Pfeifenberger 48', Jurcevic 54' rig. e 75', Lainer 92'
Vorwärts Steyr-Rapid Vienna 0-1
Metlitskij 45'
Wiener SK-Admira Wacker 4-1
E. Ogris (A) 36', Dallos (W) 59', Guggi (W) 63', Horak (W) 85', Pleva (W) 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**32**	34	20	6	8	74	35
Austria S.	**32**	34	18	10	6	66	33
Admira W.	**26**	34	16	6	12	68	49
Rapid V.	**26**	34	15	9	10	52	46
Wacker I.	**25**	34	14	11	9	58	36
St. Pölten	**22**	34	9	15	10	48	57
Wiener SK	**21**	34	14	6	14	45	65
Vorwärts S.	**17**	34	10	8	16	36	50

MARCATORI: **23 reti:** Danek (Wacker Innsbruck); **18 reti:** Marschall (Admira W.).

POULE PROMOZIONE
12. GIORNATA
VfB Mödling-SV Ried 3-0
Barisic 4', Rühmkorf 71' e 72'
DSV Leoben-Grazer AK 2-0
J. Hartmann 15' aut., Reichhold 46'
Stahl Linz-Linzer ASK 1-0
Hofmann 63'
Sturm Graz-FavAC 8-0
Neukirchner 1' e 53', Muzek 38' rig. e 43', Milanic 65' e 76', Schopp 66', Marko 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mödling	**21**	12	10	1	1	19	4
Sturm Graz	**14**	12	6	2	4	22	11
Grazer AK	**14**	12	5	5	2	17	9
Linzer ASK	**14**	12	5	4	3	9	6
DSV Leoben	**10**	12	3	4	5	12	15
Stahl Linz	**10**	12	3	4	5	12	13
FavAC	**7**	12	2	3	7	8	28
SV Ried	**6**	12	3	0	9	10	23

DANIMARCA

12. GIORNATA
AGF Aarhus-AaB Aalborg 2-1
Sören Andersen (AG) 46', Peter Rasmussen (Aa) 53', Martin Niessen (AG) 81' rig.
Bröndby-Lyngby 0-4
Per Pedersen 68' e 80', Allan Kuhn 77', Michael Gothernborg 88'
Naestved-Silkeborg 1-4
Heine Fernandez (S) 20', Peter Knudsen (S) 46', Keld Bordingaard (S) 47', Sören Juel (N) 67', Michael Hansen (S) 90'
OB Odense-FC Copenaghen 2-0
Torben Sangild 15', Jess Thorup 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Copenaghen	**31**	12	7	3	2	24	15
OB Odense	**29**	12	7	3	2	16	11
Bröndby	**28**	12	7	3	2	25	12
Silkeborg	**22**	12	3	5	4	16	15
AaB Aalborg	**22**	12	3	5	4	15	16
AGF Aarhus	**20**	12	4	2	6	21	22
Naestved	**16**	12	2	3	7	15	28
Lyngby	**14**	12	2	2	8	9	19

MARCATORI: **16 reti:** Peter Möller (AaB); **12 reti:** Lars Elstrup (OB).

EIRE

SPAREGGI PER IL TITOLO
Shelbourne-Bohemians 1-2.

N.B.: Il Cork City è campione 1992-93, mentre il Bohemians si piazza al secondo posto con qualificazione alla Coppa Uefa.

JUGOSLAVIA

32. GIORNATA:
Borac-Hajduk 1-0
Cucavica 20'
Becej-Sutjeska 5-0
Kasas 50' e 70', Milivojev 52', Vujovic 62', Milinkovic 80'
Pristina-OFK Beograd 0-0
Kikinda-Radnicki N.B. 1-0
Petkovic 40'
Mogren-Proleter 1-0
Ilic 28'
Zemun-Spartak 3-1
Ljubicic (Z) 23', Vorkapic (Z) 57', Maricic (Z) 67', Djurkovic (S) 77'
Rad-Napredak 6-1
Joksic (N) 11', Rmandic (R) 21', Glogovac (R) 59', 79' e 89', Vasic (R) 81', Knezevic (R) 86'
Partizan-Hajduk 4-1
Krcmarevic (P) 49' e 51', Vorkapic (P) 58', Jokanovic (P) 75', Smikjanic (H) 80'
Buducnost-Stella Rossa 2-2
Drobnjak (S) 10', Petkovic (S) 48', Dragas (B) 50', Scepanovic (B) 70',
Vojvodina-Radnicki Nis 2-1
Mihajlovic (V) 8', Stojiljkovic (R) 72', Trivic (V) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**59**	32	28	3	1	92	17
Stella Rossa	**47**	32	18	11	3	71	21
Vojvodina	**43**	33	18	7	8	64	40
Zemun	**38**	32	16	6	10	60	40
Napredak	**35**	33	12	11	10	39	53
Hajduk	**35**	33	12	11	10	32	31
Buducnost	**35**	33	13	7	13	42	44
Rad	**34**	32	11	12	9	43	30
Proleter	**32**	33	13	6	14	43	44
OFK Beograd	**32**	32	8	16	8	35	48
Becej	**30**	33	11	8	14	44	42
Kikinda	**30**	33	11	8	14	38	54
Radnicki Nis	**28**	31	10	8	13	33	33
Sutjeska	**28**	33	11	6	16	43	59
Mogren	**26**	32	10	6	16	39	58
Radnicki N.B.	**23**	32	7	9	16	34	56
Pristina	**23**	33	7	9	17	31	58
Borac	**20**	30	6	8	16	30	61
Spartak	**20**	32	4	12	16	23	50

POLONIA

30. GIORNATA: Gornik Zabrze-LKS Lodz 1-2; Wisla Cracovia-Siarka Tarnobrzeg 0-2; Pogon Stettino-Jagiellonia Bialystok 3-2; Zawisza Bydgoszcz-Zaglebie Lubin 2-1; Szombierki Bytom-Olimpia Poznan 0-2; Lech Poznan-Legia Varsavia 2-2; GKS Katowice-Stal Mielec 2-2; Slask Wroclaw-Ruch Chorzow 0-2; Widzew Lodz-Hutnik Cracovia 2-2.
31. GIORNATA: Widzew Lodz-Gornik Zabrze 1-1; Hutnik Cracovia-Slask Wroclaw 2-0; Ruch Chorzow-GKS Katowice 1-0; Stal Mielec-Lech Poznan 1-2; Legia Varsavia-Szombierki Bytom 4-0; Olimpia Poznan-Zawisza Bydgoszcz 1-2; Zaglebie Lubin-Pogon Stettino 0-1; Jagiellonia Bialystok-Wisla Cracovia 0-1; Siarka Tarnobrzeg-LKS Lodz 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LKS Lodz	**44**	31	17	10	4	46	30
Legia V.	**43**	31	18	7	6	48	26
Lech Poznan	**42**	31	15	12	4	63	25
Ruch Chorzow	**42**	31	18	6	7	50	21
Widzew Lodz	**40**	31	15	10	6	53	36
Stal Mielec	**35**	31	10	15	6	36	24
Pogon Stettino	**35**	31	13	9	9	33	32
GKS Katowice	**32**	31	11	10	10	46	32
Gornik Zabrze	**31**	31	9	13	9	38	37
Z. Lubin	**29**	31	10	9	12	43	33
Wisla C.	**28**	31	9	10	12	42	40
Zawisza B.	**28**	31	11	6	14	35	55
Hutnik C.	**27**	31	7	13	11	36	41
Siarka T.	**26**	31	9	8	14	32	39
Slask Wroclaw	**25**	31	10	5	16	33	62
Olimpia P.	**21**	31	7	7	17	27	46
Szombierki B.	**21**	31	7	7	17	27	55
Jagiellonia B.	**9**	31	2	5	24	26	80

L'ORO DI BASILE

L'eroe di Coppa dei Campioni chiude l'annata con un altro riconoscimento: è stato votato come autore del più bel gol del campionato, quello contro il Paris SG

La stagione termina con un turno infrasettimanale per permettere, domenica, la disputa delle semifinali della **Coppa** di Francia. ● Straordinaria chiusura per Basile **Boli**, difensore centrale del Marsiglia. L'autore del gol della vittoria dell'Olympique in Coppa dei Campioni è stato scelto dai lettori di France Soir e dai telespettatori di TF1 come realizzatore della più bella rete del campionato: si tratta di quella segnata alla 33esima giornata contro il Paris Saint-Germain con uno spettacolare tuffo si testa a un metro e mezzo d'altezza. ● Nell'ultima giornata del torneo il **Marsiglia**, stanco e distratto dai tanti festeggiamenti, perde per 3-1 sul terreno del Tolosa. Per non correre rischi, Alen **Boksic** sigla il ventunesimo gol personale mettendo così la parola finale alla lotta per il titolo di miglior goleador dell'anno. ● 38esimo turno ricchissimo di segnature: sono state complessivamente 41, con l'acuto in quel di Tolone, dove il **Monaco** si impone per 5-4 sui retrocessi padroni di casa. In evidenza **Klinsmann**, autore di una doppietta. ● Comincia il periodo riservato al mercato: primo colpo grosso, quello del **Paris Saint-Germain**, che ha messo sotto contratto nientemeno che il nazionale Xavier **Gravelaine**, vicecapocannoniere del campionato con 21 reti, proveniente dal Caen. Gravelaine ha firmato per quattro anni. ● Dalla prossima stagione Youssouf **Fofana**, attaccante ivoriano del Monaco, giocherà per il **Bordeaux**. ● Superato l'ostacolo Rennes nella finale dei barrages di seconda divisione, il **Cannes** pone una pesante ipoteca sulla promozione alla massima categoria, imponendosi con un netto 2-0 sul campo del Valenciennes, diciottesima della prima divisione. □

Sopra, esplode l'esultanza di Basile Boli: per lui, una stagione da incorniciare (fotoRichiardi)

38. GIORNATA

Nimes-Le Havre 0-2
Goudet 69', Roux 84'

Auxerre-Lens 1-1
Prunier (A) 68', Wallemme (L) 82'

Tolone-Monaco 4-5
Eyraud (T) 12' e 83' rig., Adrijasevic (M) 14', Fofana (M) 24', Klinsmann (M) 45' e 61', Collot (T) 75' e 82', Meyrieu (T) 85', Djorkaeff (M) 88'

Lione-Bordeaux 2-3
Delamontagne (L) 7', Daniel (B) 23', N'Gotty (L) 26', Dugarry (B) 40', Zidane (B) 60'

Metz-Nantes 4-0
Ferri aut. 4', Chanlot 27', Huysman 37', Sechet 52'

Tolosa-Marsiglia 3-1
Debeve (T) 3', Boksic (M) 4', Ferrer (T) 40', Bancarel (T) 53'

Paris SG-St.Etienne 3-1
Fournier (P) 26', Guerin (P) 43', Kastendeuch (S) 57', Calderaro (P) 89'

Valenciennes-Sochaux 1-0
Grosselin 87'

Lilla-Strasburgo 2-3
Brisson (L) 19', Frandsen (L) 45', Leboeuf (S) 58' rig., Mura (S) 80', Hasek (S) 86'

Caen-Montpellier 2-3
Laurey (C) aut. 1', Laurey (M) 63', Carotti (M) 68', Sanchez (M) 88', Rouissi (C) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**55**	38	23	9	6	72	36
Paris SG	**51**	38	20	11	7	61	29
Monaco	**51**	38	21	9	8	56	29
Bordeaux	**48**	38	18	12	8	42	25
Nantes	**45**	38	17	11	10	54	39
Auxerre	**43**	38	18	7	13	57	44
St.Etienne	**43**	38	13	17	8	34	26
Strasburgo	**40**	38	12	16	10	58	57
Lens	**40**	38	12	16	10	36	41
Montpellier	**36**	38	12	12	14	36	41
Caen	**35**	38	13	9	16	55	54
Metz	**35**	38	11	13	14	44	45
Tolosa	**34**	38	9	16	13	36	45
Lione	**33**	38	9	15	14	40	45
Le Havre	**33**	38	11	11	16	42	53
Sochaux	**32**	38	11	10	17	33	50
Lilla	**30**	38	7	16	15	26	48
Valenciennes	**29**	38	9	11	18	42	57
Tolone	**25**	38	6	13	19	31	57
Nimes	**22**	38	3	16	19	32	66

MARCATORI: **23 reti:** Boksic (Marsiglia); **20 reti:** Gravelaine (Caen); **19 reti:** Klinsmann (Monaco).

N.B.: il Marsiglia è campione 1992-93, Paris SG, Monaco e Bordeaux si qualificano per la Coppa Uefa, Tolone e Nimes retrocedono alla seconda divisione. Il Valenciennes disputa lo spareggio con il Cannes, migliore seconda di seconda divisione.

SECONDA DIVISIONE

SPAREGGI PROMOZIONE
FINALE (ritorno): Cannes-Rennes 3-0.

COPPA (SEMIFINALI)

Nantes-St. Etienne 1-0
Ouedec 80'

Paris SG-Laval 1-0
Guerin 68'

PORTOGALLO

34. GIORNATA

Sp. Braga-Famalicão 4-1
Fernando Pires (B) 1' e 5', Forbs (B) 15' e 36', Jorginho (F) 27'

Espinho-Salgueiros 1-1
Chico Faria (E) 65', Vinha (S) 90'

Farense-Tirsense 1-0
Hugo 90'

Sporting L.-Paços Ferreira 3-1
Miguel Bruno (P) 38', Yordanov (S) 66', Capucho (S) 83', Cadete (S) 90'

Benfica-Belenenses 5-1
Anel (Ben) 5', Rui Aguas (Ben) 9', William (Ben) 26', Cesar Brito (Ben) 75', Vitor Paneira (Ben) 85', Emerson (Bel) 87'

Boavista-Estoril 1-0
Artur 85'

FC Porto-Maritimo 2-0
Fernando Couto 30', Kostadinov 74'

Chaves-Beira Mar 0-0

Gil Vicente-V. Guimarães 2-0
Drulovic 50' e 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**54**	34	24	6	4	59	17
Benfica	**52**	34	22	8	4	60	18
Sporting L.	**45**	34	17	11	6	59	30
Boavista	**39**	34	14	11	9	46	34
Maritimo	**37**	34	15	7	12	56	48
Farense	**35**	34	11	13	10	41	36
Belenenses	**34**	34	11	12	11	42	40
Beira Mar	**32**	34	10	12	12	24	33
Gil Vicente	**31**	34	12	7	15	34	42
Paços Ferreira	**31**	34	10	11	13	35	44
V. Guimarães	**31**	34	14	3	17	41	53
Sp. Braga	**30**	34	12	6	16	33	34
Estoril	**30**	34	9	12	13	29	41
Famalicão	**30**	34	10	10	14	29	48
Salgueiros	**29**	34	10	9	15	28	44
Tirsense	**28**	34	10	8	16	27	37
Espinho	**28**	34	9	10	15	38	55
Chaves	**16**	34	4	8	22	34	61

MARCATORI: **18 reti:** Cadete (Sporting); **13 reti:** Ricky e Artur (Boavista); **12 reti:** Jorge Andrade (Maritimo); **11 reti:** Timofte (Porto), Edmilson (Maritimo), Balakov (Sporting); **10 reti:** Karoglan (Chaves), Jussiê (Paços Ferreira).

N.B.: il Porto è campione 1992-93, Benfica o Boavista (finaliste di Coppa nazionale), Sporting e Maritimo si qualificano per la Coppa Uefa. Chaves, Espinho e Tirsense retrocedono in seconda divisione, sostituite da Estrela Amadora, União Madeira e Vitoria Setubal.

Sotto, Emil Kostadinov del Porto campione (fotoEmpics)

Sopra, Johnny Metgod: a 35 anni, trionfo con il Feyenoord

OLANDA

34. GIORNATA

PSV Eindhoven-Volendam 2-2
Bond (V) 56', Berghuis (P) 82', Bwalya (P) 86', Molenaar (P) aut. 88'

Groningen-Feyenoord 0-5
Kiprich 10', Blinker 27', Scholten 73', Taument 78' e 80'

Twente-MVV 3-0
Arts 8', Gaasbeek 52' e 83'

Fortuna Sittard-Den Bosch rinviata

Utrecht-Ajax 1-2
Bergkamp (A) 41', De Kock (U) 72', R. De Boer (A) 84'

Dordrecht '90-SC Cambuur rinviata

Go Ahead Eagles-RKC Waalwijk 2-4
Rorije (G) 6', Boogers (R) 30', 46', 54' e 79', Boere (G) 83'

Sparta-Roda JC 2-4
De Getrouwe (S) 4', Janssen (R) 19', Ter Avest (R) 32', 34' e 75', Pronk (S) 78'

Willem II-Vitesse 1-2
Laamers (V) 42', Neijs (W) 58', Vermeulen (V) 86'

RECUPERI

Ajax-Fortuna Sittard 5-1
Bergkamp (A) 39' e 63', R. De Boer (A) 54', Petersen (A) 61', Nysaether (F) 84', Pettersson (A) 88'

MVV-Feyenoord 0-2
Kiprich 47', Blinker 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**53**	34	22	9	3	82	32
PSV E.	**51**	34	22	7	5	81	34
Ajax	**49**	34	20	9	5	87	29
Vitesse	**46**	34	16	14	4	58	29
Twente	**42**	34	17	8	9	64	39
Volendam	**37**	34	12	13	9	51	34
MVV	**37**	34	15	7	12	49	47
Utrecht	**35**	34	12	11	11	44	40
RKC Waalwijk	**33**	34	12	9	13	49	57
Willem II	**32**	34	12	8	14	41	38
Roda JC	**29**	34	11	7	16	51	59
Groningen	**29**	34	9	11	14	31	49
Sparta	**27**	34	8	11	15	36	65
SC Cambuur	**25**	33	6	13	14	39	53
Go Ahead E.	**25**	34	8	9	17	36	64
Den Bosch	**20**	33	6	8	19	34	78
Fortuna Sittard	**20**	33	7	6	20	31	75
Dordrecht '90	**18**	33	4	10	19	26	68

MARCATORI: **26 reti:** Bergkamp (Ajax); **22 reti:** Romario (PSV); **20 reti:** Meijer (MVV).

N.B.: il Feyenoord è campione 1992-93, l'Ajax si qualifica per la Coppa delle Coppe, PSV Eindhoven, Vitesse e Twente si qualificano per la Coppa Uefa.

UNGHERIA

28. GIORNATA: Videoton Waltham-Békéscsaba 0-0; Nyiregyhaza-Csepel 1-2; Diosgyör-Györi Rába ETO 0-1; BVSC Novép-Siófok 1-2; MTK Budapest-Pécs 1-1; Vasas Budapest-Ujpesti TE 3-1; Veszprém-Kispest Honved 1-2; Vác FC Samsung-Ferencváros 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kispest H.	**41**	28	18	5	5	50	26
Vác FC S.	**39**	28	16	7	5	44	26
Ferencváros	**35**	28	16	3	9	44	29
Békéscsaba	**34**	28	11	12	5	40	29
Videoton W.	**33**	28	14	5	9	38	30
MTK Budapest	**30**	27	11	8	8	46	34
Györi R. ETO	**29**	28	10	9	9	36	34
Csepel	**28**	28	11	6	11	27	31
Siófok	**27**	28	10	7	11	34	35
Vasas B.	**26**	28	7	12	9	30	31
Pécs	**26**	28	10	6	12	32	34
Diosgyör	**23**	28	7	9	12	25	39
BVSC Novép	**22**	28	8	6	14	25	34
Ujpesti TE	**19**	27	4	11	12	27	39
Nyiregyhaza	**18**	28	3	12	13	16	36
Veszprém	**16**	28	5	6	17	22	49

COPPA

FINALE (andata): Haladas VSE-Ferencvaros 1-1.

ESTONIA

14. GIORNATA: Flora Tallinn-Ezdak Tartu 9-0; Vigri-Nikol Tallinn 0-2; Merkuur-Trans Narva 1-0; EP Johvi-Dünamo Tallinn 3-1; Kalev Sillamae-Keemik 0-2; Norma Tallinn-Viljandi 3-1.
15. GIORNATA: Keemik-Merkuur 1-1; Dünamo Tallinn-Vigri 0-0; Viljandi-Nikol Tallinn 0-2; Ezdak Tartu-Kalev Sillamae 3-0; Trans Narva-Norma Tallinn 3-4; Flora Tallinn-EP Johvi 2-0.
16. GIORNATA: Vigri-Viljandi 6-2; Merkuur-Flora Tallinn 0-3; EP Johvi-Trans Narva 1-0; Norma Tallinn-Ezdak Tartu 9-0; Kalev Sillamae-Dünamo Tallinn 1-3; Nikol Tallinn-Keemik 8-1.
RECUPERO: Merkuur-Vigri 1-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	**30**	16	14	2	0	74	10
EP Johvi	**26**	16	11	4	1	47	15
Nikol Tallinn	**25**	16	11	3	2	42	11
Flora Tallinn	**24**	16	10	4	2	50	11
Vigri	**21**	16	7	7	2	42	17
Trans Narva	**14**	16	6	2	8	32	27
Keemik	**14**	16	5	4	7	25	35
Ezdak Tartu	**10**	16	4	2	10	19	55
Dünamo T.	**9**	16	2	5	9	14	30
Kalev S.	**7**	16	3	1	12	12	43
Merkuur	**7**	16	2	3	11	9	53
Viljandi	**5**	16	2	1	13	15	74

UCRAINA

26. GIORNATA: Dnepr-Shakhtjor Donetsk 3-1; Zarja Mals Lugansk-Veres Rovno 0-2; Bukovina Chernovtsj-Niva Ternopol 0-0; Karpati Lvov-Volyn Lutsk 2-1; Kremen Kremenchuk-Krivbass Krivoj Rog 1-1; Tavrija Simferopol-Dinamo Kiev 0-5; Chernomorets Odessa-Metallurg Zaporozje 1-0; Torpedo Zaporozje-Metallist Kharkov 1-0.
27. GIORNATA: Volyn Lutsk-Tavrija Simferopol 1-3; Metallist Kharkov-Dnepr 1-2; Shakhtjor Donetsk-Zarja Mals Lugansk 0-1; Veres Rovno-Kremen Kremenchuk 2-3; Krivbass Krivoj Rog-Chernomorets Odessa 1-1; Metallurg Zaporozje-Bukovina Chernovtsj 3-1; Karpati Lvov-Niva Ternopol rinviata; Dinamo Kiev-Torpedo Zaporozje rinviata.
RECUPERO: Tavrija Simferopol-Zarja Mals Lugansk 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**39**	26	16	7	3	51	14
Dnepr	**37**	27	14	9	4	45	21
Chernomorets	**33**	27	14	5	8	37	27
Shakhtjor D.	**28**	27	8	12	7	37	30
Metallurg Z.	**26**	27	9	8	10	34	32
Metallist K.	**26**	27	10	6	11	34	34
Karpati Lvov	**26**	26	8	10	8	28	29
Tavrija S.	**26**	27	11	4	12	30	34
Torpedo Z.	**25**	26	9	7	10	28	30
Bukovina C.	**25**	27	9	7	11	23	26
Veres Rovno	**24**	26	9	6	11	26	34
Krivbass K.R.	**24**	27	7	10	10	24	36
Kremen K.	**23**	26	6	11	9	21	33
Volyn Lutsk	**22**	27	9	4	14	35	52
Niva Ternopol	**21**	26	6	9	11	18	22
Zarja M.L.	**21**	27	9	3	15	22	39

COPPA

FINALE: Dinamo Kiev-Karpati 2-1.

INGHILTERRA

FIRST DIVISION

SPAREGGIO PROMOZIONE
Leicester-Swindon Town 3-4

N.B.: lo Swindon Town è promosso alla Premier League 1993-94.

SLOVENIA

33. GIORNATA: Koper-Nafta Lendava 2-1; AM Cosmos Lubiana-Branik Maribor 0-3; Slovan Mavrica-SAOP Gorica 1-1; Rudar Velenje-Potrosnik Beltinci 2-1; Mura Murska Sobota-Studio D Novo Mesto 2-0; Steklar-SCT Olimpija 1-1; Železnicar Maribor-Kompas Holidays 0-1; Elektroelement Zagorje-Belvedur Isola 2-1; Živila Naklo-Publikum Celje 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SCT Olimpija	**50**	33	21	8	4	88	20
Mura M.S.	**46**	33	19	8	6	50	23
Branik M.	**46**	33	17	12	4	47	20
AM C.L.	**40**	33	16	8	9	44	33
Živila Naklo	**38**	33	14	10	9	51	46
Kompas H.	**36**	33	13	10	10	34	32
Studio D	**36**	33	12	12	9	31	29
Koper	**35**	33	11	13	9	41	42
Rudar Velenje	**33**	33	13	7	13	44	48
Slovan M.	**31**	33	9	13	11	42	37
Publikum C.	**30**	33	11	8	14	34	46
SAOP Gorica	**29**	33	10	9	14	38	46
Belvedur Isola	**28**	33	9	10	14	41	45
Elektroelem.	**28**	33	10	8	15	28	37
Potrosnik B.	**27**	33	11	5	17	45	59
Steklar	**22**	33	4	14	15	32	69
Železnicar M.	**20**	33	6	8	19	29	57
Nafta Lendava	**19**	33	6	7	20	30	60

MARCATORI: **23 reti:** Zulic (Olimpija); **22 reti:** Udovic (Slovan Mavrica); **21 reti:** Ubavic (Olimpija).

GRECIA

34. GIORNATA

Larissa-Kalamaria 1-1
Tsekos (K) 37', Stoica (L) 65'

Iraklis-Edessaikos 1-2
Skartados (I) 11', Passalis (E) 16', Tsoleridis (E) 55' rig.

Pierikos-Xanthi 3-2
Athanasiadis (X) 7', Adamu (P) 17', Podas (P) 32', Vrisas (X) 43', K. Kostandinidis (P) 48'

AEK Atene-Olympiakos 3-1
Sliskovic (A) 1', Dimitriadis (A) 3' rig. e 72', Tsaluhidis (O) 33'

OFI Creta-Ionikos 3-2
Tsifutis (O) 47', Velic (O) 60', Ustabatzidis (O) 62', Anastopulos (O) 67'

Korintos-Aris 3-2
Dimopulos (K) 16', Loncar (A) 48' e 58', Perachoritis (K) 72', Karassavidis (K) 75'

Panachaiki-Panathinaikos 1-3
Mavridis (Panat) 38', Warzycha (Panat) 67', Otizi (Panac) 75', Donis (Panat) 86'

Apollon-Athinaikos 2-0
Alexis 27', Kovacevic 82'

Doxa Drama-PAOK 1-1
Zagorakis (P) 54', Iordanidis (D) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**78**	34	24	6	4	78	27
Panathinaikos	**77**	34	24	5	5	85	21
Olympiakos	**68**	34	20	8	6	68	31
OFI Creta	**66**	34	19	9	6	64	32
PAOK	**57**	34	17	6	11	52	38
Iraklis	**56**	34	16	8	10	51	41
Larissa	**43**	34	11	10	13	36	42
Xanthi	**42**	34	11	9	14	56	66
Aris	**42**	34	12	6	16	40	50
Panachaiki	**39**	34	10	9	15	41	50
Athinaikos	**39**	34	9	12	13	27	37
Apollon	**37**	34	10	7	17	27	49
Doxa Drama	**36**	34	9	9	16	34	57
Kalamaria	**35**	34	7	14	13	28	44
Edessaikos	**35**	34	9	8	17	38	60
Pierikos	**34**	34	9	7	18	35	62
Ionikos	**33**	34	9	6	19	33	49
Korintos	**27**	34	6	9	19	28	65

MARCATORI: **33 reti:** Dimitriadis (AEK); **32 reti:** Warzycha (Panathinaikos); **24 reti:** Marcelo (Xanthi); **17 reti:** Otizi (Panachaiki); **15 reti:** Athanasiadis (Xanthi).

BULGARIA

30. GIORNATA: Haskovo-Sliven 4-1; Etar Veliko Tarnovo-Botev Plovdiv 2-1; Pirin Blagoevgrad-Levski Sofia 2-1; Spartak Varna-Chernomorets Burgas 1-1; Lokomotiv Sofia-Jantra Gabrovo 1-1; CSKA Sofia-Dobrudja Dobrij 5-2; Lokomotiv Plovdiv-Lokomotiv Gorna Oryahovitsa 4-0; Beroe Stara Zagora-Slavia Sofia 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**50**	30	22	6	2	76	27
CSKA Sofia	**42**	30	17	8	5	66	31
Botev Plovdiv	**38**	30	16	6	8	54	33
Lokomotiv P.	**37**	30	16	5	9	57	29
Lokomotiv S.	**35**	30	11	13	6	52	39
Etar V.T.	**33**	30	12	9	9	36	40
Pirin B.	**32**	30	12	8	10	31	33
Lokomotiv G.	**31**	30	11	9	10	35	36
Chernomorets	**30**	30	11	8	11	33	31
Beroe S.Z.	**28**	30	10	8	12	29	35
Jantra G.	**26**	30	10	6	14	38	51
Spartak Varna	**24**	30	8	8	14	30	48
Dobrudja D.	**22**	30	9	4	17	31	56
Slavia Sofia	**21**	30	8	5	17	39	56
Haskovo	**18**	30	6	6	18	33	64
Sliven	**13**	30	6	1	23	26	57

N.B.: il Levski è campione 1992-93. Haskovo e Sliven retrocedono in seconda divisione, sostituite da Cherno More Varna e Shumen.

MARCATORI: **26 reti:** Guetov (Levski).

SPAGNA

36. GIORNATA
Real Madrid-Real Sociedad 2-0
Milla 54', Michel 90'
Tenerife-Osasuna 2-2
Dertycia (T) 65', Estebaranz (T) 66', Urban (O) 74' rig. e 79'
Barcellona-Siviglia 2-1
Suker (S) 15', Laudrup (B) 46', Nadal (B) 47'
Burgos-Celta 1-1
Urzaiz (C) 28', Herrera (B) 58'
Sp. Gijón-Rayo Vallecano 1-0
Ivan 60'
Albacete-Oviedo 2-0
Chesa 24', Zalazar 34'
La Coruña-Cadice 3-0
Ribera 49', bebeto 68' rig., Djukic 89'
Valencia-Español 2-0
Sanchez 78' e 83'
Logroñés-Saragozza 0-0
Ath. Bilbao-At. Madrid 1-2
Ciganda (AB) 76', Luis Garcia (AM) 79' e 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**55**	36	23	9	4	74	26
Barcellona	**54**	36	23	8	5	85	34
La Coruña	**52**	36	22	8	6	63	29
Valencia	**44**	36	17	10	9	55	33
Tenerife	**42**	36	14	14	8	56	44
At. Madrid	**42**	36	16	10	10	50	39
Siviglia	**40**	36	16	8	12	42	42
Ath. Bilbao	**36**	36	15	6	15	48	49
Osasuna	**34**	36	12	10	14	42	39
Saragozza	**34**	36	11	12	13	35	47
Celta	**33**	36	9	15	12	25	31
Sp. Gijón	**33**	36	11	11	14	37	54
Real Sociedad	**32**	36	12	8	16	43	57
Oviedo	**31**	36	11	9	16	39	46
Rayo V.	**31**	36	8	15	13	37	46
Español	**29**	36	9	11	16	40	53
Logroñés	**29**	36	9	11	16	30	48
Albacete	**28**	36	10	8	18	51	57
Cadice	**22**	36	5	12	19	30	67
Burgos	**19**	36	3	13	20	27	68

MARCATORI: **28 reti:** Bebeto (La Coruña); **27 reti:** Zamorano (Real Madrid).

MALTA

COPPA

SEMIFINALI: Floriana-Rabat Ajax 3-0; Sliema Wanderers-St. Andrews 2-0.

FINALE: Floriana-Sliema Wanderers 5-0
Crawley 3, Wright, Miller

SUPERCOPPA

FINALE: Floriana-La Valletta 4-1

Sopra, Harald Brattbakk del Bodö/Glimt capolista norvegese

NORVEGIA

RECUPERO: Rosenborg-Lilleström 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bodö/Glimt	**11**	5	3	2	0	8	2
Start	**10**	5	3	1	1	11	2
Lilleström	**10**	5	3	1	1	8	3
Viking	**9**	5	3	0	2	11	5
Brann Bergen	**7**	5	2	1	2	9	6
Lyn Oslo	**7**	5	2	1	2	6	4
Kongsvinger	**7**	5	2	1	2	5	7
Rosenborg	**7**	5	2	1	2	6	10
Fyllingen	**5**	5	1	2	2	4	9
Hamar	**4**	5	1	1	3	4	13
Molde	**3**	5	0	3	2	3	9
Tromsö	**2**	5	0	2	3	4	9

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **4 reti:** Soltvedt (Brann), Strandli (Start), Östenstad (Viking).

CIPRO

COPPA

SEMIFINALI (andata): Salamina-Apoel 1-0; Apollon-Olympiakos 3-1.

CROAZIA

29. GIORNATA: Belisce-Segesta Sisak 0-0; Zadar-Zagreb 1-4; Sibenik-Istra Pola 0-1; Cibalia Vinkovci-Radnik Velika Gorica 2-3; INKER Zapresic-Osijek 0-0; Pazinka Pisino-Hajduk Spalato 0-0; Croatia Zagabria-Dubrovnik 3-1; Varteks Varazdin-Rijeka 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia Z.	**49**	29	21	7	1	83	25
Hajduk S.	**40**	29	15	10	4	52	27
Zagreb	**39**	29	15	9	5	50	27
Rijeka	**37**	29	13	11	5	39	23
Cibalia V.	**31**	29	11	9	9	31	28
Varteks V.	**29**	29	10	9	10	38	44
INKER Z.	**27**	29	9	9	11	35	30
Osijek	**27**	29	10	7	12	38	42
Istra Pola	**26**	29	11	4	14	27	33
Pazinka Pisino	**25**	29	7	11	11	20	27
Zadar	**25**	29	9	7	13	28	43
Belisce	**24**	29	8	8	13	34	50
Dubrovnik	**23**	29	8	7	14	23	37
Segesta Sisak	**23**	29	9	5	15	28	44
Radnik V.G.	**23**	29	8	7	14	27	52
Sibenik	**16**	29	4	8	17	21	42

BIELORUSSIA

21. GIORNATA: Dinamo Minsk-Torpedo Mogilev 2-1; Lokomotiv Vitebsk-Dnepr Mogilev 2-1; Shakhtjor-KIM Vitebsk 0-3; Molodechno-Vedrich Rechitsa 5-0; Obuvshchik Lida-Neman Grodno 1-1; Gomselmash Gomel-Torpedo Minsk 0-1; Stroitel-Dinamo Brest 0-0; Torpedo Zhodino-Fandok Bobrujsk 0-1.

22. GIORNATA: Dnepr Mogilev-Dinamo Minsk 1-2; Neman Grodno-Torpedo Mogilev 1-0; Gomselmash Gomel-Torpedo Zhodino 3-1; Dinamo Brest-Molodechno 1-1; Belarus Minsk-Obuvshchik Lida 1-0; Fandok Bobrujsk-Vedrich Rechitsa 2-0; Torpedo Minsk-Shakhtjor 0-0; Lokomotiv Vitebsk-Stroitel 0-0.

23. GIORNATA: Neman Grodno-Dnepr Mogilev 1-1; Shakhtjor-Torpedo Zhodino 0-0; Fandok Bobrujsk-Dinamo Brest 1-0; Dinamo Minsk-Stroitel 6-0; Molodechno-Lokomotiv Vitebsk 0-0; Vedrich Rechitsa-Gomselmash Gomel 0-1; KIM Vitebsk-Torpedo Minsk 0-0; Torpedo Mogilev-Belarus Minsk 1-0.

24. GIORNATA: Dnepr Mogilev-Fandok Bobrujsk 0-0; Torpedo Minsk-Neman Grodno 0-1; Belarus Minsk-KIM Vitebsk 2-2; Gomselmash Gomel-Torpedo Mogilev 3-0; Lokomotiv Vitebsk-Vedrich Rechitsa 2-1; Stroitel-Molodechno 0-0; Torpedo Zhodino-Dinamo Minsk 0-1; Obuvshchik Lida-Shakhtjor rinviata.

25. GIORNATA: Stroitel-Gomselmash Gomel 0-2; Torpedo Zhodino-Belarus Minsk 1-2; Obuvshchik Lida-Torpedo Minsk 0-1; Shakhtjor-Dnepr Mogilev 0-1; Dinamo Minsk-Dinamo Brest 3-0; Molodechno-Fandok Bobrujsk 1-2; Vedrich Rechitsa-Neman Grodno 0-1; Torpedo Mogilev-KIM Vitebsk 1-1.

26. GIORNATA: KIM Vitebsk-Vedrich Rechitsa 3-0; Neman Grodno-Molodechno 2-1; Fandok Bobrujsk-Dinamo Minsk 3-2; Dinamo Brest-Shakhtjor 1-0; Torpedo Minsk-Torpedo Zhodino 1-0; Belarus Minsk-Stroitel 4-0; Gomselmash Gomel-Lokomotiv Vitebsk 0-0; Dnepr Mogilev-Obuvshchik Lida rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**45**	25	21	3	1	69	16
Fandok Bob.	**34**	25	13	8	4	25	9
Belarus Minsk	**33**	24	14	5	5	38	17
KIM Vitebsk	**33**	24	12	9	3	35	16
Neman Grod.	**32**	25	12	8	5	24	23
Dnepr Mogilev	**27**	24	10	7	7	30	24
Dinamo Brest	**27**	24	10	7	7	24	18
Torpedo Mog.	**26**	24	7	12	5	23	20
Torpedo Minsk	**25**	24	8	9	7	22	22
Gomselmash	**23**	25	8	7	10	20	23
Shakhtjor	**22**	23	7	8	8	15	22
Molodechno	**21**	25	7	7	11	32	32
Lokomotiv Vit.	**19**	24	4	11	9	20	28
Stroitel	**17**	25	5	7	13	16	32
Vedrich Rec.	**13**	24	4	5	15	17	47
Obuvshchik L.	**10**	22	2	6	14	10	33
Torpedo Zhod.	**5**	25	1	3	21	14	52

LITUANIA

PLAY-OFF PER IL TITOLO

8. GIORNATA: Gelezinis Vilkas-Ekranas 1-1; ROMAR-Paneris 3-0; Banga-Sirijus 0-0; Zalgiris-Aras 0-0.

9. GIORNATA: Paneris-Ekranas 0-1; Banga-Gelezinis Vilkas 1-0; ROMAR-Aras 1-0; Zalgiris-Sirijus 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ekranas	**38**	22	17	4	1	43	5
Zalgiris	**35**	22	15	5	2	47	10
Paneris	**27**	22	12	3	7	40	25
Banga	**27**	22	11	5	6	31	17
Sirijus	**26**	22	9	8	5	24	18
ROMAR	**22**	22	9	4	9	22	22
Aras	**20**	22	6	8	8	21	25
Gelezinis	**16**	22	4	8	10	19	33

È NEGLI STATES INIZIATA LA US CUP 93

UN BRASILE ALL'ANTICA

NEW HAVEN. Una cornice di pubblico meraviglioso, oltre quarantacinque mila spettatori presenti al Yale Bowl di New Haven, per assistere all'esordio degli Stati Uniti nell'edizione estiva della «U.S. Cup '93» non ha portato certo fortuna ai colori a stelle e strisce americani. La nazionale statunitense, priva di alcuni uomini cardine come Balboa, Caligiuri e Hugo Perez ha, fin dal primi minuti di gioco, capito che la partita contro i brasiliani non sarebbe stata facile da amministrare. Già alla prima vera azione offensiva i verdeoro sbloccano il risultato. Su una punizione calciata da Branco, la palla terminava in una zona morta del campo dove s'avventava Winck che, rimettendo la palla al centro, trovava pronto Careca alla realizzazione. L'attacco americano non creava nessun problema a Taffarel. Nella seconda frazione di gioco, il bravo Milutinovic cercava di cambiare qualcosa rispetto all'assetto iniziale, inserendo il fantasioso Jones e Woodring. Proprio nelle battute finali, quando sembrava tutto deciso, in un'azione rocambolesca il difensore Winck realizzava la rete del raddoppio. Per la nazionale statunitense una sconfitta che deve far meditare sulla forma di alcuni elementi.

Giuseppe Guglielmo

New Haven, 6 giugno 1993

Stati Uniti-Brasile 0-2

STATI UNITI: Meola, Armstrong, Lapper, Doyle, Agoos, Clavijo, Harkes, Murray (60' Jones), Henderson (65' Woodring), Wegerle, Harbor (46' Stewart). Ct: Milutinovic.

BRASILE: Taffarel, Luiz Carlos Winck, Julio Cesar, Marcio Santos, Branco (46' Nonato), Luisinho (65' Rai), Dunga, Boiadeiro, Velder, Careca, Elivelton (79' Cafu). Ct: Parreira.

Arbitro: Ceccarini (Italia).

Marcatori: Careca 4', Winck 85'.

Spettatori: 45.000 circa.

USA '94/RUSSIA OK, INGHILTERRA KO

DIO SALVI LA REGINA

Alla gioia degli uomini di Sadyrin si contrappone la crisi di quelli di Taylor, sconfitti in Norvegia e ormai lontanissimi dalla qualificazione al Mondiale

E cinque: con il punto conquistato sul campo dell'Islanda, la **Russia** si aggiunge a Germania, Stati Uniti, Messico e Grecia, già qualificate per Usa '94. Trasferta tutta la dimenticare quella dell'**Inghilterra** a Oslo. Due gol subiti contro nessuno realizzato, 73 tifosi arrestati per violenza. L'immagine del calcio inglese è uscita a pezzi. La squadra di Taylor è stata travolta dalla sempre più autorevole **Norvegia;** i famigerati hooligans per 24 ore hanno trasformato il centro della capitale norvegese in un campo di battaglia. Sul terreno di gioco l'Inghilterra ha subito una vera e propria lezione di gioco. Incapaci di reggere il ritmo dei rivali, Platt e compagni si sono trovati in difficoltà fin dai primi minuti e al 41' hanno subito il gol di **Leonhardsen,** abile nell'anticipare due difensori inglesi sul traversone di Fjörtoft. **Bohinen,** in avvio di ripresa, ho poi raddoppiato con un tiro da posizione decentrata. Con questo successo la Norvegia si è portata in testa alla classifica del gruppo 2 e può considerarsi con un piede negli Usa. Per l'Inghilterra invece il traguardo della qualificazione si fa sempre più lontano. Sette gol, dieci ammoniti e due espulsi: sono le cifre della lotta senza esclusione di colpi che c'è stata a Kosice fra **Cecoslovacchia** e **Romania.** Per 50 minuti la gara è filata sui binari di un sostanziale equilibrio, con i romeni **Hagi** e **Raducioiu,** autore di una doppietta, in grande evidenza. Poi si è scatenato **Dubovsky,** che fra il 59' e il 90' ha segnato tre reti, chiudendo la gara nonostante la sua squadra si trovasse in inferiorità numerica per le espulsioni di Nemec al 70' e di Vrabec al 75'. Nel gruppo 4, alle spalle del Belgio, sono calate le azioni della Romania mentre sono in netto rialzo quelle del **Galles,** vittorioso sul campo delle Fär Öer, e della stessa Cecoslovacchia. Oltre a quella di Dubovsky, si è registrata un'altra tripletta: l'ha messa a segno **Brolin** nel largo successo della **Svezia** su Israele. Una vittoria che ha consentito ai gialloblù di affiancare la Francia in vetta alla classifica del gruppo 6. Allungano il passo, nel gruppo 3, la **Spagna,** vittoriosa in Lituania grazie a una doppietta del 19enne talendo basco Julen **Guerrero,** e la **Danimarca,** a cui è bastato un tempo per travolgere l'Albania. Sempre in questo gruppo c'è da registrare anche il successo dell'**Irlanda del Nord,** che ha concluso positivamente la trasferta nei Paesi baltici vincendo 2-1 in Lettonia. L'altra squadra baltica, l'**Estonia,** è stata sconfitta 3-1 dalla **Scozia,** in una gara del gruppo 1 senza particolari influenze sulla classifica.

Rossano Donnini

Sopra, il duello Gascoigne-Mykland e l'esultanza finale dei norvegesi

A fianco, saltano Prodan e Skuhravy. Sopra, duello Sabau-Dubovsky (fotoSabattini)

RISULTATI E CLASSIFICHE

GRUPPO 1

Scozia-Estonia 3-1
McClair (S) 18', Nevin (S) 27' e 72' rig., Bragin (E) 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	**12**	7	5	2	0	18	4
Italia	**10**	7	4	2	1	15	6
Scozia	**8**	7	3	2	2	10	9
Portogallo	**6**	5	2	2	1	8	4
Malta	**3**	8	1	1	6	3	17
Estonia	**1**	6	0	1	5	1	15

GRUPPO 2

Norvegia-Inghilterra 2-0
Leonhardsen 41', Bohinen 48'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**11**	6	5	1	0	20	3
Inghilterra	**9**	7	3	3	1	16	6
Polonia	**8**	5	3	2	0	8	3
Olanda	**8**	6	3	2	1	17	8
Turchia	**3**	8	1	1	6	7	17
San Marino	**1**	8	0	1	7	1	32

GRUPPO 3

Lituania-Spagna 0-2
Guerrero 57' e 75'
Danimarca-Albania 4-0
Jensen 21', Pingel 21' e 40', Möller 29'
Lettonia-Irlanda del Nord 1-2
Magilton (I) 4', Taggart (I) 15', Linards (L) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**13**	9	5	3	1	18	2
Danimarca	**12**	8	4	4	0	9	1
Eire	**11**	7	4	3	0	12	2
Irlanda Nord	**10**	9	4	2	3	11	11
Lituania	**7**	9	2	3	4	8	14
Lettonia	**5**	10	0	5	5	4	17
Albania	**4**	10	1	2	7	5	20

GRUPPO 4

Cecoslovacchia-Romania 5-2
Vrabec (C) 13', Raducioiu (R) 26' e 56', Latal (C) 37', Dubovsky 59', 81' e 90'
Fär Öer-Galles 0-3
Saunders 23', Young 31', Rush 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**14**	8	7	0	1	15	3
Romania	**9**	7	4	1	2	21	10
Galles	**9**	7	4	1	2	14	8
Cecoslovacchia	**7**	6	2	3	1	13	7
Cipro	**5**	8	2	1	5	8	13
Fär Öer	**0**	8	0	0	8	1	31

GRUPPO 5

Islanda-Russia 1-1
Sverisson (I) 25', Kirjakov (R) 38'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Russia	**10**	6	4	2	0	12	2
Grecia	**10**	6	4	2	0	6	1
Islanda	**4**	6	1	2	3	4	6
Ungheria	**3**	5	1	1	3	4	6
Lussemburgo	**1**	5	0	1	4	1	12

GRUPPO 6

Svezia-Israele 5-0
Brolin 16', 41' e 65', Zetterberg 55', Landberg 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	**10**	6	5	0	1	13	3
Francia	**10**	6	5	0	1	11	4
Bulgaria	**9**	7	4	1	2	12	7
Austria	**4**	6	2	0	4	9	10
Finlandia	**2**	5	1	0	4	4	9
Israele	**1**	6	0	1	5	5	21

CICLISMO

GIRO D'ITALIA
INDURAIN FA IL VUOTO

IL NUME DELLA ROSA

Le Dolomiti lanciano Miguelón verso il trionfo. Lasciando al coraggioso Chiappucci solo la prima vittoria di tappa in carriera

di Beppe Conti

Il padrone della rosa è sempre lui, Miguelón Indurain, re di Spagna e di Navarra. È lui che s'appresta a entrare nella storia del ciclismo di tutti i tempi come il primo campione che per due anni consecutivi si aggiudica sia il Giro d'Italia che il Tour de France. Un'impresa mostruosa, che fallirono nelle differenti epoche personaggi che si chiamano Coppi, Anquetil, Merckx e Hinault. Chiaro che qualcuno contesterà la sostanza e il peso specifico degli avversari affrontati dai differenti campioni nelle varie epoche. Ma non è il caso di insistere, ci sarebbe da discutere all'infinito. Per il momento, invece, c'è da celebrare il ritorno al vertice di Miguelón Indurain dopo il passaggio sulle Dolomiti. Ha la corsa rosa in pugno, pensando a quel che potrà accadere venerdì salendo a Sestriere, quell'atipica e lunga crono con partenza da Pinerolo, con finale in salita, di ben 55 chilometri.

Ma all'ombra di Indurain, inattaccabile, fantastico, granitico, il Giro d'Italia nell'incantevole scenario dolomitico ha celebrato anche la gran giornata di Claudio Chiappucci, eroico e commovente, che ha chiamato urla ed applausi da parte della gente, e ha cercato in tutte le maniere di far saltare lo spagnolo attaccandolo da lontano e replicando sull'ultimo colle di giornata. Chiappucci ha vinto a Corvara la prima corsa della stagione, nonché la prima tappa della vita al Giro d'Italia. Ma è destino che non si tratti mai per lui d'un successo normale. No, Chiappucci è cam-

Nella pagina accanto, Claudio Chiappucci: ha attaccato sulle Dolomiti, vincendo la tappa di Corvara, ma non è riuscito a staccare Miguel Indurain. Lo spagnolo (a fianco), che si era imposto nella crono, ha riconquistato la maglia rosa

DIARIO/UN SOGNO PER «NONNO» BRUNO

LEALI DELLA FANTASIA

Martedì 1 (9. tappa, Montelibretti-Fabriano). Dopo il trasferimento dalla Sicilia e il riposo romano, il Giro riprende senza sussulti alla vigilia della crono. Nel finale si assiste però alla gran stoccata di Furlan, che segue Chiesa e lo batte in volata. Poi fa sapere che l'anno prossimo tornerà con Argentin.
Mercoledì 2 (10. tappa, crono di Senigallia). Un rullo compressore, un mostro. Miguel Indurain nella crono marchigiana suscita ammirazione e applausi. Stravince come ai vecchi tempi. Costringe Bugno a una sconfitta pesante mentre si comportano meglio del previsto sia Argentin che Fondriest.
Giovedì 3 (11. tappa, Senigallia-Dozza). Piove, grandina e c'è subito gran bagarre. Bugno va all'attacco dopo una caduta in gruppo, ma Argentin e Fondriest collaborano con Indurain. E lo riprendono. C'è un gruppo di 23 coraggiosi che comprende il più vecchio del gruppo, Bruno Leali, 35 anni. La fuga va in porto, Fontanelli vince la tappa e Leali indossa la maglia rosa.
Venerdì 4 (12. tappa, Dozza-Asiago). Salendo sull'altipiano è Chiappucci ad attaccare. Indurain lascia fare. Ma il finale pianeggiante è fatale al Diablo. Viene ripreso, partono attacchi a raffica mentre Leali e Indurain uniscono gli sforzi per la classifica. Fondriest riesce ad avvantaggiarsi con un gruppetto. Potrebbe vincere pure la tappa, ma si preoccupa troppo di Chioccioli in rimonta e viene bruciato sulla linea bianca da Konyshev.
Sabato 5 (13. tappa, Asiago-Corvara). Non accade nulla di speciale, a parte l'attacco di Ugrumov, Lelli e Hampsten. Bugno nel finale li agguanta in maniera spettacolare, ma Indurain torna sotto. E in volata è grande Argentin.
Domenica 6 (14. tappa, Corvara-Alta Badia). Niente da fare contro Indurain. Chiappucci le prova tutte, da lontano e da vicino. Ma lo spagnolo non si batte. Claudio però coglie la prima vittoria al Giro, la prima dell'anno.

A fianco, Bruno Leali, 35 anni, bresciano, ex campione d'Italia, già gregario di Battaglin e Visentini, ha avuto la soddisfazione di indossare la maglia rosa per tre giorni (fotoSantandrea)

pione che esce dai confini delle cose semplici. Al Tour de France aveva vinto a Val Louron, sui Pirenei, battendo in volata proprio Indurain, come in Alta Badia. Al Tour de France aveva concesso la replica a Sestriere, un successo che già appartiene alla storia recente del ciclismo. Differente l'impresa sulle strade dolomitiche, però ugualmente ammirevole. Chiappucci aveva attaccato quando mancavano più di cento chilometri al traguardo, salendo per la prima volta sul Pordoi. Una mossa coraggiosa. Se a quel punto Indurain avesse patito un lieve cedimento, come accade a tutti i comuni mortali, il Giro d'Italia sarebbe saltato per aria. Invece il cedimento a quel punto, mortificante ed imbarazzante, l'ha avuto Gianni Bugno, il campione del mondo. Una resa incredibile, avvilente, inattesa, che fa seguito a quelle patite un anno fa sulle strade del Tour de France, due anni fa al Giro. E allora, anche se il discorso potrà sembrare ingrato, magari un po' pesante, viene davvero da chiedersi se Bugno faccia bene ad insistere con le gare a

segue

HIT *parade*

1 Miguel INDURAIN

Giù il cappello, signori. Miguelón di Navarra è stato davvero grande nel tappone di Corvara. Ha replicato senza affanno agli assalti di Chiappucci pur essendo quasi senza squadra. E si avvia a diventare padrone della rosa.

2 Claudio CHIAPPUCCI

L'eroe dei monti pallidi è lui, l'omino di ferro della Carrera. Anche se deve accontentarsi. Niente maglia rosa, però una grande vittoria di tappa, la prima dell'anno, la prima al Giro. Un campione che sa dare spettacolo.

3 Moreno ARGENTIN

Alla vigilia del Giro sembrava avviato a un precoce tramonto. Invece, dopo aver vinto la prima tappa e tenuto la maglia rosa, ha saputo fare il bis a Corvava con la grinta dei giorni belli, piazzando uno spunto esaltante.

Gianni BUGNO

Una disfatta impressionante, difficile da digerire, una sconfitta pesantissima che rischia di ridimensionare il campione del mondo per i grandi traguardi dell'estate, il Giro e il Tour de France.

IL NUME DELLA ROSA
SEGUE

Sotto (fotoSantandrea), Pavel Tonkov, primo fra i giovani. A fianco (fotoIguana Press), Piotr Ugrumov

tappe. Possiede il carattere, la concentrazione, il recupero atletico per lottare giorno dopo giorno per tre settimane per la classifica generale, per la maglia rosa e per quella gialla? Lungi da noi l'idea di sminuire la fantastica vittoria del Giro '90. Però, con tutto rispetto, Mottet e Giovannetti non erano all'altezza di Miguelón Indurain.

Bugno, però, non deve smobilitare. Per il Giro e per il resto della stagione. La gente lo ama e sul Pordoi, sulle montagne dolomitiche, abbiamo avuto l'ennesima dimostrazione d'affetto nei confronti del campione del mondo. Però ora dovrà pensare alla ricostruzione col massimo impegno, cambiando ambiente se necessario perché in alcuni casi c'è il sospetto che sia stato aiutato a sbagliare anziché a prevenire certi errori.

Il Giro d'Italia propone adesso le ultime sfide viaggiando verso Milano con Indurain padrone della rosa, con la crono di Sestriere e l'arrivo in salita a Oropa venerdì e sabato. Ci sarà ancora corsa vera? Indurain ha un solo punto debole, ed è rappresentato da una squadra non certo attrezzata per difendere al meglio un campione così grande. Troverà senza dubbio degli amici lungo la strada, come accade da sempre nel ciclismo. Però sarebbe bello che i nostri prodi non si rassegnassero con tanta facilità. Basta un po' di fantasia e il gusto del

LA CORSA GIORNO PER GIORNO

TAPPA	DATA	PERCORSO	KM	VINCITORE	MAGLIA ROSA	2. (DISTACCO)	MAGLIA CICLAMINO	MAGLIA VERDE	MAGLIA BIANCA
1.	23 maggio	**Isola d'Elba** Porto Azzurro - Portoferraio Portoferraio (cronometro individuale)	85 9	**Argentin** **Fondriest**	**Argentin**	Fondriest (36")	Argentin	Casagrande	Seigneur
2.	24 maggio	**Grosseto-Rieti**	229	**Baffi**	**Argentin**	Fondriest (36")	Saligari	Casagrande	Casagrande
3.	25 maggio	**Rieti-Scanno**	157	**Ugrumov**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Saligari	Casagrande	Casagrande
4.	26 maggio	**Scanno-Marcianise**	179	**Baldato**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Saligari	Casagrande	Casagrande
5.	27 maggio	**Paestum-Terme Luigiane**	212	**Konyshev**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Saligari	Casagrande	Casagrande
6.	28 maggio	**Messina (circuito dei Monti Peloritani)**	130	**Bontempi**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Baffi	Casagrande	Casagrande
7.	29 maggio	**Capo d'Orlando-Agrigento**	242	**Rijs**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Baffi	Casagrande	Casagrande
8.	30 maggio	**Agrigento-Palermo**	140	**Baffi**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Baffi	Piccoli	Casagrande
	31 maggio	**Riposo-trasferimento**							
9.	1 giugno	**Montelibretti-Fabriano**	219	**Furlan**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Baffi	Piccoli	Casagrande
10.	2 giugno	**Senigallia** (cronometro individuale)	28	**Indurain**	**Indurain**	Argentin (22")	Baffi	Piccoli	Casagrande
11.	3 giugno	**Senigallia-Dozza Imolese**	184	**Fontanelli**	**Leali**	Indurain (6")	Baffi	Piccoli	Casagrande
12.	4 giugno	**Dozza Imolese-Asiago**	236	**Konyshev**	**Leali**	Indurain (6")	Baffi	Piccoli	Tonkov
13.	5 giugno	**Asiago-Corvara Alta Badia**	217	**Argentin**	**Leali**	Indurain (6")	Baffi	Piccoli	Tonkov
14.	6 giugno	**Corvara Alta Badia**	250	**Chiappucci**	**Indurain**	Ugrumov (49")	Baffi	Chiappucci	Tonkov
15.	7 giugno	**Corvara Alta Badia-Lumezzane**	258						
16.	8 giugno	**Lumezzane-Borgo Val di Taro**	187						
17.	9 giugno	**Varazze-Valle Varaita Pontechianale**	223						
18.	10 giugno	**Sampeyre-Fossano** (Giro della Provincia Granda)	148						
19.	11 giugno	**Pinerolo-Sestriere** (cronometro individuale)	55						
20.	12 giugno	**Torino-Oropa**	172						
21.	13 giugno	**Biella-Milano**	174						

In basso, Felice Gimondi: fu tra i protagonisti della tappa del Tour de France ricordata da Mario Sconcerti

rischio nel tentare l'attacco.

Un esempio? Lo ha suggerito Fondriest nel tappone dolomitico. Ha attaccato in discesa per anticipare gli assalti sulla Marmolada, lui che non è mai stato scalatore. E ha salvato in quella maniera il suo eccellente Giro d'Italia. Fondriest è davvero un fuoriclasse ritrovato, come Argentin, partito dall'Elba fra dubbi e perplessità e che lungo la strada s'è riscoperto campione. Ha vinto due tappe, spettacolari e molto belle, ha indossato a lungo la maglia rosa. Due vittorie di tappa che racchiudono un'intera carriera. La prima per distacco, come sapeva fare l'Argentin maturo. La seconda in volata, con la grande potenza dell'età giovanile.

Il resto pensiamo appartenga a Bruno Leali e al clan di Luciano Pezzi, la Mercatone Uno. A 35 anni, il più vecchio del gruppo ha saputo indossare per tre giornate la maglia rosa scrivendo una pagina bellissima di ciclismo antico; lui che aveva servito con coraggio e abnegazione Battaglin, Visentini, Roche, è riuscito a ritagliarsi spazio e gloria sul finire d'una carriera che contemplava pure una maglia tricolore. Purtroppo s'è perso per strada Coppino Chioccioli. E c'è da ricostruire nel fisico e nel morale Gianni Bugno l'iridato. Non può essere lui quello visto sulla Marmolada, afflitto e avvilito, che s'arrampicava come fosse un cicloamatore, fra lo stupore della gente. No, Bugno resta il campione del mondo di Stoccarda e Benidorm, il vincitore d'una Coppa del Mondo, il trionfatore d'una grande Sanremo e di un bel Giro d'Italia. E piano a darlo per spacciato. Pensi in fretta alla ricostruzione. Anche se il suo Giro è finito, fra un mese sarà già impegnato sulle strade del Tour de France: ottima occasione d'un riscatto immediato, soprattutto se andrà in Francia privo di ombre e di complessi, senza alcuna perplessità, vivendo alla giornata, come si conviene a un personaggio che abbiamo tutti noi il dovere e il desiderio di recuperare al più presto. Per tutte le esigenze.

Beppe Conti

TRIBUNA D'ONORE
di Mario Sconcerti

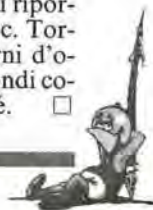
IL MIRAGGIO DI GIMONDI

La grande montagna arriva col silenzio. I corridori salgono provocando un rumore strusciato, simile a quello di una barca che tiene il mare. Quando quel rumore è sentibile, vuol dire che la grande montagna è arrivata. Non c'è ancora la gente, ma l'aria è più fredda, la vegetazione cambia e scende sulla corsa un clima d'attesa, si sa che qualcosa accadrà, che ci sarà un agguato. E si resta in silenzio ad aspettare. Baffo Viozzi, mitico autista del Corriere dello Sport, premiato da Torriani e Godet per la fedeltà alle loro corse, mi insegnò che la difficoltà di una salita si giudica, in macchina, facendola in discesa. Quando sali non capisci, il motore spiana tutto. È quando scendi che senti il dislivello, la forza delle curve, che tocchi la pendenza.

Una volta eravamo insieme al Tour, doveva essere il '75. Eravamo già saliti quattro volte oltre i duemila metri, l'arrivo era a Pra Loup, sei chilometri di salita dura dopo più di duecento di strade alpine. I francesi avevano Bernard Thevenet secondo in classifica, noi avevamo avuto Moser maglia gialla per una settimana. E c'era il vecchio Gimondi, forse quarto. Sull'ultimo duemila metri, Merckx aveva lasciato un gruppo di otto con i migliori poco prima della cima. Credevamo volesse fare la discesa da solo, per sicurezza. Invece scattò di brutto e restò solo. Mancavano ormai una decina di chilometri. La strada era stretta e costeggiava il burrone. Sergio Neri disse a Baffo di accelerare. I corridori scendono giù anche ad ottanta all'ora quando hanno fame di traguardo. E a ottanta-novanta venivamo giù anche noi apprestandoci di lì a poco a risalire verso Pra Loup. Io ero dietro e avevo il compito di guardare la strada alle nostre spalle.

Ad un tratto vedo Merckx ad un centinaio di metri. Dico a Baffo di accostare per lasciarlo passare. Viene giù come un ossesso. Ci mettiamo nella sua scia e facciamo fatica a tenere la strada. Radiocorsa intanto annuncia che una Volkswagen di giornalisti spagnoli è finita nel burrone. Il Tour sembra concluso. Merckx in fuga ad otto chilometri dall'arrivo. La solita impresa. Mentre commentiamo ad alta voce vedo che alle nostre spalle sbuca un altro corridore. Scende giù a tomba aperta, come direbbe Mario Fossati. Lo guardo, poi lo riguardo. Grido, ma è Gimondi! Accostiamo di nuovo, un attimo, ci supera, poi via tutti dietro a Felice addrizzando le curve col cuore in gola. E radiocorsa annuncia che anche l'ammiraglia della Bianchi, la squadra di Gimondi, guidata da Ferretti, il direttore sportivo, è finita nel burrone. Si prosegue come sopravvissuti nell'aria leggerissima sorreggendo con lo sguardo Gimondi. Quando la strada si rimette a salire capiamo che non c'è più niente da fare e da vedere. Puntiamo verso il traguardo. Passiamo Gimondi, gli mostriamo il pugno chiedendogli di tenere duro. Riprendiamo Merckx. Sembra pesante sui pedali, ma ci diciamo che da dieci anni aspettiamo inutilmente una flessione.

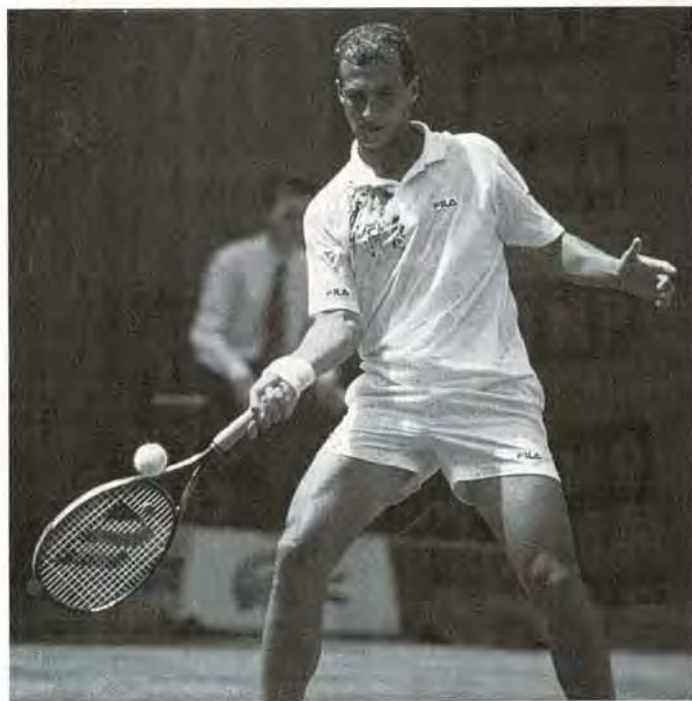
A Pra Loup facciamo appena in tempo a parcheggiare la macchina che l'altoparlante avverte: «*Gimondi ha ripreso e staccato Merckx ed è a tre chilometri dall'arrivo virtualmente maglia gialla*». I giornalisti francesi ci vengono incontro per avere notizie. Nel ciclismo ognuno è tacitamente depositario dei segreti della propria nazione. Chiedono notizie anche di Ferretti, già verso l'ospedale di Grenoble. Ma riecco la radio: «*Gimondi staccato, c'è un uomo nuovo al comando, Bernard Thevenet*». Una cavalcata infinita di due chilometri che bastano per annientare Merckx e vincere il Tour. È la prima sconfitta di Merckx, l'inizio della fine. Si è piantato duro a tremila metri dal traguardo, ubriaco di fatica. Thevenet arriva leggero come un ballerino, con quella sua faccia piena di spigoli e di rughe, il sorriso da bravo ragazzo di provincia, gli occhi furbi. Dice che lui non ha fatto niente. Ha visto Merckx in difficoltà e se ne è andato. Dicono che Merckx si è alzato sui pedali, ha tentato lo scatto e si è come afflosciato, ripiegato nell'aria. Quando arriva ha gli occhi gonfi, cerca l'aria coi polmoni impazziti, si chiude il volto sulla bicicletta. Non ha ancora imparato a perdere.

Pra Loup è come un tappeto verde in mezzo alle grandi vette. Gimondi è arrivato quarto, sembra sereno e sbandato. Non so se capisca che ha rischiato di vincere il Tour. È solo gonfio di fatica e un po' sperduto. Gli chiedo di Ferretti. Mi dice: «*È qui, da qualche parte*». Dico: «*Cristo, Felice, è finito nel burrone*». «*Ma cosa dici?*» risponde «*l'ho sempre avuto dietro sulla salita, ci parlavamo anche*». Ferretti riportò commozione cerebrale e stato di choc. Tornò a casa dopo una quindicina di giorni d'ospedale. Non ho mai più chiesto a Gimondi cosa avesse visto quel giorno accanto a sé. □

BRUGUERA, DA BARCELLONA AL TRIONFO FRANCESE

CATALANO DI GRAZIA

Un'edizione povera di emozioni degli Internazionali di Francia viene riscattata da Sergi. Che si conferma ottimo specialista della terra battuta e si rivela campione autentico anche nei grandi appuntamenti

Meno male che ha vinto Sergi Bruguera. Meno male, perché altrimenti gli Internazionali di Francia '93 sarebbero stati dimenticati in fretta. L'avventuroso approdo in finale di Mary Joe Fernandez, bravissima anche contro la Graf, o le buone prestazioni di Andrei Medvedev — campione annunciato, ma da verificare — non sarebbero bastati per dare lustro a un'edizione assai grigia del torneo, poverissima di spettacolo e quasi priva di emozioni. Giorno dopo giorno, la vicenda sembrava rispettare un copione banale, scontato, che prevedeva le vittorie di Jim Courier (terza consecutiva) e di Steffi Graf. Quest'ultima ce l'ha fatta davvero, riconquistando per di più la vetta della classifica mondiale. Ma si tratta di successi amari, maturati grazie alla sosta forzata di Monica Seles, e dunque di dubbio valore effettivo. A proposito dell'ormai ex numero 1: le notizie giunte a Parigi sulle sue condizioni sono tutt'altro che rassicuranti. Salterà anche Wimbledon, come si poteva immaginare, e forse non potrà rientrare in tempo nemmeno per gli U.S.Open. La ferita deve essere più grave di quanto annunciato in un primo tempo, se i rappresentanti della giocatrice hanno confessato che non si possono fare previsioni. Tornando alla Graf, la vittoria dimostra semplicemente che il suo gioco — se sorretto, come al Roland Garros, da un'adeguata condizione atletica — è ancora sufficiente per tenere a bada tutte le avversarie classificate dal numero 3 in poi.

Sergi Bruguera non si può certamente definire una rivelazione. Lo è solo in rapporto alla tenuta psicofisica che gli ha permesso di giocare al meglio per due settimane e di imporre la propria personalità su assi del calibro di Sampras e Courier. Come specialista della terra battuta, invece, vanta credenziali di tutto riguardo: due successi a Monte-

GRAF PRIMA A PARIGI E NEL MONDO

SINGOLARE MASCHILE. **Quarti di finale:** Bruguera b. Sampras 6-3 4-6 6-1 6-4; Medvedev b. Edberg 6-0 6-7 7-5 6-4; Krajicek b. Novacek 3-6 6-3 3-6 6-3 6-4; Courier b. Prpic 6-1 4-6 6-0 7-5. **Semifinali:** Bruguera b. Medvedev 6-0 6-4 6-2; Courier b. Krajicek 6-1 6-7 7-5 6-2. **Finale:** Bruguera b. Courier 6-4 2-6 6-2 3-6 6-3.
SINGOLARE FEMMINILE: **Quarti di finale:** Graf b. Capriati 6-3 7-5; Huber b. Martinez 6-7 6-4 6-4; Fernandez b. Sabatini 1-6 7-6 10-8; Sanchez b. Novotna 6-2 7-5; **Semifinali:** Graf b. Huber 6-1 6-1; Fernandez b. Sanchez 6-2 6-2. **Finale:** Graf b. Fernandez 4-6 6-2 6-4.

Nella pagina accanto, da sinistra, Andrei Medvedev (fotoBob Thomas) e Steffi Graf: con il successo al Roland Garros, la tedesca ha riconquistato la vetta del ranking femminile. A fianco, Sergi Bruguera con la coppa del torneo parigino

carlo, nel 1991 grazie a una straordinaria finale con Boris Becker, e nel 1993; uno a Madrid, nel 1992, in un torneo che quest'anno lo ha visto battuto in finale da Edberg. In possesso di doti tecniche superiori a quelle di nerboruti «terricoli» come Muster o Chesnokov, il ventiduenne catalano lasciava perplessi per due motivi: primo, le ambizioni limitate alla stagione sul rosso; secondo, l'inaffidabilità sulle lunghe distanze, i match-maratona ai quali è spesso costretto chi vuole primeggiare sulla terra battuta. Insomma, una contraddizione di termini, alla quale bisognava aggiungere, in qualità di aggravante, il bilancio semplicemente disastroso nei tornei dello Slam, quelli più importanti nella valutazione di un fuoriclasse o aspirante tale: in tredici partecipazioni, Sergi non era mai andato oltre gli ottavi di finale. Comprensibile, se si tratta di Wimbledon e dell'erba; preoccupante, nel caso di Parigi. Sulla scorta di questi precedenti, ben pochi avrebbero scommesso su un grande futuro. Oltre tutto, il ragazzo ha un fisico che appare troppo esile per il tennis muscolare in voga oggi. Il tennis di Courier, per intenderci. Alla vigilia della finale, però, questa era la meno importante delle considerazioni che facevano storcere il naso agli osservatori. Erano l'abitudine dell'americano ai grandi appuntamenti e la fredda efficienza del suo gioco, piuttosto, a rendere scontato il pronostico. Sergi lo ha ribaltato sorprendendo, forse, anche se stesso e il papà-allenatore Luis, con il quale forma un sodalizio tra i più chiassosi e folcloristici del circuito.

Un rapporto di amore-odio, tra litigi furiosi e riappacificazioni, che qualche volta può aver nuociuto al giocatore. Ma ora Luis ha un po' allentato la sorveglianza e forse non è un caso se suo figlio ha superato l'esame di laurea (parlare di «maturità» sarebbe evidentemente riduttivo) e appare nelle condizioni migliori per mettere a frutto gli sforzi fatti a inizio stagione per imparare a giocare sulle superfici che odia, il cemento e il sintetico indoor. Superfici che fino a due anni fa non conosceva neppure perché a Barcellona, dove è nato, non esistono. Le premesse per ottenere risultati interessanti ci sono: basti pensare al febbraio scorso, quando Bruguera ha raggiunto la finale di Milano.

E pensare che, appena un anno prima, sulla moquette di Bolzano, Sergi era stato ridicolizzato da Omar Camporese... Le cose cambiano, i valori si aggiornano. E in questo caso il contrasto è stridente. L'ex numero 1 del tennis italiano attraversa una crisi di cui non si intravede la fine: è uscito al primo turno dai tornei di Montecarlo, Amburgo, Roma e adesso Parigi. A poco più di un mese da Italia-Australia di Coppa Davis, la situazione diventa preoccupante, forse, anche per Adriano Panatta, il Grande Minimizzatore. Per fortuna, sul fronte italiano c'è da segnalare anche il recupero di Stefano Pescosolido. Il crollo psicofisico di Maceió sembra finalmente relegato fra i brutti ricordi: il romano ha giocato tre match lunghissimi, vincendone due e candidandosi a un posto di singolarista in azzurro. A Parigi si è comportato benino anche Renzo Furlan, battendo l'australiano Masur in un interessante anticipo da Davis e finendo sconfitto da Medvedev. Alla luce di tutto ciò, è proprio indispensabile che Camporese rimanga titolare?

Marco Strazzi

HIT *parade*

1 Sergi BRUGUERA

Ha vinto da outsider, ma alla maniera dei grandi, cedendo solo tre set in sette partite. Un trionfo che fa seguito al Montecarlo-bis e cancella tanti dubbi: come sono lontane le sconfitte (a Barcellona!) contro Haaruis e Koevermans.

2 Steffi GRAF

Di nuovo sul trono di Parigi, di nuovo prima in classifica: la tedesca esulta, ma non troppo; perché la Seles non ha potuto contrastarla. Certo che, con o senza Monica, Steffi rimane l'atleta più bella a vedersi del circuito femminile.

3 Andrei MEDVEDEV

L'ucraino ha un talento straordinario e l'ha fatto vedere in particolare contro Edberg. Impressiona il fatto che sappia battere i più grandi malgrado certe lacune di continuità, concentrazione e adattabilità alle diverse superfici.

Boris BECKER

Un disastro: facendosi buttare fuori al secondo turno dal numero 92 del mondo, chiude nel modo peggiore la stagione sulla terra battuta. Lo salverà l'approdo sull'erba inglese?

VARIE

VOLLEY/L'ITALIA DEI GIOVANI BATTE L'OLANDA

BABY BOOM

Pochi errori e molta sostanza: così l'Italia ha battuto per due volte nell'arco di ventiquattr'ore la Nazionale olandese. Le due partite, disputate a Rotterdam, si sono concluse entrambe con il risultato di 3-1 per gli azzurri, ora soli in testa al girone B e sempre più lanciati verso la fase finale della World League. Il percorso compiuto fino a oggi dal sestetto di Julio Velasco è stato esemplare: quattro vittorie contro l'Olanda, un successo e una sconfitta al tie-break con Cuba. Eppure non si può dire che la fortuna abbia aiutato molto la Nazionale sperimentale voluta dal Ct italo-argentino: il primo a dare forfait è stato Simone Giazzoli, sottoposto a intervento chirurgico. Poi è stata la volta di Daniele Vergnaghi, convocato a sorpresa nella Nazionale militare. Alla vigilia dell'incontro con l'Olanda Roberto Masciarelli è stato colto dall'influenza e l'unica alternativa possibile in ricezione, Giulio Di Toro, ha giocato con un fastidioso torcicollo. Contro i tulipani, al completo con l'eccezione di Ronald Zoodsma, la parte del mattatore è stata sostenuta da Michele Pasinato. L'opposto padovano, 24 anni, è stato eccezionale in attacco, molto efficace in difesa, temibile in battuta: nel complesso due prove da incorniciare, le sue migliori prestazioni finora in azzurro. Sconfitta quattro volte dall'Italia, l'Olanda si è giocata le possibilità di disputare la fase finale della competizione: un risultato che per Julio Velasco ha il sapore del riscatto. Proprio la Nazionale olandese infatti aveva sconfitto l'Italia alle Olimpiadi di Barcellona, escludendola dalla zona medaglie. Senza contare che a compiere la vendetta contro i tulipani è stata una squadra baby, priva dei campioni che avevano conquistato l'Europeo nell'89 e il Mondiale nel 1990.

Risultati. Girone A: Grecia-Russia 0-3 2-3; Usa-Germania 3-0 3-1; Brasile-Giappone 3-1. Classifica: Russia 12; Brasile, Giappone, Usa 6; Germania 4; Grecia 0. Girone B: Sud Corea-Cina 1-3, 3-2; Cuba-Finlandia 3-0 3-0; Olanda Italia 1-3, 1-3. Classifica: Italia 10; Sud Corea, Cuba 8; Cina 6; Olanda, Finlandia 2. □

Sopra, Nikola Adzic, tecnico del Principe Trieste campione d'Italia di pallamano

● **Pallamano.** A Trieste, battendo per 22-18 in Gara 5 l'Ortigia Siracusa, il Principe Trieste ha conquistato lo scudetto. Nell'albo d'oro, i friulani succedono al Forst Bressanone, vincitore delle due passate edizioni. Questi i risultati delle prime quattro finali: Principe Trieste-Ortigia Siracusa 21-19, 20-22, 21-22, 20-19.

● **Pallanuoto.** *Playoff.* Semifinali (andata): Miami Pescara-Rari Nantes Savona 9-10; Sda Roma-De Georgio Posillipo 8-6. A Catania, battendo per 4-2 nella finale di ritorno la Rari Nantes Bologna, l'Orizzonte Catania ha conquistato per il secondo anno consecutivo lo scudetto femminile. Nella gara di andata le due squadre avevano pareggiato 4-4.

● **Football americano.** Recupero della 1. giornata: Pharaones Milano-Phoenix San Lazzaro 13-14. Classifica. Girone A: Lions 16; Frogs 14; Apaches 10; Giaguari 8. Girone B: Gladiatori 17; Chiefs 15; Aquile 5; Dolphins 2. Girone C: Pharaones, Pythons 10; Phoenix 7; Warriors 6. Incontri «wild card» (12-13/6): Phoenix-Aquile; Blackhawks-Apaches.

● **Boxe.** Battendo Paziente Adobati a 2'43" della sesta ripresa per intervento medico, Giorgio Campanella ha conquistato sul ring di Macomer (Nuoro) il titolo italiano dei pesi superpiuma.

● **Baseball.** Serie A1. 15. e 16. giornata: Procomac Collecchio-Farma Parma 1-5, 7-6; Telemarket Rimini-Security Roma 8-1, 15-8; CFC Nettuno-Mediolanum 1-0, 6-5; Cariparma Parma-Gaudianello Bologna 13-2, 14-9; Novara-Grosseto 3-8, 14-7. Classifica: Cariparma, CFC 778; Gaudianello, Mediolanum 611; Grosseto, Telemarket 556; Novara 389; Procomac 278; Security, Farma 222.

● **Automobilismo.** L'inglese Nigel Mansell su Lola Ford Cosworth, ha vinto il G.P. di Milwaukee, quarta prova del Campionato di Formula Indy. Per l'ex campione di Formula 1 è il secondo successo nella competizione americana, il primo su un circuito ovale. *Ordine d'arrivo:* 1. Mansell (GB-Lola Ford Cosworth); 2. Boesel (Brasile-Lola Ford Cosworth); 3. Fittipaldi (Brasile-Penske Chevrolet); 4. Rahal (Usa-Hogan Chevy); 5. Unser (Usa-Lola Chevy). *Classifica generale:* 1. Mansell p. 70; 2. Boesel 52; 3. Fittipaldi 51; 4. Rahal 36; 5. Unser 27.

● **Basket.** Battendo l'Olanda 72-61, la Germania 84-80 e la selezione Nit 85-74, l'Italia guidata dal nuovo tecnico Ettore Messina ha conquistato l'accesso alla fase finale dell'Intercontinental Cup in corso a Milano. ● In una amichevole disputata a Modena, gli azzurri hanno perso per 70-79 contro la nazionale universitaria americana.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gialappa's Band,
Giorgio Tosatti

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Mauro Alunni, Orio Bartoli, Carlo Caliceti, Beppe Conti, Elio Domeniconi, Roberto Gotta, Enrico Grassi, Gianluca Grassi, Gianni Nascetti, Adalberto Scemma, Mario Sconcerti

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raúl Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrá Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO Il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

LIUDKA
LIUDKA
LIUDKA
VODKA
AL LIMONE
LIQUORE DI FRUTTA
PROFUMO DI FRUTTA
Liudka è vodka al limone, fragola, melone, pesca, liquirizia, caffè e mou.
DISTRIBUITA DA AVERNA
BARBELLA GAGLIARDI SAFFIRIO